



Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria Credemvita S.p.A.

Società con unico socio
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.)
da parte di Credito Emiliano S.p.A.

Sede in Reggio Emilia, Via Sani, 1
Capitale sociale Euro 221.600.070
Codice Fiscale 01437550351

* * * * *

Registro delle Imprese
presso la C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e codice fiscale n. 01437550351
REA n. 185343 presso la C.C.I.A.A. di Reggio Emilia

* * * * *

Data di reporting: 31 Dicembre 2023



Indice

ES. Executive Summary.....	6
ES.1 Attività e risultati.....	6
ES.2 Sistema di Governance	9
ES.3 Profilo di rischio.....	11
ES.4 Valutazione a fini di solvibilità	12
ES.5 Gestione del capitale	13
A. Attività e risultati.....	16
A.1 Attività.....	16
A.1.1 Informazioni generali.....	16
A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business	18
A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura	20
A.2 Risultati di sottoscrizione	20
A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione.....	20
A.3 Risultati di investimento	22
A.3.1 Risultati delle attività di investimento	22
A.4 Risultati di altre attività	23
A.5 Altre informazioni	23
B. Sistema di Governance	24
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance.....	24
B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità	24
B.1.2 Politiche retributive	39
B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse	42
B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo.....	44
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	45
B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità.....	45
B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità	46
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.....	47
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi.....	47
B.3.1.6 Data quality	51
B.3.2 Funzione di Risk Management.....	52
B.3.2.1 Ruolo e obiettivi.....	52
B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività	53
B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	55
B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA.....	55
B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione.....	57
B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale.....	58
B.4 Sistema di Controllo Interno	59
B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno.....	59
B.4.2 Funzione di Compliance	61
B.4.2.1 Ruolo e obiettivi.....	61
B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio	63



B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio.....	63
B.5 Funzione di Audit Interno	64
B.5.1 Ruolo e obiettivi	64
B.5.2 Modalità operative e aree di attività	65
B.6 Funzione Attuariale	66
B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi.....	66
B.7 Esternalizzazione	66
B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate.....	66
B.8 Altre informazioni	68
C. Profilo di rischio.....	75
Premessa	75
C.1 Rischio di sottoscrizione Vita	75
C.1.1 Descrizione del rischio.....	75
C.1.2 Esposizione	77
C.1.2.1 Misure di valutazione	78
C.1.2.2 Rischi sostanziali	78
C.1.3 Concentrazione	79
C.1.4 Tecniche di mitigazione	79
C.1 Rischio di mercato	79
C.2.1 Descrizione del rischio.....	79
C.2.2 Esposizione	80
C.2.2.1 Misure di valutazione	81
C.2.2.2 Rischi sostanziali	82
C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente.....	82
C.2.3 Concentrazione	84
C.2.4 Tecniche di mitigazione	84
C.3 Rischio di credito	84
C.3.1 Descrizione del rischio.....	84
C.3.2 Esposizione	85
C.3.2.1 Misure di valutazione	85
C.3.2.2 Rischi sostanziali	85
C.3.3 Concentrazione	86
C.3.4 Tecniche di mitigazione	86
C.4 Rischio di liquidità	86
C.4.1 Descrizione del rischio.....	86
C.4.2 Esposizione	86
C.4.2.1 Misure di valutazione	86
C.4.2.2 Rischi sostanziali	87
C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri.....	87
C.4.3 Concentrazione	87
C.4.4 Tecniche di mitigazione	87
C.5 Rischio operativo	88
C.5.1 Descrizione del rischio.....	88
C.5.2 Esposizione	88



C.5.2.1 Misure di valutazione	89
C.5.2.2 Rischi sostanziali	89
C.5.3 Concentrazione	89
C.5.4 Tecniche di mitigazione	89
C.6 Altri rischi sostanziali	90
C.6.1 Descrizione del rischio	90
C.6.2 Esposizione	91
C.6.2.1 Misure di valutazione	91
C.6.2.2 Rischi sostanziali	93
C.6.3 Concentrazione	93
C.6.4 Tecniche di mitigazione	93
C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario	93
C.9 Altre informazioni	95
D. Valutazione a fini di solvibilità	96
D.1 Attività	96
D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione	96
D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi	98
D.2 Riserve tecniche	104
D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	104
D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	104
D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche	106
D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle	107
D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine	107
D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio	107
D.2.5.2 Matching Adjustment	108
D.2.5.3 Volatility Adjustment	108
D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio	108
D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche	108
D.3 Altre passività	108
D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione	108
D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività	109
D.4 Metodi alternativi di valutazione	110
D.5 Altre informazioni	113
E. Gestione del capitale	114
E.1 Fondi propri	114
E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri	114
E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri	116
E.1.4 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base	120
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)	120
E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	120
E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità	120
E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	121
E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)	121
E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità	121



E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	122
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	122
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	122
E.6 Altre informazioni	122
ALLEGATI.....	123
Relazione della Società di Revisione.....	129

ES. Executive Summary

ES.1 Attività e risultati

Profilo dell'impresa

La Compagnia è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente in Italia attraverso le reti distributive del Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem. La compagnia opera all'interno del Gruppo societario Credito Emiliano. Credito Emiliano S.p.A. esercita attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.) ed è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale. Credito Emiliano S.p.A. è capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario (con un numero di clienti superiore a 1,5 milioni e oltre 6600 dipendenti è tra le dieci maggiori banche italiane quotate) ed è controllata da Credemholding S.p.A.. Credemholding è una holding di partecipazioni che non ha attività significative eccetto la quota di controllo di Credito Emiliano S.p.A., ed è controllata attraverso un accordo di sindacato in cui sono presenti prevalentemente imprenditori locali. Credemholding e le sue controllate sono incluse dalla Banca Centrale Europea ("BCE") tra i gruppi societari italiani che effettuano attività significative sia nel settore bancario e dei servizi di investimento che nel settore assicurativo (Conglomerati Finanziari). La BCE fornisce vigilanza supplementare ai Conglomerati Finanziari, in aggiunta alle altre autorità di vigilanza settoriali e a quella già fornita dalla BCE al Gruppo Credem, dal 1° gennaio 2019, in qualità di banca "significativa" nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico.

La Compagnia è sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00187 – Via del Quirinale, 21.

La società responsabile delle attività di revisione legale del Bilancio è Deloitte & Touche S.p.A., con sede legale in Italia, Via Tortona, 25 - 20144 Milano.

La Compagnia non detiene alcuna partecipazione, di nessun tipo, in altre società.

Il modello di impresa della Compagnia

La Compagnia opera all'interno del Gruppo societario Credito Emiliano, all'interno dell'area di quest'ultimo denominata Area Wealth Management, cui fanno riferimento, sotto un'unica Direzione di coordinamento delle strategie produttive e di offerta, tutte le altre società del gruppo riconducibili all'area di affari del risparmio gestito.

Attraverso le strutture di coordinamento dell'Area Wealth, che garantiscono la continua dialettica con le reti distributive e le società prodotte del Gruppo, si favorisce il comporsi di più efficaci modalità di ingegnerizzazione, personalizzazione, costruzione e offerta dei prodotti gestiti e quindi anche assicurativi, favorendo l'innovazione di prodotto e la velocità di risposta ai bisogni della clientela in una logica di gestione integrata della ricchezza del cliente.

Questa organizzazione accelera, lato Credemvita, la comprensione dei bisogni della clientela legati alla gestione dei rischi sia finanziari sia assicurativi, consentendole di proteggere un patrimonio e/o un reddito della clientela non solo in termini di protezione dell'investimento iniziale o di un possibile rendimento futuro ma anche assicurando che esso non vada disperso nei casi più sfortunati di premorienza del titolare. E' attraverso questi valori, tradotti in strategie, che la Compagnia crede di poter offrire valore, sotto molteplici aspetti, alla clientela servita.

La Compagnia colloca principalmente polizze rivalutabili (area di affari delle polizze a "partecipazione agli utili") e Unit Linked, fondi pensione e piani individuali di previdenza (tipologie afferenti l'area "Unit Linked e prodotti collegati a fondi") sia nelle forme individuali, Multiramo e da ultimo a partire dal 2023 anche nella forma di polizze riconducibili a Specifiche Provviste di Attivi.

In misura minore colloca le polizze temporanee caso morte, quelle di credit protection e di cessione del quinto della pensione (area di affari delle polizze "Altre aree") servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del Gruppo societario di riferimento.

La Compagnia opera esclusivamente in Italia ed è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23 aprile 1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29 aprile 1992, nel Ramo VI con D.M. del 16 giugno 1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24 giugno 1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27 ottobre 1998.

Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi della Compagnia sono:

- Credito Emiliano S.p.A.;
- Credem – Euromobiliare Private Banking S.p.A.;
- Avvera S.p.A.

Alla data di valutazione le riserve tecniche complessive della Compagnia a valori Solvency II sono pari a 7.944.507k€ in crescita del 6% sui valori dell'anno precedente e sono rappresentate per aree di affari come sotto esposto:

Riserve Tecniche a valori Solvency II	Al 31/12/2023	Var. a/a %	Distribuzione	Al 31/12/2022	Distribuzione
Partecipazione agli utili	3.899.869	8%	49%	3.621.023	48%
Unit e prodotti collegati a fondi	4.009.177	4%	50%	3.839.046	51%
Altre aree	35.461	-21%	1%	44.920	1%
Totale	7.944.507	6%	100%	7.504.989	100%

Tale distribuzione e dinamica rispetto all'esercizio dell'anno precedente riflettono anche quelle a valori contabili nazionali.

Risultati conseguiti nell'anno

La raccolta premi realizzata nell'anno di riferimento si attesta a 1.143.936k€, in crescita del 12% rispetto a quella dell'anno precedente (pari a 1.020.878k€) e si concentra sulle produzioni tradizionali (polizze con partecipazione agli utili) e sui prodotti di tipo Unit Linked e collegati a fondi come sotto rappresentato (valori in migliaia di euro):

Premi emessi	Al 31/12/2023	Var. a/a %	Distribuzione	Al 31/12/2022	Distribuzione
Partecipazione agli utili	770.333	48%	67%	522.247	51%
Unit e prodotti collegati a fondi	347.335	-25%	31%	465.112	46%
Altre aree	26.269	-22%	2%	33.519	3%
Totale	1.143.936	12%	100%	1.020.878	100%

I risultati di sottoscrizione della Compagnia confermano un mix di portafoglio ove hanno prevalso le polizze riconducibili alle polizze con partecipazione agli utili che hanno registrato premi in valore assoluto molto superiori a quelli delle Unit e segnando una crescita rispetto al precedente esercizio (+48%). I premi dell'area di affari delle Unit Linked e prodotti collegati a fondi risultano in calo rispetto all'esercizio precedente (-25%).

I flussi netti (Premiums earned – Claims incurred) registrati dalla Compagnia a fine dell'anno di valutazione ammontano a -50.784k€, al lordo della riassicurazione, sono positivi per tutte le linee di business ad eccezione della linea prodotti di tipo Unit Linked e collegati a fondi che registrano un flusso netto negativo; dato complessivamente in accentuata flessione rispetto l'anno passato:

Flussi netti	Al 31/12/2023	Var. a/a %	Distribuzione	Al 31/12/2022	Distribuzione
Partecipazione agli utili	39.361	-73%	N.S.	143.460	60%
Unit e prodotti collegati a fondi	-105.542	-239%	N.S.	76.061	31%
Altre aree	15.397	-26%	N.S.	20.796	9%
Totale	-50.784	-121%	N.S.	240.318	100%

La dinamica commerciale dell'anno, caratterizzata dall'elevata volatilità dei mercati finanziari, ha comunque evidenziato la strategia di impresa che all'interno dell'area Wealth Management del Gruppo Credem ha visto la Compagnia perseguire una ricomposizione del mix produttivo coerente con il variare dei bisogni della clientela e con il contesto di mercato puntando sulla velocità di risposta al mutare delle esigenze dei clienti serviti. Ne sono un esempio il collocamento di due nuove tipologie di polizze rappresentate da un lato da due tariffe riconducibili a Specifiche Provviste di Attivi destinate la prima alla clientela retail, la seconda a quella Private e dall'altro la nuova famiglia di polizze multi gestione ovvero una polizza che investe i premi raccolti dai clienti contemporaneamente in due gestioni separate della compagnia, polizze molto apprezzate dalla clientela perché in grado di cogliere velocemente i migliori rendimenti disponibili sul mercato.

L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio.

La Compagnia come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i propri contabili nazionali (definiti anche nella presente Relazione "locali" o anche "Local GAAP").

L'utile netto risultante dal Bilancio chiuso alla data di valutazione con i principi contabili nazionali (local) è pari a 2.100k€ a fronte di un risultato al termine dell'esercizio dell'anno precedente di 1.820k€.

La dinamica dell'utile alla data di valutazione è da ricondurre principalmente a:

1. In leggero recupero il contributo dei prodotti con partecipazione agli utili (portafogli di Classe C nel Bilancio locale escluse polizze temporanee caso morte riconducibili alle "Altre aree") per effetto positivo del contributo della gestione finanziaria dei portafogli titoli che ha mitigato gli effetti negativi sulla gestione tecnica della dinamica dei riscatti;
2. Risultati in calo a fine esercizio per le polizze Unit e prodotti collegati a fondi (portafogli di Classe D nel Bilancio locale) conseguenza della raccolta negativa nell'esercizio;
3. In crescita la dinamica dei risultati riconducibili alle altre aree di affari (riconducibili alle polizze TCM) conseguenza di una sinistralità in diminuzione nell'esercizio; contributo in crescita sia per la gestione tecnica che per quella finanziaria;
4. Costi e altri proventi e oneri in crescita in particolare per l'incremento dei costi, in linea con lo sviluppo delle progettualità strategiche e dell'innovazione dell'offerta prodotti.

Sotto le evidenze del Bilancio alla data di valutazione redatto con i principi contabili locali (in migliaia di euro) in raffronto a quelle dell'anno precedente riclassificate per le principali aree di affari Solvency II della Compagnia:

Bilancio locale	Al 31/12/2023	Al 31/12/2022	variazione in migliaia di euro
Saldo tecnico Partecipazione agli utili	-1.112	-4.024	2.912
movimenti tecnici	-59.421	-46.876	-12.545
saldo finanziario	58.309	42.852	15.457
Saldo tecnico Unit e prodotti collegati a fondi	21.213	23.324	-2.111
movimenti tecnici	-306.369	559.231	-865.600
saldo finanziario	327.582	-535.907	863.489
Saldo TCM	8.589	6.016	2.573
movimenti tecnici	7.707	5.303	2.404
saldo finanziario	882	713	169
Saldo linee di business	28.690	25.316	3.374
Saldo fin Portafoglio libero	-2.794	-1.310	-1.484
Costi e altri proventi e oneri	-23.211	-20.968	-2.243
Risultato prima delle imposte	2.685	3.038	-353
Imposte sul reddito dell'esercizio	-586	-1.218	633
Utile dell'esercizio	2.100	1.820	280

Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

La compagnia ha continuato a rispondere per tutto l'esercizio 2023 all'evolversi delle esigenze della clientela puntando sul rinnovo della propria gamma sia in ambito polizze tradizionali (Specifiche Provviste di Attivi e polizze Multi GS) che Multiramo. La compagnia ha, inoltre, rafforzato i controlli sulla dinamica delle principali grandezze commerciali e tecniche (tra cui le estinzioni anticipate), economiche, patrimoniali e di solvibilità, aumentando la frequenza delle rilevazioni e l'ampiezza delle analisi delle grandezze rilevanti nonché aumentando le simulazioni previsive attraverso l'uso di più accurate sensitivities e la determinazione di un rolling forecast con il quale trimestralmente, sulla base dei consuntivi rilevati, si ri-determinava una proiezione a fine anno di tutte le grandezze commerciali economiche e patrimoniali, evidenziando eventuali ritardi.

Nel complesso analizzando tutto il 2023 la gestione si è svolta in continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

ES.2 Sistema di Governance

Informazioni generali sul Sistema di Governance

L'assetto organizzativo della Compagnia è strutturato secondo quanto indicato dal Regolamento IVASS n. 38 del 2.07.2018 in materia di sistema di governo societario delle imprese di assicurazione.

La Compagnia ha adottato, quale sistema di amministrazione e controllo, il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di una Assemblea dei Soci e di due organi, entrambi di nomina assembleare:

- il Consiglio di Amministrazione, che rappresenta l'organo amministrativo con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- il Collegio sindacale, quale organo di controllo.

L'Alta Direzione, alla data di redazione del presente documento, è costituita dal Direttore Generale che sovrintende alla gestione della Compagnia gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

La configurazione organizzativa della Compagnia presenta un assetto che vede la presenza:

- delle Funzioni Fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, e Attuariale) e della Funzione Antiriciclaggio in staff e alle dipendenze dirette del Consiglio di Amministrazione;
- di Team a diretto riporto del Direttore Generale, come meglio dettagliato nella sezione B.1.1.

I Titolari delle singole Funzioni Fondamentali, della Funzione Antiriciclaggio o i Team Leader partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione in ragione delle materie trattate e tenendo conto delle indicazioni del Presidente cui è attribuito il compito di coordinare i lavori del CdA stesso. La normativa interna adottata nel corso del tempo dalla Compagnia individua, poi, nel Consiglio di Amministrazione il destinatario di una pluralità di report, rendicontazioni ed analisi, predisposti in particolare dalle Funzioni Fondamentali e dalla Funzione Antiriciclaggio o dai diversi Comitati istituiti in seno alla Compagnia.

Il modello organizzativo, infatti, prevede anche l'attribuzione di specifiche responsabilità in capo a soggetti collegiali, rappresentati da Comitati (posti alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione o dell'Alta Direzione), con la finalità di presidiare i processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia e favorire il confronto e lo scambio informativo.

Infine, si evidenzia come il sistema delle deleghe e dei poteri della Compagnia contempli non solo le procure ma anche i poteri operativi nell'ambito dei singoli processi nel rispetto del principio di separazione dei ruoli, di tracciabilità delle attività e di non concentrazione dei poteri in capo a singoli soggetti.

Politiche retributive

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle politiche retributive, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione con particolare riferimento:

- agli Amministratori e ai componenti del Collegio Sindacale, per i quali non è attesa una componente variabile;
- al "personale più rilevante" e, nello specifico, al Direttore Generale, per cui è al contrario contemplata con la previsione di: limiti massimi per la parte variabile; pagamento con meccanismi di differimento pro-rata su un orizzonte temporale pluriennale; indicatori KPI per la misurazione della performance; meccanismi di malus e claw-back.

Le Politiche retributive contemplano poi specifiche indicazioni anche per i Titolari delle Funzioni Fondamentali, per l'ulteriore personale (nello specifico, il Team Leader Finanza) la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa e per gli altri dipendenti.

Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione valuta la sua posizione in termini quantitativi e qualitativi nonché la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia della propria attività.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione "effettua una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sull'efficace funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive. Nel condurre tale auto-valutazione verifica che vi sia una presenza numericamente adeguata, in relazione all'attività svolta, di membri indipendenti".

Requisiti e criteri di idoneità

Ai sensi della normativa nazionale ed europea di settore, la Compagnia ha definito specifiche politiche aziendali in materia di Fit & Proper, contenute all'interno del Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione verifica, sia in sede di prima nomina che periodicamente o ad evento, la sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli Esponenti aziendali e di coloro che svolgono Funzioni Fondamentali, attraverso la richiesta di produzione di specifica documentazione, differenziata per incarico o funzione aziendale.

Ciascun organo, inoltre, identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa ottimale e verifica successivamente la rispondenza tra questa e quella effettiva risultante dal processo di nomina. In caso di carenze, l'organo competente adotta misure necessarie a colmarle; se le misure non sono idonee a ripristinare un'adeguata composizione collettiva dell'organo, quest'ultimo formula all'assemblea raccomandazioni per superare le carenze identificate.

Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta ad un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite dalla Compagnia in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stessa a garanzia della continuità aziendale e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella Policy di Gestione dei Rischi.

La Compagnia ha formalizzato inoltre un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischio che insistono sulla Compagnia. Ogni documento a sua volta permette di declinare, in modo coerente con la Policy di Gestione dei Rischi, gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato.

Il Sistema dei Controlli Interni e i relativi attori

Il sistema dei controlli interni della Compagnia si avvale di un'articolata struttura coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative, sono volte ad assicurare:

- la sana e prudente conduzione dell'impresa;
- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi, attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting e l'attendibilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La Compagnia ha attribuito le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio a cinque unità organizzative autonome e indipendenti, a diretto riporto gerarchico - funzionale del Consiglio di Amministrazione.

Le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio non hanno diretta responsabilità di aree operative, né risultano essere gerarchicamente subordinate ai Responsabili di tali aree, riportando unicamente al Consiglio di Amministrazione cui riferiscono in merito alle risultanze delle attività di verifica svolte.

I Titolari di tali Funzioni sono in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, così come stabilito dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione (nella parte inerente il Fit & Proper), per assicurare un'azione indipendente, obiettiva ed imparziale nell'ambito del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Nello specifico, la Compagnia ha istituito:

- la Funzione Risk Management, che ha l'obiettivo di concorrere alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del sistema di gestione dei rischi della Compagnia; è quindi responsabile della definizione della definizione del Risk Appetite Framework e delle politiche di gestione dei rischi in cui sono definite le categorie di rischio, la relativa modalità di gestione e monitoraggio, e la definizione dei limiti di tolleranza, nonché l'indicazione sulla frequenza e il contenuto delle verifiche regolari e in condizioni di stress effettuate;
- la Funzione Compliance, che ha la responsabilità di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione e di presiedere alla gestione del rischio di non conformità, verificando adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proponendo le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio risk based;
- la Funzione Attuariale, che ha la responsabilità di coordinare il calcolo delle riserve tecniche Solvency II, valutandone la sufficienza rispetto agli impegni assunti dalla Compagnia, garantendo l'adeguatezza delle metodologie sottostanti e valutando la qualità dei dati interni ed esterni utilizzati, nonché esprimere un giudizio complessivo sulla politica di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione della Compagnia;
- la Funzione Antiriciclaggio, che ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni, e le procedure che li regolano, siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e dei rischi collegati alle sanzioni economiche internazionali;
- la Funzione di Revisione Interna che ha l'obiettivo di valutare e di monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno e delle ulteriori componenti del Sistema di Governo Societario e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Essa assiste, inoltre, l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un

approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza delle singole Funzioni sopra indicate sono disciplinate nelle relative Policy tempo per tempo vigenti.

Politiche di esternalizzazione

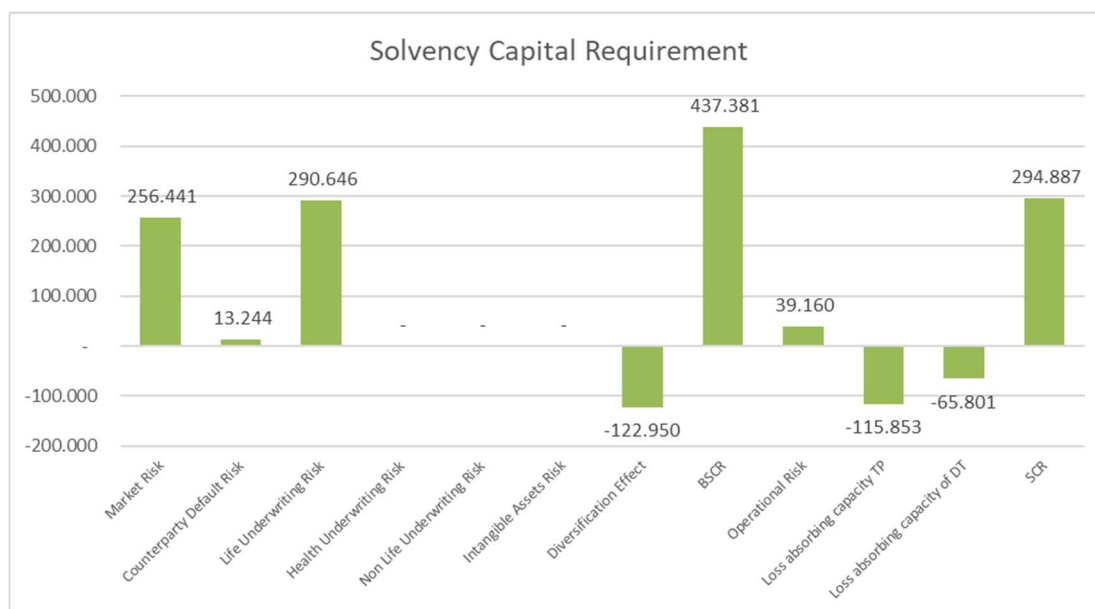
La politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori è formalizzata nella Policy Esternalizzazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente aggiornata. Le modalità di svolgimento delle esternalizzazioni sono costantemente monitorate; in particolare, la Compagnia ha implementato un set di flussi informativi, indirizzati anche al Consiglio di Amministrazione con periodicità annuale, in cui sono evidenziate le attività di controllo poste in essere, l'andamento del servizio ed eventuali anomalie riscontrate e, solo se rilevanti, le prospettive di evoluzione dell'attività o processo oggetto di esternalizzazione.

ES.3 Profilo di rischio

Il modello di impresa della Compagnia la espone alle seguenti classi di rischi:

- Rischi sottoscrizione
- Rischi di mercato, ALM, liquidità
- Rischi credito e counterparty
- Rischi operativi e rischio IT & Cyber
- Rischio di non conformità
- Rischio strategico
- Altri rischi sostanziali (reputazionali, di condotta, ESG, legati all'appartenenza ad un Gruppo societario di riferimento che svolge attività Bancaria e che esercita sulla Compagnia attività di direzione e coordinamento).

Il profilo di rischio della Compagnia alla data di valutazione, determinato in base all'applicazione della *Formula Standard*, evidenzia un requisito di vigilanza prudenziale (Solvency Capital Requirement) pari a circa 294,9Mln€, determinato dalla esposizione del business della Compagnia ai seguenti rischi e tenuto conto degli aggiustamenti sempre di seguito rappresentati (valori in migliaia di euro):



La Compagnia, a partire dal 2023 e a seguito delle dinamiche osservate sui tassi di riferimento risk free, risulta essere prevalentemente esposta ai Life Underwriting Risk che determinano un requisito di patrimonio pari a circa 290,6 Mln€, tra questi il più rilevante è il rischio lapse mass. Il requisito di capitale per il Market Risk, pari a 256,4 Mln€, afferisce principalmente alle componenti di rischio equity, spread e currency. A seguire il rischio tasso e il rischio property. Un peso significativo è d'attribuire anche al rischio spread sui governativi, seppur non compreso tra i requisiti di capitale inclusi nella Standard Formula. In ordine di rilevanza si ha l'Operational Risk che, in crescita rispetto alla valutazione precedente (per effetto dei premi emessi anno su anno), si assesta ad un valore pari a 39,2 Mln€. Infine, il requisito di capitale per l'esposizione al rischio controparte è pari a circa 13,2Mln€ (prevalentemente determinato da esposizioni in conti corrente).

Le valutazioni quantitative precedentemente riportate, unitamente alle valutazioni trimestrali effettuate in corso dell'anno hanno consentito di delineare la mappa dei rischi a cui la Compagnia è esposta.

Con riferimento ai dati d'esercizio, analizzando in dettaglio gli elementi costitutivi del SCR e considerando il volume di rischio ponderato al netto degli Adjustments per Deferred taxes e della diversificazione sono stati individuati i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia. Tali sottomoduli risultano essere i sotto moduli di lapse mass (37,0%), rischio equity (15,1%), rischio spread (13,6%), il rischio operational (10,9%) e currency risk (6,9%). Complessivamente i moduli di rischio life underwriting rappresentano il 46,2% del SCR.

Il modello di impresa della Compagnia espone la stessa prevalentemente a rischi legati a repentini cambiamenti della dinamica dei mercati, con particolare riguardo agli scenari dei tassi e allo spread sui governativi, che possono deteriorare i rendimenti delle gestioni separate. La Compagnia ai fini del calcolo del requisito di capitale non ha utilizzato la riassicurazione per mitigare i rischi tecnici o altre tecniche di mitigazione dei rischi.

ES.4 Valutazione a fini di solvibilità

La valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità è stata effettuata a valori di mercato in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e successive modifiche e integrazioni e con il Regolamento Ivass n. 34/2017 e successive modifiche e integrazioni. La valutazione delle attività è stata fatta in conformità ai principi contabili internazionali IFRS/IAS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002 a condizione che tali principi includessero metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non produca valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati opportuni modelli di valutazione alternativi. Di seguito si riportano i valori (in migliaia di euro) di attivi e passivi valutati seguendo i principi contabili nazionali (Local Gaap) e Solvency II.

Local GAAP 2023				Solvency II 2023			
Total Assets		Excess of assets over liabilities	Patrimonio Netto	Total Assets		Excess of assets over liabilities	Tier 1
		434,47				480,41	
9.254,20	Total Liabilities			8.858,04	Total Liabilities		
	8.819,73				8.274,48		

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico ove prevedano la valutazione al valore di carico. Con riferimento ai passivi la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come somma delle "Best Estimate¹" e del "Risk Margin²", che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati.

Con riferimento alla valutazione Solvency II delle seguenti poste si sono applicati metodi alternativi di valutazione in conformità all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35 e della Politica interna redatta ai sensi del Reg. 34 del 2017 (come da ultimo aggiornata dal Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2024):

- Prestiti obbligazionari subordinati;
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

Le attività e le passività dell'MVBS sono calcolate secondo i requisiti Solvency II in base ai quali il valore delle attività e delle passività risulta essere conforme ai principi di valutazione di cui agli articoli da 35 quarter a 37

¹ Corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l'aggiunta del Volatility Adjustment.

² Calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità "SCR" per tutta la durata dell'obbligazione.

bis del Capo 1 – bis del Codice delle Assicurazioni Private. Nel Bilancio Civileistico invece, la valutazione delle attività e delle passività è effettuata in conformità ai principi di valutazione Local GAAP.

Struttura per scadenza dei tassi di interesse: Matching Adjustment e Volatility Adjustment

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi. La Compagnia ha invece fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA con riferimento alla data di valutazione conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7 settembre 2015.

Si riporta di seguito l'effetto Volatility Adjustment sulla posizione della società alla data di valutazione (valori espressi in migliaia di euro).

Effetto Volatility Adjustmet su Ratio	Incluso Volatility	Escluso Volatility	Impatto
Eligible Own Funds	686.710	662.734	-23.976
SCR	294.887	297,306	+2.419
SCR ratio	232,87%	222,91%	-9,96%

ES.5 Gestione del capitale

La gestione del capitale ha lo scopo di garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Per consentire di mantenere un livello di mezzi patrimoniali comunque superiore, nel continuo, al requisito regolamentare, la Compagnia si è dotata di regolamenti e politiche interne con i quali ha stabilito che, in coerenza con il livello di rischio che la compagnia stessa vuole fronteggiare, vi siano

- un **livello obiettivo** (Risk Appetite) di dotazione di mezzi patrimoniali a cui le gestione operativa deve necessariamente tendere;
- un **livello di tolleranza** entro cui poter operare, per un tempo limitato e con alcune prescrizioni finalizzate a riportare la dotazione di mezzi patrimoniali al livello obiettivo;
- un **livello sotto il quale** la compagnia non vuole necessariamente scendere.

Il livello obiettivo di dotazione patrimoniale rispetto al livello di rischio rappresentato dal requisito di capitale cui la Compagnia vuole tendere per tutelare maggiormente gli interessi dei propri stakeholders è pari a 139% ampiamente superiore al limite normativo previsto rappresentato da un valore dell'indicatore pari al 100% Si riporta di seguito il dettaglio dei fondi propri di base disponibili. Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Ai fini del rispetto della copertura dei Requisiti Patrimoniali (SCR e MCR), gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione Europea .



Own funds - Solo

		Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	221.600.070,00	221.600.070,00			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	361.962.033,72	361.962.033,72			
Subordinated liabilities	R0140	103.147.668,50			103.147.668,50	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	

Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	610.101.953,98	583.562.103,71		26.539.850,26	
SCR	R0580	294.887.225,06				
MCR	R0600	132.699.251,28				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	232,87%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	459,76%				

		Value C0060	
Reconciliation reserve			
Excess of assets over liabilities	R0700	583.562.103,72	
Own shares (held directly and indirectly)	R0710		
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720		
Other basic own fund items	R0730	221.600.070,00	
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740		
Reconciliation reserve	R0760	361.962.033,72	
Expected profits			
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	59.966.587,42	
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780		

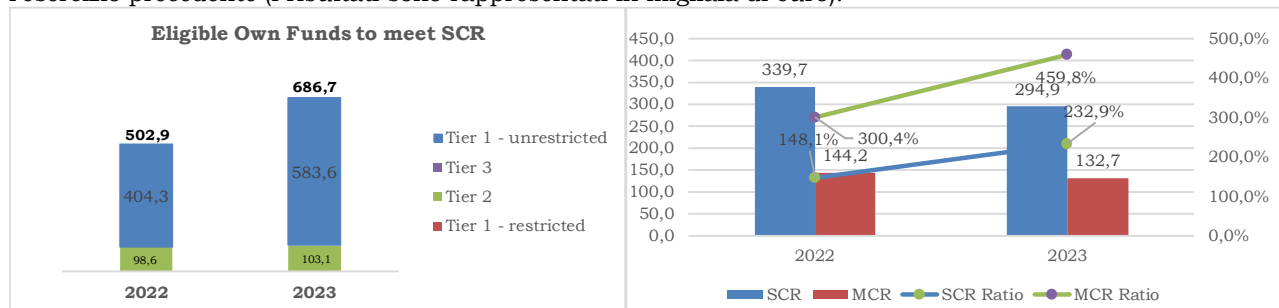
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	59.966.587,42
---	--------------	----------------------

Per fronteggiare i rischi la Compagnia dispone di mezzi patrimoniali per circa 687Mln€; ne deriva un indice di solvibilità pari al 232,9%, ampiamente superiore al limite normativo del 100%. È opportuno precisare che il limite altresì stabilito dalla normativa di vigilanza prudenziale, sotto il quale la Compagnia, per legge, non può più operare è rappresentato dal valore del Minimum Capital Requirement (MCR). Tale valore rappresenta il livello minimo indispensabile di dotazione di patrimonio necessario a garantire continuità aziendale e si differenzia dal requisito di vigilanza prudenziale sotto il quale, sebbene a determinate condizioni e poste certe condizioni di rientro, permetterebbe comunque alla compagnia di dare continuità alla propria attività. L'indicatore di solvibilità in raffronto al MCR è pari al 459,8%.

Si evidenzia che in data 23.06.2023, l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato un incremento del capitale sociale della Compagnia pari a Euro 100.000.026,00 (pertanto il Capitale Sociale passa da Euro 121.600.044,00 a Euro 221.600.070,00) al fine di:

- sostenere l'ulteriore crescita della Compagnia e lo sviluppo del relativo business con una spinta verso nuove produzioni innovative e maggiormente coerenti rispetto alle esigenze degli assicurati e della potenziale clientela
- conseguire livelli di patrimonializzazione e solidità ancor più tranquillizzanti
- poter fronteggiare, con idonei margini di sicurezza, eventuali future situazioni di volatilità e tensione dei mercati e del contesto macroeconomico che si dovessero ulteriormente prospettare, rendendo la Compagnia ancor più resiliente a fattori di rischio quali tassi, spread e riscatti

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio requisito patrimoniale di solvibilità o il proprio requisito patrimoniale minimo. Di seguito un confronto con l'esercizio precedente (i risultati sono rappresentati in migliaia di euro).



Al termine dell'esercizio la struttura del capitale di Credemvita presenta non solo un valore più che doppio rispetto il livello dei rischi sopportati ma anche una adeguata differenziazione in termini di strumenti di capitale e di sostenibilità del costo degli stessi.

Oltre a strumenti di Tier 1 "unrestricted" pari a 584Mln€ Credemvita dispone di strumenti di Tier 2 pari a 103Mln€ (tutti pienamente eleggibili a copertura del requisito patrimoniale).

La dotazione patrimoniale nonché la differenziazione delle fonti di capitale evidenziati alla fine dell'esercizio corrente si confermano adeguate anche in relazione alle attese prospettiche di cui al piano di sviluppo della Compagnia.

A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.1.1 Informazioni generali

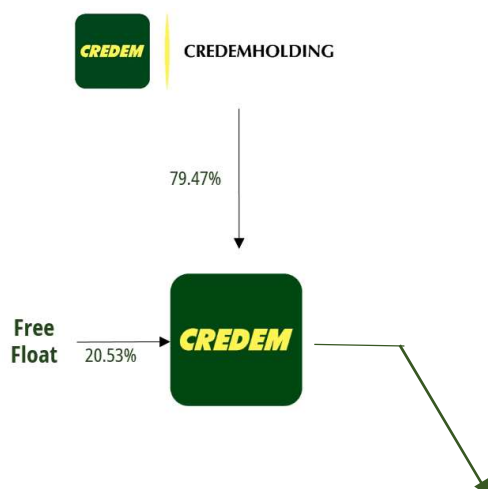
La Compagnia è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente attraverso le reti distributive del Gruppo bancario Credito Emiliano - Credem.

Come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i propri contabili nazionali.

Il bilancio d'esercizio chiuso alla data di valutazione, che si compone degli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico nonché della Nota Integrativa e relativi allegati ed è corredato dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori sull'andamento della gestione nel suo complesso, è stato redatto in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 209/2005 e del D.Lgs. 173/1997. Inoltre gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico sono stati redatti secondo quanto previsto dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016 modifica ed integrazione del Regolamento n. 22 del 4 aprile 2008. Inoltre, si è tenuto conto delle circolari e degli altri provvedimenti emessi dall'Organismo di Vigilanza, dalla normativa speciale di settore e, laddove applicabile e sempre se non in contrasto con la normativa precedentemente indicata, dai principi contabili dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, dall'Organismo Italiano di Contabilità, dalle indicazioni fornite dall'associazione nazionale di categoria ANIA.

Dall'entrata in vigore della Direttiva Solvency II, la compagnia redige anche un ulteriore bilancio con principi di valutazione market consistent (fair value) dello stato patrimoniale.

La struttura del Gruppo societario di appartenenza della Compagnia è sotto rappresentata con l'evidenza di Credemholding, controllante di Banca Credito Emiliano S.p.A.



CREDEM è la controllante del Gruppo Credem sotto rappresentato



**VALORE e BENESSERE SOSTENIBILI NEL TEMPO per I
CLIENTI, LE NOSTRE PERSONE, GLI AZIONISTI e LA
COLLETTIVITA'**

GRUPPO **CREDEM**

FEDERAZIONE DI BUSINESS

Banca Commerciale

Credem Banca

Private Banking

**Credem Euromobiliare
Private Banking**

Servizi Bancari Estesi

**Credem Factor
Credem Leasing
MGT**

Credito al consumo

Avvera

Wealth Management

**Euromobiliare SGR
Euromobiliare Advisory SIM
Euromobiliare Fiduciaria
Credem Private Equity**

Tecnologia

**Credemtel
Blue Eye
SATA**

Asset Management

**CredemVita
Credem Assicurazioni**

Assicurazioni

Network
Fabbriche Prodotto

Nell'ambito del Gruppo societario di riferimento va ricordato che la Compagnia con la controllante Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo ha in essere i seguenti rapporti:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti per la retrocessione di commissioni di gestione su OICR;
- contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali;
- attività di pianificazione e capital management;
- locazione di immobili;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi informatici;
- adempimenti afferenti salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs 81/2008);
- servizi inerenti attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk management e servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Sgr).

Con riferimento alle parti correlate la Compagnia si riporta di seguito l'evidenza dei principali rapporti (dati in migliaia di euro):

	Attività	Passività
Controllante	88.305	27.794
Altre parti correlate	1.567	156.530

	Proventi	Oneri
Controllante	980	35.585
Altre parti correlate	2.471	27.169

Riportiamo di seguito il dettaglio dei rapporti intercorsi con la Controllante:

- la voce Attività si riferisce ai rapporti di conto corrente aperti con la Controllante oltre alla sottoscrizione di un fondo di investimento alternativo;



- la voce Passività si riferisce principalmente a debiti per le provvigioni maturate e non ancora liquidate alla data del bilancio;
- la voce Proventi si riferisce agli interessi attivi e ai proventi per comando di personale;
- la voce Oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento e provvigioni di acquisizione.

Di seguito la descrizione dei rapporti con le Altri Parti Correlate, così come definite dallo Ias 24:

- la voce Attività si riferisce principalmente al controvalore del conto corrente in essere con Credem Euromobiliare Private Banking e al credito per servizi resi alla società Credemassicurazioni (servizi amministrativi e comandi di personale);
- la voce Passività si riferisce principalmente al controvalore delle polizze in essere con le Altri Parti Correlate, in particolare l'importo determinante riguarda una Polizza Collettiva (Cassa di Previdenza del Gruppo Credito Emiliano);
- la voce Oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento e provvigioni di competenza di Credem Euromobiliare Private Banking oltre ad oneri di gestione a beneficio di Euromobiliare S.g.r e consulenza prestata dalla società Euromobiliare Advisory SIM;
- la voce Proventi si riferisce a ricavi per servizi resi alla società Credemassicurazioni (service amministrativo - personale comandato).

Si segnala che tutte le transazioni sono state concluse a normali condizioni di mercato e non si rilevano significative posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali; gli oneri sono comprensivi dell'IVA quando applicabile.

Nell'anno di valutazione la Compagnia ha conseguito un utile netto, determinato con principi contabili nazionali pari a 2.100k€.

L'utile della compagnia è destinato, come previsto dallo statuto, a riserva legale nella misura del 5%, a riserva straordinaria, ritualmente destinata ad accogliere la parte di utili non distribuita all'azionista Credito Emiliano S.p.A. attraverso la distribuzione di dividendi in ragione delle azioni possedute.

L'utile nell'anno di valutazione è stato così destinato:

- 104.990 euro alla riserva legale;
- 1.994.820 alla riserva straordinaria.

Sede

Sede e direzione: Via Luigi Sani, 1 - 42121 Reggio Emilia

Codice fiscale 01437550351

Partita IVA 02823390352

Telefono: 0522 586000

Fax: 0522 452704

Altre informazioni societarie

info@credemvita.it - indirizzo mail per Clienti ed Assicurati

direzione@credemvita.it - indirizzo mail per Enti, Organismi di Vigilanza ed Associazioni di Categoria

info@pec.credemvita.it - Posta Elettronica Certificata

Capitale sociale: Euro 221.600.070.

REA - Repertorio Economico Amministrativo: 185343

Compagnia soggetta al controllo di IVASS, CONSOB e COVIP.

Credemvita è, inoltre, associata ANIA.

A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business

La Compagnia è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23 aprile 1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29 aprile 1992, nel Ramo VI con D.M. del 16 giugno 1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24 giugno 1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27 ottobre 1998.

Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi della Compagnia sono:

- Credito Emiliano S.p.A;
- Banca Euromobiliare S.p.A.;
- Avvera S.p.A.

La Compagnia opera esclusivamente in Italia e si avvale delle reti distributive del Gruppo societario Credito Emiliano, come sotto rappresentate.

Numero di filiali per regione



Fonte: Dati interni al 31 Dicembre 2023

Distribuzione del Network

	2022	2023
Rete Territoriale		
Filiali	446	479
Centri Corporate	38	38
Centri Small Business	58	58
Credem Points	70	67
CEPB Financial Stores	13	12
Consulenti Finanziari ed Agenti		
Consulenti Finanziari	833	820
Agenti Avvera	256	249
Agenti Cessione Quinto della Pensione	406	338

Collocatori prodotti Credemvita

La Compagnia colloca polizze rivalutabili, unit linked, fondi pensione, piani individuali di previdenza, polizze temporanee caso morte, polizze di credit protection, cessione del quinto della pensione, e polizze Multiramo, servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del gruppo societario di riferimento ed è una delle principali società prodotte del Gruppo societario Credem collocandosi funzionalmente all'interno dell'area Wealth Management dello stesso.

Il catalogo prodotti in collocamento della compagnia che opera esclusivamente in Italia è rappresentato di seguito

Prodotti offerti					
	Categoria	Tipologia	Prodotti principali commercializzati	LoB (Line of Business) prevalente	
Vita	Prodotti di Investimento e Polizze Unit-Linked	Capitalizzazione	- Risparmio Protetto - Credemvita Life Mix * - Credemvita Life Mix Welcome * - Credemvita Life Mix EVO * - Multiramo Platinum * - Specifiche Proviste	Insurance with profit participation	
	Fondi comuni di investimento	Unit-Linked	- Credemvita Collection - Credemvita Simple Life - Credemvita Life Mix * - Credemvita Life Mix Welcome * - Credemvita Life Mix EVO * - Multiramo Platinum *	Index-linked and unit-linked insurance	
	Pensione	Fondi pensione	- Credemprevidenza - Credemvita Futura	Index-linked and unit-linked insurance	
TEMPORANEE CASO MORTE	CPI	Credit Protection Insurance	- Protezione Mutuo - Protezione Finanziamento - Protezione Prestito - Protezione Mutuo Business - Protezione Carta Ego - Cessione del Quinto	Other life insurance	
	Temporanee caso morte	Life insurance	- Protezione Vita - Protezione Aziende Key Man	Other life insurance	

* Prodotti Multiramo

La Compagnia ha tre principali aree di affari che hanno ad oggetto i prodotti con partecipazione agli utili (tipologia dei prodotti di investimento a capitalizzazione), le polizze Unit Linked, il Fondo Pensione Credemprevidenza e i piani di previdenza Credemvita Futura (tipologia delle Unit e dei prodotti collegati a fondi), un'altra area di affari rappresentata dalle polizze temporanee caso morte e dalle polizze di Credit protection.

All'interno delle prime due trovano collocazione anche le polizze di tipo Multiramo caratterizzate da una componente riconducibile ai prodotti con partecipazione agli utili e una a quelli di tipo Unit e fondi collegati.

Alla data di valutazione le riserve tecniche della Compagnia, declinate per aree di affari mostrano la seguente distribuzione e variazione rispetto il precedente esercizio (in migliaia di euro)

Riserve Tecniche Local gaap per aree di affari (escluse riserve per somme da pagare)	AI 31/12/2023	Distribuzione	AI 31/12/2022	Distribuzione
Partecipazione agli utili	4.386.315	51%	4.306.933	52%
Unit e prodotti collegati a fondi	4.093.015	48%	3.912.744	47%
Altre aree	71.104	1%	71.834	1%
Totale	8.550.434	100%	8.291.511	100%

L'area wealth si pone l'obiettivo di *gestire e proteggere* in una logica unica, integrata e multicanale il patrimonio complessivo del cliente bancario soddisfacendo i suoi bisogni di investimento, risparmio, previdenza e protezione. In questo contesto strategico commerciale la Compagnia si pone l'obiettivo di fornire prodotti assicurativi vita, di previdenza e di protezione che integrano e completano l'offerta del Gruppo di appartenenza consentendogli pertanto di perseguire la gestione complessiva dei bisogni del cliente afferenti il suo patrimonio.

A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

L'esercizio dell'anno si è svolto in piena continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione

La Compagnia opera in un mercato nazionale vita che ha chiuso l'anno con una raccolta premi di poco superiore ai 91.000 Mln€ in calo del 3% in termini omogenei rispetto all'anno precedente che aveva registrato una raccolta sui rami vita pari a 94.258 Mln€.

Si tratta di una flessione meno marcata rispetto al 2022 che aveva registrato una flessione del -11%, nel 2021 si era riscontrata una crescita del 4,5% che aveva fatto tornare il mercato sui livelli di crescita degli anni precedenti. Hanno condizionato il 2023 la guerra tra Ucraina e Russia e la guerra in Medio Oriente oltre alla volatilità dei mercati che ha condizionato la produzione dei contratti di tipo Unit Linked che hanno registrato una flessione del 31%. Nell'esercizio si è registrata viceversa una crescita della componente di Ramo I Tradizionale e del Fondo Pensione.

Nell'ambito di tale scenario di riferimento la Compagnia ha mostrato in termini di flussi lordi una crescita superiore al mercato, per i flussi netti la dinamica di contrazione risulta in linea con il mercato.

La Compagnia ha realizzato una raccolta premi lordi in crescita nell'anno di riferimento mentre i flussi netti hanno registrato una forte flessione; la raccolta ha visto una netta prevalenza, in termini di premi lordi della componente di ramo I-V dei prodotti rivalutabili. I premi lordi raccolti nell'anno risultano riconducibili per il 67% alle polizze Rivalutabili (46% nell'anno precedente), per il 26% alle polizze Unit (36% nell'anno precedente), per il 6% alle temporanee caso morte ed al fondo pensione (8% nell'anno precedente). Il dato dei flussi netti registra una dinamica in forte calo rispetto all'esercizio precedente; flussi netti riconducibili al ramo I-V per 39.361k€ mentre il ramo III raccolta negativa per -132.359k€; infine quelli del fondo pensione e temporanee caso morte hanno una raccolta netta positiva per 42.214k€.

La Compagnia ha raccolto nel corso dell'anno premi per un totale di 1.143.936k€. La raccolta si è ripartita tra tre canali di vendita: Credito Emiliano S.p.A. Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A. e Avvera S.p.A..

Nel complesso la dinamica dei premi emessi dell'esercizio è caratterizzata da un mix di portafoglio in linea con l'esercizio precedente e con una distribuzione tra le aree di affari sbilanciata sul ramo I-V; le polizze con partecipazione agli utili hanno registrato una raccolta lorda per 770.333k€ pari al 67% del totale, in crescita rispetto l'anno passato mentre quella afferente le altre aree di affari del business vita registra una raccolta lorda per 26.269k€, in flessione rispetto il precedente esercizio. L'area di affari delle Unit Linked e dei prodotti collegati a fondi ha registrato premi per 347.334k€ pari al 30% del totale, con una dinamica in forte calo rispetto l'esercizio precedente.

La raccolta di Credito Emiliano S.p.A. è stata pari a 749.157k€, pari al 65,5% del totale, Credem Euromobiliare Private Banking ha raccolto premi per 390.813k€, pari al 34,2% del totale; infine, Avvera premi per 3.966k€, pari allo 0,3% del totale.

Relativamente alla composizione della raccolta, Credito Emiliano ha orientato l'attività di vendita prevalentemente sui prodotti di tipo finanziario assicurativo quali quelli dei prodotti vita tradizionali rivalutabili che hanno registrato una raccolta pari all'82% del totale, in risposta alle esigenze della clientela di protezione dell'investimento e garanzia di rendimenti minimi. L'area di affari delle Unit Linked e dei prodotti collegati a



fondi hanno invece raggiunto una incidenza del 15% del totale della raccolta. Infine, le altre aree di affari hanno raccolto premi per il 3% del totale.

Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A. ha raccolto la maggior parte dei premi (61%) attraverso prodotti Unit Linked e collegati a fondi mentre l'area di affari delle polizze a partecipazione agli utili ha pesato per il 39%.

Avvera S.p.A. ha raccolto la totalità dei premi nelle altre aree di affari.

Prevale, quasi esclusivamente, una raccolta a premi unici. La componente di premi ricorrenti è nell'intorno dello 0,9%.

Sotto la distribuzione della raccolta per aree di affari.

		Line of Business for life insurance obligations						Lifereinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Lifereinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	
Premiums written										
Gross	R1400		770.332.547,51	347.334.529,92	26.269.075,54					1.143.936.152,97
Reinsured share	R1420				1.680.503,54					1.680.503,54
Net	R1500		770.332.547,51	347.334.529,92	24.388.572,00					1.142.055.649,43
Premiums earned										
Gross	R1510		770.332.547,51	347.334.529,92	26.269.075,54					1.143.936.152,97
Reinsured share	R1520				1.680.503,54					1.680.503,54
Net	R1600		770.332.547,51	347.334.529,92	24.388.572,00					1.142.055.649,43
Claims incurred										
Gross	R1610		730.971.585,85	452.876.900,22	10.871.865,15					1.194.720.351,22
Reinsured share	R1620				4.123.109,09					4.123.109,09
Net	R1700		730.971.585,85	452.876.900,22	6.748.756,06					1.190.597.242,13
Expenses incurred	R1900		23.446.475,73	39.330.454,13	8.881.591,23					71.660.521,09
Administrative expenses										
Gross	R1910		1.729.499,25	2.656.810,41	1.237.258,19					5.623.567,85
Reinsured share	R1920									0,00
Net	R2000		1.729.499,25	2.656.810,41	1.237.258,19					5.623.567,85
Investment management expenses										
Gross	R2010		973.238,34	666.627,95	8.233,74					1.648.100,03
Reinsured share	R2020									0,00
Net	R2100		973.238,34	666.627,95	8.233,74					1.648.100,03
Claims management expenses										
Gross	R2110		112.810,59	113.299,55	70.147,71					296.257,85
Reinsured share	R2120									0,00
Net	R2200		112.810,59	113.299,55	70.147,71					296.257,85
Acquisition expenses										
Gross	R2210		18.380.208,04	33.824.605,89	7.207.100,81					59.411.914,74
Reinsured share	R2220									0,00
Net	R2300		18.380.208,04	33.824.605,89	7.207.100,81					59.411.914,74
Overhead expenses										
Gross	R2310		2.252.719,51	2.069.110,33	358.850,78					4.680.680,62
Reinsured share	R2320									0,00
Net	R2400		2.252.719,51	2.069.110,33	358.850,78					4.680.680,62
Balance - other technical expenses/income	R2510									5.499.165,48
Total technical expenses	R2600									77.159.686,57
Total amount of surrenders	R2700		603.332.141,07	319.750.965,02						923.083.106,09

Il risultato economico netto Local pari a 2.100k€ è in leggera crescita rispetto a quello dell'esercizio precedente grazie principalmente ai maggiori utili realizzati nell'ambito della gestione finanziaria.

Le uscite dell'anno al lordo della riassicurazione sono pari a 1.195 Mln€, 781 Mln€ al 31/12 del precedente esercizio (claims incurred di cui alla tabella sopra) e risultano in crescita, con una dinamica che ha visto aumentare le uscite su tutte le aree di affari ad eccezione della Altre aree. Le uscite dell'anno sono riconducibili per il 23% a pagamenti per sinistri, per il 3% a scadenze e per il 74% a riscatti.

Per il 2022 le uscite erano riconducibili per il 35% a pagamenti per sinistri, per il 3% a scadenze e per il 62% a riscatti.

Riscatti e scadenze incidono per circa il 77% (65% al 31/12/2022) del totale uscite e sono pari a 924 Mln€, 504 Mln€ al 31/12/2022 (total amount of surrenders di cui alla tabella sopra).

Gli indicatori gestionali sono guidati da un esercizio caratterizzato da una flessione dei ricavi riconducibile alle minusvalenze da valutazione di portafoglio. I costi operativi aziendali sono in crescita anno su anno.

Risulta in crescita, in raffronto all'esercizio precedente, il rapporto delle spese di amministrazione sui premi conseguenza di maggiori costi non compensati da maggiori premi mentre risulta stabile, anche se leggermente in crescita l'indicatore in rapporto alle riserve nette per spese superiori con riserve in crescita ma con una dinamica meno marcata rispetto all'incremento delle spese.

Indici di Bilancio	2023	2022
Risultato lordo ante imposte/Riserve totali nette	0,03%	0,04%
Risultato del conto tecnico/Riserve totali nette	0,00%	0,06%
Spese di amministrazione/Premi al netto riassicurazione	1,03%	0,97%
Spese di amministrazione/ Riserve totali nette	0,14%	0,12%

Le spese operative totali pari a 19.632k€, 18.059k€ al 31/12/2022 (Total expenses di cui alla prima tabella sopra del presente paragrafo, 77.160k€, al netto delle Acquisition Expenses per 59.412k€) sono in aumento sul passato esercizio per 1.573k€, coerentemente con lo sviluppo delle progettualità strategiche.

La Compagnia ha potuto conseguire al 31 dicembre dell'esercizio, risultati che, nonostante un mercato molto volatile sono risultati positivi ancorché in flessione, grazie anche ad una elevata capacità di competere sul mercato bancassicurativo dovuta a:

- Posizionamento competitivo eccellente del Gruppo societario di riferimento, il Gruppo Credito Emiliano è tra i primi gruppi bancari italiani per solidità patrimoniale;
- Elevata qualità e persistenza nei risultati in termini di premi assicurativi raccolti grazie a una forte spinta all'innovazione di prodotto in risposta ai bisogni dei clienti (polizze legate sia alle Gestioni Separate che a polizze Unit Linked, in particolare i prodotti Multiramo Credemvita Life Mix, Credemvita Life Mix Welcome, Credemvita Life Mix EVO, Credemvita Flex Life e Multiramo Platinum e ai prodotti stand alone delle Gestioni Separate con i prodotti Life Plan Life Private Risparmio Protetto e polizze Unit Linked della famiglia Collection e del prodotto Simple Life e al lancio di tre prodotti con Specifica Provvista di attivi) che si pongono in diretta concorrenza con i prodotti sul mercato;
- Rafforzamento dell'offerta di servizi di consulenza e assistenza specialistica per i professionisti di rete anche grazie all'advisory di Euromobiliare Advisory SIM.

A.3 Risultati di investimento

A.3.1 Risultati delle attività di investimento

Il 2023 dal punto di vista dei risultati dell'attività di investimento ha mostrato il conseguimento di dividendi, interessi, utili e perdite realizzati, utili e perdite non realizzati positivi, sia complessivamente, sia sostanzialmente per ciascuna delle principali categorie di attività finanziarie. I principali valori positivi hanno riguardato tutte le tipologie di proventi sui Government bonds, sui Corporate bonds e sugli Investment funds. Valori negativi, molto limitati, hanno riguardato utili e perdite non realizzati su Cash / Deposits, e utili e perdite realizzati su Put Options.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria, valutato in base alle metodologie market consistent Solvency II è stato pari a 669.277 migliaia di euro (rispetto ai -1.731.484 migliaia di euro del 2022). Il dettaglio per tipologia di costo e ricavo e per classe di attività è riportato nella seguente tabella (valori in migliaia di euro).

Asset category	Portfolio	Asset held in unit-linked and index-linked contracts	Dividends	Interest	Net gains and losses	Unrealised gains and losses
C0040	C0050	C0060				
3 - Equity	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	4.747	-	(529)	29.020
1 - Government bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	2.345	792	9.317
1 - Government bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	70.647	5.100	171.546
1 - Government bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	-	5.389	2.405	10.520
2 - Corporate bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	-	928	679	626
2 - Corporate bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	915	86	2.058
2 - Corporate bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	10.829	231	28.450
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	5.198	-	27.566	264.419
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	27.843	-	13.974	5.632
4 - Collective Investment Undertakings	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	754	-	577	(2)
7 - Cash and deposits	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	36	(1)	(19)

7 - Cash and deposits	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	183	(0)	(108)
7 - Cash and deposits	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	-	236	(3)	(29)
			-	-	-	-
9 - Property	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	-	-
			-	-	-	-
A - Futures	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	(0)	-
A - Futures	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	-	-
			-	-	-	-
B - Call Options	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	1	-
B - Call Options	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	-	-	267	-
			-	-	-	-
C - Put Options	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	-	-	(109)	-

La tipologia “Neither unit-linked nor index-linked” ha generato ricavi netti pari a 351.454 migliaia di euro (proventi realizzati per 134.579 migliaia di euro e proventi non realizzati per 216.875 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2022 pari a -791.923 migliaia di euro (proventi realizzati per 114.670 migliaia di euro e proventi non realizzati per -906.593 migliaia di euro).

In particolare la principale variazione si riferisce al risultato dei Government bonds, aumentato da -694.541 migliaia di euro a 259.747 migliaia di euro. Inoltre il risultato dei Corporate bond è aumentato da -41.618 migliaia di euro a 42.569 migliaia di euro, mentre il risultato degli Investment funds è aumentato da -54.399 migliaia di euro a 48.779 migliaia di euro.

La tipologia “Unit-linked or index-linked” ha generato ricavi netti pari a 317.824 migliaia di euro (proventi realizzati per 42.288 migliaia di euro e proventi non realizzati per 275.536 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2022 pari a -939.560 migliaia di euro (proventi realizzati per -200.357 migliaia di euro e proventi non realizzati per -739.203 migliaia di euro).

In particolare la principale variazione si riferisce al risultato degli Investment funds, aumentato da -890.199 migliaia di euro a 297.183 migliaia di euro.

Le operazioni infragruppo realizzate nell’ambito dell’attività di gestione dei portafogli, riguardano le attività di investimento in OICR promossi da società del Gruppo Credem, per cui viene monitorato l’ammontare corrisposto in commissioni di gestione dalla compagnia alle società del Gruppo. Nel 2023 tale ammontare è risultato pari a 1.686 migliaia di euro (rispetto a 1.596 migliaia di euro del 2022). Inoltre al 31.12.2023 gli investimenti della compagnia in OICR di società del Gruppo ammontano a 248.221 migliaia di euro.

La compagnia non ha effettuato né investimenti in cartolarizzazioni, né impairment su strumenti finanziari.

Le spese generali sostenute per la gestione finanziaria sono state pari a 2.653 migliaia di euro (rispetto a 2.026 migliaia di euro dell’anno precedente).

A.4 Risultati di altre attività

Non vi sono informazioni relative ad altre attività da riportare.

A.5 Altre informazioni

La compagnia ha continuato a rispondere per tutto l’esercizio 2023 all’evolversi delle esigenze della clientela puntando sul rinnovo della propria gamma sia in ambito polizze tradizionali (Specifiche Provviste di Attivi e polizze Multi GS) che Multiramo.

La compagnia ha, inoltre, rafforzato i controlli sulla dinamica delle principali grandezze commerciali e tecniche (tra cui le estinzioni anticipate), economiche, patrimoniali e di solvibilità, aumentando la frequenza delle rilevazioni e l’ampiezza delle analisi delle grandezze rilevanti nonché aumentando le simulazioni previsive attraverso l’uso di più accurate sensitivities e la determinazione di un rolling forecast con il quale trimestralmente, sulla base dei consuntivi rilevati, si ri-determinava una proiezione a fine anno di tutte le grandezze commerciali economiche e patrimoniali, evidenziando eventuali ritardi.

Nel complesso analizzando tutto il 2023 la gestione si è svolta in continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell’impresa e nell’approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità

Esito del processo di autovalutazione ai sensi della Lettera al Mercato del 5.7.2018 e individuazione dell'assetto di governo societario di riferimento

Premessa

Prima di passare alla descrizione del Sistema di Governance della Compagnia in essere alla data di valutazione, si illustrano le valutazioni condotte dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in ordine alla **individuazione dell'assetto di governo societario** di riferimento sulla base dei parametri quantitativi e delle variabili qualitative indicati dall'IVASS con la Lettera al Mercato del 5 luglio 2018 (di seguito la "Lettera") emanata contestualmente alla pubblicazione del Regolamento n. 38 del 3.7.2018 in materia di sistema di governo societario (di seguito "Regolamento n. 38").

Come noto, nell'ambito della Lettera l'Autorità di Vigilanza ha fornito, in linea con l'impianto normativo Solvency II, gli orientamenti sull'applicazione del principio di proporzionalità nel sistema di governo societario delle imprese di assicurazione.

L'individuazione dell'assetto di governo societario di riferimento avviene attraverso un **processo autovalutativo** suddiviso nelle seguenti fasi:

- classificazione iniziale in base alle dimensioni;
- valutazioni riguardanti la complessità dell'impresa;
- ulteriori parametri relativi al profilo di rischio.

Dette valutazioni sono state svolte dalla Compagnia:

- una prima volta, con riferimento ai dati riferiti al 31.12.2018
- successivamente rinnovate annualmente e, in ultimo, con riferimento alla data di valutazione, come di seguito illustrato.

Risultanze del Processo di Autovalutazione con riferimento all'esercizio 2023

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, sulla base delle valutazioni condotte tramite il processo raccomandato dall'IVASS e tenuto conto del profilo di rischio dell'impresa, determinato sulla base della natura, portata e complessità dei rischi inerenti alle attività svolte, ha confermato di ritenere adeguata l'adozione di un sistema di governo societario "**Ordinario**" ai fini della sana e prudente gestione aziendale.

Si sintetizzano qui di seguito le **fasi del percorso di autovalutazione** svolto dalla Compagnia e formalizzato mediante l'approvazione di uno specifico documento di analisi in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 01.03.2024.

Si illustrano, pertanto, i diversi **parametri analizzati** in coerenza con le disposizioni della Lettera rispettivamente inerenti:

- al profilo dimensionale;
- alla complessità dell'impresa;
- agli ulteriori parametri previsti per la determinazione dell'assetto di governo societario.

Per quanto riguarda la **Classificazione dimensionale iniziale** della Compagnia, si osserva come alla data di valutazione le riserve tecniche lorde ammontino a 7.817 milioni di Euro.

Con riferimento ai **parametri per la valutazione della "complessità" dell'impresa**, si rileva quanto segue.

- La Compagnia non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.
- La Compagnia esercita la propria attività esclusivamente nei rami vita.
- La Compagnia non ha emesso strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati.

Da ultimo, l'analisi svolta relativamente agli **ulteriori parametri** qualitativi previsti dall'IVASS nell'ambito della Lettera ha rispettivamente evidenziato quanto segue.

- Con riferimento alla "**complessità della struttura proprietaria dell'impresa**", secondo quanto richiesto dalla Lettera, l'analisi ha riguardato l'eventuale presenza di rilevanti interessi di minoranza o la stabilità di eventuali patti parasociali. A tal riguardo, si rileva come il capitale sociale della Compagnia sia interamente detenuto dall'unico socio Credito Emiliano S.p.A.
- Relativamente alla "**complessità dei rischi assicurativi assunti**", è emerso quanto segue.
 - **rischio di sottoscrizione**: l'attività di valutazione e monitoraggio dei rischi di sottoscrizione vita (Life Underwriting Risk), svolta secondo le logiche regolamentari Solvency II, ha confermato che tale classe di rischio è la principale per la Compagnia (con un peso complessivo circa pari al 46,2%). Nella tabella di seguito è contenuta la ripartizione dei pesi nelle diverse categorie di rischio dell'albero dei rischi Solvency II con riferimento alla data di valutazione attuale e a quella dell'esercizio precedente.

Weighted volume of risk (net diversification and deferred taxes)		
	IVQ 2023	IVQ 2022
Operational risk	10,9%	6,3%
Market risk	40,8%	35,5%
Counterparty default risk	2,1%	2,9%
Life Underwriting risks	46,2%	55,2%
Non-Life underwriting risk	0,0%	0,0%
Health underwriting risk	0,0%	0,0%
TOTALE	100,0%	100,0%

Dall'analisi delle componenti si è osservato che tale dinamica è collegata al rischio Lapse ed in particolari al rischio Lapse Mass. Dalla seconda metà del 2022 e per tutto il 2023, per le imprese Vita che adottano la formula standard, il mercato ha evidenziato la crescita del peso del modulo di rischio legato alla sottoscrizione vita (SCR Life) e in particolare legato al rischio di estinzione anticipata di massa (lapse mass risk).

Il requisito di capitale legato al Lapse Mass è pari alla perdita dei fondi propri che deriverebbe dalla immediata cessazione di una quota rilevante delle polizze in portafoglio (40%). Nel 2023, questo incremento è stato favorito dall'innalzamento repentino dei tassi d'interesse che ha fatto registrare nei portafogli Vita un incremento notevole delle minusvalenze causando un significativo aumento del requisito di capitale per il Lapse Mass (effetto indiretto su crescita Risk Margin e diminuzione Own Funds).

In termini percentuali, alla data di valutazione (riferita al IV trimestre 2023) si osserva la seguente distribuzione per fattori di rischio regolamentare sottostanti al Life Underwriting Risk:

	IVQ 2023	%	IVQ 2022	%
Life - Underwriting Risk	290.646.149	46,2%	376.322.880,95	55,2%
SCR Mortalità	30.728.218	9,1%	36.305.122,48	8,5%
SCR Longevità	1.727.889	0,5%	1.187.445,13	0,3%
SCR Invalidità	-	0,0%	-	0,0%
SCR Riscatto	271.485.487	80,1%	360.065.152,56	84,1%
SCR Spese	25.366.703	7,5%	20.794.653,56	4,9%
SCR Revisione	-	0,0%	-	0,0%
SCR Catastrofale	9.650.506	2,8%	9.845.930,75	2,3%

Analizzando la composizione dei fattori di rischio si osserva che, al netto del rischio connesso all'SCR Riscatto, i restanti rischi tecnici rimangono sostanzialmente allineati alla valutazione precedente.

- Con riferimento alla commercializzazione dei prodotti, la Compagnia commercializza prodotti classificabili "complessi", prodotti multiramo di ramo I e ramo III, a partire da maggio 2021. Si riporta di seguito il dettaglio della produzione lorda per Line of Business (LoB) al 31.12.2023, nonché nell'orizzonte di pianificazione strategica.

Premi lordi				
valori in milioni di Euro al	31.12.2023	31.12.2024	31.12.2025	31.12.2026
Insurance with profit participation	771	695	691	709
Index-linked & unit-linked insurance	347	601	833	929
Other life insurance	26	21	22	23
TOTALE	1.144	1.317	1.546	1.661

- Con riferimento all'eventuale operatività transnazionale, si evidenzia che la Compagnia acquisisce i premi esclusivamente sul territorio italiano.
- Al fine di valutare la complessità delle strategie di gestione degli attivi, sono stati analizzati gli aspetti di seguito descritti:
 - a) rilevante uso di strumenti finanziari derivati;
 - b) significativa quota di investimenti in attivi illiquidi o di difficile valutazione;
 - c) scostamento rilevante della scadenza media degli investimenti da quella delle passività.

a) In merito all'operatività in strumenti finanziari derivati si uniforma alle linee guida riportate nella *Policy Investimenti* vigente, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 07.12.2023.

L'utilizzo di strumenti finanziari derivati è effettuato con modalità coerenti con i principi di sana e prudente gestione e avviene secondo modalità ed importi coerenti con la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Compagnia.

Nel rispetto di quanto disciplinato nella *Policy Investimenti*, le operazioni in strumenti finanziari derivati sono ammesse nei termini di agevolazione della gestione efficace del portafoglio e/o per finalità di copertura su singole attività o passività o di insiemi di attività o passività i cui rischi derivino dalle variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio e dei prezzi di mercato. Sono vietate, invece, operazioni con finalità speculative e non sono ammesse vendite allo scoperto. Inoltre, sono previsti limiti operativi all'utilizzo di strumenti derivati. Infine, da un punto di vista della governance aziendale connessa al processo di selezione e acquisto in derivati è disciplinato nel perimetro della *Policy Investimenti* un dedicato processo di governance abilitante l'acquisto (logica ex-ante) e propedeutico alla gestione e monitoraggio (logica ex-post).

Gli strumenti derivati possono essere utilizzati in relazione agli attivi destinati alla copertura delle riserve tecniche, alle seguenti condizioni:

- mostrano un'evidente connessione tecnico-finanziaria con attivi destinati a copertura delle riserve tecniche ovvero da destinare a tale scopo nell'ipotesi di operazioni effettuate per acquisire strumenti finanziari;
- i valori sottostanti sono costituiti da attivi destinati a copertura delle riserve tecniche o da indici basati su tale tipologia di attivi.

Sulla base di queste condizioni, con riferimento alle operazioni in strumenti derivati finalizzate alla gestione efficace del portafoglio, effettuate tramite l'utilizzo di opzioni/futures (su equity, su cambi e su tassi/obbligazioni), e per gli IRS e i forward, la Compagnia ha previsto per i singoli portafogli di Classe C relativi a "Credemvita", "Credemvita II", "Credemvita III" e "Libero" un limite di esposizione massimo sul totale degli investimenti pari al 10%. E' stato inoltre previsto un limite del 10% sui portafogli di Classe D (limitatamente ai Fondi Interni), in termini di esposizione complessiva del portafoglio in cui sono effettuate, nel rispetto dei limiti specifici per asset class. Inoltre, in coerenza con il principio della persona prudente, ai derivati si applicano anche i limiti di concentrazione previsti dalla *Policy Investimenti*.

Sulla base delle suddette condizioni, con riferimento ai derivati utilizzati per fini di copertura, i nozionali possono riguardare il 100% degli attivi, tuttavia la Compagnia deve verificare in maniera preventiva il rispetto delle procedure operative e valutative descritte nel documento *Manuale Operativo Strumenti Derivati*.

Al 31.12.2023 la Compagnia non detiene strumenti derivati nei portafogli sopra rappresentati.

b) La *Policy Investimenti* prevede, per le categorie di attivi caratterizzati da scarsa liquidità, limiti massimi di investimento così strutturati:

- 12% per le Gestioni Separate "Credemvita II" e "Credemvita III" e per il portafoglio Libero;
- 15% per la Gestione Separata "Credemvita".

Tra le categorie di attivi caratterizzati da scarsa liquidità, al massimo il 10% può essere investito in OICR non Armonizzati (tra cui i Fondi di Investimento Alternativi - FIA).

Inoltre, la Compagnia ha formalizzato, all'interno della *Policy Due Diligence OICR / ETF*, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 07.12.2023, i criteri alla base dell'operatività in detta tipologia di strumenti finanziari (composta sia da OICR UCITS sia da OICR non UCITS), con l'obiettivo di definirne il relativo processo di acquisto e di valutarne ex-ante l'impatto in termini di esposizione in titoli illiquidi, di concentrazione e la tenuta in termini di rischio di mercato e liquidità (con particolare riguardo agli OICR non UCITS). L'esposizione in tali tipologie di strumenti rimane sostanzialmente in linea con quanto osservato nella valutazione precedente. Tuttavia, sugli attivi complessi ed illiquidi, la Compagnia sta continuando nella progettualità connessa all'irrobustimento dei processi, delle procedure e delle metodologie di valutazione di detta classe di attivi, come da Lettera al Mercato IVASS del 14.07.2021.

La quota di investimenti in attivi illiquidi o di difficile valutazione al valore di mercato, secondo quanto disciplinato dalla *Policy Investimenti* in vigore, rappresenta una quota non significativa rispetto agli investimenti complessivi.

Investimenti in attivi illiquidi (valore %) al 31.12.2023	
Totale	7,5%

In particolare, il 10,8% rappresenta la quota di attivi a copertura delle riserve tecniche della Gestione Separata Credemvita, l'8,6% rappresenta la quota della Gestione Separata Credemvita II, mentre il

peso degli attivi illiquidi del portafoglio libero è dell'1,9%. Non sono presenti attivi illiquidi nella Gestione Separata "Credemvita III" e nelle Specifiche Provviste di Attivi.

c) La Compagnia ha definito all'interno della *Policy Investimenti* i principi, le strategie ed i processi legati alla gestione del rischio derivante dai disallineamenti delle attività e delle passività.

Il processo di Asset Liability Management (ALM) ha l'obiettivo di garantire l'adeguatezza delle caratteristiche degli attivi con la struttura degli impegni assunti nei confronti degli assicurati, tenuto conto:

- dell'esigenza di ottenere un rendimento soddisfacente sia per i sottoscrittori delle polizze sia per la Compagnia;
- della propensione al rischio di Credemvita.

In tale contesto, sono ammessi disallineamenti tra attivi e passivi, fermo restando il presidio degli stessi, tramite un continuo monitoraggio, una corretta individuazione e un'adeguata valutazione.

Credemvita gestisce il rischio di ALM mediante l'utilizzo di modelli di valutazione integrata di attivo e passivo e di indicatori finalizzati a quantificarne la portata sia in chiave attuale che prospettica. Per realizzare una gestione ALM, la Compagnia provvede ad identificare le primarie fonti di rischio ad essa connesse al fine di analizzarle, monitorarle e gestirle. Ha definito, quindi, le seguenti aree metodologiche (supportate anche da indicatori di I° e II° livello) per la valutazione e monitoraggio dei rischi ALM con particolare riferimento a:

- disallineamenti dei rendimenti con i minimi garantiti;
- disallineamento dei flussi di cassa attivi e passivi;
- disallineamenti di duration tra attivi e passivi (duration gap);
- sensitivity e stress test sulle principali grandezze impattanti sul rischio ALM (tasso, spread, riscatti, produzione).

Il processo di ALM individua e monitora le tipologie più rilevanti di possibile disallineamento tra attivi e passivi nelle fattispecie del mismatch dei flussi di cassa attesi, della duration e nel livello di adeguatezza del rendimento stimato delle Gestioni Separate a far fronte agli impegni, in termini di rendimenti minimi garantiti, riconosciuti agli assicurati. Mediante specifici limiti di investimento sulle esposizioni in valuta, la Compagnia mantiene ad un livello contenuto il possibile disallineamento tra la valuta degli attivi e la valuta degli impegni nei confronti degli assicurati.

Nell'ambito del processo di gestione degli investimenti, la Compagnia ha definito un processo di monitoraggio ed escalation con riferimento alla gestione del rischio legato ai disallineamenti tra gli attivi e i passivi.

A tal fine, il Team Governo del Valore, svolge analisi di Asset Liability Management, monitora l'andamento delle Gestioni Separate e del portafoglio di proprietà ed effettua i controlli sul rispetto degli indicatori di rischio e dei limiti operativi, nonché trasmette opportuna reportistica alla Direzione, al Team Finanza e alla Funzione Risk Management.

Il Team Governo del Valore, con il supporto della Funzione Risk Management, individua il livello di disallineamento consentito in termini di flussi di cassa attivi e passivi attesi e, per ciò che riguarda il rendimento stimato delle Gestioni Separate, i livelli di attenzione rispetto ai rendimenti minimi garantiti riconosciuti agli assicurati e gli obiettivi di rendimento definiti nella pianificazione.

Inoltre, la Funzione Risk Management esegue, su base trimestrale:

- a) un monitoraggio indipendente degli indicatori di rischio e dei limiti operativi;
- b) una analisi di stress test e sensitivity sulle principali grandezze.

Tali valutazioni rientrano in dedicate reportistiche sull'esposizione e sull'evoluzione dei rischi indirizzate alla Direzione, ai Comitati e al Consiglio di Amministrazione. Fornisce infine segnalazioni su eventuali sconfini dei limiti stessi, riportando quindi, alla prima occasione utile o all'evenienza in caso di attivazione del processo di escalation, eventuali superamenti dei limiti e/o eventuali punti di attenzione derivanti dalla valutazione sul rischio al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Investimenti e ALM e al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi (ognuno per gli ambiti di specifica competenza).

d) In relazione alla valutazione sulla propensione ad assumere rischi non accompagnata da una politica di gestione del capitale in grado di fronteggiare fluttuazioni impreviste del fabbisogno di solvibilità globale e degli own funds, si rileva quanto di seguito riportato.

La Compagnia si è dotata di una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudenza coerenti con il proprio livello patrimoniale. Tale strategia si basa su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla significatività/rilevanza. Viene posta inoltre particolare attenzione al conseguimento di un adeguato equilibrio tra obiettivi di crescita e di redditività, e dei rischi conseguenti.

Nell'ambito dell'attività d'indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività e di sviluppo volumi, anche con il supporto delle funzioni aziendali preposte al processo

di Pianificazione, Controllo di Gestione e Capital Management e della Funzione Risk Management (per gli aspetti connessi alla valutazione dei rischi).

La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli Obiettivi di Rischio (*Risk Appetite*) e lo sviluppo del Piano Strategico. Tali attività sono significativamente interrelate e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio/rendimento.

Coerentemente con la propria propensione al rischio, la Compagnia definisce indicatori di rischio e ne declina i relativi limiti per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base delle valutazioni qualitative e quantitative. Gli indicatori sono distinti tra indicatori di I°, indicatori di early warning e indicatori di II° Livello e vengono formalizzati all'interno della *Policy Risk Appetite Framework* e dalla *Policy di Gestione dei Rischi* (si rimanda a tali documenti per dettagli).

La Compagnia si è altresì dotata di una *Policy di Capital Management* finalizzata a garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e a consentire di detenere un Solvency II ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica.

Nell'ambito del monitoraggio nel continuo la Compagnia rileva, a livello regolamentare almeno con una frequenza trimestrale e mensilmente con strumenti gestionali, il posizionamento del Solvency Ratio, integrando la vista alla data consuntiva con analisi di sensibilità e stress su specifici fattori di rischio. Tale impianto consente di catturare tempestivamente gli effetti di possibili deterioramenti e, quindi, valutare e successivamente proporre le opportune misure di intervento.

Gli indicatori di early warning, definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework, consentono invece di avere su base giornaliera la sensibilità sui possibili movimenti del Solvency Ratio al variare delle dinamiche di mercato legate a tasso e spread.

Da un punto di vista della governance aziendale, si ricorda come la Compagnia nell'ambito della propria *Policy di Risk Appetite Framework*, con l'obiettivo di assicurare una gestione tempestiva e coordinata dei possibili stati di crisi, abbia provveduto alla definizione di meccanismi di governance, regole e responsabilità a cui riferirsi in tali situazioni: Piano di Emergenza.

Il Piano di Emergenza disciplina il modello operativo di gestione il quale, in coerenza con il sistema delle soglie definite per gli indicatori di emergenza e di early warning identificati, prevede processi differenziati in funzione della gravità della crisi:

- escalation a fronte dell'attivazione dello stato di allerta;
- escalation a fronte dell'attivazione dello stato di emergenza;
- escalation a fronte dello stato di recovery (limitatamente agli aspetti relativi alla Solvibilità).

I dettagli sono disciplinati nell'*Allegato 3 - Meccanismi di Funzionamento del Crisis Team* in allegato alla *Policy di Risk Appetite Framework*.

Gli indicatori utilizzati per l'attivazione del Piano di Emergenza sono:

- indicatore di Solvibilità (SCR Ratio);
- piano di liquidità qualora lo sfioramento si verifichi congiuntamente nei portafogli delle Gestioni Separate.

L'indicatore di early warning identificato è:

- Trigger Solvency Ratio in relazione a Spread BTP/Bund 10Y (Trigger Spread);
- Trigger Solvency Ratio in relazione al Tasso (Trigger Tasso);
- Solvency Ratio Gestionale.

Il Piano di Emergenza prevede l'attivazione del "Crisis Team" che ha il compito, una volta dichiarato "aperto" lo stato di crisi, di individuare le azioni da intraprendere (in funzione della gravità della crisi) e proporre al Consiglio di Amministrazione previo parere del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi, con l'obiettivo di riportare la Compagnia in uno stato di normalità. I dettagli delle leve potenzialmente applicabili, sono disciplinate nella *Sezione 6 – Possibili misure da intraprendere per la gestione della crisi dell'Allegato 3 – Meccanismi di Funzionamento del Crisis Team* alla *Policy di Risk Appetite Framework*.

La Controllante Credito Emiliano inoltre, attraverso il *Regolamento di Capital Management del Gruppo CREDEM*, favorisce la gestione tempestiva e coordinata delle situazioni di tensione o di crisi di capitale che comportino significative riduzioni dei livelli di patrimonializzazione a livello di Conglomerato Finanziario o di singole società, attraverso la definizione di meccanismi di governance, regole e responsabilità a cui riferirsi in queste situazioni. Tale processo di Gruppo è strettamente connesso al processo RAF della Compagnia (ed in particolare alla fase di monitoraggio del Solvency Ratio) grazie alla determinazione di una soglia "Trigger" sul Solvency Ratio, fissata per il 2023 ad un livello del 125% e per il 2024 ad un livello pari al 135%, dalla quale si scatenano le varie situazioni di crisi definite nel Piano di Emergenza. In ultima istanza, ed indipendentemente dalle cause che hanno generato la situazione di criticità, le decisioni relative alle misure da intraprendere per ripristinare l'ordinaria amministrazione spettano agli organi aziendali della Compagnia definiti nel *Regolamento di Capital Management*.

Interventi di adeguamento posti in essere ai sensi del Regolamento IVASS n. 38

La Compagnia, nel corso degli esercizi precedenti, ha provveduto a porre in essere i seguenti interventi:

- conferma in capo al Presidente dell'attuale ruolo non esecutivo, principalmente in ragione della funzione di coordinamento e di garanzia che riveste al fine di favorire il regolare funzionamento del Consiglio;
- atteso il mancato obbligo di costituire il Comitato Consiliare Remunerazioni in linea con il regime ordinario, attribuzione ad un Amministratore, in possesso delle necessarie competenze, di uno specifico incarico in materia di Politiche di Remunerazione e di Incentivazione della Compagnia affinché possa coadiuvare il Consiglio attraverso:
 - funzioni di proposta e consulenza nella definizione delle Politiche;
 - verifica della complessiva congruità e adeguatezza degli schemi retributivi e sulle relative implicazioni sulla gestione dei rischi;
 - informativa sul funzionamento delle Politiche e sull'avveramento delle condizioni cui è subordinata l'attivazione del sistema incentivante;
- premesso che la Compagnia non ha inteso accedere alle soluzioni organizzative che il modello ordinario comunque consentirebbe quali, ad esempio, l'accorpamento delle Funzioni Fondamentali di secondo livello in una o più unità organizzative, il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'assetto delle Funzioni Fondamentali, tutte costituite in forma di autonome unità organizzative a riporto diretto dell'Organo Amministrativo. Sempre in relazione alle Funzioni Fondamentali, la Compagnia ha provveduto alla conferma dell'outsourcing delle Funzioni Compliance e Risk Management alla Controllante CREDEM. Per completezza, ai sensi del Regolamento IVASS n.44 del 12.2.2019, si evidenzia che analoga impostazione organizzativa è stata adottata per la Funzione Antiriciclaggio, anch'essa esternalizzata presso CREDEM.
- modifica dello Statuto, con le principali finalità di:
 - formalizzare la natura non esecutiva del ruolo del Presidente coerentemente alle determinazioni già assunte e di cui si è detto prima;
 - quanto alla Composizione del Consiglio, rivedere il numero massimo di componenti (8) e prevedere una presenza numericamente adeguata di membri indipendenti (almeno pari a 2);
 - definire, anche coerentemente con le linee guida impartite dalla Controllante CREDEM, il concetto di "indipendenza" degli amministratori, coincidente con i criteri definiti dal comma 3 dell'articolo 148 del D.Lgs. 24.02.1998 ("TUF") per i Sindaci delle Società quotate;
 - prevedere l'istituzione del Comitato Consiliare per il controllo interno e i rischi con indicazione della relativa composizione e responsabilità;
- costituzione del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento n. 38. Al Comitato sono attribuite funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio, in ordine:
 - al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, al fine di garantirne l'adeguatezza e la funzionalità rispetto alle caratteristiche della Compagnia, in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività e dei rischi inerenti, nonché del contesto normativo di riferimento;
 - all'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Assetto proprietario e Sistema di Governo Societario

Credemvita, Società per Azioni il cui capitale sociale è interamente detenuto dall'unico socio Credito Emiliano, ha adottato il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza:

- di una Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dallo Statuto);
- di un Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dallo Statuto);
- da ultimo, di un Collegio Sindacale, (regolato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dallo Statuto).

In tale sistema:

- la funzione di indirizzo e supervisione strategica (ossia le funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche) è svolta dal Consiglio di Amministrazione, il quale delibera sugli indirizzi di carattere strategico e ne verifica nel continuo l'attuazione;
- la funzione di gestione è svolta:
 - dallo stesso Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda le attribuzioni non espressamente delegate a propri componenti ovvero a dipendenti, tra i quali il Direttore Generale, in conformità alle previsioni statutarie;
 - dai Consiglieri incaricati, per le attribuzioni a questi specificamente demandate;
 - dal Direttore Generale che, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione aziendale, essendo a lui delegabili i compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

L'Alta Direzione è costituita dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative e a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali.

Il Direttore Generale è posto al vertice della struttura interna e sovrintende alla gestione della Compagnia, gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

Il Gruppo Credem, con lettera del 6.10.2017, è stato riconosciuto dalla European Central Bank quale Conglomerato Finanziario in base alla Direttiva 2002/87/EC.

Responsabilità e competenze dell'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci, regolarmente convocata e validamente costituita, è l'Organo Sociale che esprime con le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e alle disposizioni statutarie, la volontà degli azionisti.

L'Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio è convocata almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio ovvero entro il maggior termine di centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale nei casi previsti dalla legge.

L'Assemblea ordinaria:

- delibera sugli argomenti ad essa riservati dalla legge, dallo Statuto e dalla normativa secondaria;
- stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati;
- approva le politiche retributive a favore degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- delibera in merito ad eventuali operazioni sul capitale (aumento e riduzione del capitale sociale) nei termini stabiliti dalla normativa e dallo Statuto;
- addivenendosi in qualsiasi tempo e per qualsiasi causa allo scioglimento della società, stabilisce le modalità della liquidazione e la nomina di uno o più liquidatori determinandone i poteri.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente o dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione; in difetto da altra persona scelta dai soci intervenuti.

Il Presidente dell'Assemblea è assistito da un Segretario, anche non socio, pure eletto dagli intervenuti, sempreché per disposizioni di legge o per volontà del Presidente, il processo verbale non debba essere redatto da Notaio.

Le deliberazioni dell'Assemblea devono constare da processo verbale che dovrà contenere gli elementi essenziali prescritti dalla legge e dovrà essere sottoscritto dal Presidente e dal Segretario o dal Notaio.

Le copie e gli estratti dei verbali, ove non redatti da Notaio, saranno accertati con la dichiarazione di conformità sottoscritta dal solo Presidente o, in caso di sua assenza, dal Vice Presidente.

Responsabilità e competenze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è regolamentato nello Statuto della Compagnia.

Esso è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società tranne quelli che, per legge o per Statuto, sono riservati all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli indirizzi strategici del sistema di governo societario, svolgendo funzioni d'indirizzo, governo e controllo.

E' responsabile della massimizzazione della creazione di valore, che assicura attraverso:

- lo sviluppo delle strategie ed il presidio della loro attuazione;
- il coordinamento delle attività dell'Alta Direzione e degli eventuali Responsabili di Unità Organizzative.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per la gestione della Compagnia e ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario del quale assicura completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate e assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Al fine di raggiungere le finalità sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione:

- approva l'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e di responsabilità alle unità operative;
- assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata una appropriata separazione di funzioni e che i compiti e le responsabilità siano adeguatamente assegnati, ripartiti e coordinati in linea con le politiche dell'impresa e riflessi nella descrizione degli incarichi e delle responsabilità. Assicura, altresì, che tutti gli incarichi rilevanti siano assegnati e che siano evitate sovrapposizioni non necessarie, promuovendo un'efficace cooperazione tra tutti i membri del personale;
- approva, curandone l'adeguatezza nel tempo, il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, formalizzato negli schemi "deleghe e poteri" e "nomine e mandati", accessibili a tutta la popolazione aziendale, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto presidiandone nel tempo l'adeguatezza, con conseguente possibilità di prevedere misure adeguate qualora decida di avocare a sé i poteri delegati;

- definisce le direttive in materia di governo societario, rivedendole almeno una volta l'anno e curandone l'adeguamento all'evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne. In detto contesto, definisce le linee guida inerenti il sistema dei controlli interni e il sistema di gestione dei rischi ed approva le specifiche politiche inerenti le Funzioni Fondamentali nonché la Funzione Antiriciclaggio;
- approva la Politica di Information Governance;
- approva la politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi, i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni e ne comunica gli esiti all'Alta Direzione ed alle strutture interessate;
- determina la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con il fabbisogno di solvibilità globale della stessa, individuando le tipologie di rischio che intende assumere e fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio che rivede periodicamente, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo e la politica di gestione dei rischi nonché, per le maggiori fonti di rischio identificate, i piani di emergenza;
- approva, nell'ambito della politica di gestione dei rischi, di cui al punto precedente, le linee guida per la gestione del rischio di sottoscrizione e riservazione, riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- definisce le direttive e i criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili a fini dell'esercizio della vigilanza supplementare, nonché le direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
- approva la Policy di esternalizzazione che illustra la politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori coerentemente con la normativa di settore e con la Policy di Gruppo della Controllante Credito Emiliano;
- approva la Policy di Corporate Governance e definisce, al suo interno, le modalità utilizzate dalla Compagnia per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità ed indipendenza: (i) dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo; (ii) dei Titolari e degli addetti delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Antiriciclaggio, anche nel caso di esternalizzazione; (iii) dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul grado di rischio della Compagnia;
- approva la policy di Informativa al pubblico e all'Autorità di Vigilanza e la policy dei dati e delle segnalazioni a fini statistici;
- approva la Policy di Capital Management;
- verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- individua particolari eventi o circostanze che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- assicura che sussista un'idonea e continua interazione tra tutti i comitati istituiti all'interno dell'organo amministrativo stesso, l'Alta Direzione e le Funzioni Fondamentali/Funzione Antiriciclaggio, anche mediante interventi proattivi per garantirne l'efficacia;
- assicura un aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- svolge, almeno una volta l'anno, una autovalutazione volta a verificare e a garantire, nel continuo, un'adeguata composizione in termini quantitativi e qualitativi nonché la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia della propria attività;
- definisce e rivede periodicamente le Politiche di Remunerazione e Incentivazione ai fini dell'approvazione dell'Assemblea Ordinaria.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione assicura che:

- la relazione annuale sulla solvibilità e condizione finanziaria - Solvency and Financial Condition Report ('SFCR'), in cui Credemvita fornisce dettagliate informazioni su aspetti essenziali della propria operatività (descrizione dell'attività e dei risultati dell'impresa, sistema di governance, profilo di rischio, valutazione - a fini di solvibilità - di attività e passività e gestione del capitale);
- la relazione periodica - Regular Supervisory Report ('RSR'), indirizzata a IVASS e contenente informazioni più ampie di quelle destinate al pubblico,

illustrino in modo adeguato ed esaustivo anche la struttura organizzativa dell'impresa e rappresentino le ragioni che rendono tale struttura idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del sistema di governo societario, informando l'Autorità di Vigilanza qualora vengano apportate significative modifiche alla struttura organizzativa con illustrazione delle relative motivazioni.

In detto contesto, il Consiglio di Amministrazione cura l'adeguatezza nel corso del tempo del sistema di governo societario:

- assicurandosi che sia soggetto a riesame con cadenza almeno annuale, tenendo conto della natura, portata e complessità dei rischi inerenti all'attività di impresa e sulla scorta del processo di autovalutazione e dei relativi paragrafi quantitativi e qualitativi indicati da IVASS nella Lettera al mercato;

- disponendo verifiche periodiche sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario anche avvalendosi del supporto delle Funzioni aziendali e, in particolare, di quelle preposte ad attività di controllo nonché esaminando i flussi informativi e di reporting di cui è destinatario;
- richiedendo di essere comunque informato con tempestività circa le criticità più significative, siano esse individuate dall'Alta Direzione, dalle Funzioni Fondamentali, dalla Funzione Antiriciclaggio o dal personale;
- impartendo, infine, le direttive necessarie per l'adozione di misure correttive funzionali alla rimozione delle eventuali carenze riscontrate, di cui successivamente valuta l'efficacia.

Alla data di valutazione, il Consiglio di Amministrazione ha concluso nel senso dell'adeguatezza del sistema di governo societario e dell'assenza di criticità significative.

Per giungere a tale conclusione, coerentemente con il processo di valutazione appositamente definito dalla Compagnia, si sono tenuti in considerazione in particolare i documenti e i flussi informativi dei quali il Consiglio è destinatario e fra i quali si richiamano:

- l'esito del processo di autovalutazione in merito al modello di governo societario applicabile;
- le relazioni annuali delle Funzioni Fondamentali;
- le relazioni annuali in materia di funzioni e attività esternalizzate;
- le segnalazioni del Collegio Sindacale (anche in veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001) e della Società di Revisione;
- gli esiti del processo di verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità;
- l'esito del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- la documentazione inerente l'assetto organizzativo e il sistema delle deleghe;
- la relazione annuale sul corretto funzionamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni (whistleblowing);
- la rendicontazione annuale in materia di protezione dati personali;
- la relazione annuale di information governance;
- il rapporto sintetico annuale sulla situazione del Rischio Informatico.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari rispettivamente inerenti, in particolare:

- gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale;
- le disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi connessi con il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo;
- le disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce la politica degli investimenti, di gestione delle attività e delle passività e di gestione del rischio di liquidità;
- la definizione delle politiche di investimento di ciascuna forma pensionistica istituita dalla Compagnia con lo scopo di stabilire la strategia finanziaria che la forma pensionistica intende attuare per ottenere, dall'impiego delle risorse affidate, combinazioni rischio-rendimento efficienti nell'arco temporale coerente con i bisogni previdenziali degli aderenti.
- i criteri e i limiti di investimento delle risorse della forma pensionistica e le regole in materia di conflitti di interesse per cui il Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio, che si organizza ed opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni, si riunisce presso la sede sociale o altrove, purché in un paese appartenente all'Unione Europea, tutte le volte che il Presidente, o chi ne fa le veci, lo giudichi necessario o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno due dei suoi membri.

Per la validità delle adunanze consiliari è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti, nel caso di parità la proposta si ha per respinta.

Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa ed in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti; a tal fine, gli amministratori dedicano alla carica rivestita nella Compagnia il tempo necessario a garantire uno svolgimento diligente delle proprie funzioni, avendo preventivamente valutato, al momento dell'accettazione della carica nella Compagnia, la capacità di svolgere con la dovuta attenzione ed efficacia i compiti connessi alla stessa, tenendo in particolare considerazione anche il numero di cariche di amministratore assunte in altre società, fermo restando che le cariche in questione risultano comunque tutte delimitate entro il perimetro del Gruppo Credem e, in ogni caso, assunte nel rispetto di quanto previsto dall'art. 36 del decreto c.d. "Salva Italia".

Coerentemente con tale obiettivo e comunque nell'ambito del primario principio di rispetto della legge e della normativa di settore, gli amministratori, nello svolgimento dell'incarico, tengono anche conto delle direttive e politiche definite dalla controllante Credito Emiliano S.p.A., da quest'ultima impartite nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 bis c.c.

Tutte le deliberazioni e determinazioni assunte nel corso delle adunanze del Consiglio di Amministrazione sono constatate da verbale redatto dal Segretario, designato dal Consiglio tra i propri componenti ovvero tra altri soggetti.

Tali verbali sono sottoposti all'approvazione del primo utile Consiglio successivo.

I verbali delle adunanze del Consiglio di Amministrazione sono sottoscritti dal Segretario e dal Presidente e sono trascritti nell'apposito libro sociale, conservato a norma di legge, unitamente alla documentazione utilizzata per le relative deliberazioni.

L'intera documentazione utilizzata per le relative deliberazioni, conservata agli atti (anche attraverso strumenti e supporti digitali), rimane disponibile per la consultazione a richiesta di ciascuno dei Consiglieri ed anche dei Sindaci.

Le copie e gli estratti dei verbali, se non redatti da Notaio e ove legalmente possibile, saranno accertati con la dichiarazione di conformità sottoscritta dal solo Presidente o, in caso di sua assenza, dal Vice Presidente.

Le modalità di nomina e di revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione sono disciplinate nello Statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, alla data di valutazione e come indicato nello Statuto, è composto da non meno di 4 e non più di 8 membri in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea che li designa e restano in carica per un periodo di tre esercizi sociali e sono rieleggibili.

Non può essere eletto Consigliere chi abbia compiuto il settantacinquesimo anno di età.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assicura:

- il possesso dei requisiti di legge previsti dalla normativa vigente in capo agli Amministratori;
- la presenza numericamente adeguata di Amministratori indipendenti, comunque almeno pari a due.

Si qualificano come "indipendenti" gli Amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza che, salvo l'applicazione della diversa disciplina regolamentare vigente al momento della nomina, coincidono con quelli stabiliti dal D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF) per i Sindaci di società quotate come eventualmente integrati anche dalla normativa interna adottata dalla Compagnia. Il venir meno dei requisiti di indipendenza oggetto di accertamento in sede di nomina determina l'automatica cessazione dalla carica da parte dell'esponente interessato che il Consiglio provvede a sostituire. Se nel corso del mandato vengono meno i requisiti di indipendenza in capo ad uno dei Consiglieri Indipendenti, il Consiglio provvede a sostituirlo a norma di legge, avendo cura di ripristinare il numero minimo di Amministratori indipendenti.

In ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione comunicata ad IVASS tramite il documento "Regular Supervisory Report - Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza Credemvita S.p.A.", attinente all'esercizio precedente, si segnala che l'Assemblea Ordinaria dei Soci tenutasi in data 20.04.2023 ha provveduto a nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione che, alla data di valutazione, risulta composto da:

- Ivan Damiano (Presidente);
- Paolo Magnani (Vice Presidente);
- Massimo Arduini;
- Paola Agnese Bongini (indipendente);
- Alessandro Cucchi;
- Paolo Chiussi (indipendente);
- Giorgia Fontanesi.

in carica fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2025.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha un ruolo non esecutivo e non svolge funzioni gestionali; egli riveste una funzione di coordinamento e di garanzia, al fine di favorire il regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Gli amministratori devono rispettare i requisiti (Fit & Proper).

Responsabilità e competenze del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, che si riunisce almeno una volta ogni novanta giorni, in conformità alle disposizioni normative e statutarie, vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento.

Per la nomina e le attribuzioni dei Sindaci, per la durata del loro ufficio e per la determinazione della loro retribuzione si osservano le norme di legge. Non può essere eletto Presidente del Collegio Sindacale, Sindaco Effettivo o Sindaco Supplente chi abbia compiuto il settantacinquesimo anno di età.

Il Collegio sindacale espleta i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dalla disciplina regolamentare vigilando sull'osservanza delle norme di legge, dello Statuto, dei Regolamenti e della normativa interna, rientrando tra i suoi compiti quelli di seguito indicati:

- obblighi di informativa all'Autorità di Vigilanza;
- vigilanza sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- controlli sulla corretta amministrazione;
- valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile.

Il Collegio Sindacale, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari rispettivamente inerenti:

- gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale e delle imprese di assicurazione e di riassicurazione;
- le disposizioni in materia di controlli interni, gestione dei rischi, compliance ed esternalizzazione delle attività delle imprese di assicurazione, per cui il Collegio Sindacale in particolare valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di governo societario e verifica l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo;
- le disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Collegio Sindacale in particolare vigila sull'osservanza della normativa e verifica l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- le disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Collegio Sindacale in particolare verifica che le politiche generali risultino compatibili con le condizioni attuali e prospettive di equilibrio economico-finanziario dell'impresa e verifica la coerenza del complesso delle operazioni effettuate.

Da ultimo, a seguito di apposita deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione di Credemvita e in conformità con il vigente quadro normativo, sono attribuiti al Collegio Sindacale i compiti di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Il Collegio Sindacale dovrà, pertanto, vigilare sull'osservanza del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" adottato dalla Compagnia, curandone anche il relativo aggiornamento.

Responsabilità e competenze dell'Alta Direzione

Tenuto conto delle dimensioni, natura e complessità del business della Compagnia, il sistema di governance in essere contempla che l'Alta Direzione sia costituita unicamente dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative ed a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali.

Il Direttore Generale è posto al vertice della struttura interna e sovrintende alla gestione della Compagnia, gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

In particolare, l'Alta Direzione:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'organo amministrativo, contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo;
- verifica che l'organo amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni dell'organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- propone all'organo amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.

L'Alta Direzione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari rispettivamente inerenti:

- le disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui l'Alta Direzione in particolare è responsabile del mantenimento e del monitoraggio delle politiche connesse alla gestione degli investimenti;
- le disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il l'Alta Direzione in particolare definisce in dettaglio, secondo le direttive dell'organo amministrativo, i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

Attribuzione di specifiche responsabilità

Rappresentanza a soggetti uninominali, quali, oltre alla citata figura del Direttore Generale (DG):

- il Presidente del Consiglio di Amministrazione (P);
- il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (VP);
- i Consiglieri con Delega, laddove nominati (CD);
- il Vice Direttore Generale, laddove nominato (VDG);
- i Responsabili di Unità Organizzative/Funzioni Operative;
- i Dirigenti (DIR);
- i Team Leader (TL);
- i Quadri Direttivi (QD);
- gli Impiegati (IMP).

Inoltre, è prevista l'attribuzione di specifiche responsabilità anche in capo a soggetti collegiali, nello specifico Comitati consiliari e Comitati interfunzionali, dedicati al presidio periodico dei processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia:

Comitati consiliari:

- Comitato consiliare per il Controllo Interno e i Rischi, composto da almeno 3 Amministratori, tutti non esecutivi e in maggioranza indipendenti, designati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia tra i suoi membri. I Titolari delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Antiriciclaggio partecipano a tutte le sedute del Comitato ove si trattano le rispettive materie di competenza. Al Comitato partecipa sempre almeno un membro del Collegio Sindacale, senza diritto di voto, che riferisce poi all'Organo di Controllo. Possono inoltre partecipare il Direttore Generale, il DPO, il Data Quality Manager nonché gli eventuali altri soggetti/funzioni (anche esterni alla Compagnia) di volta in volta ritenuti necessari in relazione alle materie trattate all'ordine del giorno.

Il Comitato svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva e istruttoria, nello svolgimento di indagini conoscitive e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il CdA nelle sue valutazioni e decisioni in ordine rispettivamente: - al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, al fine di garantirne l'adeguatezza e la funzionalità rispetto alle caratteristiche dell'impresa, in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività e dei rischi inerenti, nonché del contesto normativo di riferimento; - all'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali, ivi inclusi quelli di natura ambientale e sociale, generati o subiti, anche secondo una visione prospettica ed in considerazione del fabbisogno complessivo di solvibilità dell'impresa. Dette funzioni sono svolte anche con riferimento al Fondo Pensione Aperto "Credempresidenza".

Comitati interfunzionali:

- Comitato di Product Governance composto, alla data di valutazione, dai seguenti membri con diritto di voto:
 - Direttore Generale, che funge da Presidente del Comitato;
 - Team Leader Finanza;
 - Team Leader Governo del Valore;
 - Team Leader Prodotto e Operations;
 - Team Leader Governance e Innovazione;
 - Team Leader Liquidazione Sinistri;
 - Responsabile Funzione Reclami;
 - Responsabile Commerciale Business Assicurativo;
 - CSR Manager.

e dai seguenti membri senza diritto di voto:

- Titolare della Funzione di Revisione Interna;
- Titolare della Funzione Attuariale;
- Titolare della Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata);
- Titolare della Funzione Compliance (esternalizzata);
- Titolare della Funzione Risk Management (esternalizzata)
- DPO (a seguito di invito e in ragione delle materie trattate all'ordine del giorno).

che ha il compito di:

- analizzare i risultati derivanti dall'attività di monitoraggio del catalogo prodotti che viene svolta con riferimento ai valori soglia e analizza, se necessario, lo scostamento dei singoli KPI sui prodotti esaminati rispetto alle rilevazioni precedenti, al fine di individuare eventuali trend significativi che dovessero evidenziarsi, utili per la valutazione di eventuali azioni correttive e la definizione della loro serietà;
- ricevere eventuale informativa sull'impianto generale del monitoraggio (KPI, soglie, procedure/processi adottati) e può proporre una valutazione di modifiche che saranno in seguito portate al vaglio del Consiglio di Amministrazione;
- esaminare il piano prodotti della Compagnia;

- esaminare la lista dei contratti erogati a “clienti sensibili” (pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio) e le deroghe commissionali;
 - esaminare la reportistica prodotta nell’ambito dei processi di “Salvaguardia e di gestione” finalizzati a tutelare l’interesse del Contraente a fronte di eventi esterni che potrebbero coinvolgere i Fondi esterni sottostanti le Unit Linked commercializzate. In tale ambito, approva, in caso di variazioni, il “paniere dei fondi” esterni sottostanti le Unit Linked.
- Comitato Investimenti e ALM composto dai seguenti membri con diritto di voto:
 - un Consigliere espressamente individuato dal Consiglio di Amministrazione;
 - il Direttore Generale;
 - il Team Leader Finanza;
 - il Team Leader Governo del Valore.

Al Comitato partecipa, inoltre, la Funzione Risk Management e la Funzione Attuariale (membri senza diritto di voto), a cui possono aggiungersi, a seguito di specifico invito, eventuali altri soggetti/funzioni (anche esterni alla Compagnia) di volta in volta ritenuti necessari in ragione degli argomenti trattati all’ordine del giorno, i quali saranno, in ogni caso, privi di diritto di voto.

Il Comitato è istituito per:

- la definizione, nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, degli indirizzi e delle caratteristiche della gestione dei portafogli di Credemvita, sia in ottica attuale che prospettica;
 - il monitoraggio della corretta attuazione delle politiche connesse alla gestione degli investimenti, all’ALM e al rischio di liquidità;
 - definire, in coerenza con gli obiettivi strategici della Compagnia e nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, gli indirizzi e le politiche in materia di Asset-Liability Management e in materia di rischio liquidità;
 - il governo della fascia di tolerance degli indicatori RAF connessi ai rischi mercato, di ALM e di liquidità (secondo quando declinato nella Policy di Risk Appetite Framework).
- Comitato di Crisi composto dai seguenti membri con diritto di voto:
 - Direttore Generale (Presidente);
 - Team Leader Governance e Innovation (Vice Presidente);
 - Competence Leader Architetture Dati e Sistemi informativi in quanto Responsabile del Piano di Continuità Operativa aziendale nominato dal CA con funzioni operative per la gestione della crisi, con il ruolo di “Responsabile Operativo”;
 - Specialist Architetture e Sicurezza del team Governance e Innovazione con il ruolo di Vice Responsabile Operativo;
 - Team Leader Finanza;
 - Team Leader Governo del Valore;
 - Team Leader Prodotto e Operations;
 - Team Leader Liquidazione Sinistri;
 - Team Leader Relazioni di distribuzione;
 - Business Continuity Manager della Capogruppo Credem.

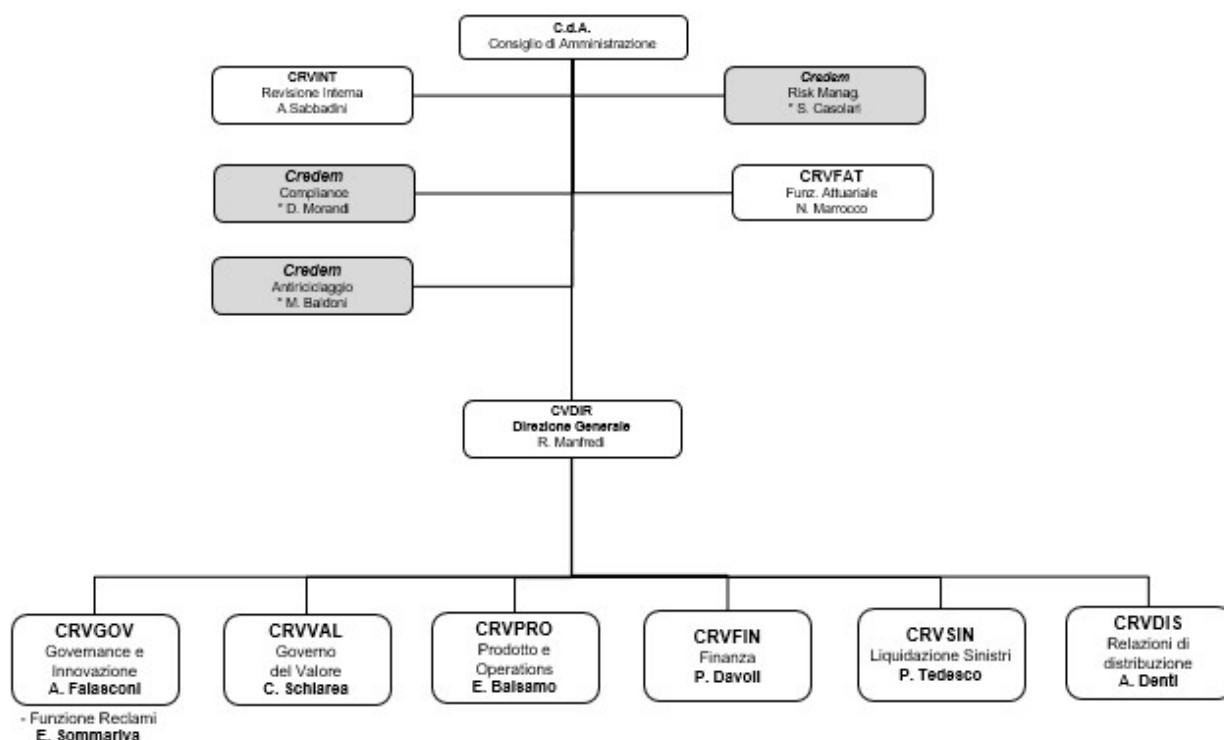
Inoltre è composto dai seguenti membri permanenti senza diritto di voto:

- Titolare interno della Funzione Risk Management (esternalizzata)
- Titolare della Funzione Compliance (esternalizzata);
- Responsabile della Funzione di Revisione Interna;
- Responsabile della Funzione Attuariale.

Il Comitato ha il compito di garantire la capacità di governo e di decisione necessari per salvaguardare la continuità operativa dell’Azienda in situazioni di crisi, tramite:

- il presidio della situazione e la gestione dell’emergenza;
- l’erogazione dei servizi critici nel periodo di crisi;
- il ripristino delle strutture aziendali e delle funzionalità organizzative e logistiche per il ritorno alla normalità;
- la valutazione delle opzioni alternative nel caso in cui il ripristino non sia fattibile nel breve periodo a causa di costi, rischi, fattori logistici o circostanze impreviste.

Assetto Organizzativo



Funzioni in staff al Consiglio di Amministrazione

Soffermandosi in prima istanza sulle strutture a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione alla data di valutazione, si evidenzia come il sistema di controllo interno della Compagnia si avvalga di una struttura coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa che, oltre ai controlli cosiddetti di "linea", demandati alle unità operative/amministrativo contabili o incorporati nelle procedure o eseguiti nell'ambito delle attività di back-office, si articola come segue:

- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla Funzione Risk Management (esternalizzata verso Credem);
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità affidati alla Funzione Compliance (esternalizzata verso Credem);
- controlli volti al presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, affidati alla Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata verso Credem);
- controlli sulle metodologie e sui dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinate ai fini civilistici e di solvibilità, effettuati dalla Funzione Attuariale;
- controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Team a diretto riporto della Direzione Generale

Sono a diretto riporto della Direzione Generale i seguenti "Team", di cui si riportano le Mission e i principali ambiti di competenza:

- Team Governo del Valore:

Supporta il Direttore Generale nella definizione e nel governo delle migliori strategie di creazione del valore dell'impresa in termini di profitto, solvibilità (capitale regolamentare) e valore per il cliente delle polizze offerte. Presidia con le più opportune metodologie e metriche di calcolo le dinamiche del valore definite assicurandone una evoluzione adeguata e sostenibile nel tempo sia in condizioni normali che di stress tenendo conto delle normative vigenti e delle linee guida aziendali.

La mission del Team viene garantita attraverso il presidio degli ambiti di competenza: "Bilanci e Amministrazione", "Pricing e Value for Money", "Riservazione e Riassicurazione", Pianificazione e Capital Management".

- Team Governance e Innovazione:

Assicura l'adeguatezza e la coerenza del modello organizzativo, dei sistemi informativi e dei meccanismi di governance operativa, agli indirizzi strategici, alle esigenze di business e alle disposizioni normative,

garantendo altresì un efficace gestione dei reclami e dei controlli sulle reti distributive. Presidia i processi di formazione del personale della Compagnia e di Comunicazione interna ed esterna.

La mission del Team viene garantita attraverso il presidio degli ambiti di competenza: “Governo Societario”, “Progetti e Processi”, “Comunicazione”, Architettura dati e Sistemi Informativi”, “Controlli sulla distribuzione”, “Reclami”.

- Team Finanza:

Assicura la corretta implementazione delle linee guida strategiche degli investimenti definite dal Consiglio di Amministrazione attraverso la sana e prudente gestione dei portafogli titoli, l'ottimizzazione reddituale, di rischio delle posizioni finanziarie e la corretta e tempestiva predisposizione delle informative e della reportistica richiesta. Garantire una efficace gestione delle attività di tesoreria e di post trading.

La mission del Team viene garantita attraverso il presidio degli ambiti di competenza: “Mercati e gestione portafogli”, “Post Trading e deleghe di gestione”.

- Team Prodotto e Operations:

Assicura un efficace processo di sviluppo dell'offerta, in relazione all'intero ciclo di vita del prodotto, attraverso una costante analisi del mercato e del target market di riferimento, in coerenza con gli obiettivi della Compagnia e con i principi della Product Oversight Governance. Assicura adeguati servizi di assistenza ai Clienti e alle Reti, nell'ambito di un più ampio presidio dei processi di post vendita.

La mission del Team viene garantita attraverso il presidio degli ambiti di competenza: “Sviluppo e Gestione Prodotti”, “Gestione Operations”.

- Team Liquidazione Sinistri:

Assicura la corretta ed efficiente gestione delle attività relative ai processi di apertura, istruttoria e liquidazione dei sinistri e di gestione del contenzioso, attraverso il mantenimento dei livelli di servizio e il miglioramento continuo dei livelli qualitativi.

La mission del Team viene garantita attraverso il presidio degli ambiti di competenza: “Back Office Sinistri (apertura)”, “Gestione e Liquidazione Sinistri”, “Gestione Contenzioso Sinistri”.

- Team Relazioni di Distribuzione:

Assicura il positivo riscontro commerciale delle soluzioni assicurative proposte e contribuisce al loro sviluppo anche attraverso specifiche attività quali eventi e iniziative commerciali. Cura la corretta formazione dei distributori. Garantisce una puntuale e proattiva gestione degli accordi distributivi.

La mission del Team viene garantita attraverso il presidio degli ambiti di competenza: “Presidio degli obiettivi commerciali”, “Relazione con le reti distributive e supporto”, “Attività di supporto alla formazione delle reti”, “Gestione accordi distributivi”, “Pianificazione e gestione eventi ed iniziative commerciali”.

Variazioni intercorse nell'esercizio

In ordine all'assetto comunicato ad IVASS tramite il documento “Regular Supervisory Report - Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza Credemvita S.p.A.”, si evidenziano le seguenti variazioni alle unità organizzative a diretto riporto della Direzione:

- cambio denominazione dell'unità organizzativa “Area Governance” in “Team Governance e Innovazione”. Trasferimento da U.O. “Area Marketing Strategico e Controlli” a “Team Governance e Innovazione” delle attività inerenti al controllo delle reti distributive, comunicazione ed eventi, presidio della formazione dei dipendenti. Si segnala la concomitante chiusura dell'U.O. “Area Marketing Strategico e Controlli”;
- cambio denominazione dell'unità organizzativa “Area Valore” in “Team Governo del Valore”. Trasferimento da U.O. “Area Marketing Strategico e Controlli” a “Team Governo del Valore” delle attività inerenti alla riassicurazione e al “pricing e value for money”. Si segnala la concomitante chiusura dell'U.O. “Area Marketing Strategico e Controlli”;
- cambio denominazione dell'unità organizzativa “Area Business” in “Team Prodotto e Operations”.
- cambio denominazione dell'unità organizzativa “Area Finanza” in “Team Finanza”. Trasferimento da U.O. “Team Governo del Valore” a “Team Finanza” delle attività inerenti al “post trading”.
- la costituzione della nuova unità organizzativa denominata “Team Liquidazione Sinistri”. Trasferimento da U.O. “Team Prodotto e Operations” a “Team Liquidazione Sinistri” delle attività inerenti alla gestione e liquidazione dei sinistri e alla gestione del contenzioso relativo ai sinistri.
- la costituzione della nuova unità organizzativa denominata “Team Relazioni di Distribuzione”, dedicato al presidio degli obiettivi commerciali e alle relazioni con le reti.

La Compagnia, con riferimento alle Funzioni Fondamentali, non ha variato il modello organizzativo che, come indicato, prevede:

- le Funzione di Revisione Interna e la Funzione Attuariale, interne alla Compagnia;
- la Funzione Compliance e la Funzione Risk Management, esternalizzate a Credito Emiliano.

Anche per la Funzione Antiriciclaggio, ai sensi del Regolamento IVASS n.44 del 12.2.2019, non è variato il modello organizzativo che prevede l'esternalizzazione a Credito Emiliano S.p.A.

Modalità attraverso le quali sono garantiti alle Funzioni Fondamentali i necessari poteri, le risorse e l'indipendenza funzionale dalle aree e unità operative

Le Funzioni Fondamentali unitamente alla Funzione Antiriciclaggio, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e di controllo, data la loro collocazione dipendente del Consiglio di Amministrazione, non hanno diretta responsabilità di aree operative né risultano essere gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree.

I responsabili di dette Funzioni sono nominati e revocati mediante specifica e motivata deliberazione dal Consiglio di Amministrazione e soddisfano i requisiti di idoneità alla carica (Fit & Proper).

I ruoli, le autonomie e le responsabilità delle Funzioni Fondamentali nello svolgimento delle attività di competenza sono disciplinate nelle rispettive policy, approvate dal Consiglio di Amministrazione, che definiscono anche i flussi informativi messi in atto da/verso le Funzioni Fondamentali e che coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni stesse oltreché le funzioni di primo livello.

Per l'espletamento delle responsabilità assegnate, alle Funzioni Fondamentali sono riconosciute le facoltà di accedere liberamente a ogni informazione ritenuta rilevante per l'assolvimento dei propri compiti di controllo e di dialogare direttamente con i diversi livelli dell'organizzazione e con l'Organo Amministrativo e l'Organo di Controllo.

Per consentire i più opportuni ed incrementali controlli con la dovuta autonomia e indipendenza che caratterizza le Funzioni Fondamentali e anche per consentire alle Funzioni di avvalersi ove necessario di competenze specialistiche:

- alle Funzioni Fondamentali interne a Credemvita - Funzione di Revisione Interna e Funzione Attuariale - è stato fornito un budget di spesa annuale assegnato dal Consiglio di Amministrazione;
- alle Funzioni Fondamentali esternalizzate alla controllante Credem - Funzione Compliance e Funzione Risk Management - è stata conferita, al pari della Funzione Antiriciclaggio anch'essa esternalizzata, la facoltà di avvalersi delle competenze di collaboratori o consulenti esterni i cui costi saranno a carico della Compagnia, previo accordo con la stessa e come disciplinato nei rispettivi contratti di esternalizzazione vigenti.

Credemvita ha istituito le Funzioni Fondamentali, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

Modalità di coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale e modalità attraverso le quali le funzioni fondamentali informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo

I Titolari delle Funzioni Fondamentali partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione quando gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute ne richiedono la presenza.

Il "Comitato consiliare per il controllo interno e i Rischi":

- assume un ruolo propositivo nella determinazione delle linee guida del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi, supportando anche il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, in coerenza con gli indirizzi strategici della Compagnia e il contesto normativo di riferimento;
- promuove specifiche iniziative finalizzate al rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi elaborando anche proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione circa situazioni di particolare gravità che dovessero emergere nell'ambito delle attività del Comitato;
- supporta il Consiglio di Amministrazione attraverso un esame periodico del Framework documentale inerente il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi
- rendiconta al Collegio Sindacale nella veste di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs 231/2001 eventuali aspetti o criticità rilevate nello svolgimento delle proprie attività qualora abbiano impatti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo della Compagnia.

La normativa interna adottata nel corso del tempo dalla Compagnia individua poi nel Consiglio di Amministrazione il destinatario di una pluralità di report, rendicontazioni ed analisi, predisposti in particolare dalle Funzioni Fondamentali.

B.1.2 Politiche retributive

Le Politiche Retributive della Compagnia sono improntate, in via generale, a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato coerenti con la cultura d'impresa che, da sempre, ne caratterizza l'operatività ed anche con gli orientamenti espressi dalla Controllante Credito Emiliano.

Tali Politiche rappresentano uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi prefissati in sede di pianificazione strategica in coerenza con una logica di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale. Quanto precede attraverso:

- la previsione di meccanismi volti al monitoraggio della performance su un orizzonte temporale pluriennale in modo che i sistemi incentivanti non siano esclusivamente basati su risultati annuali, riducendo di conseguenza un'eccessiva esposizione al rischio della Compagnia;
- la previsione in seno agli obiettivi del sistema premiante, tra gli altri, di un indicatore di sintesi che tiene in considerazione i rischi attuali e futuri connessi ai risultati prefissati e i correlati impatti sul capitale (SCR Index, fissato coerentemente con i valori target del Risk Appetite Framework della Compagnia);
- un bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile con definizione, quanto a quest'ultima, di limiti massimi di ammontare;
- il riconoscimento di detta componente variabile sulla scorta di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili, che tengano conto dei rischi attuali o futuri, nonché dei risultati complessivamente conseguiti dall'impresa;
- da ultimo, la previsione di meccanismi di malus e di claw-back che, al verificarsi di alcune condizioni, comportano la mancata erogazione o la retrocessione della componente variabile eventualmente erogata.

Le Politiche Retributive si propongono, pertanto, di:

- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza, avendo particolare riguardo ai soggetti espressamente considerati dal Regolamento IVASS n. 38;
- stimolare il personale al raggiungimento degli obiettivi di performance allineati alle politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici della Compagnia, in un contesto di sostenibilità e adeguatezza patrimoniale;
- attrarre e fidelizzare il personale e le competenze chiave dell'organizzazione;
- sostenere ed accompagnare le persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- riflettere, nelle componenti fisse e variabili, l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative assegnate in coerenza anche con la natura, portata e complessità dei rischi inerenti l'attività della Compagnia;
- assicurare comunque la sostenibilità dei risultati dell'impresa e il mantenimento della solidità patrimoniale;
- contribuire a creare valore nel medio e lungo-termine;
- favorire la realizzazione delle strategie di medio e lungo termine in conformità alla pianificazione strategica ed industriale della Compagnia;
- salvaguardare l'immagine e la reputazione della Compagnia anche in conformità alle previsioni del codice etico e di comportamento.

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle Politiche Retributive, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione. Relativamente all'esercizio di interesse, si evidenzia che l'Assemblea dei Soci, in data 20 aprile 2023, ha proceduto all'approvazione delle "Politiche di Remunerazione della Compagnia" per l'anno 2023.

L'attuazione delle politiche di remunerazione per il medesimo esercizio sarà, poi, oggetto di rituale informativa all'Assemblea dei Soci in occasione della seduta fissata per il prossimo 18 aprile 2024.

Remunerazione degli Amministratori nel 2023

Conformemente alle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci in data 20 aprile 2023, i compensi degli Amministratori non prevedono l'erogazione di alcuna componente variabile e non sono collegati ai risultati economico-finanziari della Compagnia né sono previsti piani di incentivazione a breve o medio termine basati sull'utilizzo di strumenti finanziari, così come non sono previsti trattamenti di fine mandato o benefici pensionistici discrezionali.

I compensi degli Amministratori sono stabiliti dall'Assemblea per l'incarico affidato loro e sono esclusivamente commisurati ai ruoli di Presidente, Vice Presidente e Amministratore, nonché al periodo di effettiva permanenza nella carica.

Per l'anno 2023, analogamente ai precedenti esercizi, agli Amministratori è stato, pertanto, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata.

Remunerazione del Collegio Sindacale nel 2023

Conformemente alle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci in data 20 aprile 2023, la remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale della Compagnia non prevede l'erogazione di compensi collegati ai risultati della Compagnia o basati su strumenti finanziari. Inoltre, non è previsto alcun trattamento di fine mandato.

Per l'anno 2023 ai Componenti il Collegio Sindacale è stato, quindi, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata, il cui ammontare è stato definito dall'Assemblea Ordinaria dei Soci. Detto emolumento risulta unicamente commisurato al ruolo di Presidente o di Sindaco Effettivo e al periodo di effettiva permanenza in carica.

Remunerazione del “Personale più rilevante” – Direzione Generale nel 2023

Nell'ambito delle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci in data 20 aprile 2023 relativamente al Personale “più rilevante” della Compagnia e, in particolare, alla Direzione Generale, particolare attenzione è dedicata all'incidenza delle diverse componenti fisse e variabili della retribuzione (c.d. mix retributivo).

In particolare, la ripartizione tra le due componenti è finalizzata a:

- consentire alla Compagnia di perseguire una politica flessibile in materia di riconoscimento di componenti variabili con particolare riferimento all'erogazione differita ed alle clausole di claw back, secondo le indicazioni della normativa vigente;
- assicurare coerenza sia con gli obiettivi di performance previsti per l'anno di riferimento, sia con le politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici, in un contesto di sostenibilità patrimoniale e finanziaria della Compagnia e del Gruppo Credito Emiliano di riferimento.

Al fine di prevenire situazioni non coerenti, sono stabiliti ex ante limiti massimi di incidenza della retribuzione variabile, coerentemente con le caratteristiche della Compagnia ed una cultura aziendale, fortemente permeata dall'attenzione ai risultati sostenibili nel tempo.

Si è, quindi, definito un sistema di incentivazione articolato sulla base di:

- obiettivi di performance, determinazione del c.d. plafond (bonus pool) e condizioni di sostenibilità: il sistema premiante si attiva unicamente al raggiungimento di obiettivi reddituali, di rischio-rendimento e patrimoniali della Compagnia, definiti in sede di budget ed approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi individuali è consentita sulla base della prestazione individuale, misurata secondo principi di balanced scorecard tradotti nelle c.d. Schede KPI (key performance indicator). Dette Schede KPI sono state costruite secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio ex ante coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo. In particolare si prefiggono di realizzare la missione e la strategia dell'impresa anche legata a tematiche ESG – Environmental Social and Governance.

Pertanto, una volta superati gli obiettivi di performance della Compagnia, nonché del Gruppo CREDEM di riferimento, e definita l'entità del c.d. plafond (bonus pool) disponibile, l'ammontare del premio individuale è determinata dal Consiglio di Amministrazione, anche in accordo alle indicazioni impartite dalla Controllante Credito Emiliano, in base al risultato della prestazione individuale (“Scheda KPI”), alla complessità gestionale del ruolo ricoperto, al curriculum personale e all'andamento storico della performance.

Le Politiche Retributive per il personale più rilevante prevedono poi:

- la preventiva definizione dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere assegnato al Direttore Generale;
- peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata nei cinque esercizi successivi;
- vincoli di assegnazione e meccanismi di malus (ad esempio, il bonus non viene corrisposto o viene ridotto per le ipotesi di risoluzione o cessazione del rapporto per iniziativa dell'azienda; dimissioni; ricezione da parte degli organi aziendali preposti di contestazioni o comunicazioni che evidenzino lo svolgimento di una prestazione professionale contraria ai doveri di buona fede e correttezza);
- clausole di claw-back (qualora nel periodo successivo all'erogazione del premio la Compagnia dovesse accertare ad esempio comportamenti fraudolenti o connotati da colpa grave; comportamenti che hanno determinato perdite significative a danno del Gruppo o della clientela, il personale sarà tenuto alla restituzione, totale o parziale, del bonus netto già corrisposto).

Il pagamento del premio complessivo si articola in parte in una componente cash e in parte attraverso l'assegnazione di azioni gratuite della Controllante Credito Emiliano.

Per le ipotesi di cessazione anticipata dell'incarico non sono previsti, in linea generale, né compensi aggiuntivi né benefici pensionistici discrezionali. Nell'ipotesi di risoluzione del rapporto di lavoro su iniziativa e/o interesse della Società, sotto forma unilaterale o consensuale, potranno essere unicamente previsti compensi obiettivamente motivati e volti a sostenere provvisoriamente il reddito oppure versati a titolo di incentivo all'esodo per l'accompagnamento alla pensione o ancora corrisposti al fine di evitare l'alea del giudizio. L'importo di detti compensi viene determinato in coerenza con la disciplina sui licenziamenti prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva, nonché coerentemente con le strategie aziendali in un'ottica di lungo periodo, di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale.

Con riferimento al 2023, avendo riscontrato il raggiungimento degli obiettivi fissati, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad accantonare il corrispettivo plafond, da destinare all'erogazione dei premi destinati alla totalità della popolazione aziendale ivi compreso il “personale più rilevante”.

Remunerazione del “Personale più rilevante” – Titolari delle Funzioni Fondamentali nel 2023

Con riferimento all'esercizio 2023, i Titolari delle Funzioni Fondamentali rientranti nel perimetro di applicazione delle Politiche Retributive sono stati identificati nel Titolare della Funzione Attuariale e nel Titolare della Funzione di Revisione Interna nonché nel Titolare della Funzione di Risk Manager: infatti, pur restando la funzione esternalizzata alla Controllante Credito Emiliano, il Titolare è stato individuato fra il personale dipendente della Compagnia. Con riferimento invece alla Funzione di Compliance, anch'essa esternalizzata alla Controllante Credito Emiliano S.p.A., il relativo contratto di outsourcing definisce, nel dettaglio, l'entità delle somme che Credemvita è tenuta a corrispondere per l'erogazione di detti servizi.

Con riferimento a detto perimetro si è, quindi, definito un sistema di incentivazione basato esclusivamente su parametri collegati all'attività ed allo specifico contributo professionale, articolato come di seguito rappresentato.

- Determinazione del c.d. “plafond” e condizioni di sostenibilità: l'attivazione dello stanziamento destinato al sistema premiante è previsto solo al raggiungimento dei livelli di Solvency Ratio definiti e in assenza di perdite di esercizio della Compagnia (con riferimento al 2022, essendosi avverata la condizione, il plafond è stato attivato).
- Assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi è consentita sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta Scheda KPI, costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al controllo delle Funzioni Fondamentali.
- Entità massima del bonus annuale, allineamento al rischio ex-post, regole di malus e modalità di pagamento: il sistema premiante prevede espressamente la definizione preventiva dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere in ipotesi assegnato, peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata del bonus al verificarsi di alcune circostanze, nonché meccanismi di malus e claw-back.

Remunerazione del “Personale più rilevante” – Ulteriore personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa nel 2023

Nel corso dell'esercizio 2023, è stata confermata l'inclusione nel perimetro del personale più rilevante la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischi dell'impresa del Responsabile dell'Area Finanza della Compagnia, in ragione dei poteri e delle autonomie a questi attribuite nel sistema delle deleghe aziendali in materia di gestione finanziaria e, quindi, alle connesse responsabilità e alla possibilità di assumere posizioni di rischio.

Nei confronti del Responsabile dell'Area Finanza hanno, pertanto, trovato applicazione le regole definite nelle Politiche Retributive per il “Personale più rilevante” diverso dal Direttore Generale e dai Titolari delle Funzioni Fondamentali in termini di vincoli di assegnazione, regole di differimento e meccanismi di malus e claw-back.

Remunerazione dei dipendenti nel 2023

Nel corso del 2023, il personale dipendente della Compagnia, non rientrante fra il “personale più rilevante” nonché fra i Titolari delle Funzioni Fondamentali, è stato remunerato in conformità a quanto previsto dalle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci in data 20 aprile 2023.

In particolare, i meccanismi di incentivazione di breve termine sono stati disegnati anche per l'altro personale in una logica di sostenibilità, tenendo quindi conto dei rischi, della solidità patrimoniale e di una corretta gestione del rapporto con gli assicurati ed i clienti.

Al fine di assicurare coerenza fra gli obiettivi individuali e quelli aziendali, in ragione delle responsabilità e delle mansioni concretamente svolte, la Compagnia ha provveduto a riassumere nell'ambito di apposite schede (c.d. “schede KPI”) gli indicatori di performance relativi ai diversi ruoli aziendali, fra i quali rientrano redditività, presidio dei rischi, correttezza rispetto alla relazione con la clientela e nello svolgimento dei processi aziendali, formazione normativa.

Una volta raggiunti gli obiettivi fissati dalla Società in termini di performance reddituali, rischio-rendimento e livelli patrimoniali ed attivato, quindi, l'accesso al corrispondente plafond, i singoli premi sono poi determinati ed erogati sulla base:

- del livello di raggiungimento della prestazione individuale (misurato sulla scorta delle predette “schede KPI”);
- della complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- del livello di competenze specialistiche raggiunto e dell'andamento storico della performance.

Inoltre, anche in questo caso sono previsti limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa nonché meccanismi di malus e claw-back.

B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse**Conflitti di interesse**

In ossequio alle disposizioni civilistiche riportate nell'art. 2391 del codice civile, durante la discussione riguardante le deliberazioni poste all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore della

Compagnia eventualmente interessata deve dare notizia agli altri Amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse, anche se non in conflitto, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia in una determinata operazione della società, per conto proprio o di terzi.

Come precisato nelle disposizioni del codice civile, inoltre, la notizia dell'interesse rilevante deve essere accompagnata dalla precisazione:

- della natura, intendendosi per tale la sfera di rilevanza, patrimoniale o non, individuale o collettiva, dell'interesse extrasociale;
- dei termini, ossia di qualsiasi connotato identificatore dell'interesse;
- dell'origine, precisando se l'interesse sussista per conto proprio o di terzi, e, in tale ultimo caso, indicando il soggetto diretto titolare di esso;
- della portata, ossia dell'entità, non soltanto economica, dell'interesse.

Laddove l'interesse rilevi con riferimento alle cariche sociali e ad operazioni poste in essere con società controllate o partecipate da Credito Emiliano, l'esponente aziendale potrà limitarsi a rappresentare l'interesse richiamando le cariche e le situazioni già note al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La deliberazione del Consiglio di Amministrazione riguardante le ragioni di convenienza dell'operazione, rispetto alla quale il singolo Amministratore ha manifestato l'esistenza di un interesse, dovrà essere adeguatamente motivata.

Si aggiunge che la Compagnia si è dotata di una specifica "Policy di identificazione, gestione e prevenzione dei Conflitti di Interesse" che è oggetto di specifici aggiornamenti.

In particolare, la richiamata Policy ha il fine di:

- identificare e, ove ciò sia ragionevolmente possibile, prevenire i conflitti di interesse;
- individuare misure tali da assicurare la gestione dei conflitti di interesse;
- definire procedure volte a fornire una chiara informazione ai clienti, prima della conclusione di un contratto di assicurazione, della natura o della fonte delle situazioni da cui sono insorti i conflitti di interesse, qualora le disposizioni organizzative o amministrative adottate per prevenire o gestire tali conflitti non siano sufficienti per assicurare, con ragionevole certezza, che il rischio di nuocere ai clienti sia evitato;
- realizzare una gestione finanziaria indipendente;
- adottare misure idonee a salvaguardare i diritti dei contraenti e degli assicurati.

Ai sensi del DM 166/2014, con il fine di mantenere ed applicare disposizioni organizzative e amministrative efficaci, volte ad adottare misure destinate ad evitare che i conflitti di interesse incidano negativamente sugli interessi degli iscritti, la Compagnia si è inoltre dotata di documenti per definire la politica di gestione dei conflitti di interesse delle forme pensionistiche complementari rispettivamente rappresentate dal "Fondo Pensione Aperto Credemprevidenza" e dal "Piano Individuale Pensionistico Credemvita Futura".

Ai fini dell'individuazione delle persone fisiche o giuridiche collegate agli Amministratori, Credemvita raccoglie:

- annualmente e, in ogni caso in sede di nomina, l'elenco delle cariche sociali di ciascun Amministratore, Sindaco e dei componenti dell'Alta Direzione;
- almeno semestralmente, l'elenco delle controparti infragruppo dovendosi intendere per queste: a) le società controllanti, direttamente o indirettamente, Credemvita; b) le società controllate da una società controllante Credemvita; c) le società partecipate da una società controllante Credemvita; d) le società o le persone fisiche che rientrano nella definizione di parti correlate e che non sono incluse nelle lettere precedenti.

Per quanto attiene, invece, le operazioni infragruppo di rilievo e le relative deliberazioni assunte dagli Amministratori, si rimanda al successivo paragrafo.

Parti correlate e Operazioni Infragruppo

La Compagnia, in relazione alle operazioni con parti correlate e in conformità alle disposizioni del vigente Regolamento IVASS nr. 30, si è dotata di specifiche politiche per le operazioni infragruppo, in coerenza con la strategia e con le politiche in materia degli investimenti, che individuano:

- i criteri e le modalità di svolgimento dell'operatività infragruppo;
- le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l'attività della Compagnia, identificando le fattispecie da qualificare come "significative", "molto significative" e "da segnalare in ogni circostanza", in funzione del possibile impatto sulla solvibilità e sul profilo di rischio ed in relazione alla tipologia di operazione e di controparte;
- le controparti delle operazioni infragruppo;
- i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo ed i sottostanti meccanismi di governo societario.

Alla data di valutazione, la Compagnia ha principalmente in essere i seguenti rapporti con Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo Societario CREDEM:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti di deposito titoli;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi EDP;
- adempimenti afferenti il D.Lgs 81/2008 e la normativa in materia di "Whistleblowing";
- servizi inerenti alle attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk Management;
- servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Asset Management Sgr).

Inoltre la società può avvalersi di personale distaccato da Credem e da società del medesimo Gruppo.

In occasione delle deliberazioni afferenti le predette tipologie di operazioni, sono state svolte le opportune valutazioni, contenenti l'indicazione delle motivazioni alla base delle scelte effettuate, che hanno confermato l'assenza di condizioni impeditive alle operazioni.

La Compagnia, tenuta all'invio delle segnalazioni sulle operazioni infragruppo previste dal Regolamento IVASS n. 30, ha inoltre:

- predisposto, nei tempi indicati dall'Autorità di Vigilanza, l'elenco delle operazioni "significative" con riferimento all'intero esercizio 2023, ai sensi delle "Istruzioni Operative" allegate al Regolamento citato;
- nel corso del 2023, invece, si è reso necessario effettuare una comunicazione inerente alla sottoscrizione dell'aumento di capitale, conferita dalla controllante, d'importo pari a Euro 100.000.026,00. L'operazione è stata classificata come molto significativa,

Si segnala, infine, che la Compagnia su richiesta del Credito Emiliano (in quanto Società quotata), ha anche recepito per gli aspetti di interesse la regolamentazione del Gruppo Credem relativa alla disciplina delle "Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati", ai sensi della normativa CONSOB di riferimento.

B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 prevede per le imprese assicurative l'onere dell'autovalutazione annuale del Consiglio di Amministrazione atta a verificare e a garantire, nel continuo, la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica.

Nell'ambito del processo di autovalutazione, l'Organo Amministrativo provvede annualmente a verificare i seguenti aspetti:

- composizione quantitativa e presenza di un numero adeguato di amministratori indipendenti in seno all'Organo Amministrativo;
- composizione qualitativa, mediante la verifica del possesso e del mantenimento in capo ai singoli Amministratori dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza e la valutazione della presenza di figure la cui professionalità si ritiene opportuna in seno all'Organo Amministrativo;
- attribuzioni e compiti conferiti;
- frequenza, modalità di convocazione, livello e qualità della partecipazione alle singole riunioni e ruolo del Presidente;
- formalizzazione ed efficacia dei flussi informativi nei confronti dell'Organo Amministrativo e circolazione delle informazioni fra i diversi organi aziendali;
- rapporti del Consiglio di Amministrazione con il Direttore Generale e con i Responsabili delle Funzioni aziendali e, in particolare, delle Funzioni Fondamentali;
- aggiornamento professionale;
- performance aziendale;
- benchmarking e miglioramento nel continuo.

In particolare, il processo di autovalutazione di Credemvita è disciplinato nell'ambito del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e si articola, con il coordinamento del Presidente, nelle seguenti fasi:

- fase istruttoria, consistente nell'acquisizione delle informazioni necessarie per effettuare la valutazione attraverso la compilazione, da parte degli Amministratori, di uno specifico Questionario;
- all'esito della compilazione dei questionari, fase di elaborazione dei riscontri e di predisposizione del documento di sintesi contenente gli esiti del processo;

fase di verifica e di discussione collegiale delle predette risultanze nell'ambito di una specifica riunione dell'Organo Amministrativo.

Il processo di autovalutazione inerente all'esercizio 2023 è stato portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione in occasione della riunione del 01/03/2024 gli esiti, per il quale tutti gli Amministratori hanno ritualmente fornito le risposte oggetto dei questionari somministrati, sono stati nel complesso positivi in quanto:

- non è stata riscontrata la necessità di significative misure correttive da adottare;
- si è ritenuto che la composizione del Consiglio racchiuda esperienze, professionalità e competenze diversificate nonché complementari fra loro, che consentono una visione d'insieme completa ed ampia unitamente ad un approccio analitico delle diverse tematiche;
- il funzionamento del Consiglio ed i flussi informativi funzionali a garantirne il corretto ed efficiente funzionamento sono stati valutati come adeguati.

In considerazione dell'avvenuta istituzione, in data 4 maggio 2020, del Comitato Consiliare per controllo interno e i rischi, l'autovalutazione è stata estesa anche al medesimo, al fine di valutare l'adeguatezza sui seguenti specifici ambiti:

- composizione;
- riunioni del Comitato;
- ruoli e Responsabilità del Comitato;
- flussi Informativi.

Anche gli esiti del processo di autovalutazione del Comitato Consiliare per controllo interno e i rischi, inerente all'esercizio 2023 è stato nel complesso positivo ed adeguato.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità

La Compagnia valuta i requisiti in capo:

- ai soggetti che svolgono Funzioni di Amministrazione (componenti del CdA);
- ai soggetti che svolgono Funzioni di Controllo (componenti del Collegio Sindacale);
- ai soggetti che svolgono Funzioni di Direzione (Direttore Generale);
- a coloro che svolgono Funzioni Fondamentali anche qualora esternalizzate (Titolare della Funzione Fondamentale; Responsabile della Funzione presso il fornitore; addetti);
- a coloro che svolgono la Funzione Antiriciclaggio anche qualora esternalizzata (Titolare della Funzione; Responsabile della Funzione presso il fornitore; addetti);
- al Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette (ove diverso dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio);
- al Responsabile del Fondo Pensione Aperto Credemvitaprevidenza nonché in capo al Responsabile del Piano Individuale Pensionistico Credemvita Futura;
- all'ulteriore personale rilevante, eventualmente individuato dalla Compagnia, capace di incidere in modo significativo sul profilo di rischio della Compagnia.

Facendo rinvio al precedente Paragrafo B.1.1 per quanto attiene la composizione del Consiglio di Amministrazione, si indicano di seguito le persone che rivestono alla data di valutazione il ruolo di Titolare delle Funzioni Fondamentali di Credemvita:

- Funzione Compliance, esternalizzata a Credito Emiliano, Sig. Davide Morandi;
- Funzione Risk Management, esternalizzata a Credito Emiliano, Sig.ra Sara Casolari;
- Funzione Attuariale, Sig.ra Nerina Marrocco;
- Funzione di Revisione Interna, Sig. Alberto Sabbadini.

Si precisa che anche la Funzione Antiriciclaggio risulta esternalizzata.

In occasione della seduta del **03.05.2023**, successiva alla nomina da parte dell'Assemblea, il **Consiglio di Amministrazione** (ai sensi del "Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 2 maggio 2022, n. 88 – Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 76, del codice delle assicurazioni, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209"), ha provveduto a **valutare il possesso dei requisiti di legge da parte dei propri Componenti**.

Sempre successivamente alla nomina da parte dell'Assemblea, in data **16.05.2023**, il **Collegio Sindacale** ha effettuato **analoga verifica relativamente ai propri Componenti**.

In entrambi i casi, i due Organi hanno valutato, in coerenza con il richiamato quadro normativo, le seguenti caratteristiche:

- requisito di professionalità, intesa come conoscenze ed esperienze pertinenti nel settore assicurativo, in altri settori finanziari o in altri ambiti di attività, tenendo conto dei compiti assegnati al soggetto i cui

requisiti sono oggetto di verifica e, se del caso, delle sue competenze in ambito assicurativo, finanziario, contabile, attuariale e gestionale;

- criterio di competenza, intesa come l'insieme delle conoscenze teoriche, acquisite attraverso gli studi e la formazione, ed esperienze pratiche, conseguite nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso, tali da comprovare l'idoneità dell'esponente ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto nonché le caratteristiche dimensionali, di rischio e complessità operativa della Compagnia;
- requisito di onorabilità, intesa come insieme di elementi oggettivi relativi al comportamento della persona e alla sua condotta negli affari, compresi gli aspetti penali, finanziari e di vigilanza rilevanti ai fini della valutazione;
- criterio di correttezza, intesa come insieme delle condotte personali e professionali pregresse dell'esponenti tali da non pregiudicare gli obiettivi di sana e prudente gestione, nonché di salvaguardia della Compagnia e della fiducia del pubblico;
- requisito di indipendenza (ove richiesto) intesa come incompatibilità con lo svolgimento di analoga funzione, con la sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, concorrenti della Compagnia, tale da comprometterne l'indipendenza;
- indipendenza di giudizio, nel senso che gli Esponenti sono chiamati ad agire con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Compagnia e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile;
- disponibilità di tempo (c.d. Time Commitment) nel senso che tutti gli Esponenti devono poter dedicare tempo sufficiente all'esercizio delle proprie funzioni, tenendo conto (i) del numero degli incarichi già rivestiti, (ii) delle dimensioni della Compagnia unitamente a natura, portata e complessità dei rischi, (iii) di altri impegni e circostanze di natura professionale o personale.

Le valutazioni svolte dai richiamati Organi, che trovano riscontro nelle verbalizzazioni delle riunioni indicate, hanno concluso nel senso:

- del possesso dei predetti requisiti e criteri da parte dei singoli esponenti;
- dell'adeguatezza della composizione quantitativa e qualitativa complessiva del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

In data **7.12.2023**, il **Consiglio di Amministrazione** ha, invece, verificato il **permanere dei requisiti e dei criteri** richiesti dalla vigente normativa, con particolare riferimento al Regolamento IVASS n. 38/2018 e alla regolamentazione interna in materia di Fit&Proper, relativamente al **Direttore Generale** e ai **Titolari delle Funzioni Fondamentali** (anche esternalizzate), e della **Funzione Antiriciclaggio**, del **Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette ('SOS')** e del **Personale Più Rilevante ('PPR')** già in carica e, quindi, già soggetti a verifica in occasione dell'originaria nomina.

B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità

I processi attuati per la valutazione dei requisiti coerentemente con il citato "Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 2 maggio 2022, n. 88" e con il Regolamento IVASS n. 38/20218 risultano differenziati tenendo rispettivamente conto:

- della circostanza che la nomina sia assembleare o meno;
- del ruolo o della funzione aziendale di interesse;
- da ultimo, del fatto che si tratti di prima nomina, di rinnovo, di verifica periodica o di evento sopravvenuto.

Per l'ipotesi di **Consiglieri, Sindaci, Direttore Generale** o chi **esercita una funzione** equivalente, si precisa quanto segue.

- Lo svolgimento dell'attività istruttoria è delegata dal punto di vista operativo alla Funzione di Segreteria Generale e le relative determinazioni, debitamente motivate, vengono assunte dall'Organo Competente individuato nel Consiglio di Amministrazione (per i propri Componenti e per il Direttore Generale) e nel Collegio Sindacale (per i Componenti dell'Organo di Controllo).
- Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:
 - autocertificazione del possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché dei criteri di correttezza e competenza unitamente all'assenza di cause impeditive;
 - Curriculum Vitae;
 - autocertificazione delle cariche sociali rivestite in imprese italiane, al fine di valutare, oltre al relativo impegno (c.d. Time Commitment), anche l'insussistenza di eventuali cause di incompatibilità pure ai sensi del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking").
- In occasione dell'adunanza a ciò dedicata, l'Organo Competente verifica il possesso (o il mantenimento) dei requisiti e dei criteri prima indicati (con riferimento anche al divieto interlocking), con l'astensione volta per volta del soggetto verificato.

- Dai verbali redatti in occasione delle adunanze dell'Organo Competente emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e dei criteri, nonché l'esame di tutta la documentazione prodotta dai soggetti sottoposti a verifica che viene, altresì, conservata agli atti dell'adunanza.
- Le risultanze delle verifiche, ove previsto, sono comunicate all'Autorità di Vigilanza anche per lo svolgimento dei necessari iter istruttori e l'assunzione delle conseguenti determinazioni.

Per quanto riguarda, invece, i **Titolari delle Funzioni Fondamentali** (anche ove esternalizzate) nonché l'**ulteriore personale capace di incidere in modo significativo sul profilo di rischio della Compagnia (eventualmente individuato), Funzione Antiriciclaggio, del Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette ('SOS') e del Personale Più Rilevante ('PPR')** viene rappresentato quanto segue.

- Lo svolgimento dell'attività istruttoria è, sempre, delegata dal punto di vista operativo alla Funzione di Segreteria Generale e le relative determinazioni, debitamente motivate, vengono assunte dal Consiglio di Amministrazione.
- Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:
 - autocertificazione del possesso dei requisiti previsti il ruolo;
 - Curriculum Vitae.
- In occasione dell'adunanza a ciò dedicata, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso (o il mantenimento) dei requisiti e dei criteri prima indicati con l'astensione del soggetto candidato nel caso costui sia un Amministratore.
- Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio di Amministrazione emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e dei criteri, nonché l'esame di tutta la documentazione prodotta dai soggetti sottoposti a verifica che viene, altresì, conservata agli atti dell'adunanza.
- Le risultanze delle verifiche, ove previsto, sono comunicate all'Autorità di Vigilanza anche per lo svolgimento dei necessari iter istruttori e l'assunzione delle conseguenti determinazioni.

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. La Compagnia opera sulla scorta di una strategia di assunzione e gestione dei rischi basata su criteri di sana e prudente gestione e coerente con il livello patrimoniale dell'impresa. Tale strategia si fonda su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla loro rilevanza/significatività.

L'approccio seguito nella gestione dei rischi è fondato sul criterio di proporzionalità e viene delineato in apposite politiche interne ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018, per ognuno degli ambiti di rischiosità che insistono sulla Compagnia.

Gli elementi chiave attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- strumenti e metodologie di misurazione;
- gestione dei rischi;
- monitoraggio e reporting.

I principi generali adottati per la definizione del sistema di gestione del rischio considerano quindi:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile atteso (Risk Appetite);
- la misurabilità / valutazione dei rischi (per quelli quantificabili) per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la determinazione di processi e presidi operativi per quelli non quantificabili;
- la presenza di un sistema di monitoraggio continuativo del profilo di rischio attuale e prospettico e dei relativi indicatori di rischio e/o rendimento identificati.

La Compagnia nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi rilevanti verso i quali la Compagnia risulta esposta (processo ORSA – Own Risk and Solvency Assessment). Tale processo ha le seguenti fasi:

- Valutazione attuale e prospettica del Solvency II Ratio;
- Capital Management;

- Sensitivity, Stress Test e Scenario Test;
- Piano di Liquidità prospettico;
- Adeguatezza della Formula Standard rispetto il profilo di rischio della Compagnia;
- Back Testing;
- Autovalutazione processo ORSA;
- Predisposizione ORSA Report e invio.

Parte integrante del processo ORSA sono anche i seguenti processi:

- Definizione del Budget e Pianificazione Strategica;
- Definizione e monitoraggio del Risk Appetite;
- Capital Management;
- Sviluppo nuovi prodotti;
- Individuazione e valutazione dei rischi e continuous monitoring.

La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio – definiti nel *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF)- e lo sviluppo del *Piano Strategico*. Tali attività sono significativamente interrelate e vengono sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di sviluppo e innovazione dei prodotti (in coerenza con il processo POG). Infine, gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione si riflettono sull'assetto produttivo e organizzativo al fine di determinare l'impatto desiderato – nell'orizzonte della pianificazione – sul binomio rischio / rendimento. In tale contesto, il RAF rappresenta il quadro che definisce la propensione al rischio, gli indicatori di rischio, i limiti e le soglie di tolleranza, le linee guida, i principi, quindi la struttura all'interno della quale sono definite le politiche di governo dei rischi e i processi e le procedure di riferimento necessari per individuarli, monitorarli e gestirli.

La definizione del RAF tiene quindi conto dei seguenti aspetti:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi di governance ed organizzativi, il business plan, i vincoli finanziari, nonché normativi e le aspettative degli stakeholders;
- gli aspetti chiave del business della Compagnia;
- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio.

Il modello organizzativo di gestione del rischio della Compagnia coinvolge tutte le strutture aziendali, dalle strutture tecnico/operative ivi incluse le Funzioni di Fondamentali, i Comitati e il Consiglio di Amministrazione (cfr. paragrafo B.1). Tale quadro di riferimento è inoltre formalizzato all'interno della *Policy di Gestione dei Rischi*, (e relativi allegati), della *Policy Risk Appetite Framework* (e relativi allegati) e *Policy* di dettaglio redatte dalla Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018, per ognuno degli ambiti di rischio che insistono sulla Compagnia. In tale contesto, la Funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività afferenti al perimetro generale relativo al sistema di gestione dei rischi. Più in particolare, il sistema di governance nell'ambito della politica di gestione dei rischi è così declinato:

- il Consiglio di Amministrazione è chiamato a determinare la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa, fissando in modo coerente i richiamati livelli di tolleranza al rischio; ad approvare la politica di risk appetite framework e le strategie in un'ottica di medio-lungo periodo e ad approvare, tenuto conto degli obiettivi strategici e in coerenza con il RAF, la politica di gestione dei rischi e la politica degli investimenti;
- il Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi svolge un ruolo consultivo e informativo che si esplica anche attraverso lo svolgimento di una preliminare attività istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri grazie ad uno scambio informativo tra le Funzioni che lo compongono e le strutture della Compagnia, al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni;
- l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi;
- il Risk Management è responsabile di supportare il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi e l'Alta Direzione mediante l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi aziendali significativi; concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, e ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa;
- la funzione di Compliance è responsabile di valutare che l'organizzazione e le procedure aziendali siano adeguate a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità

- di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione in tema di rischi di non conformità alle norme;
- la funzione di Internal Audit è preposta a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi;
 - la Funzione Attuariale si occupa di eseguire un'analisi di coerenza dei risultati ottenuti confrontandoli con i trimestri precedenti, di segnalare le modifiche apportate nelle ipotesi sottese al calcolo delle Riserve in modo da poter recepire per tempo eventuali spostamenti che ci saranno conseguentemente nel requisito di capitale corrispondente (rischi sottoscrizione vita) e di segnalare eventuali anomalie rilevate nel calcolo delle Riserve e che possono inficiare l'SCR.
 - le funzioni di primo livello e/o i singoli risk taker sono responsabili della gestione operativa dei rischi sui processi operativi gestiti e sono tenute a comunicare alla funzione di Risk Management, Attuariale, Compliance e Revisione Interna, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante per gli adempimenti previsti.

Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del *Piano Strategico* nel rispetto dell'RAF definito dal Consiglio di Amministrazione, agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti / assumibili e il presidio degli stessi.

Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella *Policy di Gestione dei Rischi* e dai relativi allegati. La Compagnia ha formalizzato infatti un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischio censiti. Ogni documento a sua volta permette di declinare in modo coerente con la *Policy di Gestione dei Rischi*, gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato.

La Compagnia definisce, per ogni categoria di rischio, coerentemente con il livello di rilevanza derivante dalle valutazioni qualitative e quantitative rivenienti della profilazione, indicatori di rischio declinandone per ognuno i limiti in funzione del proprio risk appetite e della relativa tolleranza. Tali indicatori sono distinti per categorie di rischio e vengono formalizzati all'interno della *Policy Risk Appetite Framework* e dalla *Policy di Gestione dei Rischi* (e relativi allegati). Gli indicatori definiti per ogni categoria di rischio sono ulteriormente suddivisi in:

- *indicatori di I° livello*: finalizzati principalmente al rispetto dei vincoli di solvibilità. Sono indicatori di possibili impatti negativi e forniscono avvertimenti atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi e la continuità del Business. A tali indicatori vengono associati livelli di Risk Appetite, Risk Tolerance e Risk Capacity e il relativo sistema di Risk Appetite Statement;
- *indicatori di early warning*: al fine di effettuare un monitoraggio preventivo e nel continuo sugli indicatori di solvibilità sono stati inoltre definiti degli indicatori di early warning volti ad intercettare fenomeni e/o eventi di potenziale elevata criticità e o attenzione;
- *indicatori di II° livello*: sono indicatori di tipo operativo/gestionale funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio dei rischi ed eventualmente fornire segnali preventivi ad un potenziale deterioramento delle metriche di I° Livello.

Gli Indicatori di I° Livello e quelli di Early Warning sono parte integrante del Risk Appetite Framework e formalizzati nella rispettiva *Policy*. Mentre gli indicatori di II° Livello rientrano nel più generale modello organizzativo per la gestione dei rischi e sono disciplinati nella relativa *Policy di Gestione dei Rischi*.

Nell'ambito generale del sistema di gestione dei rischi la Compagnia definisce inoltre specifici *Limiti Operativi* che declinano gli obiettivi di rischio (a titolo esemplificativo in termini di esposizione, concentrazione, etc.) coerenti con l'appetito al rischio della Compagnia. Le attività di controllo sui limiti operativi sono affidate a specifici presidi organizzativi che garantiscono il rispetto degli stessi e l'attivazione del processo di segnalazione di eventuali rilevazioni di superamento alle funzioni interessate e alla funzione di Risk Management. Il set dei limiti definiti è riportato, per ogni rischio interessato, nella politica di riferimento.

L'impianto degli indicatori e dei relativi limiti viene rivisto almeno su base annuale in funzione del profilo di rischio della Compagnia attuale e prospettico, dei rischi identificati (e quindi del contesto interno ed esterno) e dell'appetito al rischio complessivo della Compagnia. Le proposte di aggiornamento dei limiti e di definizione/revisione degli indicatori, effettuati secondo i processi normati nelle rispettive *Policy*, vengono portate all'attenzione dei Comitati di Governo sulla base dei contenuti tecnici di riferimento (si rimanda per maggiori dettagli ai regolamenti specifici di ogni classe di rischio) e sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di diffondere la cultura nell'ambito della gestione dei rischi e ottenere una piena comprensione dell'importanza strategica di una gestione integrata degli stessi, la Compagnia ha definito una classificazione dei rischi che si pone come obiettivo la definizione di un linguaggio aziendale comune alla base di tutte le attività. Per rendere concretamente esecutiva tale classificazione dei rischi, la Compagnia ha definito un "*Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio*" (cfr. Allegato 1 – *Policy di Gestione dei Rischi*). Il Framework costituisce un "linguaggio" comune per lo svolgimento delle analisi alla base della valutazione del profilo di rischio aziendale. Inoltre, in linea con quanto richiesto dal Reg. IVASS n.38/2018 circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici cui è esposta,



è stata predisposta una “*Procedura di Censimento dei Rischi*” (cfr. Allegato 2 - *Policy di Gestione dei Rischi*). Tale procedura costituisce uno strumento metodologico di supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della società e all’evoluzione del quadro normativo di riferimento.

B.3.1.6 Data quality

La Compagnia adotta un modello di Data & Analytics Governance definito a livello di Gruppo dal socio Credem, che prevede standard e linee guida valide per tutte le società appartenenti al Gruppo Credem e che regolano la gestione ed il presidio del proprio patrimonio informativo. La Compagnia è, pertanto, chiamata ad adottare un sistema di gestione dei dati che consenta di registrare e tracciare in modo adeguato le operazioni ed i fatti aziendali, prevedendo l'utilizzo di metodologie e strumenti per effettuare e rendicontare i controlli di Data Quality, nel pieno rispetto dell'assetto aziendale della società, delle caratteristiche tipiche del business assicurativo e delle richieste della normativa di settore.

All'interno del modello sono definiti, in coerenza con i generali principi di proporzionalità e con l'appropriato livello di profondità:

- i controlli e i presidi adeguati ad assicurare la gestione e il mantenimento nel tempo della qualità dei dati;

- i principi e gli strumenti atti a garantire un'adeguata protezione e sicurezza dei dati.

Il modello di Data & Analytics Governance in questione ha l'obiettivo di fornire un framework di riferimento utile a garantire l'effettivo ed efficace governo e gestione dei dati aziendali lungo l'intera filiera informativa della Compagnia assicurativa ed identifica i ruoli e le strutture coinvolte, le relative responsabilità ed evidenzia i principi necessari ed i processi impattati a garantire la corretta gestione e utilizzo del patrimonio informativo aziendale.

Il patrimonio informativo della Compagnia che è stato definito all'interno di tale framework prevede la mappatura di diverse Aree Informative, che rappresentano gli ambiti di riferimento in cui sono organizzate le informazioni della Compagnia.

Ad ogni Area Informativa è assegnato un Data Owner che ha la responsabilità funzionale delle informazioni del suo ambito, garantendone il presidio, secondo il modello di gruppo, e l'applicazione della Data Quality:

- Definisce le regole di registrazione e acquisizione di nuovi dati di propria competenza;

- Definisce le regole di controllo della qualità dei propri dati;

- Monitora i KPI di qualità relativi ai propri dati e partecipa al loro aggiornamento;

- Individua, valuta e mitiga i rischi sui propri dati;

- Monitora, approfondisce ed indirizza la risoluzione di eventuali anomalie sui propri dati.

Al fine di rispettare quanto previsto dalla normativa di settore, è stata definita, all'interno della mappa del patrimonio aziendale, l'Area Informativa SOLVENCY, ritenuta ambito informativo rilevante per la Compagnia e al cui interno sono raccolte le informazioni e vengono censiti i processi di trasferimento ed elaborazione dei dati necessari:

- al calcolo delle Riserve Tecniche;

- al calcolo del SCR e MCR;

- ai dati che concorrono al calcolo della solvibilità prospettica e, quindi, utilizzati nell'ambito del processo ORSA della Compagnia;

- ai dati utilizzati per la reportistica in ottica Solvency II e segnatamente QRT, RSR, SFCR e, come già sopra riportato, ORSA.

Pertanto il "Data Owner dell'Area Informativa Solvency" ha la responsabilità di garantire:

- la conformità del set informativo ai requisiti normativi di Data Quality definiti da Solvency II in termini di completezza, accuratezza ed appropriatezza;

- che le procedure di raccolta, conservazione e utilizzo delle informazioni (ad es. per la valutazione del profilo di rischio dell'impresa e della situazione di solvibilità attuale e prospettica) siano caratterizzate da adeguati standard di gestione della qualità attraverso un costante miglioramento della qualità del set informativo presidiato;

- il supporto adeguato ai processi operativi, strategici e decisionali, nel rispetto delle Linee Guida di Data Quality del Modello di Data & Analytics Governance aziendale ;

- la riduzione delle immissioni manuali di dati e la sostituzione, ove possibile, con sistemi di tipo automatico;

- la promozione e l'espansione della cultura della qualità del dato all'interno dell'organizzazione aziendale, anche attraverso un'efficace comunicazione.

L'attività di Data & Analytics Governance che viene svolta da parte degli attori del modello è rappresentata attraverso alcuni indicatori che forniscono una sintesi delle numeriche relative alle attività poste in essere e fungono da guida nella definizione dei punti di attenzione e delle priorità di intervento su tutte le Aree Informative della Compagnia. Tali indicatori devono permettere di rappresentare sinteticamente l'esito dei controlli effettuati a valere sui dati di interesse ed individuare le eventuali aree di intervento con opportune azioni di remediation.

In questo ambito, la figura del "Data Owner dell'Area Informativa Solvency" si accerta che le linee guida in tema di Data Quality siano rispettate anche per le informazioni di propria responsabilità e che la relativa documentazione sia aggiornata. Sulla base degli esiti dei controlli effettuati, nella fase di monitoraggio si aggiorna la misura del livello di qualità dei dati e si valuta la necessità di una revisione dei controlli stessi. Infine provvede alla produzione e all'invio della reportistica (verso l'Alta Direzione, il Comitato Rischi e Data Quality ed il CdA) contenente le risultanze dei controlli effettuati e del livello di qualità raggiunto.

Le strutture preposte al monitoraggio del processo possono fornire indicazioni rispetto alla revisione dei controlli definiti o una revisione del processo al fine di renderlo quanto più efficiente possibile. In base all'esito del monitoraggio, le strutture preposte implementeranno le relative azioni migliorative o le indicazioni eventualmente fornite dalle Funzioni Fondamentali, dall'Alta Direzione e/o dall'Organo Amministrativo.

Con particolare riferimento al processo di gestione degli obblighi informativi, il CdA:

- è destinatario ed approva i principali flussi informativi nei confronti del Pubblico e dell'Adv (SFCR, RSR, ORSA, QRT Annuali) o comunque ne riceve puntuale informativa da parte del DG (QRT Trimestrali);
- riceve un'informativa annuale sulla conformità dell'operatività aziendale e sull'adeguatezza delle risorse ai fini di una gestione efficiente della produzione e della trasmissione dei dati e delle informazioni statistiche ad IVASS.

B.3.2 Funzione di Risk Management

B.3.2.1 Ruolo e obiettivi

La funzione di Risk Management e la policy stessa sono parte integrante del sistema dei controlli interni.

Ai sensi delle disposizioni di cui al Reg. IVASS n.38/2018, la Compagnia ha istituito la funzione di Risk Management in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

La Funzione, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e funzioni fondamentali, non ha diretta responsabilità di aree operative né risulta essere gerarchicamente subordinata ai Responsabili di tali aree e risulta essere collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Dal 1 gennaio 2016, la Funzione Risk Management è esternalizzata alla Controllante CREDEM che eroga il relativo servizio a mezzo della relativa Funzione ERISK – Enterprise Risk Management.

In linea con le disposizioni del Reg. IVASS n.38/2018, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha:

- designato al proprio interno il Titolare della Funzione;
- individuato il Responsabile, presso il fornitore, della funzione esternalizzata.

Entrambi i nominativi sono ritualmente comunicati all'autorità di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management ha il compito di garantire un efficace ed efficiente processo di individuazione, valutazione e gestione dei rischi (anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali) e di assicurare, in linea con gli obiettivi aziendali, la valutazione e la limitazione dei rischi ad un livello ritenuto accettabile dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, la Funzione Risk Management è composta:

- dal Titolare, in possesso dei richiesti requisiti di professionalità onorabilità e indipendenza unitamente a conoscenze ed esperienze tali da consentire una valutazione critica della prestazione svolta e dei risultati raggiunti dal Fornitore, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa;
- dal Responsabile, in possesso dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa;
- da un Ufficio, presso il Fornitore, i cui relativi addetti sono in possesso di adeguati requisiti di idoneità e onorabilità per lo svolgimento dell'attività ed in numero proporzionale all'attività svolta.

Il Titolare assiste, su richiesta del Presidente e in ragione delle materie trattate, alle riunioni del CdA. Il Titolare è membro permanente del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi e, inoltre, partecipa stabilmente al Comitato di Product Governance e al Comitato Investimenti e ALM. Nello svolgimento delle proprie attività la Funzione gode sempre di un adeguato livello di autonomia e del più elevato grado di indipendenza organizzativa.

In particolare la Funzione:

- ha libero e diretto accesso a tutte le strutture e a tutte le informazioni disponibili in azienda, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle Funzioni esternalizzate, laddove relative alla gestione dei rischi;
- partecipa alle riunioni aziendali nelle quali sono trattate tematiche inerenti la gestione dei rischi;
- stabilisce adeguati collegamenti e collabora con tutte le funzioni aziendali che contribuiscono ai processi di gestione dei rischi.

La Funzione può altresì avvalersi per l'esecuzione dell'incarico di competenti soggetti esterni alla Compagnia, ai quali la stessa provvede a conferire il relativo incarico. I costi delle risorse esterne per lo svolgimento dell'attività sono sostenuti dalla Compagnia.

Il collegamento tra la Funzione Risk Management e le altre Funzioni Fondamentali è definito e formalizzato dal CdA e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili e dei Titolari al Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi che, tra gli altri, ha il compito di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle Funzioni Fondamentali e in generale del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso un'adeguata azione di coordinamento e scambio informativo.

La Funzione Risk Management è separata dalla Funzione di Revisione Interna e sottoposta a verifica periodica da parte della stessa. La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la Funzione Risk Management (con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli sottostanti il calcolo delle BEL) con analisi e consulenze ad hoc. La Funzione Risk Management e la funzione Attuariale effettuano, inoltre, un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi sia attuali che prospettici sia quelli afferenti i nuovi prodotti. Ai fini ORSA la Funzione Risk Management è altresì supportata dalla Funzione Attuariale con specifiche analisi tecnico-attuariali che comprendano anche l'analisi dell'assorbimento di capitale derivante dalla variazione delle riserve tecniche nell'orizzonte temporale definito. La Funzione assiste gli Organi sociali e le strutture della Compagnia nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di gestione dei rischi, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura di gestione del rischio e del controllo.

Il Titolare della Funzione è nominato e revocato mediante specifica e motivata deliberazione dall'organo amministrativo. La Compagnia, sempre attraverso specifica deliberazione, designa altresì il Responsabile presso il Fornitore. Entrambi soddisfano i requisiti di idoneità alla carica fissati dal *Regolamento di Corporate Governance*.

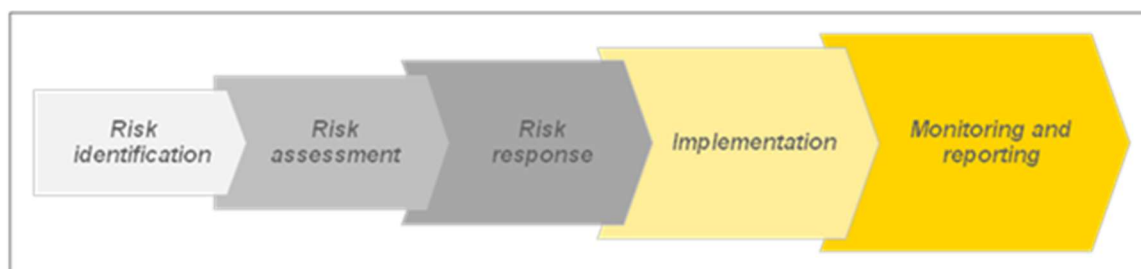
L'ampiezza e la delicatezza dei compiti richiede che anche gli addetti della Funzione abbiano competenze tecnico-specialistiche adeguate in base ai compiti svolti (in coerenza con i requisiti di idoneità contenuti nella menzionato Regolamento sul sistema di governo societario) e che ne sia curato l'aggiornamento professionale tramite idonee iniziative, come la previsione della partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento.

In particolare, la Funzione si occupa di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio dell'impresa e dei limiti di rischio e operativi assegnati alle strutture di linea definendo inoltre le procedure per la tempestiva verifica degli stessi;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso e validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate;
- riferire al Consiglio di Amministrazione in merito alle attività svolte e ai risultati delle verifiche effettuate, predisponendo altresì la reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati, dell'Alta Direzione, e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione/valutazione dei rischi e la violazione dei limiti di rischio e operativi fissati;
- in materia di valutazione interna del rischio e della solvibilità: i) coordinare la definizione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità; ii) contribuire alla scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le valutazioni; iii) segnalare i rischi individuati come rilevanti; iv) coordinare il calcolo dell'SCR e le valutazioni ORSA;
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione del rischio con l'operatività dell'impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi di scenario o di stress test operati anche nell'ambito della valutazione interna del rischio o della solvibilità o su richiesta dell'Ivass;
- curare l'attuazione del sistema di gestione dei rischi, sulla base di una visione organica di tutti i rischi cui l'impresa è esposta atta a consentire l'individuazione tempestiva di modifiche del profilo di rischio;
- collaborare alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale e collaborare nell'ambito dell'identificazione del personale rilevante;
- collaborare nell'ambito del processo di definizione e creazione di nuovi prodotti.

B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione di Risk Management definisce e opera sulla base di un approccio metodologico definito dal Consiglio di Amministrazione e riportato all'interno di ogni Policy specifica del rischio detenuto dalla Compagnia. Il modello di Risk Management della Compagnia, il quale indica le azioni necessarie al fine di individuare i propri fattori di rischio attuali e prospettici più rilevanti, gestirli, monitorarli e riportare le informazioni utili per prendere decisioni tempestive ed efficaci in situazioni di criticità, si compone dei seguenti step:



Risk Identification: l'obiettivo della fase di Risk Identification è quello di identificare i rischi (fornendone specifica formalizzazione all'interno del *Framework di riferimento* allegato alla *Policy di Gestione dei Rischi*) e

definirne le metriche e metodologie per la misurazione (si rimanda per maggiori dettagli alla *Procedura di Censimento dei Rischi* in allegato alla *Policy di Gestione dei Rischi*) che permettano di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta la Compagnia.

Risk Assessment: nella fase di Assessment, l'owner dei rischi esaminati congiuntamente con la Funzione di Risk Management fornisce una valutazione della rilevanza attuale e prospettica del fattore di rischio (si rimanda per maggiori dettagli alla *Policy di Gestione dei Rischi* e ai relativi allegati).

Risk Response: l'obiettivo della fase di Risk Response è quello di selezionare una o più misure funzionali alla gestione e mitigazione dei rischi.

Implementation: l'obiettivo della fase è l'implementazione delle misure (di competenza del risk owner) e delle attività di controllo (di competenza della funzione di controllo) a supporto della gestione del rischio.

Monitoring and reporting: l'obiettivo della fase è quello di monitorare le misure di rischio (e l'eventuale implementazione delle azioni di rientro intraprese) e fornire adeguata reportistica verso l'Alta Direzione, i Comitati e il CA (e ove richiesto verso l'AdV).

Il modello di Risk Management, al fine di tutelare la Compagnia da possibili rischi (e.g. operativo, di liquidità, di assunzione, ecc) derivanti dalla quotidiana operatività, coinvolge tutte le Unità Organizzative/Funzioni Operative e deve essere quindi considerato un processo trasversale nel continuo.

Il macro-processo di Risk Management previsto nella catena del valore della Compagnia si articola attraverso il seguente complesso di attività:

- **Solvency II**

- **Risk Appetite Framework**

- Tale processo riguarda le attività di determinazione dell'Appetito al Rischio della Compagnia, della definizione e approvazione degli indicatori di rischio e i relativi margini di tolleranza (indicatori di I° e di II° Livello). Tale processo si consolida con l'aggiornamento della *Policy di Risk Appetite Framework*.

- **Valutazione annuale e trimestrale del SCR e MCR**

- Il processo racchiude le attività sottostanti al calcolo (annuale e trimestrale) del requisito di capitale della Compagnia (c.d. SCR) e del requisito di capitale minimo (c.d. MCR) effettuato secondo quanto richiesto dalla normativa Solvency II.

- **Sensitivity e Stress Test trimestrali**

- Tale attività si articola nella quantificazione del rischio mediante l'applicazione di specifiche valutazioni di sensitivity e stress test sui principali fattori di rischio (tra cui i rischi ESG) a cui è esposta l'impresa con il fine di valutare la sensibilità del Solvency Ratio della Compagnia. Tali sensitivity sono inoltre alla base della struttura degli indicatori di early warning definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework.

- **Processo ORSA**

- Il processo rappresenta l'insieme delle attività di calcolo e analisi dei dati necessari alla puntuale redazione del Report ORSA. In particolare, le attività si articolano nel:

- coordinamento della raccolta delle ipotesi e degli input;
 - valutazioni prospettiche;
 - stress test e scenario test;
 - valutazione di altri rischi non compresi nella formula standard;
 - valutazione dell'adeguatezza della formula standard con il profilo di rischio della Compagnia;
 - continuous monitoring dei principali fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta;
 - analisi di back-testing;
 - valutazione del piano di liquidità;
 - autovalutazione processo ORSA;
 - predisposizione del Report ORSA.

- **Controlli Interni**

- **Individuazione e valutazione rischi e Continuous Monitoring**

- Il processo racchiude le attività in capo alla Funzione Risk Management che vanno dall'attività di identificazione, valutazione dei rischi e analisi di rilevanza, alle attività di calcolo del Solvency II ratio, di Risk Assessment, di continuous monitoring dei rischi ed di reporting.

- In tale ambito convergono anche le attività afferenti al monitoraggio del Fondo Pensione e alla valutazione interna del rischio del Fondo Pensione.

La Funzione definisce e formalizza la pianificazione delle proprie attività attraverso un programma annuale di attività, condiviso con le Funzioni di Linea e l'Alta Direzione, da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione previo passaggio da Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi. Le attività di controllo sono quindi effettuate nel rispetto del programma suddetto e potranno essere variate ed integrate da interventi resisi necessari a fronte di esigenze impreviste così come determinate dal Titolare della Funzione previa comunicazione e autorizzazione da parte del CdA della Compagnia.

Su base almeno annuale, la Funzione di Risk Management rendiconta inoltre sui fattori di rischio attraverso l'elaborazione di schemi di profilazione del rischio (profilazione quali – quantitativa). Le analisi alla base di tale rendicontazione che sono condotte in modo continuativo dalla Funzione Risk Management nel corso dell'anno, portano quindi alla valutazione della significatività/rilevanza per ciascun fattore.

Su base almeno annuale, viene condotta la valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi e la predisposizione della dedicata relazione (cfr. *Relazione Annuale sull'Adeguatezza ed Efficacia del Sistema di Gestione dei Rischi*) in cui vengono valutate le metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi, l'attività svolte, le valutazioni effettuate e gli esiti/risultati emersi. Sulla base di tali valutazioni viene formalizzato il piano di rimedio a fronte delle criticità emerse nel corso delle attività di controllo.

Il medesimo approccio viene adottato dalla Funzione anche nella segnalazione di criticità che dovessero emergere nell'ambito delle seguenti attività:

- Predisposizione dei pareri circa:
 - o Operazioni di Maggior Rilievo (come da *Policy Risk Appetite Framework*);
 - o Esternalizzazioni (come da *Policy Risk Appetite Framework*);
 - o Operazioni finanziarie complesse o di natura occasione (come da *Policy Investment*).
- Processo POG sulla creazione e lancio nuovi prodotti o su modifiche sostanziali di prodotti in essere;
- Attività di Compliance (in base agli ambiti di competenza).

In relazione all'attività di Compliance, nel corso del 2023 la Funzione di Risk Management ha provveduto ad effettuare le analisi normative di competenza e a verificarne la conformità e l'applicabilità. Nel caso di criticità, ha segnalato e provveduto ad identificare mirate azioni di adeguamento con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali impattate. In particolare nel 2023 la Funzione:

- o Attività ex-ante
 - Provvedimento IVASS n.131/2023 (per gli aspetti di propria competenza);
 - Review 2020 Solvency II (partecipazione ai GdL ANIA);
- o Attività ex-post
 - Follow-up Reg.32 con particolare focus circa la predisposizione del Report ORSA;
 - Follow-up applicazione della Formula Standard (tale tipo di analisi è inclusa nei controlli periodici effettuati in sede di calcolo dell'SCR valido ai fini della trasmissione all'autorità di vigilanza).

Periodicamente, la Funzione porta dedicata informativa al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi, circa l'attività di monitoraggio ex post dell'effettiva implementazione delle stesse.

La Funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, individua, misura e monitora autonomamente i rischi aziendali e i conseguenti limiti definiti e fornisce al Consiglio di Amministrazione, ai Comitati e/o all'Alta Direzione ed alle Funzioni aziendali interessate informazioni in merito ai risultati delle attività di controllo effettuate e sulle valutazioni svolte quanto al livello di esposizione al rischio maggiormente significativi. La funzione di Risk Management, anche in conformità alla policy di reporting adottata dalla Compagnia, contribuisce a predisporre le informative per l'Istituto di Vigilanza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi della Compagnia e sui temi di propria competenza.

La Funzione è inoltre destinataria degli ulteriori flussi informativi che, in conformità alla normativa interna, alle policy e ai processi aziendali, vengono predisposti dalle diverse funzioni, fra le quali, in particolare, il Team Finanza, il Team Governo Valore e l'Unità Organizzativa Tecnico-Attuariale, coinvolte nel processo di Risk Management.

La Funzione, infine, effettua un costante scambio di informazioni con le diverse strutture del sistema dei controlli interni (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Funzione Attuariale), anche mediante l'istituzione del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi.

B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA

Il processo ORSA è parte integrante del processo decisionale, e presenta pertanto diversi punti di contatto con alcuni processi decisionali core e di rilevanza strategica della Compagnia, quali:

- Definizione del Budget e Pianificazione Strategica;
- Definizione e monitoraggio del Risk Appetite;
- Capital Management;
- Sviluppo nuovi prodotti;
- Individuazione e valutazione dei rischi e continuous monitoring.

Con l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, l'ORSA è lo strumento attraverso il quale la Compagnia

valuta la sostenibilità delle proprie strategie e stima il fabbisogno di solvibilità complessivo in relazione al profilo di rischio, definito in base alle strategie di business formalizzate nel piano strategico aziendale.

I risultati del processo ORSA da un lato permettono di valutare in una logica integrata di governo del valore e di rischio la strategia della Compagnia, e dall'altro risultano uno strumento di vigilanza a disposizione dei supervisori, che devono essere informati dei risultati della valutazione effettuata dall'impresa.

La Compagnia esprime i propri fabbisogni di capitale in termini quantitativi e qualitativi, completando la quantificazione con la descrizione qualitativa dei rischi. La valutazione delle necessità dell'impresa in termini di solvibilità è improntata a criteri di lungimiranza (forward-looking assessment), secondo la previsione di tendenze e di sviluppi futuri (che fanno riferimento a un arco temporale non inferiore a 3 anni).

A tal riguardo, secondo quanto normato dalla Direttiva Solvency II, tale gestione del rischio è incorporata nelle attività della Compagnia secondo un approccio continuativo.

Le metodologie adottate dalla Compagnia per il calcolo prospettico dei rischi sono state formalizzate e deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. In particolare, al fine di soddisfare i requisiti normativi riguardanti la determinazione dell'ORSA, la Compagnia ha sviluppato una metodologia per la stima delle principali componenti di rischio necessarie a determinare il requisito di capitale della Compagnia secondo la normativa Solvency II in chiave prospettica. Nello specifico, il fabbisogno di solvibilità prospettico complessivo viene calcolato in relazione ai seguenti moduli e sotto-moduli di rischio, considerando le relative aggregazioni e correlazioni:

- Market Risk: *Interest Risk, Equity Risk, Spread Risk, Property Risk, Currency Risk, Concentration Risk*;
- Life Underwriting Risk: *Expense Risk, Lapse Risk, Longevity Risk, Revision Risk, Mortality Risk, CAT Risk*;
- Default Risk;
- Operational Risk;
- Basic Capital Requirement;
- Minimum Capital Requirement;
- Solvency Capital Requirement.

L'analisi ORSA tiene conto, in un'ottica prospettica, di tutti i rischi a cui l'impresa è esposta ivi inclusi gli eventuali rischi emergenti derivanti dal piano strategico con particolare attenzione alle valutazioni del requisito di capitale derivanti dall'insorgere di nuovi rischi connessi all'emissione di nuovi prodotti o all'ingresso in nuovi mercati o a rischi di secondo ordine connessi al verificarsi di situazioni estreme. Per quanto concerne i rischi non inclusi nella determinazione del fabbisogno di solvibilità, ovvero i rischi non quantificabili o quantificabili senza impatti sui requisiti di capitale regolamentari quali il rischio strategico, il rischio spread sul governativo, il rischio liquidità e il rischio ALM, i rischi di non conformità alle norme, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il rischio reputazionale, il rischio legato all'appartenenza al gruppo, il rischio di condotta e il rischio ESG, vengono effettuate, coerentemente con il loro grado di rilevanza, analisi di carattere quali-quantitativo relative alla loro identificazione, valutazione, gestione e controllo.

Con specifico riferimento ai rischi climatici, in coerenza con le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, la Compagnia effettua una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) per verificare la materialità dell'esposizione ai rischi climatici e, successivamente, condurre l'analisi di scenario per quantificare l'impatto che essi producono sulle principali grandezze economiche e patrimoniali.

Il processo ORSA è sviluppato su base almeno annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte temporale della pianificazione strategica (appositamente aggiornata dalla Compagnia con cadenza annuale in modo da garantire assumption e stime su di un orizzonte temporale costante non inferiore a 3 anni). Tale impostazione consente quindi di monitorare e valutare le variazioni del profilo di rischio della Compagnia e esaminare di conseguenza l'adeguatezza del capitale sulla base delle scelte di business e delle strategie di medio periodo.

La Compagnia provvede ad una nuova valutazione dei rischi ed alla produzione di un assessment ORSA al di fuori della pianificazione standard e all'eventuale predisposizione di un Non Regular ORSA da inviare all'Autorità di Vigilanza previa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione nelle seguenti casistiche:

1. un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o di solvibilità;
2. una variazione significativa e strutturata nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della Compagnia;
3. una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
4. una improvvisa e sensibile riduzione dei Solvency Ratio;
5. una variazione significativa del Risk Profile della Compagnia;
6. una riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto dei limiti riportati nel Risk Appetite Framework;
7. un cambiamento significativo del quadro regolamentare.

Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e il Team Governo del Valore. Concorre inoltre

al processo di verifica anche al Funzione Attuariale. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del *Report ORSA*.

Il processo relativo all'ORSA è articolato in fasi distinte. L'organizzazione per fasi consequenziali, oltre a rappresentare in maniera "logica" l'approccio metodologico, permette di identificare i dati di input di ciascuna attività ed il relativo output prodotto che rappresenta a sua volta, integrato da ulteriori elementi, l'input per la fase successiva.

Si riportano di seguito sinteticamente le fasi:

- Avvio del Processo ORSA
- Valutazione prospettica del Solvency II Ratio;
- Stress Test;
- Piano di Liquidità prospettico;
- Adeguatezza della Formula Standard;
- Back Testing;
- Autovalutazione processo ORSA;
- Predisposizione ORSA Report e invio.

Parte integrante del processo ORSA sono anche i seguenti processi:

- Definizione del piano preliminare e del budget aziendale;
- Definizione del Risk Appetite;
- Individuazione e valutazione dei rischi e Continuous Monitoring.

Ai sensi della normativa regolamentare di riferimento, la Compagnia procede all'illustrazione delle valutazioni che, nel perimetro di applicazione della Standard Formula, dovrà svolgere per verificare che le ipotesi sottostanti al calcolo del requisito di capitale rappresentino il proprio profilo di rischio in modo adeguato (cfr. *Framework per la verifica delle deviazioni significative del Risk Profile rispetto alla Standard Formula* - allegata alla presente Policy). I risultati ottenuti sono validati dal Consiglio di Amministrazione, previa condivisione con il Comitato Consiliare per i Controlli Interni e i Rischi.

Al fine di giustificare e documentare l'esercizio ORSA, la Compagnia tiene evidenza delle analisi e delle fasi operative eseguite che consentano la ricostruzione del processo seguito per ciascuna valutazione.

Il processo ORSA è integrato all'interno del processo di pianificazione strategica per assicurare il collegamento tra il processo di valutazione dei rischi e il processo di determinazione della strategia.

I risultati del processo ORSA sono tenuti in considerazione nei seguenti processi:

1. Pianificazione strategica
2. Definizione e monitoraggio del Risk Appetite
3. Capital Management
4. Sviluppo nuovi prodotti
5. Monitoraggio dei rischi e azioni a mitigazione

Si precisa che, in linea con quanto dichiarato nella **lettera al mercato** del 28/07/2021, nel caso in cui la Compagnia dovesse valutare la necessità di svolgere un ORSA non regolare, il processo si potrebbe concentrare solo su aree specifiche del profilo di rischio e sul suo impatto, ad esempio sul rispetto costante del requisito patrimoniale di solvibilità. In tal senso, la Compagnia potrebbe avviare un dialogo ad hoc con il supervisore per comprendere se svolgere un ORSA regolare o non regolare.

B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione

La *Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei Rischi* è stata predisposta dalla funzione *Risk Management* con il concorso delle altre funzioni aziendali interessate e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Tale politica ha l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, all'interno del più ampio processo di gestione dei rischi, definendo le politiche operative per l'esecuzione di tale attività. Al fine di garantire la sua continua aderenza al quadro normativo vigente a agli obiettivi espressi dalla Compagnia, la *Policy* è riesaminata con cadenza almeno annuale e, comunque, ogni volta che si presentino circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il proprio profilo di rischio, ed eventualmente modificata su proposta della Funzione Risk Management o su richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Il processo di valutazione attuale dei rischi è sviluppato su base trimestrale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio/trimestre precedente, in coerenza con quanto richiesto dal quadro normativo; adottando tale impostazione è possibile valutare come cambia il profilo di rischio della Compagnia e di conseguenza valutare le eventuali necessità di capitale.

Il processo di valutazione prospettica dei rischi (cd. Processo ORSA), come precedentemente descritto, è sviluppato su base annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non

inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte della pianificazione strategica. Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e il Team Governo del Valore. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del *Report ORSA*.

B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale

Attraverso le attività di allocazione del capitale e definizione della risk strategy, la Compagnia è in grado di:

- allineare la disponibilità di capitale con il required capital assorbito dai rischi;
- confrontare periodicamente il Risk Appetite Framework con la posizione di capitale e la strategia di business, ed eventualmente proporre modifiche al profilo di rischio della Compagnia;
- verificare la coerenza prospettica ed il rispetto dei limiti operativi fissati, sulla base del risk appetite definito, per i rischi rilevanti;
- fornire la base di partenza alla pianificazione strategica attraverso la valutazione della capital adequacy nel momento di inizio piano;
- monitorare la posizione di capitale dalle seguenti prospettive:
 - regulatory capital requirements, secondo le metriche della normativa di riferimento (own funds / SCR ratio, etc.);
 - l'internal capital needs, elaborati tenendo in considerazione il capitale economico e l'approccio market value balance sheet;
 - la qualità del capitale, in termini di dotazione di capitale, di Tier di appartenenza e di loss absorbing capacity.

Nello specifico, in relazione al processo ORSA, la componente di capital management è utilizzata per sviluppare:

- un'analisi, basata sugli scenari e sui rischi identificati nel processo ORSA, dell'impatto sulla posizione di capitale,
- una previsione per l'anno in corso in termini di capital adequacy e di solvibilità prospettica del business.

L'analisi dei risultati del ORSA valutati in coerenza con il Risk Appetite Framework della Compagnia permette di rivedere gli obiettivi strategici in funzione del livello di rischio e dell'assorbimento di capitale derivante dalle scelte strategiche adottate per il raggiungimento degli stessi.

In relazione al confronto fra fabbisogno aggregato di capitale economico (SCR ed MCR rispettivamente Solvency Capital Requirement e Minimum Capital Requirement) e risorse finanziarie a disposizione della Compagnia per il periodo di riferimento, si definiscono mediante il Piano di Gestione del Capitale:

- le scadenze, incluse sia le scadenze contrattuali che qualsiasi altra opportunità precedente di rimborso o riscatto, degli elementi dei Fondi Propri della Compagnia;
- le modalità attraverso cui si monitorano i possibili scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel Piano stesso;
- l'eventuale programmazione di qualsiasi emissione di capitale della Compagnia, sia di tipo ordinario che ibrido.

Un processo corretto di pianificazione patrimoniale è fondamentale per determinare in modo prudente la quantità, il tipo e la composizione del patrimonio in linea con il business plan e la strategia di lungo periodo, volta a conseguire gli obiettivi aziendali ma allo stesso tempo mantenere solidità patrimoniale in possibili scenari avversi. All'interno del Piano di Gestione del Capitale vengono definite e descritte le fonti patrimoniali attraverso le quali la Compagnia garantisce il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio assunto negli esercizi futuri relativi al piano, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità dei requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Viene garantita altresì un'adeguata crescita per linee interne mediante autofinanziamento del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework e delle linee guida della Controllante Credito Emiliano SpA.

A tal riguardo, la pianificazione del capitale include:

- una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, classificati per tipologia e caratteristiche;
- una previsione affidabile degli utili futuri e dei relativi dividendi, in modo tale che questi siano tenuti in considerazione come poste in diminuzione del capitale disponibile a fronte degli impegni e dei rischi a questi connessi;
- gli strumenti di monitoraggio degli scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel piano stesso.

Il Piano è definito su di un orizzonte temporale di 3 anni coerentemente con le proiezioni effettuate nella valutazione prospettica del profilo di rischio (ORSA), definendo le fonti di capitale atte a coprire i fabbisogni individuati da questa per il successivo triennio.

B.4 Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno

PRINCIPI GENERALI e ATTORI del SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema dei controlli interni della Compagnia è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Il sistema dei controlli interni, ai sensi della normativa e delle disposizioni regolamentari vigenti, coinvolge ogni comparto di attività della Compagnia e si articola come segue:

- controlli di "linea" sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse unità operative o incorporati nelle procedure automatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla specifica ed autonoma Funzione Risk Management (esternalizzata, alla data di valutazione, a Credito Emiliano S.p.A.);
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, affidati alla specifica e autonoma Funzione Compliance (esternalizzata, alla data di valutazione, a Credito Emiliano S.p.A.);
- controlli volti a prevenire i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, affidati alla specifica ed autonoma Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata, alla data di valutazione, a Credito Emiliano S.p.A.);
- controlli circa l'adeguatezza delle metodologie, delle ipotesi e dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinate ai fini civilistici e di solvibilità, affidati alla specifica e autonoma Funzione Attuariale che esprime anche un parere sulla politica di sottoscrizione globale e sugli accordi di riassicurazione;
- controlli di terzo livello effettuati dalla specifica e autonoma Funzione di Revisione Interna.

L'attenuazione di ogni possibile conflitto di interesse si ottiene attraverso la netta distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo. Le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio non hanno, infatti, diretta responsabilità di Team operativi né risultano essere gerarchicamente subordinate ai relativi Team Leader, riportando unicamente al Consiglio di Amministrazione.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche della Compagnia, anche avvalendosi dell'assistenza delle Funzioni Fondamentali. Tali linee di indirizzo si concretizzano nel modello organizzativo di gestione e controllo, sotto riportato, approvato dal Consiglio di Amministrazione e dallo stesso rivisto annualmente.



Figura: Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

Obiettivo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo volto ad individuare e gestire i rischi, mediante l'individuazione dei fattori di rischio presenti nei processi aziendali e dei relativi meccanismi di gestione. Inoltre, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello consente alla Compagnia di individuare eventuali miglioramenti della propria corporate governance e di gestire consapevolmente il rischio a cui è soggetta.

Il sistema dei controlli interni della Compagnia coinvolge, pertanto, l'intera struttura organizzativa della Compagnia ed, in particolare, i principali attori coinvolti avendo riguardo all'esercizio possono essere così individuati:

- Consiglio di Amministrazione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);

- Collegio Sindacale, che svolge anche il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Alta Direzione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Comitato consiliare per il controllo interno e i Rischi (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Funzioni Fondamentali e, segnatamente, Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione Attuariale e Funzione di Revisione Interna, unitamente anche alla Funzione Antiriciclaggio (vedasi paragrafi a ciò dedicati);
- altri soggetti, quali il Revisore Legale.

ELEMENTI CONDIVISI DI CONTROLLO INTERNO e FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di favorire una migliore integrazione del sistema dei controlli interni, le funzioni cui sono attribuiti compiti di controllo, nello svolgimento delle proprie attività, possono disporre di alcuni elementi condivisi, quali:

- tassonomia dei rischi;
- tassonomia dei processi aziendali e repository per la consultazione degli stessi;
- repository per la consultazione di nuova normativa.

Inoltre, è previsto un sistema di comunicazione e di condivisione delle informazioni tra le Funzioni investite di compiti di controllo e gli organi aziendali ispirato ai seguenti principi:

- Efficacia: perseguimento degli obiettivi prefissati dal mittente e trasmissione di informazioni utili al destinatario;
- Efficienza: bilanciamento tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- Completezza: copertura degli aspetti rilevanti dell'impresa in termini di quantità e qualità, inclusi gli indicatori che possono avere conseguenze dirette o indirette sulla pianificazione strategica dell'attività;
- Accuratezza: verifica delle informazioni al momento della ricezione e, comunque, anteriormente rispetto al loro uso;
- Tempestività: disponibilità delle informazioni in modo puntuale, al fine di favorire processi decisionali efficaci e consentire all'impresa di prevedere e reagire con prontezza agli eventi futuri;
- Accessibilità: disponibilità agli utenti autorizzati di informazioni selezionate attraverso modalità di comunicazione idonee a garantirne un'agevole consultazione, in relazione alla tipologia di informazione da comunicare e all'obiettivo che si intende perseguire;
- Riservatezza: attenzione allo scambio dei flussi informativi al fine di garantire un'adeguata tutela delle informazioni stesse;
- Coerenza: registrazione delle informazioni secondo metodologie che le rendano confrontabili;
- Trasparenza: presentazione delle informazioni in maniera facile da interpretare, garantendo la chiarezza delle componenti essenziali;
- Pertinenza: utilizzo delle informazioni in relazione diretta con la finalità per cui vengono richieste e continua revisione e ampliamento per garantire la rispondenza alle necessità della Compagnia.

I risultati delle attività di controllo e di monitoraggio sono adeguatamente comunicati al Consiglio di Amministrazione tramite opportuna reportistica dalle Funzioni Fondamentali e dalla Funzione Antiriciclaggio per quanto di rispettiva competenza e nel rispetto delle disposizioni regolamentari nonché della normativa interna.

Il sistema di controllo interno deve garantire la messa a disposizione delle informazioni rilevanti tra il vertice aziendale e le unità operative (e viceversa) che consentano a ciascuno di disporre degli elementi di conoscenza idonei allo svolgimento dei propri compiti. In particolare, la Compagnia deve possedere informazioni contabili e gestionali, che consentano di valutare se siano stati raggiunti gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

A tal fine il sistema di reporting, nell'ambito del sistema dei controlli interni, prevede, tra gli altri:

- la definizione di reportistica chiara e ben strutturata da parte dell'Alta Direzione per consentire al Consiglio di Amministrazione di essere a conoscenza dei fatti aziendali rilevanti;
- la predisposizione, da parte della Funzione Risk Management, di adeguata reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
- la predisposizione, da parte della Funzione Compliance di una relazione al Consiglio di Amministrazione sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme;
- la predisposizione, da parte della Funzione Antiriciclaggio, di flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione e, almeno una volta l'anno, di una relazione, destinata al Consiglio di Amministrazione sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché sull'attività formativa;
- la predisposizione, da parte della Funzione Attuariale, di adeguata reportistica nei confronti del Comitato Consiliare per i controlli e rischi e del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza della

determinazione delle riserve tecniche calcolate ai fini civilistici e di solvibilità e sulla qualità dei dati utilizzati a tale scopo;

- la comunicazione al Consiglio di Amministrazione, da parte della Funzione di Revisione Interna, dei risultati delle attività di monitoraggio e delle situazioni di particolare gravità.

COORDINAMENTO TRA LE FUNZIONI FONDAMENTALI

In generale, l'allineamento e lo scambio informativo fra le Funzioni Fondamentali avviene anche nell'ambito dei Comitati istituiti internamente alla Compagnia e, in particolare, si esplica nei seguenti momenti:

- pianificazione annuale delle attività che consente di:
 - assicurare la corretta ripartizione delle competenze tra le funzioni aziendali di controllo in linea con i compiti a loro attribuiti dalla normativa di vigilanza;
 - assicurare la completezza del perimetro di controllo, rafforzando il complessivo presidio dei rischi;
 - ridurre le sovrapposizioni nelle attività di verifica e le relative inefficienze operative;
 - sviluppare sinergie operative nell'esecuzione delle attività di controllo e nella gestione delle criticità eventualmente riscontrate;
- condivisione dei report di verifica (limitatamente alle sezioni di interesse sulla base delle specifiche finalità della Funzione) e delle eventuali azioni correttive da intraprendersi, al fine di garantire una conoscenza diffusa dei rischi cui la Compagnia è esposta;
- condivisione delle relazioni annuali con l'obiettivo di definire una visione uniforme e consolidata del sistema dei controlli interni per gli organi aziendali;
- avvio di nuova operatività aziendale (nuovo prodotto, servizio, mercato) per fornire supporto nell'individuazione e nella valutazione sia dei profili innovativi connessi alla nuova operatività sia degli eventuali rischi connessi.

B.4.2 Funzione di Compliance

B.4.2.1 Ruolo e obiettivi

La Funzione *Compliance* è una funzione fondamentale ed è parte integrante del sistema dei controlli interni, articolato secondo quanto definito dalle specifiche Direttive emanate dal **Consiglio di Amministrazione**.

Alla Funzione *Compliance* è attribuita la responsabilità di valutare, anche attraverso attività di supporto e consulenza, che l'organizzazione e le procedure interne di Credemvita siano adeguate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina); in tale contesto particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative;
- presiedere alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale. A tal fine la Funzione Compliance: a) identifica in via continuativa le norme applicabili alla Compagnia, valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti; b) valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio *risk based*; c) valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite; d) predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali della Compagnia e alle altre strutture coinvolte. Sono escluse dal presidio della funzione le normative già oggetto di presidio da parte dei seguenti Organi e Funzioni di Controllo:
 - Collegio Sindacale, nell'esercizio delle funzioni ex D.Lgs. 231/01;
 - Funzione Antiriciclaggio;
 - Funzione *Risk Management*;
 - Funzione Attuariale.

In coerenza con le proprie peculiarità dimensionali ed operative, nonché con l'assetto organizzativo e strategico della gestione dei rischi, in CREDEM la **Funzione Compliance** è inserita nel contesto organizzativo del **Servizio Compliance (COMPLY)**, che è posto alle dirette dipendenze del **CE** ed è articolato nei seguenti team:

- il Team CBT - Compliance Banking & Technology;
- il Team CGW - Compliance Wealth & Governance;
- il Team CME - Compliance Methodologies & Reporting;

- il Team DPO - Data Protection Office.

I team di **Compliance** svolgono tutte le attività necessarie per consentire al Titolare l'esercizio delle proprie responsabilità di presidio assegnategli.

La Funzione Compliance opera sulla base di un modello delineato in considerazione della diffusione del rischio di non conformità a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e che tiene conto della diversa dimensione e articolazione dei rischi e prevede l'estensione del presidio a tutta l'operatività. Le modalità di gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, sono proporzionate al rilievo delle norme e all'entità delle conseguenze della loro violazione, nell'ottica di disporre di maggiore cautela in presenza di un maggiore rischio (approccio *Risk Based*).

In linea generale il modello di Compliance permette di calibrare l'intervento della Funzione Compliance sulle specifiche norme di riferimento, con diversi livelli di coinvolgimento:

- **diretto e totale per le norme più rilevanti** (ambiti IVASS/COVIP/Consob/Data Protection), ove esercitato dalla Funzione stessa;
- **indiretto**, ove esercitato congiuntamente a strutture di Presidio Specialistico (per esempio con riferimento alle normative Sicurezza sul lavoro, Fiscale, etc.);
- **integrato**, ove esercitato congiuntamente a strutture di Presidio Specialistico Integrato, con controlli aggiuntivi da parte di Compliance, per le altre norme a perimetro. Rispetto ai Presidi Specialistici, i Presidi Specialistici Integrati hanno in carico solo alcune delle fasi del processo di Compliance (presidio novità normative, valutazione impatti delle norme applicabili, consulenza e formazione);
- **rimesso all'Organo di Controllo, o ad altre funzioni di controllo**, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione (per le normative per le quali viene già assicurato un presidio da parte di essi).

Il modello di Compliance è dettagliato nello specifico nel Regolamento di Gruppo di gestione del rischio di non conformità. In particolare, vi è un rapporto di cooperazione e una graduazione di compiti fra la Funzione Compliance e le strutture di Presidio Specialistico e Presidio Specialistico Integrato, individuate tra quelle che, in Compagnia o presso la Controllante, già svolgevano, a vario titolo, attività di presidio con riferimento alle normative stesse.

I **Presidi Specialistici e Specialistici Integrati** – mappati all'interno del Regolamento di Gruppo Gestione del rischio di non conformità - sono tenuti, tra l'altro, alla predisposizione di un flusso di **attestazione interna** verso la Funzione Compliance, cioè una rendicontazione periodica riassuntiva dell'attività svolta in merito alla gestione del rischio di non conformità per ciascuna normativa presidiata.

Gli adempimenti principali previsti in capo alla Funzione Compliance, pienamente effettivi con riguardo alle normative a presidio diretto sono i seguenti:

1. definizione della metodologia di valutazione del rischio di non conformità.
2. presidio delle novità normative: identificazione nel continuo delle norme applicabili. Tale attività viene effettuata con il supporto della Funzione Legale.
3. valutazione ex ante:
 - a. degli impatti delle novità normative applicabili con: i) individuazione dei gap e delle conseguenti linee guida di intervento relativamente a processi, procedure, informative e contratti per la prevenzione del rischio rilevato; ii) indicazione delle funzioni/uffici che devono curarne l'analisi per l'implementazione; iii) validazione preventiva alla messa in atto delle soluzioni identificate;
 - b. della conformità della regolamentazione applicabile dei progetti innovativi, inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, l'adozione di documentazione interna aziendale rilevante per la prevenzione dei rischi di non conformità, nonché le variazioni organizzative che coinvolgono ruoli o processi sui quali insistono requisiti normativi e l'assegnazione di deleghe sulle normative in perimetro, in ottica di presidio dei rischi di non conformità e di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
4. consulenza: erogazione di consulenza ed assistenza nei confronti degli organi e delle funzioni aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
5. formazione: collaborazione nella formazione del personale a tutti i livelli dell'organizzazione sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una "cultura aziendale" improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
6. verifica ex post di adeguatezza ed efficacia delle procedure, dei processi e, in generale, dei presidi identificati per ciascun requisito incluso nel perimetro normativo con relativa verifica della loro corretta applicazione;
7. definizione delle azioni di mitigazione e loro follow-up: si concretizza nella proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e verifica dell'efficacia degli adeguamenti suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
8. reporting verso organi e funzioni di controllo: predisposizione di flussi informativi - incluse le attività di pianificazione e di rendicontazione degli esiti delle attività svolte - diretti agli Organi Aziendali, alla

Direzione Generale ed alle strutture aziendali coinvolte, quali quelle preposte alla gestione del rischio operativo.

Si precisa che, con riferimento alla fase 3, l'analisi di dettaglio degli impatti della norma finalizzata alla realizzazione degli interventi che si rendono necessari è curata dalle altre funzioni aziendali competenti sulla base della tipologia di remediation da porre in essere (organizzativa, di processo o di normativa interna, informatica, contrattuale).

B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio

B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio

Con delibera del 15 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A. ha esternalizzato la Funzione Antiriciclaggio alla controllante Credito Emiliano S.p.A. in conformità alle disposizioni dei Regolamenti ISVAP n. 20/2008 e n. 41/2012.

L'affidamento della Funzione Antiriciclaggio a Credito Emiliano S.p.A. è stato formalizzato, a far data dal 1° gennaio 2016, mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, del Regolamento IVASS n. 44/2019 e dell'attuale modello organizzativo.

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione aziendale di controllo di secondo livello, dedicata al presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione delle sanctions³, e si inserisce nel contesto del sistema dei controlli interni, concorrendo con le altre funzioni aziendali ad assicurare una sana e corretta gestione dell'impresa, coerentemente con gli obiettivi prefissati.

In generale, la Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni e le procedure che li regolano siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o violazione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanctions;
- presta consulenza e assistenza agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione;
- presta consulenza ed assistenza alle strutture operative centrali della Compagnia in merito all'applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanctions;
- effettua, in via preventiva, in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi nonché di variazioni a prodotti e servizi esistenti, le valutazioni di competenza, nel rispetto della normativa interna relativa all'Istituzione di Nuovi Prodotti;
- verifica l'affidabilità e il corretto funzionamento dei processi operativi e dei sistemi informativi di alimentazione dell'archivio unico informatico della Compagnia, valutando l'adeguatezza e l'aggiornamento delle logiche di registrazione;
- trasmette mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria i dati aggregati concernenti le registrazioni caricate nell'archivio unico informatico;
- cura, in raccordo con le altre Funzioni Aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori; il piano formativo è calibrato al fine di garantire una formazione adeguata al livello di rischio cui le diverse figure professionali sono esposte;
- assicura, tramite il Titolare della Funzione Antiriciclaggio, la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione;
- verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica agito dalla Compagnia, sottoponendo ad attento controllo sia il processo sia i relativi esiti;
- coordina, avvalendosi di altre funzioni aziendali competenti in materia, la stesura del Manuale Operativo che declina le responsabilità, i compiti e le modalità operative per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti in coerenza con quanto definito nella Policy di Gruppo e Regolamento interno in materia;
- pone particolare attenzione all'adeguatezza dei processi, delle procedure interne e dei sistemi informativi in materia di: adeguata verifica e profilatura della clientela; registrazione dei dati e delle

³ Le sanzioni economiche internazionali sono restrizioni commerciali e/o finanziarie imposte per reagire a violazioni del diritto internazionale Pubblico o a comportamenti reputati illeciti dalla comunità internazionale (sanzioni multilaterali) o dallo Stato che irroga le sanzioni in questione (sanzioni unilaterali). Si distinguono in misure restrittive nei confronti di: i) *Soggetti* - persone fisiche o giuridiche, ii) *Paesi* - totalitarie (vietano i regolamenti di ogni genere), c.d. «embarghi» e settoriali (relative a specifici settori merceologici e relativi servizi).

informazioni; rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette; rilevazione delle situazioni oggetto di obbligo di comunicazione; appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla vigente normativa in materia.

Almeno una volta l'anno, la Funzione Antiriciclaggio presenta al Comitato Controlli e Rischi (CCR), al Consiglio di Amministrazione (CA) e al Collegio Sindacale (CS) della Compagnia, quest'ultimo anche nella qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 (OdV 231/01), una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle azioni correttive da intraprendere nonché sulle attività formative del personale.

L'attività di presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti è affidata al Titolare della Funzione Antiriciclaggio nominato dal CA, sentito il CS, nonché il Comitato Controlli e rischi di Gruppo supportato a sua volta dal Comitato Consiliare Nomine di Gruppo.

Il CA, anche in coerenza con quanto previsto dalla Policy di Gruppo in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nomina un referente presso la Compagnia, che operando in stretto coordinamento funzionale con la Funzione Antiriciclaggio, presidia i processi collegati alla normativa in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanctions all'interno della Compagnia.

In materia di segnalazione di operazioni sospette, il Legale rappresentante della Compagnia ha facoltà di attribuire la delega sull'attività di segnalazione (ex art. 36 D. Lgs. n. 231/2007 e art. 15 del Regolamento ISVAP n. 41 del 15 maggio 2012) a uno o più soggetti. Il ruolo e le responsabilità del delegato sono stati adeguatamente formalizzati e resi pubblici presso la rete distributiva diretta, segnatamente gli intermediari assicurativi, nonché all'interno della struttura della Compagnia.

L'area Governance e Innovazione nell'ambito del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo ha il compito di:

- svolgere controlli di 1° livello;
- garantire che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- garantire il coordinamento ed adeguati flussi informativi con la funzione di Antiriciclaggio e con il Delegato per la segnalazione di operazioni sospette.

La Funzione Antiriciclaggio ha svolto, nel corso del 2023, attività di controllo, consulenza, coordinamento e supervisione (anche per quanto riguarda la formazione del personale) idonee al perseguimento del risultato di prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e/o violazione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti.

In particolare, la consulenza è stata prestata a funzioni interne alla Compagnia, all'Alta Direzione e agli Organi Amministrativi in punto a specifiche tematiche in ambito antiriciclaggio, nonché fornendo supporto a funzioni esterne nell'ambito di specifici progetti. L'attività risulta essere stata preventivata nell'ambito del Piano predisposto per l'esercizio 2023 e sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione, in sede di rendicontazione annuale riferita all'anno 2022. La funzione ha fornito agli Organi aziendali, all'Alta Direzione ed alle Funzioni aziendali interessate, adeguati flussi informativi in merito ai risultati delle attività di controllo effettuate, mediante reporting tra cui figura in particolare la rendicontazione annuale.

Con riferimento alla formazione, la Funzione Antiriciclaggio definisce annualmente il piano per il personale in collaborazione con le altre funzioni di Gruppo competenti in materia di formazione.

L'aggiornamento su base continuativa e sistematica rispetto ai vigenti adempimenti normativi è perseguito attraverso corsi con durata e grado di "personalizzazione" commisurati al ruolo e alle competenze già maturate dai fruitori.

Il modello formativo prescelto a livello di Gruppo prevede diverse possibilità di erogazione: in aula, a distanza con supporti tecnologici (c.d. corsi in modalità e-learning) oppure attraverso la partecipazione a corsi/seminari specialistici.

Il Referente Interno controlla/monitora la tempestiva fruizione dei corsi programmati.

B.5 Funzione di Audit Interno

B.5.1 Ruolo e obiettivi

La Compagnia ha istituito al proprio interno la Funzione di Revisione Interna che dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. La Funzione di Revisione Interna è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e pone le proprie basi su un processo e su una metodologia che prevedono un reporting specifico nei confronti dell'Organo Amministrativo, del Comitato Consiliare per il controllo interno e i rischi e dell'Alta Direzione. Il Collegio Sindacale della Società vigila e valuta l'operato della

Funzione di Revisione Interna, in particolare sotto i profili dell'autonomia, dell'indipendenza e della funzionalità.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale responsabile della Funzione di Revisione Interna, il Dott. Alberto Sabbadini, così come ritualmente comunicato nel rispetto dei relativi termini all'Autorità di Vigilanza che risulta essere in possesso della professionalità e competenze richieste al ruolo.

B.5.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione svolge la propria attività uniformandosi agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale, predisponendo rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi, tempestivi con l'indicazione dei suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate. L'azione della Funzione di Revisione Interna si concretizza attraverso periodiche valutazioni del Sistema dei Controlli Interno, la proposizione di interventi correttivi per rimuovere le criticità riscontrate nel corso delle verifiche e il successivo monitoraggio della loro effettiva realizzazione tramite verifiche dedicate di follow-up.

La metodologia di audit adottata, si basa su un approccio "risk based - process oriented" attraverso il quale si procede alla mappatura dei processi significativi della Compagnia ed all'identificazione/valutazione dei principali rischi insistenti sugli stessi. L'attività viene pianificata dalla Funzione in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit, tenendo altresì conto dei dettami normativi. Annualmente viene predisposto un piano di audit che identifica:

- attività/processi a rischio da auditare;
- le operazioni e i sistemi da verificare;
- i follow-up di attività di audit antecedenti;
- i criteri sulla base dei quali attività e processi sono stati selezionati;
- le risorse, in termini di giornate uomo complessive necessarie all'esecuzione del piano stesso.

Il piano di audit include attività di verifica delle componenti del Sistema dei Controlli Interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. Una volta approvato dal Consiglio di Amministrazione, il piano di audit viene inviato per conoscenza al Responsabile del Servizio Audit di Credito Emiliano.

Al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia, affinché non ne sia compromessa l'imparzialità e l'obiettività di giudizio, la Funzione di Revisione Interna riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e non ha diretta responsabilità di aree operative né risulta essere gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree.

La Funzione di Revisione Interna verifica ogni attività svolta dalla Compagnia, ivi incluse quelle delle Funzioni di Compliance, di Risk Management e Attuariale, ed ha libero accesso alla documentazione relativa all'oggetto di verifica, comprese le informazioni utili per la valutazione dell'efficienza dei controlli sulle funzioni aziendali esternalizzate.

Nel rispetto dell'autonomia ed obiettività di giudizio in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità, anche verso il Consiglio di Amministrazione, a seguito di ogni singola attività di audit, effettuata con verifiche in loco o a distanza adeguatamente documentate e archiviate, e avente per oggetto l'intero processo oppure singole fasi del medesimo, la Funzione di Revisione Interna redige un apposito report contenente le risultanze delle analisi svolte e le eventuali disfunzioni e criticità, proponendo interventi migliorativi e indicando raccomandazioni in ordine ai tempi di risoluzione.

A fronte dei rilievi evidenziati, la Funzione di Revisione Interna riceve il piano degli interventi correttivi (Piano di rimedio) definito dai responsabili della risoluzione delle criticità in tempo utile sia per una tempestiva valutazione della coerenza rispetto ai suggerimenti proposti dalla stessa Funzione sia per la relativa presentazione al Consiglio contestualmente al report. Verifiche di follow-up sono effettuate da Funzione di Revisione Interna, a distanza di tempo, al fine di accertare la tempestività e l'efficacia delle azioni correttive apportate a fronte delle disfunzioni evidenziate in precedenti attività.

Verifiche ad hoc sono effettuate ogniqualvolta si manifestino gravi irregolarità di gestione o malversazioni e/o qualora ricorrano specifiche esigenze; in casi di particolare gravità, sarà compito della Funzione di Revisione Interna informare con urgenza e per iscritto il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia. Qualora la Funzione di Revisione Interna, nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività, venga a conoscenza di irregolarità o violazioni di eccezionale gravità, o di situazioni tali per cui la solvibilità della Compagnia è compromessa o rischia di esserlo, il Responsabile della Funzione di controllo di terzo livello informa senza indugio, del Comitato Consiliare per il controllo interno e i rischi, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e avvia un processo comunicativo verso l'IVASS.

Nell'ambito del budget assegnato, la Funzione può avvalersi di soggetti e professionalità esterne all'impresa, per singole attività anche di mera consulenza, ferma restando l'esclusiva responsabilità in capo alla Funzione nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi

La Funzione Attuariale è parte integrante del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

Ai sensi del quadro normativo di Solvency II (art. 41 della Direttiva, art. 30 del CAP, art. 15 della Lettera al Mercato IVASS del 15 aprile 2014), Credemvita ha istituito la Funzione con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione in data 14 dicembre 2015, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa, dei rischi inerenti alle stesse nonché agli obiettivi di sviluppo che la Compagnia intende perseguire. La Funzione Attuariale è sottoposta a verifica periodica da parte della Funzione di Internal Audit. Il collegamento tra la Funzione Attuariale e le altre funzioni di controllo è definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione, declinato nel regolamento delle singole funzioni e nelle Direttive in materia di sistema dei controlli interni e si attua anche tramite la partecipazione dei Titolari delle Funzioni al "Comitato Consiliare per il controllo Interno e rischi". La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la funzione Risk Management, con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli, nonché in prospettiva sul tema sostenibilità avanzato dai nuovi criteri ESG. A tale scopo, la Funzione Attuariale e la funzione Risk Management della Compagnia effettuano un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi.

Il Titolare della Funzione Attuariale soddisfa i requisiti di idoneità alla carica in coerenza con quanto normato dall'art. 30-sexies, comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private, come modificato dal Decreto Legislativo n. 74 del 12 maggio 2015 ed è collocato con tutta la struttura alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate

Principi generali e linee guida del processo di esternalizzazione

La politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori, è disciplinata dalla Policy di Esternalizzazione approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di esternalizzazione si esplica nelle seguenti fasi:

- manifestazione dell'esigenza di esternalizzazione;
- valutazione tipologia di esternalizzazione di Attività essenziali o importanti (EOI) e Attività non essenziali (NON EOI);
- modalità di selezione dei soggetti eroganti il servizio (con esplicitazione preventiva dei criteri di scelta e due diligence del fornitore);
- fasi deliberative;
- autorizzazione all'esternalizzazione, ivi compresa la comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ove prevista.

La proposta di esternalizzazione scaturisce da esigenze operative e/o strategiche della Compagnia.

La classificazione come EOI o non EOI avviene sulla base di un'istruttoria che assicura il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative/Team e Funzioni Aziendali in grado di fornire elementi utili ad una valutazione completa e accurata.

Sono previste adeguate modalità di selezione e negoziazione con i fornitori al fine di stabilire un rapporto equilibrato fra le esigenze della Compagnia (budget destinato all'acquisto delle attività esternalizzate, conseguimento dei risparmi, maggiore qualità, continuità operativa) e quelle delle imprese fornitrici (stabilità della relazione contrattuale, redditività, ecc.). Nelle attività di selezione dei fornitori, la Compagnia può avvalersi del contributo di funzioni in possesso di specifiche competenze o di terzi (es. società di consulenza), che la supportino nel processo di selezione del fornitore o in alcune sue fasi, e in tutti i casi in cui siano richieste particolari specializzazioni/conoscenze che potrebbero non essere patrimonio dell'azienda (es. scouting sul mercato).

La Compagnia analizza le caratteristiche e la documentazione pervenuta dal/dai fornitore/i interessato/i e provvede alla selezione di quello che, sulla scorta dei criteri descritti nella richiamata Policy, risulta più idoneo rispetto alle proprie esigenze.

In fase di selezione ed in fase di rinnovo o modifica del contratto, deve essere verificato che il soggetto erogante un'attività qualificata come essenziale o importante sia in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità, capacità finanziaria per svolgere i compiti affidati in modo corretto e affidabile.

Fermo restando, dunque, il rispetto di tutti i criteri ed i principi relativi ad altre normative vigenti in materia (sicurezza sul lavoro, privacy, standard etici e codici di condotta, ecc.), con specifico riferimento al presidio dei rischi, in caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, anche ICT, i fornitori devono:

- disporre della reputazione, della competenza, della capacità, delle risorse (ad es. umane, informatiche e finanziarie), della struttura organizzativa e delle autorizzazioni/registrazioni regolamentari richieste dalla legge per esercitare, in maniera professionale e affidabile, le funzioni esternalizzate;

- assicurare immediata informativa verso Credemvita di qualsiasi evento che potrebbe incidere sulla loro capacità di svolgere le funzioni esternalizzate in maniera efficace e in conformità con la normativa vigente e in linea con i livelli di servizio concordati (es. variazioni dell'assetto societario e/o organizzativo, della situazione finanziaria); in particolare, il fornitore sia in grado di comunicare tempestivamente il verificarsi o la possibilità che possano verificarsi incidenti di sicurezza, anche al fine di consentire la pronta attivazione delle relative procedure di gestione o di emergenza;
- garantire la sicurezza delle informazioni relative all'attività della Compagnia, sotto l'aspetto della disponibilità, integrità e riservatezza e, in quest'ambito, assicurare il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali osservando i requisiti che l'ufficio di Sicurezza e Rischio Informatico della Controllante Credito Emiliano definisce in materia eventualmente anche nell'ambito di Policy dedicate;
- consentire di adottare gli schemi contrattuali predisposti dalla Compagnia in applicazione delle disposizioni di vigilanza.

In caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti e di attività essenziali o importanti di tipo ICT, di norma, deve essere attivato il confronto almeno tra fornitori.

Nella valutazione della proposta di esternalizzazione e nella selezione del fornitore, il Consiglio di Amministrazione esamina dettagliatamente la proposta sottoposta dall'Alta Direzione al fine di garantire che:

- il potenziale fornitore abbia l'abilità, la capacità e tutte le autorizzazioni richieste per legge per svolgere le attività o le funzioni richieste in modo soddisfacente, tenendo conto degli obiettivi e delle esigenze dell'impresa;
- il fornitore abbia adottato tutti i mezzi per garantire che nessun conflitto di interessi esplicito o potenziale metta a repentaglio il soddisfacimento delle esigenze della Compagnia;
- venga concluso un accordo scritto tra la Compagnia e il fornitore che definisca chiaramente i diritti e gli obblighi delle parti;
- i termini e le condizioni generali dell'accordo siano chiari e non passibili di fraintendimenti;
- il fornitore sia soggetto alle stesse disposizioni in materia di sicurezza e riservatezza delle informazioni relative alla Compagnia o ai contraenti o beneficiari delle sue polizze.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione passa ad esaminare la bozza di contratto che può approvare o richiedere che sia oggetto di eventuali modifiche e i pareri predisposti dalle Unità Organizzative/Team e Funzioni Aziendali coinvolte nella fase di istruttoria.

Nel caso di funzione o attività EOI, la delibera per l'esternalizzazione comprende anche la nomina da parte del Consiglio di Amministrazione del Responsabile delle attività di controllo sulle funzioni o attività da esternalizzare, individuato su proposta della Funzione proponente e dell'Alta Direzione e dotato, in relazione alle peculiarità dell'attività, di conoscenze ed esperienze tali da consentire di valutare criticamente la prestazione e i risultati del fornitore.

Qualora tale responsabilità ricada in capo all'Alta Direzione o ad un membro del Consiglio di Amministrazione, il Responsabile dell'attività di controllo potrà avvalersi di un Delegato interno alla Compagnia per lo svolgimento delle attività di controllo.

Attività essenziali o importanti

Nell'ambito del processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, assume particolare rilevanza l'esternalizzazione delle attività essenziali o importanti (EOI).

A tal fine deve essere valutato come una loro mancata esecuzione, o esecuzione anomala, possa avere impatti in termini di:

- grado di incidenza sul profilo di rischio della Compagnia ovvero:
- possibile impatto sulla solvibilità;
- possibile impatto in termini di rischio operativo, anche in termini di continuità operativa;
- possibile insorgenza di un rischio reputazionale;
- grado di incidenza sul risultato d'esercizio;
- capacità di impattare sul servizio reso ai clienti (in termini assuntivi, liquidativi e post-vendita).

Non sono da intendersi come esternalizzazioni gli accordi con fornitori di servizi che, ad esempio, riguardano una funzione che, a norma di legge, deve essere svolta da un fornitore di servizi (ad es, la revisione legale dei conti), le infrastrutture di rete globali (ad es. Visa, Mastercard), i servizi di fornitura dati e informazioni sui mercati, attività "non tipiche", cioè non afferenti all'oggetto sociale o al business e/o che non possono essere svolte all'interno della Compagnia (es forniture di energia elettrica e altre utenze, contratti di pulizie e manutenzione del verde, servizi di ticket pasto, noleggio auto), prestazioni di servizi professionali da parte di terzi quali collaborazioni e consulenze, gli accordi di compensazione e regolamento tra organismi di compensazione, controparti centrali, istituti di regolamento e loro membri, infrastrutture globali di messaggistica finanziaria soggette alla vigilanza delle pertinenti autorità.

Non sono da considerarsi esternalizzazioni altresì gli acquisti di licenze software standard e dei relativi servizi di manutenzione.

Ai fini di una corretta valutazione, gli uffici preposti pongono in essere un accurato esame dell'attività che si intende esternalizzare e della modalità di erogazione del servizio che si intende adottare (es. total outsourcing o cloud per i servizi IT), con l'eventuale supporto degli Uffici preposti della Controllante.

Le funzioni o attività EOI includono, in ogni caso:

- le attività e i processi delle Funzioni Fondamentali ovvero la Funzione di Revisione Interna, Compliance, Risk Management e la Funzione Attuariale, a meno che la valutazione stabilisca che la mancata esecuzione della funzione esternalizzata o una sua esecuzione inadeguata non avrebbe un impatto negativo sull'efficacia della funzione di controllo interno;
- le attività e i processi che hanno un impatto significativo sulla gestione dei rischi aziendali;
- le attività ed i processi relativi alla Funzione Antiriciclaggio;
- le attività sottoposte a riserva di legge.

L'importanza della EOI viene determinata avuto riguardo anche alla struttura organizzativa e al modello di business, tenendo conto di criteri quantitativi o temporali, quali ad esempio il valore dell'esternalizzazione o la durata del relativo contratto, e della rilevanza delle attività da esternalizzare rispetto al complessivo perimetro di riferimento, con un approccio proporzionale alla natura, alla dimensione, alla complessità e alla rischiosità delle relative attività, alla complessità e rischiosità dei prodotti nonché alle tecniche di commercializzazione e alle diverse tipologie di clientela.

B.8 Altre informazioni

Fondo Pensione Credemvitaprevidenza

La presente sezione integra, ove necessario, le disposizioni delle sezioni precedenti, con le disposizioni che trovano applicazione specificatamente al Fondo Pensione istituito dalla Compagnia e ha per oggetto:

- l'organizzazione della Società rilevante per i profili gestionali inerenti al Fondo Pensione, ivi incluse le funzioni e/o attività che risultano esternalizzate;
- una descrizione sintetica di come sono organizzati i controlli interni rilevanti per il Fondo Pensione;
- una descrizione sintetica di come è organizzato il sistema di gestione dei rischi rilevante per il Fondo Pensione;
- una descrizione sintetica di come sono organizzati i flussi informativi tra le strutture aziendali e il Responsabile del Fondo Pensione e viceversa;
- le informazioni essenziali relative alla politica di remunerazione del Responsabile del Fondo Pensione e dei Titolari delle Funzioni Fondamentali di gestione dei rischi e di revisione interna della società.

Per i profili relativi alla gestione del Fondo Pensione Aperto, il sistema di governo della Compagnia risponde dalla prioritaria esigenza, attuale e prospettiva, di tutela degli aderenti e dei beneficiari del fondo stesso e di salvaguardia della piena separazione patrimoniale fra il patrimonio del Fondo Pensione Aperto e il patrimonio della Società e degli altri clienti.

Modello organizzativo Fondo Pensione Aperto

Ad integrazione di quanto già indicato nelle Sezioni precedenti, di seguito si illustrano gli organi e le strutture con competenze dedicate per il Fondo Pensione Aperto e le competenze specifiche in materia di Fondo Pensione Aperto degli organi già descritti.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia:

- definisce e adotta il "Documento sulla politica di investimento";
- delibera l'affidamento e la revoca dei mandati di gestione anche sulla scorta della vigente normativa in tema di esternalizzazioni;
- revisiona e, se necessario, modifica la politica d'investimento;
- analizza i rapporti periodici sulla gestione finanziaria e valuta le proposte elaborate dal Team Finanza;
- controlla l'attività svolta dal Team Finanza;
- approva le procedure di controllo della gestione finanziaria, tenendo conto delle proposte formulate dal Team Finanza.

Comitato Investimenti e ALM

Il Comitato Investimenti e ALM della Compagnia svolge una funzione consultiva verso il Consiglio di Amministrazione, monitorando l'andamento dei portafogli d'investimento collegati anche ai prodotti di Ramo VI e proponendo eventuali modifiche delle strategie di investimento deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Detta funzione consultiva è svolta anche con riferimento al "Documento sulla politica di investimento del FPA Credemprevidenza."

Team Finanza

Il Team Finanza di Credemvita:

- predispone periodicamente un rapporto sulla gestione finanziaria ed eventuali proposte di modifica o integrazione della gestione stessa, recante per ogni comparto: (i) la verifica della gestione con l'analisi dei risultati conseguiti nel tempo; (ii) la valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato;
- trasmette il rapporto di cui al punto precedente al Comitato Investimenti e ALM, al Consiglio di Amministrazione e al Responsabile del FPA;
- predispone una relazione straordinaria in caso di significativi cambiamenti nei livelli di rischio-rendimento derivanti dall'attività di investimento o di superamento delle soglie di rischio;
- controlla l'attuazione della strategia d'investimento da parte dei soggetti incaricati della gestione e valuta il loro operato, mediante documentazione dei controlli svolti, con particolare attenzione agli investimenti in strumenti alternativi e in derivati, da conservare negli archivi della società istitutrice per dieci anni;
- verifica il rispetto da parte dei soggetti incaricati della gestione, dei principi etici e dei criteri di investimento sostenibile e responsabile, ove previsti;
- definisce e aggiorna le procedure interne di controllo della gestione finanziaria, da sottoporre all'approvazione del CA.

Team Governo del Valore

Il Team Governo del Valore svolge le attività di seguito indicate:

- effettua i controlli di primo livello sui limiti di investimento, sull'allineamento tra la struttura degli attivi e dei passivi del FPA e sulla posizione di liquidità, definiti nella Politica di gestione dei rischi del FPA e nel presente documento;
- predispone la relativa reportistica nei confronti del Comitato Investimenti e ALM, del DG e delle altre funzioni (es. Funzione Attuariale, Funzione Risk Management);
- concorre con il Team Finanza alla redazione e all'aggiornamento periodico del presente documento.
- concorre con la Funzione Risk Management alla redazione e all'aggiornamento periodico della Policy di Gestione dei rischi del FPA e dei relativi allegati;
- presidia la redditività dei prodotti in portafoglio, proponendo al DG eventuali interventi correttivi funzionali al raggiungimento della redditività stessa;
- è responsabile del processo di elaborazione e gestione delle riserve tecniche;
- nell'ambito del processo di riservazione, definisce ed implementa le metodologie di calcolo della riserva nel rispetto della normativa vigente ed effettua periodicamente attività di analisi e di monitoraggio;
- effettua i controlli di primo livello sugli indicatori di rischio sottoscrizione definiti nella Policy di gestione dei rischi della Compagnia.

Funzione di Risk Management

La Funzione Risk Management:

- verifica periodicamente le metriche di rischio del FPA e ne fornisce opportuna rendicontazione al Comitato consiliare per il Controllo Interno e i Rischi e al CA;
- effettua la valutazione interna del rischio con riferimento a tutti i rischi rilevanti per il FPA almeno ogni tre anni o immediatamente dopo qualsiasi variazione significativa del profilo di rischio del FPA;
- coordina l'attività di aggiornamento della "Policy di Gestione del Rischio del FPA".

Soggetto incaricato della gestione

Il soggetto incaricato della gestione:

- realizza la politica di gestione finanziaria finalizzata a conseguire gli obiettivi prestabiliti per ogni comparto;
- predispone e trasmette periodicamente al Team Finanza una rendicontazione sulla politica di gestione finanziaria realizzata e sui risultati conseguiti.

In forza del contratto di esternalizzazione in essere, la società Euromobiliare Asset Manager SGR è il soggetto incaricato della gestione del FPA.

Depositario

Il Depositario:

- realizza le attività e i controlli previsti dalla normativa vigente nonché dalla specifica convenzione conclusa con la Compagnia;
- trasmette (o mette a disposizione) le informazioni necessarie per alimentare il sistema di verifica e controllo della gestione finanziaria.

In forza dell'apposita convenzione in essere, il soggetto che svolge le funzioni di depositario del FPA è BNP PARIBAS S.A.

Responsabile del Fondo

In base a quanto previsto dall'art. 5 del D.lgs. 252 del 2005 nonché nell'allegato 1 del Regolamento del FPA Credemprevidenza (disponibile sul sito della Compagnia), il Responsabile del FPA:

- vigila sull'osservanza della normativa e del Regolamento nonché sul rispetto delle buone pratiche e dei principi di corretta amministrazione del Fondo nell'esclusivo interesse degli aderenti e dei beneficiari;
- avvalendosi delle procedure definite dalla Compagnia, organizza lo svolgimento delle sue funzioni al fine di:
 - a) vigilare sulla gestione finanziaria del Fondo, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - ✓ le politiche di investimento. In particolare: che la politica di investimento effettivamente seguita sia coerente con quella indicata nel Regolamento; che gli investimenti, ivi compresi quelli effettuati in OICR, avvengano nell'esclusivo interesse degli aderenti, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché nel rispetto dei criteri e limiti previsti dalla normativa e dal regolamento;
 - ✓ la gestione e il monitoraggio dei rischi. In particolare: che i rischi assunti con gli investimenti effettuati siano correttamente identificati, misurati e controllati e che siano coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla politica di investimento;
 - b) vigilare sulla gestione amministrativa del Fondo Pensione, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - ✓ la separazione amministrativa e contabile delle operazioni poste in essere per conto del Fondo rispetto al complesso delle altre operazioni svolte dalla Compagnia e del patrimonio del Fondo rispetto a quello della Compagnia e di suoi clienti;
 - ✓ la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili del Fondo;
 - c) vigilare sulle misure di trasparenza adottate nei confronti degli aderenti e dei beneficiari con riferimento ai controlli su:
 - ✓ l'adeguatezza dell'organizzazione dedicata a soddisfare le esigenze informative degli aderenti e dei beneficiari, sia al momento del collocamento del Fondo che durante il rapporto;
 - ✓ gli oneri di gestione. In particolare, che le spese a carico degli aderenti e dei beneficiari previste dal Regolamento e le eventuali commissioni correlate ai risultati di gestione siano correttamente applicate;
 - ✓ la completezza ed esaustività delle informazioni contenute nelle comunicazioni periodiche agli aderenti e ai beneficiari in quelle inviate in occasione di eventi particolari;
 - ✓ l'adeguatezza della procedura per la gestione dei reclami nonché il trattamento riservato ai singoli reclami;
 - ✓ la tempestività e la correttezza dell'erogazione delle prestazioni, in particolare con riferimento ai tempi di liquidazione delle somme richieste a titolo di anticipazione o riscatto e di trasferimento della posizione individuale.

Inoltre, il Responsabile controlla le soluzioni adottate dalla Compagnia per identificare le situazioni di conflitti di interesse e per evitare che le stesse arrechino pregiudizio agli aderenti; egli controlla altresì la corretta esecuzione del contratto stipulato per il conferimento dell'incarico di Depositario, nonché il rispetto delle convenzioni assicurative/condizioni per l'erogazione delle rendite e, ove presenti, delle convenzioni/condizioni relative alle prestazioni di invalidità e premorienza.

Delle anomalie e delle irregolarità riscontrate nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile del FPA dà tempestiva comunicazione al CA e al CS della Compagnia e si attiva perché vengano adottati gli opportuni provvedimenti.

Requisiti di idoneità alla carica

All'atto della nomina del Responsabile del Fondo Pensione Aperto nonché dell'eventuale rinnovo, la Compagnia, verifica, secondo le modalità descritte nell'Allegato 3, i requisiti di idoneità alla carica nonché l'assenza di cause impeditive in base a quanto previsto dal D.M. 108/2020.

La Compagnia comunica a COVIP:

- le nomine, gli eventuali rinnovi dell'incarico, le sostituzioni del Responsabile del FPA prima della scadenza del termine entro 15 gg. dalla deliberazione
- la decadenza, la sospensione e la revoca nei 5 gg successivi

Decadenza

Il difetto, anche sopravvenuto, dei requisiti di professionalità e onorabilità, nonché la sussistenza delle situazioni impeditive o delle cause di ineleggibilità o incompatibilità di cui al D.M. 108/2020, anche sopravvenuti, determinano la decadenza dalla carica.

La decadenza è dichiarata dal CA entro trenta giorni dalla nomina o dalla conoscenza dell'evento sopravvenuto.

La sostituzione è comunicata a COVIP nei 5 gg. successivi.

I soggetti che, in qualsiasi momento, vengono a trovarsi in situazioni che comportano la decadenza dalla carica o nei cui confronti è stata avviata l'azione penale per reati che possono incidere sul possesso del requisito di onorabilità comunicano tempestivamente tali circostanze al CDA. A seguito della dichiarazione di decadenza sono avviate le iniziative per la sostituzione del soggetto decaduto.

Sospensione

Ove sopravvengano nel corso dell'incarico, costituiscono cause di sospensione:

- a) la condanna con sentenza non definitiva per uno dei reati di cui all'articolo 6, comma 3, lettera b);
 b) l'applicazione, su richiesta delle parti, di una delle pene di cui all'articolo 6, comma 3, lettera c), con sentenza non definitiva;
 c) l'applicazione provvisoria di una misura di prevenzione prevista dal decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
 d) l'applicazione di una misura cautelare di tipo personale.

I soggetti che, in qualsiasi momento, vengono a trovarsi in situazioni che comportano la sospensione della carica comunicano tempestivamente tali circostanze al CDA.

Al ricorrere delle cause di sospensione il CDA dichiara la sospensione dalla carica del soggetto interessato entro trenta giorni dal momento in cui ne ha avuto conoscenza.

Nel caso in cui sia disposta la sospensione, il CDA, entro sessanta giorni dalla data della delibera di sospensione, delibera in ordine all'eventuale revoca dalla carica del soggetto interessato. Qualora non si proceda alla revoca, il soggetto sospeso è reintegrato nelle sue funzioni: il verbale fornisce puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali si è ritenuto di reintegrare il soggetto interessato. Nelle ipotesi previste dalle lettere c) e d), la sospensione si applica in ogni caso per l'intera durata delle misure ivi previste.

Le decisioni adottate relative alla sospensione/revoca sono comunicate alla COVIP entro i successivi cinque giorni.

Funzioni Fondamentali di Credemvita per il Fondo Pensione Aperto

Le Funzioni di Audit, Risk Management e Compliance svolgono le attività di propria competenza, descritte nei rispettivi Regolamenti, nel rispetto della normativa di settore anche con riferimento al Fondo Pensione Aperto.

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione della Compagnia contemplano anche la remunerazione del Responsabile del FPA. In particolare essa è determinata in misura fissa, dal Consiglio di amministrazione al momento del conferimento dell'incarico. Non è prevista l'erogazione di una componente variabile. Detto costo è carico del FPA.

La Policy di esternalizzazione della Compagnia si applica anche al FPA. Di seguito sono riportati i contratti di esternalizzazione che riguardano il FPA.

Fornitore	Servizio esternalizzato	Infra/Extra Gruppo	Essenziale/non Essenziale	ICT/non ICT	Referente
Credito Emiliano	Funzione Risk Management	InfraGruppo	Fondamentale	non ICT	Titolare Sara Casolari
Credito Emiliano	Compliance	InfraGruppo	Fondamentale	non ICT	Titolare Davide Morandi
Euro A.M. Sgr	Delega di gestione del Fondo Pensione Aperto Credemprevidenza	InfraGruppo	Essenziale	non ICT	CRVFIN (pro tempore)
Prevynet S.p.A.	Gestione amministrativa e contabile (gestione ciclo attivo, segnalazione statistiche COVIP), Area Riservata (soluzione tecnologica a favore degli aderenti su piattaforma web)	ExtraGruppo	Essenziale	ICT	CRVBSN (pro tempore)
Prevynet S.p.A.	Attività di Amministrazione titoli del FPA e delle Unit Linked a fondi interni della Società (Calcolo NAV)	ExtraGruppo	Essenziale	non ICT	CRVVAL (pro tempore)

Flussi informativi relativi al Fondo Pensione Aperto "Credemprevidenza"⁴

Tabella flussi informativi dal Responsabile del Fondo Pensione Aperto verso gli Organi aziendali					
Destinatario	Documento	Owner	Oggetto	Oggetto del Flusso	Frequenza
CA	Relazione annuale del Fondo Pensione Aperto da inviare alla COVIP*	Responsabile del Fondo Pensione			annuale
CA /CCR	Documento Valutazione Interna del Rischio	Risk Management			triennale

⁴ L'asterisco indica che i flussi riguardano anche il Piano individuale Pensionistico "Credemvita Futura"

CA/CCR	Monitoraggio Rischio FPA	Risk Management			annuale
Collegio sindacale	Rendiconto	Responsabile del Fondo Pensione	Numero Iscritti	Consistenza numerica degli iscritti (individuali e collettive) al periodo di riferimento e la relativa differenza con il periodo precedente.	annuale
			Consistenza Patrimonio	Consistenza patrimoniale (valore lordo e netti) al periodo di riferimento e la relativa differenza con il periodo precedente.	annuale
			Raccolta adesioni	Controllo a campione (10% delle pratiche relative a "nuovi iscritti") sul questionario di autovalutazione.	semestrale
				Controllo a campione (10% delle pratiche di aderenti "già iscritti") sul questionario di autovalutazione e sulla presenza e coerenza della "scheda costi" del fondo di provenienza firmata dall'aderente.	semestrale
				Per tutte le pratiche in cui si rileva la mancata consegna della scheda costi, verifica che il fondo pensione di provenienza non fosse tenuto alla redazione della scheda costi.	semestrale
			Liquidazione delle prestazioni	Tempi di evasione, con particolare riferimento alle motivazioni di ogni singola pratica non evasa, avente data richiesta delle prestazioni superiore a 90 giorni per le anticipazioni e 6 mesi per riscatti e trasferimenti, con segnalazione 30 giorni prima del termine normativo.	semestrale
				La documentazione a supporto delle liquidazioni su una percentuale delle medesime nel periodo oggetto di esame, comprensive di un campione rappresentativo di ogni casistica occorsa nel periodo di riferimento.	semestrale
			Altri processi	Valore quota mensile	annuale
				Limiti di investimento	annuale
				Andamento chiamate al call center	semestrale
				Reclami	semestrale
				Posizioni non riconciliate.	semestrale

* Flusso trasmesso anche dal Responsabile del PIP

Tabella Flussi informativi verso il Responsabile del Fondo Pensione Aperto				
Destinatario	Owner	Oggetto del Flusso	Frequenza	SLA
Responsabile del Fondo Pensione	CRVBSN	Dati call center, Valore Quota Mensile, Controllo limiti di investimento, Flussi a carico degli aderenti, Numero aderenti (compresi limiti adesione collettive), Consistenze patrimoniali, Posizioni non riconciliate, Pratiche adesioni e liquidazione; Tempi di evasione liquidazioni. *	Mensile/Dati di sintesi - annuale	entro il 20 del mese successivo a quello di rendicontazione
		Nota informativa*	annuale	
		Modifiche alla documentazione precontrattuale e contrattuale	ad evento	
		Relazione in ordine alle modifiche Regolamento FPA*	ad evento	

Responsabile del Fondo Pensione	GOV	Estratti dei verbali CDA che riguardano il FPA*	ad evento	
		Intercettazione normativa relativa a al FPA*	ad evento	
		Modifiche ai regolamenti interni che riguardano il FPA*	ad evento	
		Informazioni relative ai reclami*	Trimestrale	entro il 15 del mese successivo alla chiusura del trimestre di rendicontazione
		Revisione Business Continuity	annuale	
		Informazioni relative ai procedimenti contenziosi e ai procedimenti di mediazione (o altri sistemi alternativi di risoluzione delle controversie)*	ad evento	
Responsabile del Fondo Pensione	VAL	Rendiconto annuale del Fondo pensione Credemprevidenza*	annuale	
		Documento sulla corretta applicazione e sull'incidenza dei costi a carico dei comparti del Fondo Pensione Aperto Credemprevidenza *	annuale	entro il 10 febbraio
		Sintesi e incidenza degli interessi negativi su saldi attivi di conto corrente a carico dei comparti del Fondo Pensione Credemprevidenza	annuale	
		Dati relativi alla separatezza contabile amministrativa (Libro aderenti FPA, Libro giornale FPA)*	annuale	
		Costi pubblicazione valore quota fondo Sole 24 Ore	annuale	
Responsabile del Fondo Pensione	FIN	Elenco operazioni in conflitto interessi*	semestrale	entro il 20 del mese successivo a quello di chiusura del semestre
		Rapporto sulla gestione finanziaria*	annuale	entro il 10 febbraio
		Verbali Comitato investimento e ALM Credemvita*	ad evento	
Responsabile del Fondo Pensione	Delegato alla Gestione (Euromobiliare Asset Management sgr)	Bollettino Informativo Trimestrale del FPA	trimestrale	
Responsabile del Fondo Pensione	Responsabile dell'attività esternalizzata	Relazione annuale sulle attività esternalizzate che riguardano il FPA*	annuale	
Responsabile del Fondo Pensione	AUDIT	Documenti elaborati da AUDIT che riguardano il FPA	ad evento	
Responsabile del Fondo Pensione	RISK	Documenti elaborati da RISK che riguardano il FPA	almeno annualmente	
Responsabile del Fondo Pensione	RISK	Documento sulla Valutazione Interna del Rischio	triennale	
Responsabile del Fondo Pensione	COMPLY	Documenti elaborati da COMPLY che riguardano il FPA/PIP*	trimestrale	
Responsabile del Fondo Pensione	GOV	Revisione Business Continuity	annuale	



Responsabile del Fondo Pensione (unitamente a GOV e a COMPLY)	Funzione interessata dall'interlocuzione con COVIP	Interlocuzioni COVIP/COMPAGNIA*	ad evento	
---	---	---------------------------------	-----------	--

* Flusso trasmesso anche al Responsabile del PIP

C. Profilo di rischio

Premessa

Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia. Con riferimento ai dati d'esercizio, l'analisi quantitativa basata su grandezze regolamentari ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, che risultano essere i sotto moduli di rischio Equity, Spread, Currency, Lapse e Operational.

Si riporta di seguito la tabella completa di tutti i rischi e le relative esposizioni.

Modulo di rischio	Sotto-moduli di rischio	Consuntivo 31.12.2022		Consuntivo 31.12.2023	
		Peso		Peso	
Market Risk	Interest rate risk	1,9%	35,5%	2,8%	40,8%
	Equity risk	13,4%		15,1%	
	Property risk	2,7%		2,4%	
	Spread risk	12,4%		13,6%	
	Currency risk	5,2%		6,9%	
	Concentration risk	0,0%		0,0%	
Underwriting Life Risk	Mortality risk	4,7%	55,2%	4,2%	46,2%
	Longevity risk	0,2%		0,2%	
	Disability morbidity risk	0,0%		0,0%	
	Life Lapse risk	46,4%		37,0%	
	Expense risk	2,7%		3,5%	
	Revisionary risk	0,0%		0,0%	
	CAT risk	1,3%		1,3%	
Counterparty Default Risk	Type 1 counterparties	2,9%	2,9%	2,1%	2,1%
	Type 2 counterparties	0,0%		0,0%	
Operational Risk	Operational risk	6,3%	6,3%	10,9%	10,9%
Weighted volume of risk (net diversification and deferred taxes)					

Dei fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta, quelli che non sono contemplati (o che sono contemplati solo parzialmente) nella formula standard prevista dalla direttiva Solvency II (considerando gli Atti Delegati e le nuove linee guida ivi contenute) sono:

- rischio spread sui governativi;
- rischio liquidità;
- rischio ALM;
- rischio ESG;
- rischio strategico;
- rischio operativo (inteso come perdita derivante dall'operatività, dai rischi IT e Cyber);
- rischio di compliance (ovvero di non conformità alle norme);
- rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- rischio reputazionale;
- rischio di condotta;
- rischio di appartenenza al gruppo.

Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia attraverso l'illustrazione dei singoli fattori di rischio sopra riportati (con un focus più di dettaglio sui fattori di rischio regolamentari inclusi nel Framework della Formula Standard Solvency II).

C.1 Rischio di sottoscrizione Vita

C.1.1 Descrizione del rischio

Il rischio di sottoscrizione è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 4 del CAP).

Tale rischio può essere ulteriormente distinto nelle seguenti sottocategorie:

- rischio di assunzione: rappresenta il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, collegato agli eventi assicurati, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata (tali rischi si sostanziano in particolar modo nel rischio risultante da un default del prezzo legato alla valutazione del rischio e in ipotesi di prezzo iniziale inadatta all'evoluzione del rischio);
- rischio di riservazione: ovvero il rischio connesso alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti a coprire gli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

Tale classe di rischio può essere distinta nei seguenti fattori di rischio:

- *mortalità*: ossia il rischio che deriva da un aumento inatteso dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (come ad esempio le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato o nel corso della durata della polizza;
- *sopravvivenza*: il rischio di longevità, che deriva da una diminuzione inattesa dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato o a polizze (ad esempio le polizze miste) che prevedono la garanzia da parte dell'impresa di un unico pagamento in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata prevista dalla polizza;
- *invalidità – morbidità*: il rischio di invalidità – morbidità, che deriva da una variazione inattesa del livello, del trend o della volatilità dei tassi di disabilità e morbidità, è applicabile alle polizze associate alla disabilità;
- *mutualità*: con il fattore di rischio "Mutualità" si intende il fatto che una diminuzione della numerosità delle polizze in portafoglio potrebbe avere effetti negativi inattesi sui benefici provenienti dalla mutualità. Un'elevata numerosità di polizze permette di "attutire" il verificarsi di eventi sinistrosi sull'intera popolazione; nel business Vita la diminuzione del numero dei contratti porta per esempio ad un incremento delle fluttuazioni casuali della mortalità. Il fattore di rischio mutualità, quindi, è strettamente correlato ai fattori di rischio "Comportamento dell'assicurato" e "Controparte";
- *estinzione anticipata – comportamento degli assicurati*: il rischio di estinzione anticipata, che deriva da una variazione inattesa dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati, è applicabile a tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri, le opzioni per interrompere completamente o parzialmente, ridurre, limitare o sospendere la copertura assicurativa così come le opzioni che consentono la modifica completa o parziale, il rinnovo, l'aumento, l'estensione o la ripresa della copertura assicurativa;
- *garanzia / copertura*: la rischiosità dei prodotti Vita dipende dalle "garanzie/coperture" previste dai contratti stessi e in base alle quali la società si impegna a pagare le prestazioni assicurate ai beneficiari. Se il verificarsi del fatto dannoso per il quale è prestata la garanzia assicurativa non è correttamente monitorato o non corrisponde alle stime fatte in fase di tariffazione, questo costituisce un elemento di rischiosità del prodotto stesso;
- *inflazione / spese*: il fattore di rischio, che deriva da una variazione inattesa delle spese, si riferisce ai costi di gestione dei contratti di assicurazione;
- *catastrofale*: il fattore di rischio catastrofale, che deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri rischi di sottoscrizione (ad esempio evento pandemico o esplosione nucleare), si riferisce alle polizze che sono legate alla mortalità;
- *revisione*: il fattore di rischio revisione ha lo scopo di catturare il rischio di variazione sfavorevole dell'importo di una rendita, a seguito di una revisione imprevista del processo di richiesta di risarcimento.

Per i prodotti di tipo protection (puro rischio) vengono identificati anche i seguenti fattori di rischio:

- *risk volatility*: tale fattore di rischio nell'ambito del processo assuntivo dipende sostanzialmente dalla presenza di basi tecniche non aggiornate correttamente al momento della determinazione del prezzo; da un margine tecnico molto basso e/o da basi tecniche molto strette; dalla presenza di nuovi rischi non considerati al momento della determinazione del prezzo; rischio controparte elevato (da parte del partner/distributore, soprattutto in caso di commissioni upfront / goodwill). Nell'ambito del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende dal rischio di pagamento eccessivo della quota di profitto se i parametri delle riserve sono fissati in modo improprio;
- *population*: nell'ambito del processo di tariffazione tale fattore di rischio è sostanzialmente correlato ad una tariffazione unica per una vasta popolazione di fasce d'età (specialmente per il rischio morte) o fascia di durata / fascia di tasso di interesse; alto rischio di selezione avversa nella struttura del prodotto. Nel caso del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende sostanzialmente da: adeguatezza delle riserve fortemente legata alla struttura della popolazione (soprattutto riserve matematiche / passività a lungo termine); riserve che non includono il costo reale delle opzioni della popolazione come l'estinzione, il riscatto; riserve che non includono il giusto livello di spese generali per la specifica popolazione/prodotto.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di sottoscrizione pesa il 46,2% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

La composizione del requisito per il rischio sottoscrizione risulta essere pari a:

SCR Life*

Complessivo

Mortality risk	30,73	4,2%
Longevity risk	1,73	0,2%
Disability morbidity risk	-	0,0%
Life Lapse risk	271,49	37,0%
Expense risk	25,37	3,5%
Revisionary risk	-	0,0%
CAT risk	9,65	1,3%
Totale	338,96	46,2%

* Dati in milioni di euro

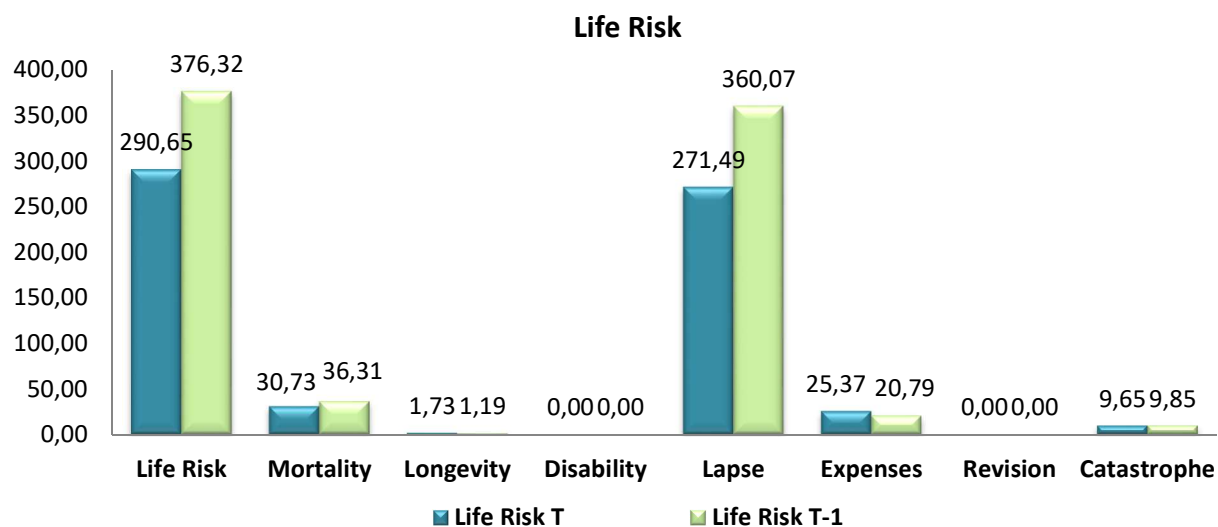
C.1.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi alla data di valutazione delle esposizioni relative alle Liabilities, espresse in termini di Best Estimate Liability e classificate come da Total Balance Sheet, su cui incidono in maniera sostanziale i rischi di sottoscrizione della Compagnia.

	% Best Estimate	Best Estimate*
Best Estimate - Life (exluding unit linked)	49,5%	3.872,06
Gestione Separata Credemvita	5,0%	391,87
Gestione Separata Credemvita II	38,6%	3.013,53
Gestione Separata Credemvita III	0,1%	8,71
Specifica Provvisa - Doppio Valore feb-23	2,5%	193,65
Specifica Provvisa - Doppia Sicurezza mar-23	1,1%	84,24
Specifica Provvisa - Doppia Sicurezza giu-23	1,9%	144,98
TCM	0,4%	35,08
Best Estimate - Unit Linked	50,5%	3.945,06
Unit Linked	44,5%	3.480,85
Fondo Pensione	5,9%	464,22
Totale	100,0%	7.817,12

*Dati in milioni di euro

Le Best Estimate Liability sopra riportate insistono in termini di esposizione sui singoli fattori di rischio sottoscrizione Vita come rappresentato nel grafico di seguito riportato. Nel grafico viene data evidenza delle esposizioni YoY.



La Compagnia non ha esposizioni derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo e non vende rendite.

C.1.2.1 Misure di valutazione

Nell'ambito dei rischi di sottoscrizione si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno a che fare con le dinamiche legate alla natura dei prodotti assicurativi detenuti dalla Compagnia. La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

L'analisi del profilo di rischio del portafoglio ha interessato la Compagnia a più livelli e richiesto un'accurata raccolta di informazioni utili ad integrare la visione "amministrativa" e "tecnica" del portafoglio. Il monitoraggio del portafoglio assume diverse connotazioni e coinvolge differenti funzioni aziendali ed è effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere.

La valutazione dei rischi di sottoscrizione è effettuata sia tramite il calcolo dell'esposizione secondo la metodologica della Formula Standard, sia mediante indicatori di natura gestionale.

L'esposizione ai rischi è calcolata trimestralmente.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di sottoscrizione e riservazione, la Compagnia procede trimestralmente ad una sua quantificazione in termini di requisito di capitale (Solvency Capital Requirement, di seguito anche SCR), calcolato con le metriche della Formula Standard nei moduli del Underwriting Life Risk. In ambito ORSA, inoltre, il requisito di capitale prospettico è valutato anche in condizioni particolari di stress e in corrispondenza di particolari scenari ipotizzati.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio regolamentare effettuate dalla Compagnia:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Mortalità/Catastrofale**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio mortalità/catastrofale nell'ambito delle:

- o Movement Analysis dei cash flow liability;
- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- o Analisi di back test portafoglio TCM.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Riscatto**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio riscatto nell'ambito delle:

- o Movement Analysis dei cash flow liability;
- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
- o Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- o Sensitivity e Stress Test Indicatori di Rischio;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spese**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio spese nell'ambito delle:

- o Movement Analysis dei cash flow liability;
- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- o Esercizio di cost allocation.

- **Rischio Longevità**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio spese nell'ambito delle:

- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- o Analisi Fondo Pensione.

C.1.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Con riferimento ai dati d'esercizio l'analisi di rilevanza dei rischi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia; per quanto concerne i rischi Underwriting Life l'unico modulo di rischio rilevante risulta il sotto modulo di rischio Life Lapse risk (con un peso del 37,0% rispetto all'SCR complessivo). Complessivamente i moduli di rischio tecnici rappresentano il 46,2% del SCR.

C.1.3 Concentrazione

Si riportano di seguito le informazioni sulle concentrazioni sostanziali relative ai rischi di sottoscrizione e riservazione a cui la Compagnia è esposta, suddivise per LoB espresse in riferimento all'ammontare delle Technical Provisions. Il volume delle riserve è pari alla Best Estimate (non viene considerato il Risk Margin).

	% Best Estimate	% Underwriting Life SCR
Best Estimate - life (exluding unit linked)	49,5%	79,8%
Best Estimate - Unit Linked	50,5%	20,2%
Totale	100%	100%

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, la Compagnia risulta equamente concentrata in termini di volumi sui prodotti di Ramo I rispetto alle Unit Linked. La concentrazione dei rischi Underwriting Life, divisi per LoB, evidenzia invece una maggiore composizione della distribuzione del rischio concentrata sul Ramo I

C.1.4 Tecniche di mitigazione

Alla data di valutazione l'azienda ha posto in essere solo tecniche di mitigazione del rischio mortalità mediante l'acquisto di coperture riassicurative la cui finalità è di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici e contenere il rischio assunto dalla Compagnia. Si precisa tuttavia che ai fini regolamentari, la Compagnia calcola il SCR Mortalità e Catastrofale al lordo della riassicurazione (ovvero non prende in considerazione il beneficio della tecnica di mitigazione del rischio).

L'obiettivo perseguito tramite il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla Compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati, non generino impatti tali da mettere a rischio la tenuta della Compagnia.

La Compagnia alla data di valutazione ha in essere due trattati di riassicurazione a "premio di rischio" in quota eccedente con la società Münchener Rück Italia S.p.A., e a premio di rischio in quota con la Compagnia di Riassicurazione RGA.

I trattati di riassicurazione vengono rinegoziati annualmente per permettere di modulare nel continuo la copertura riassicurativa ai mutati bisogni di copertura del rischio da parte della Compagnia.

La Compagnia, per mezzo del Team Governo del Valore, durante l'anno verifica l'effettiva capacità dei trattati di riassicurazione di ridurre i rischi in capo alla Compagnia verificando l'impatto della riduzione dei sinistri liquidati ai beneficiari, monitorando l'importo dei capitali complessivi in capo ad ogni singolo assicurato e verificando l'anzianità di eventuali crediti vantati verso i riassicuratori. La frequenza con la quale la Compagnia effettua le attività di backtesting è almeno semestrale.

La Compagnia nel periodo della pianificazione (2024-2026) non ha previsto particolari variazioni rispetto alle tecniche di attenuazione rischi ad oggi adottate.

C.1 Rischio di mercato

C.2.1 Descrizione del rischio

Il rischio di mercato concerne il rischio di perdite causate da variazioni dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei tassi di cambio e dei prezzi degli immobili.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *rischio tasso di interesse*: il valore degli attivi di un'impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;
- *rischio azionario*: i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);
- *rischio tasso di cambio*: il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;

- *rischio immobiliare*: qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;
- *rischio credito*: ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento del merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;
- *rischio concentrazione*: l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento sono esclusi anche i titoli di stato;
- *liquidità del titolo*: la possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli in portafoglio, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare. A livello regolamentare non è attualmente previsto un requisito di capitale specifico;
- *altre esposizioni in assets*: tale fattore di rischio si concretizza nel rischio mercato legato a private equity, strumenti alternativi, infrastrutture, prodotti legati all'inflazione e ibridi per i quali l'assenza di una chiara e trasparente composizione della loro struttura ed una inaccurata determinazione del fair value, può comportare una carente identificazione e misurazione di tutti i fattori di rischio cui sono esposti tali strumenti.

Nella classe di rischio mercato, viene inoltre mappata dalla Compagnia anche la sotto-categoria connessa al rischio ALM il quale si configura come rischio strettamente correlato ai disallineamenti tra attività e passività. Il processo ALM include al suo interno dinamiche connesse alla gestione dei rischi e alla pianificazione strategica. Si focalizza sul medio - lungo termine anziché offrire soluzioni di mitigazione o copertura del rischio. Alla sottocategoria dei rischi ALM appartengono i seguenti fattori di rischio (ancorché non inclusi per via diretta tra i rischi della Formula Standard, ma potenzialmente impattanti su quelli in essere):

- *Asset Allocation Strategica (AAT)*: consiste nel rischio risultante dall'inadeguatezza/incoerenza dell'asset allocation per fare fronte alle passività;
- *Asset & Liability mismatch*: corrisponde al rischio di disallineamento tra attivi e passivi che può comportare un'esposizione dell'impresa o al rischio disinvestimento o al rischio reinvestimento.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di mercato pesa il 35,5% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

La composizione del requisito per il rischio mercato risulta essere pari a:

	SCR Market*	Complessivo
Interest rate risk	23,12	2,8%
Equity risk	123,16	15,1%
Property risk	19,69	2,4%
Spread risk	110,93	13,6%
Currency risk	56,65	6,9%
Concentration risk	23,12	0,0%
Totale	256,44	40,8%

* Dati in milioni di euro

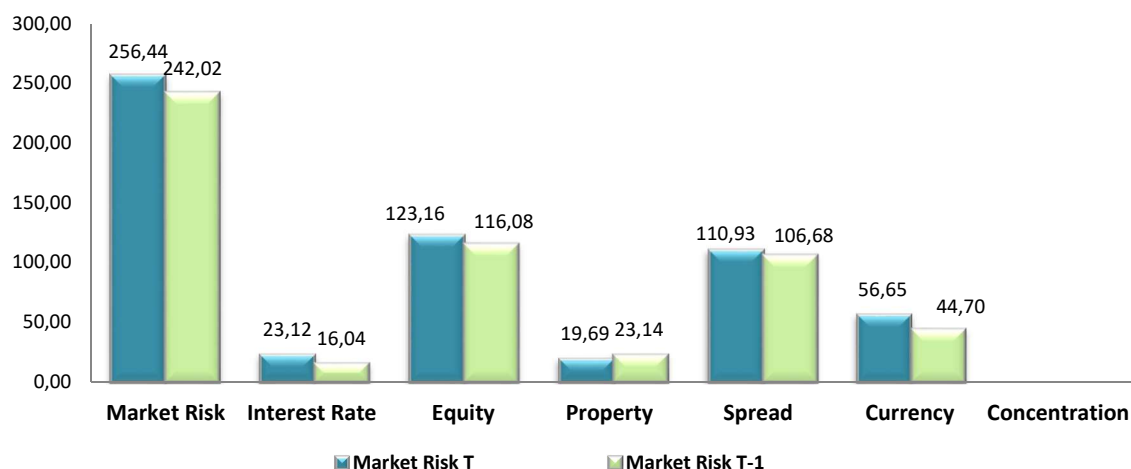
C.2.2 Esposizione

* Dati in milioni di euro

La Compagnia, ai sensi dell'articolo 1 lettera r-bis del Codice delle Assicurazioni Private, adotta, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, la Formula Standard (art. dal 45-quinquies a 45-undecies).

Alla data di valutazione la valorizzazione secondo la Formula Standard dei rischi mercato è pari a circa 256,44 milioni di euro. Il seguente grafico mostra il dettaglio, in termini di sotto moduli dei rischi di Mercato della Compagnia:

Market Risk



C.2.2.1 Misure di valutazione

Gli investimenti in attivi effettuati dalla Compagnia sono caratterizzati dal loro forte legame con i passivi e sono pertanto esposti a tutte le tipologie di rischio collegate, alle fluttuazioni dei mercati finanziari e a possibili differenti scadenze rispetto alle passività a cui sono legate. La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi la *Policy degli Investimenti* che concentra al suo interno le politiche connesse agli investimenti, al liquidity risk e alla gestione delle attività e delle passività (rischio ALM). Tale policy definisce i principi generali per l'attività ed i limiti per l'operatività e il relativo sistema di monitoraggio.

I limiti operativi relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte sia delle funzioni aziendali preposte sia da parte della funzione Risk Management. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si specifica che, in conformità a quanto definito dalla politica da citata e attualmente vigente, sono state effettuate tutte le verifiche sui portafogli oggetto di analisi.

Relativamente agli OICR detenuti nei portafogli, sono effettuate analisi specifiche sulla composizione interna di tali strumenti finanziari (mediante *Look Through*), al fine di ottenere una chiara consapevolezza dei relativi rischi di mercato in essi contenuti. Tali analisi sono effettuate prima dell'investimento, e mantenute, con periodicità di aggiornamento trimestrale, per tutta la durata dell'investimento.

Sono inoltre definiti specifici indicatori di rischio (indicatori di I° e II° Livello) all'interno della *Policy Risk Appetite Framework* e *Policy di Gestione dei Rischi* anch'essi oggetto di monitoraggio periodico e reporting verso gli Organi Societari competenti.

La valutazione quantitativa del rischio misurata mediante le misure di rischio identificate negli indicatori di I° e di II° Livello e i limiti operativi, è principalmente concentrata su:

- Grandezze volte a catturare un concetto di capitale di solvibilità richiesto (Solvency Capital Requirement - SCR), inteso come l'ammontare di capitale da detenere per fronteggiare i rischi derivanti dal business e misurato con l'ammontare della massima perdita potenziale, con riferimento ad un determinato livello di probabilità e ad un orizzonte temporale di riferimento;
- Grandezze volte a catturare il livello di disallineamento tra attivo e passivo.

Al fine di garantire la solvibilità, anche prospettica, la società monitora il capitale secondo l'orizzonte temporale del piano pluriennale, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio ORSA e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio, così come riportato nella *Policy Risk Appetite Framework*. La quantificazione dei livelli di appetito e tolerance prende in considerazione le correlazioni tra i rischi di mercato e le altre tipologie di rischio presenti nella Formula Standard sia nello scenario base che in scenari avversi.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio incluso nella Formula Standard:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Tasso di Interesse**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio tasso d'interesse nell'ambito delle:

- o Analisi Solvency Capital Requirement - Pillar I;
- o Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
- o Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- o Sensitivity e Stress Test Indicatori di Rischio;
- o Analisi rischi mercato - esposizioni e concentrazioni;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico - Pillar II ORSA

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Azionario**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio azionario nell'ambito delle:

- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA
- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Currency**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio currency nell'ambito delle:

- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA
- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spread**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio spread nell'ambito delle:

- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
- o Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- o Sensitivity e Stress Test Indicatori di Rischio;
- o Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA
- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Property**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio property nell'ambito delle:

- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

C.2.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Con riferimento ai dati d'esercizio l'analisi di rilevanza dei rischi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia; per quanto concerne i rischi Market identificati come sostanziali si segnala l'*Equity Risk* (con un livello di significatività pari al 15,1% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), lo *Spread Risk* (con un livello di significatività pari al 13,6% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard) e il *Currency Risk* (con un livello di significatività pari al 6,9% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard). Complessivamente i moduli di rischio mercato rappresentano il 40,8% del SCR.

Il requisito di capitale sottostante al Market Risk alla data di valutazione è in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente. Tale crescita è in particolar modo guidata da: a) una maggiore esposizione al rischio tasso derivante principalmente dell'operazione legata all'aumento di capitale presentata nel corso del 2023; b) da una maggiore esposizione al rischio azionario per effetto mercato (effetto indiretto sul symmetric adjustment) e c) da una maggiore esposizione al rischio currency presente in particolar modo nelle esposizioni indirette della Classe C.

C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente

In conformità con la Politica degli Investimenti, Credemvita persegue una politica di investimento conforme al "principio della persona prudente". Essa è definita in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi gestiti, ed è coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da garantire la continua disponibilità di attivi a copertura delle passività, nonché la sicurezza, la qualità e la redditività degli investimenti e del portafoglio complessivo della Compagnia. Essa è volta inoltre ad assicurare il continuo rispetto degli impegni nei confronti degli assicurati e in generale della copertura di tutte le passività e allo sviluppo dell'attività assicurativa nell'ottica della creazione di valore massimizzando la redditività dei portafogli d'investimento in un ambito di rischiosità complessiva sostenibile.

La politica strategica degli investimenti per la classe C adottata dalla Compagnia nel corso del 2023 è stata orientata a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria. Sono infatti stati privilegiati i titoli governativi e i titoli corporate emessi da soggetti appartenenti a Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE, negoziati in mercati regolamentati o quotati sui listini ufficiali con un elevato livello di qualità di credito perseguendo un'adeguata diversificazione fra gli emittenti.

La duration degli investimenti obbligazionari nel corso del 2023 è stata allungata al fine di mantenerla su livelli coerenti con la duration delle passività.

Gli investimenti sono avvenuti prevalentemente nella divisa in cui sono denominati gli impegni nei confronti degli assicurati (EUR).

Gli investimenti di tipo azionario vengono effettuati prevalentemente tramite OICR / ETF per garantire un livello elevato di diversificazione. Vengono privilegiati gli emittenti europei, statunitensi e in generale dei Paesi dell'OCSE.

Prima di realizzare attività d'investimento di natura occasionale, l'impresa ha valutato la propria capacità di gestire l'investimento, i rischi specifici ad esso correlati, la sua coerenza con gli interessi dei beneficiari e degli assicurati. A titolo esemplificativo si intendono di natura occasionale gli investimenti che comportano l'esposizione a nuovi mercati o l'utilizzo di strumenti finanziari con rilevanti differenze rispetto all'operatività ordinaria della Compagnia.

Le strategie di investimento sono definite coerentemente con il processo di Asset Liability Management, al fine di individuare adeguate strategie gestionali degli attivi con lo scopo di raggiungere gli obiettivi di rendimento specifici per ogni singola gestione separata garantendo una sana e prudente gestione. Tali strategie di investimento sono definite altresì in coerenza con il RAF della Compagnia, per quanto riguarda i portafogli delle gestioni separate ed il *Portafoglio di Proprietà* e tengono conto delle analisi delle stime dei flussi di cassa prospettici degli attivi e dei passivi, dei disallineamenti consentiti e dell'analisi dei rendimenti, anche in ottica prospettica, e dei limiti definiti al fine di garantire una sana e prudente gestione integrata dell'attivo e del passivo.

Al fine di garantire la copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale, la Compagnia si pone come obiettivo quello di detenere un portafoglio ad elevata liquidità degli attivi in base alla loro natura, durata e liquidità.

Strategia d'investimento azionario e accordi con i gestori di attivi

L'articolo 124-sexies del TUF, che recepisce la Direttiva Europea "Shareholder Rights II", prevede che gli investitori istituzionali comunichino al pubblico in che modo gli elementi principali della loro strategia di investimento azionario sono coerenti con il profilo e la durata delle loro passività, e in che modo contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine dei loro attivi.

Strategia d'investimento azionario (art. 124-sexies TUF)

La strategia di investimento della Compagnia è definita con modalità differenti in funzione della tipologia di prodotto: Gestioni Separate, Fondi interni collegati a prodotti Unit Linked, Piano Individuale Pensionistico (PIP) e Fondo pensione Aperto.

Con riferimento alle Gestioni Separate, Credemvita gestisce gli investimenti secondo principi di sana e prudente gestione, seguendo le disposizioni stabilite nella Policy Investimenti.

L'obiettivo è di assicurare il continuo rispetto degli impegni nei confronti degli assicurati e in generale dei diversi *stakeholders*, in un'ottica di sviluppo dell'attività assicurativa finalizzata alla creazione di valore e alla massimizzazione della redditività dei portafogli di investimento in un ambito di rischiosità complessiva sostenibile. La gestione degli investimenti tiene conto della natura, della portata e della complessità dei rischi gestiti ed è coerente con il profilo di rischio e la durata delle passività detenute, in modo da garantire la continua disponibilità di attivi a copertura delle passività, nonché la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività degli investimenti e del portafoglio complessivo della Compagnia.

Per i Fondi interni collegati a prodotti Unit Linked, la strategia e i limiti di investimento relativi agli investimenti azionari sono declinati nei Regolamenti dei Fondi interni, in coerenza con gli obiettivi di investimento dichiarati. Per gli investimenti azionari delle forme di previdenza complementare (PIP e Fondo Pensione Aperto), la strategia e i limiti di investimento sono declinati, per ciascun comparto, nei Regolamenti dei Fondi e nella Politica di Investimento. La delega di gestione di PIP e Fondo Pensione Aperto è affidata a Euromobiliare Asset Management SGR e le informazioni relative agli accordi di gestione sono riportati nella sezione seguente.

Accordi con i gestori di attivi (art. 124-sexies comma 2 del TUF)

Con riferimento al Fondo Pensione Aperto "Credemprevidenza" e al Piano Individuale Pensionistico "Credemvita Futura", Credemvita ha sottoscritto con Euromobiliare Asset Management SGR accordi con oggetto la gestione professionale dei portafogli in oggetto.

In base all'art. 124-sexies comma 2, gli investitori istituzionali che investono tramite gestori di attivi comunicano al pubblico le seguenti tipologie di informazioni relative agli accordi di gestione.

- a) In base agli accordi sottoscritti, il Gestore delegato dovrà rispettare gli obiettivi di investimento, i profili di rischio e i parametri di riferimento, esplicitati nei Regolamenti dei Fondi. Negli accordi sono inoltre definiti, per ciascun comparto, criteri e limiti di investimento per strumenti finanziari di natura obbligazionaria e azionaria, tipologia di strumenti ammessi oltre che esposizione valutaria, duration e profilo di credito.
- b) Per ogni comparto è definita una politica di investimento che prevede una allocazione per le diverse asset class, inclusa l'allocazione azionaria, coerentemente con il profilo rischio/rendimento dichiarato. Per la componente azionaria vengono considerate le analisi macro-economiche nella scelta dei pesi dei Paesi degli emittenti considerati, nel rispetto dell'obiettivo di un'elevata diversificazione settoriale degli investimenti. Il metodo di valutazione della gestione e la remunerazione inoltre incentivano l'adozione di valutazioni basate sui risultati a medio e lungo termine.

Gli accordi di gestione non prevedono specifiche indicazioni in merito all'impegno con le società partecipate al fine di migliorarne i risultati a medio e lungo termine. Credemvita ha valutato di non adottare una politica di impegno (avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 124-*quinquies*, comma 3, del TUF) in virtù della limitata rilevanza dell'investimento diretto in azioni e dell'assenza di partecipazioni azionarie significative su singoli emittenti.

- c) Gli accordi di gestione in essere scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine e il conseguente interesse per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, sono favoriti i risultati a lungo termine attraverso la struttura del metodo di valutazione dei risultati della gestione e la remunerazione. La struttura commissionale prevede commissioni di gestione fisse e ricorrenti, calcolate sulla base del patrimonio in gestione, non prevedendo incentivi basati sui risultati di breve periodo (es. commissioni di performance).
- d) In base agli accordi sottoscritti, Euromobiliare Asset Management SGR fornisce a Credemvita un rendiconto trimestrale dell'attività svolta secondo i criteri e le modalità fissati dalla normativa vigente.

Gli accordi sottoscritti con Euromobiliare Asset Management SGR hanno durata di 5 anni, con tacito rinnovo, alla scadenza originaria e alle successive scadenze prorogate, di anno in anno.

C.2.3 Concentrazione

La gestione del rischio di concentrazione per quanto riguarda i rischi mercato è finalizzata alla prevenzione del rischio idiosincrastico (inteso come il verificarsi di un singolo importante evento di credito ossia il default in condizioni economiche generalmente buone) che comprende:

- il rischio di default: perdita sul bilancio civilistico della Compagnia e consolidato della Capogruppo;
- il rischio reputazionale: il default può determinare impatti significativi sui rendimenti retrocessi alla clientela penalizzando l'immagine della Compagnia.

A tal fine sono definiti dalla Compagnia dei limiti di concentrazione settoriali per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima per i titoli obbligazionari sia per il settore *corporate* sia il settore *financial*, stabiliti sulla base della qualità del credito del titolo.

Le esposizioni massime nei confronti degli emittenti sono differenziate per tipologia di operazione posta in essere. In particolare:

- le esposizioni massime per emittenti *financial* sono riferite alla totalità di attivi distinti per portafoglio che sono soggetti a rischio mercato e caratterizzati da una gestione attiva (gestioni separate, comparti garantiti, portafoglio di proprietà);
- le esposizioni massime per emittenti *corporate* sono riferite alla totalità di attivi di Classe C che sono soggetti a rischio mercato (gestioni separate, comparti garantiti, portafoglio di proprietà e specifiche provviste);
- le esposizioni massime per emittenti *financial* e *corporate* presenti nei portafogli delle Specifiche Provviste, oltre al rispetto dei limiti a valere sul totale attivi di Classe C
- le esposizioni massime, sul totale attivi di Classe C, per tipologia di operazione si riferiscono a strumenti derivati, pronti contro termine, e conti correnti.
- le esposizioni massime sul totale di OICR e per tipologia di OICR (considerate per singolo portafoglio) si riferiscono alle tipologie di OICR su cui è concesso effettuare operazioni.

La Compagnia effettua una quantificazione in termini di requisito patrimoniale di solvibilità calcolato sulla base delle metriche del modulo *Market Risk* definite dalla Formula Standard sia in ottica attuale, a consuntivo, che in ottica prospettica, su un orizzonte temporale coerente con la pianificazione. In particolare, la quantificazione del requisito patrimoniale del rischio di concentrazione, quale rischio di possibili perdite finanziarie causate da una eccessiva concentrazione delle esposizioni su alcune controparti, è definita dal sottomodulo *Concentration Risk*. Alla data di valutazione la Compagnia non è esposta al rischio SCR concentration.

C.2.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso dell'anno di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Art 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia ha consolidato l'impianto degli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

C.3 Rischio di credito

C.3.1 Descrizione del rischio

Il rischio di credito è il rischio che un'impresa di assicurazione possa incorrere in una perdita o in una variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la Compagnia è esposta, in forma di rischio di inadempimento della controparte e di rischio spread.

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militari. Da un punto di vista puramente rappresentativo identifichiamo tre macro aree del rischio credito:

- Riassicurazione;
- Intermediarie e altre controparti;
- Investimenti.

I fattori di rischio sottostanti alle singole sottocategorie del rischio credito sono i seguenti:

- Per quanto riguarda la sottoclasse della riassicurazione:
 - o Rischio di credito verso riassicuratori: rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;
 - o Rischio di base: derivante dalle eventuali discrepanze tra le esigenze di riassicurazione e l'effettiva copertura prevista dal trattato comportando per la Compagnia un'assunzione di rischio maggiore rispetto a quella preventivata.
- Per quanto riguarda gli intermediari e le altre controparti:
 - o Rischio di credito verso intermediari e altre controparti: rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche);
- Per quanto riguarda la sottoclasse rischio di credito degli investimenti (correlato al processo di asset management) essa rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di una o più obbligazioni pertanto si identificano i seguenti fattori di rischio:
 - o Bond default: rischio legato all'inadempienza dell'emittente prima della realizzazione della sua obbligazione;
 - o Altre investment assets: rischio credito verso altri assets;
 - o Credit limits: carenze nella definizione, nel rinnovo o nel monitoraggio dei limiti di credito, violazione dei limiti, assegnazione errata o mancato rinnovo delle linee di credito.
 - o Modellazione del rischio e scoring: scarsa valutazione del rischio di insolvenza per le controparti e/o paesi e strumenti di valutazione inadeguati, incompleti o mal utilizzati.
 - o Monitoraggio delle posizioni di credito: valutazione incompleta, inadeguata o impropria degli impegni effettivi con conseguente scarsa valutazione del rischio di credito.

C.3.2 Esposizione

Dalle analisi effettuate sui dati di esercizio la Compagnia risulta esposta, in termini di requisito di capitale da standard formula, verso le esposizioni di Type 1. Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle esposizioni.

	SCR Counterparty Default*	Complessivo
Type 1 counterparties	13,24	2,1%
Type 2 counterparties	0	0

* Dati in milioni

Non sono presenti esposizioni fuori bilancio o derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo.

C.3.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di credito considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

La valutazione dei rischi di default è effettuata sia tramite il calcolo dell'esposizione secondo la metodologia della Formula Standard, sia mediante indicatori di natura gestionale.

I monitoraggi dei suddetti indicatori alla data di valutazione non hanno evidenziato superamenti delle soglie definite.

La Compagnia effettua la valutazione del rischio default anche nell'ambito delle:

- o Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- o Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- o Analisi riassicurazione e altre tecniche di mitigazione.

C.3.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e*

quantitativa dei rischi volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

In base a tale procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale della Compagnia, il rischio di counterparty default Type 1 non è identificato come significativo (con un livello di significatività pari al 2,1% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

C.3.3 Concentrazione

La Compagnia risulta esposta in modo significativo alla classe di Type 1, in particolare in conti correnti. Alla data di valutazione l'ammontare di conto corrente impattante sul SCR Default rappresentano l'esposizione Type 1 predominante.

C.3.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso del 2023 di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Art. 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia ha implementato gli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

L'elevata qualità creditizia delle esposizioni viene garantita attraverso la selezione delle controparti e la gestione della relativa esposizione in coerenza con le preferenze al rischio definite in coerenza con il Risk Appetite Framework. Con particolare riferimento alle esposizioni nei confronti dei riassicuratori, la Compagnia ricorre alla riassicurazione nel rispetto del principio della congrua ripartizione del collocamento dei rischi tra più operatori, con attenzione al giusto equilibrio tra diffusione del rischio di controparte ed efficacia della gestione amministrativa.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità della Compagnia di far fronte efficientemente agli impegni di cassa previsti ed imprevisi, ovvero di essere in grado di farvi fronte solamente tramite l'accesso a condizioni peggiorative al mercato del credito o tramite la liquidazione di attivi finanziari a forte sconto.

Sulla base delle valutazioni quali/quantitative effettuate nel continuo nel corso dell'anno e in sede profilazione del rischio della Compagnia alla data di valutazione (per maggiori dettagli si rimanda alla premessa della Sezione C del presente documento), il rischio liquidità è stato valutato con un livello di rilevanza medio.

C.4.2 Esposizione

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale. Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori.

La Compagnia si espone ai rischi finanziari e di liquidità con l'obiettivo che siano adeguati a riflettere le caratteristiche delle proprie obbligazioni assicurative, favorendo la diversificazione degli attivi e una prudente gestione. Tra gli obiettivi della Compagnia c'è quello della solidità della posizione di liquidità come enunciato nel Risk Appetite Framework tramite la valutazione e monitoraggio continuativo della tenuta del *Piano di Liquidità*.

Nel periodo di pianificazione non sono previste variazioni nell'esposizione al rischio di liquidità in quanto la strategia di investimento della Compagnia dichiarata ha come obiettivo il mantenimento di una quota di titoli ad elevata liquidabilità, al fine di fronteggiare eventuali scenari sfavorevoli, in tempi brevi e senza ricorrere a perdite rilevanti.

C.4.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio degli indicatori di I° e di II° livello. I limiti relativi al rischio di liquidità sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte.

Il monitoraggio del rischio di liquidità viene effettuato almeno trimestralmente dalla Funzione di Risk Management per quanto riguarda sia gli indicatori di I° che di II° Livello e con frequenza maggiore in caso di evoluzioni del contesto economico e finanziario, della situazione dei portafogli titoli e delle dinamiche attese relative alle polizze. Le funzioni operative coinvolte svolgono controlli di primo livello sugli indicatori gestionali di II° Livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio liquidità in sede di gestione ordinaria delle attività.

L'utilizzo congiunto di metriche e limiti è finalizzato a prevenire problemi inerenti la liquidità, anche in situazioni/contesti particolarmente avversi, legati sia a fattori endogeni sia a componenti esogene (come quelli derivanti dal repentino aumento dei tassi di interessi osservati a partire da fine 2022).

La valutazione del rischio liquidità si basa sostanzialmente su una *gap analysis* condotta proiettando i flussi di cassa accumulati, in entrata ed in uscita, nei successivi 12 mesi (e nei successivi 36 mesi per quanto concerne il piano di liquidità) sulla base delle attuali condizioni di mercato (*scenario base*) e in opportuni scenari di stress.

Si segnala che alla data di riferimento tutti i limiti attuali e prospettici (riferiti sia agli indicatori di I° che di II° livello) risultano rispettati evidenziando una situazione di liquidità ordinaria.

C.4.2.2 Rischi sostanziali

Il rischio di liquidità è declinato in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso:

- *short term liquidity risk*, o cash management, riguarda il fabbisogno di liquidità in ordinarie condizioni di business (un mese);
- *medium term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita con periodo di riferimento pari ad un anno;
- *long term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita sul lungo periodo. Si specifica che la gestione del rischio liquidità a lungo termine viene gestito dalla Compagnia attraverso il processo Asset & Liability Management (ALM);
- *contingency liquidity risk*, riguarda la possibilità che future condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali al loro valore di mercato corrente. Tale tipologia di rischio viene misurata con appositi stress test e analisi di scenario che consentono di riconoscere ed individuare tempestivamente potenziali minacce.

C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri

Ad oggi le Lob dove è previsto il pagamento di premi di annualità successiva sono:

- L.o.B. Other che contiene le forme di copertura caso morte a premio annuo
- L.o.B. With profit che contiene le forme rivalutabili che prevedono il pagamento di un premio periodico in base ad un mandato dato dal cliente.

La metodologia utilizzata per calcolare gli EPIFP (Expected Profits Included in Future Premiums) consiste nel valutare le BEL con e senza l'incasso dei premi futuri. La differenza tra i due valori delle BEL è il valore degli EPIFP.

Alla data di valutazione il valore degli EPIFP è pari a 59,97 milioni di euro.

C.4.3 Concentrazione

Si specifica che la Compagnia ha esposizioni in Conto Corrente nell'ambito della gestione del rischio di liquidità. Pertanto, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione e di rendere anche maggiormente efficace la gestione del portafoglio, la Compagnia monitora l'importo detenuto nei Conti Correnti mediante un limite superiore in termini di importo massimo da detenere.

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio liquidità.

C.4.4 Tecniche di mitigazione

Al fine di mitigare il rischio di liquidità la Compagnia detiene sotto il profilo della loro natura, durata e liquidità, un portafoglio di *Highly Liquid Asset* (HLA) sufficiente alla copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale ai fini del rispetto delle obbligazioni dell'impresa. Per rientrare nella categoria di HLA, gli investimenti devono presentare le seguenti caratteristiche:

- disponibilità di vendita: sono esclusi tutti i titoli classificati come durevoli ed held to maturity rispettivamente secondo le regole di bilancio civilistico e IAS;
- liquidità: sono esclusi tutti i titoli che vengono classificati come illiquidi e le cui peculiarità sono definite dalla Policy Investimenti della Compagnia;
- impatto economico sostenibile: la somma delle plus/minus latenti di tutti i titoli selezionati nel portafoglio di HLA deve essere maggiore o uguale a zero.

Inoltre, con specifico riferimento al mercato, gli asset altamente liquidi devono essere negoziati in un mercato con le seguenti caratteristiche:

- mercato sviluppato e riconosciuto: la possibilità di scambiare lo strumento in un mercato trasparente e dagli alti volumi aumenta la liquidità dell'asset;
- dimensioni elevate del mercato: gli asset devono essere scambiati in mercati caratterizzati da un elevato numero di operatori e da adeguata profondità;
- presenza di market makers: dovrebbero essere sempre disponibili quote denaro/lettera per negoziare gli strumenti;

- bassa concentrazione del mercato: la presenza di numerosi gruppi di acquirenti garantisce l'affidabilità del mercato, oltre ad un buon livello di liquidità.

Per far fronte a modifiche molto rilevanti delle entrate e delle uscite di cassa attese, per eventi catastrofici identificati (sinistri catastrofali e innalzamenti molto rilevanti degli spread di credito/liquidità degli investimenti per tensioni sui mercati) oltreché per eventi catastrofici non identificati, la Compagnia ha definito un elenco di azioni di mitigazione da porre in essere in condizioni estreme (crisi di liquidità) per creare maggiore liquidità.

C.5 Rischio operativo

C.5.1 Descrizione del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione (carenze o errori) di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo sono compresi i seguenti fattori di rischio:

- *Persone*: le risorse umane possono essere fonte di rischio per l'impresa, se la struttura organizzativa non è efficiente, oppure si verificano carenze nella professionalità dei dipendenti o, per esempio, se la struttura retributiva e il percorso di carriera non sono adeguati e se il clima aziendale non è idoneo. Gli esempi di perdite dovute a risorse incompetenti o negligenti sono numerosi, fra questi emergono i casi di inserimento erroneo di dati nei sistemi, errori nella trasposizione dei dati o violazioni di regolamenti;
- *Processi*: i processi aziendali sono fonte di rischio operativo nel caso in cui si verifichino delle inefficienze nel disegno, nella formalizzazione e nella definizione della struttura degli stessi e quindi nella definizione degli attori che vi prendono parte e del relativo livello di responsabilità e di autorizzazione. Possono risultare inadeguati e quindi essere fonte di rischio operativo tutti i processi aziendali, compresi i modelli valutativi e di calcolo e gli stessi processi di gestione del rischio. Sono fonte di rischio operativo:
 - o le esternalizzazioni di attività aziendali nel caso in cui si verifichino delle carenze / inadeguatezze nei processi di gestione del rapporto con gli outsourcer tali da causare delle perdite all'impresa;
 - o il mancato aggiornamento o l'inadeguata archiviazione delle procedure e normative che formalizzano i processi interni;
 - o mancata/inadeguata/intempestiva emanazione di norme attuative interne in relazione alla normativa esterna vigente.
- *IT Security e IT*: i sistemi informativi possono causare perdite all'impresa se non vengono adottate adeguate misure di IT Security oppure nella gestione delle apparecchiature hardware e software. La crescente dipendenza dai sistemi informativi e dalle risorse tecnologiche in genere ha reso questo fattore di rischio sempre più rilevante. Gli esempi di perdita legati a questo fattore sono numerosi, come l'assunzione di rischi eccessivi dovuti a errori di programmi informatici, il mancato rispetto di adempimenti contrattuali dovuto a errori dei sistemi informativi e ancora la perdita di dati rilevanti connessa a fallimenti dei sistemi;
- *Eventi Esterni*: gli eventi legati a fattori esterni possono causare perdite all'impresa a fronte di calamità naturali, di prevenzione e sicurezza verso eventi di natura accidentale, a fronte di obsolescenza delle infrastrutture, di prevenzione e di sicurezza verso atti di natura criminosa, nei passaggi autorizzativi per l'esecuzione delle attività operative, nelle misure di controllo verso attività non autorizzate e frodi da parte di dipendenti, di misure preventive verso frodi da parte di esterni, a fronte di un inadeguato e/o non tempestivo aggiornamento della normativa interna in relazione ai mutamenti della normativa esterna da cui deriva.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio operativo pesa il 10,9% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

C.5.2 Esposizione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio.

Il framework per la gestione dei rischi operativi è composto da due macro-processi rispettivamente il processo di Loss Data Collection (c.d. 'LDC') e il processo di autodiagnosi basato su Risk Self-Assessment (c.d. 'RSA'). L'RSA ha l'obiettivo di valutare il livello di rischio e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni processo aziendale. L'obiettivo di tale metodologia, basato sull'analisi di processo, è l'individuazione degli eventi perdita che potrebbero manifestarsi in futuro, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi, la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio.

L'esposizione in termini di perdita potenziale risultante dal verificarsi in maniera congiunta di tutti gli eventi di perdita sottostanti la quantificazione dei rischi operativi identificati dalla Compagnia (c.d. Risk Self-

Assessment) alla data di valutazione ammonta a circa 0,46 milioni di euro. Tale valore è composto dall'aggregazione del Rischio Operativo pari a 0,36 milioni di euro e Rischio IT pari a 0,1 milioni di euro.

Nell'anno di valutazione l'attività di LDC ha evidenziato una perdita effettiva pari a 0,21 milioni di euro (contro un dato potenziale stimato nella valutazione precedente effettuata tramite Risk Self Assessment pari a 0,57 milioni di euro).

Tali valutazioni sono inclusive degli impatti derivanti dal Rischio IT e dal Cyber Risk.

C.5.2.1 Misure di valutazione

Con cadenza almeno annuale, la Funzione Risk Management provvede alla circolarizzazione alle funzioni aziendali e alla relativa raccolta del Risk Self Assessment e a coordinare nel continuo le specifiche attività di Loss Data Collection mediante la creazione di un dedicato Incident Report. Nel questionario relativo al RSA vengono indagati i seguenti aspetti:

- individuazione di nuovi eventi di rischio;
- fattori di rischio sottostanti;
- valutazione della perdita attesa per ogni evento (effettuata sulla base di expert judgement analysis);
- controlli in essere;
- valutazione delle azioni di mitigazione in essere;
- azioni di mitigazione suggerite.

Riportiamo di seguito le casistiche di evento che generano una perdita operativa considerate nella raccolta delle informazioni e che sono articolate in un set minimo di classi rappresentanti i rischi prevalenti ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta:

1. frode interna,
2. frode esterna,
3. relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro,
4. rapporti con clienti, prestazioni di servizi o prodotti,
5. disastri ed altri eventi,
6. esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi.

A tali eventi si aggiungono quelli a perimetro della valutazione del *Rischio Informatico* e del *Rischio di Compliance*.

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali operative partecipano all'analisi dei rischi operativi, tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato. A tali valutazioni vengono aggiunte quelle inerenti il Rischio Informatico in conformità con la regolamentazione interna di volta in volta vigente e quelle inerenti il Rischio di Compliance. I risultati del RSA vengono aggregati dal Risk Management che, congiuntamente con le attività di Loss Data Collection, vengono formalizzati in un reporting dedicato verso l'Alta Direzione, il Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi ed il Consiglio d'Amministrazione.

Alla data di riferimento il limite attuale assegnato alla perdita potenziale aggregata derivante dai rischi operativi è rispettato.

C.5.2.2 Rischi sostanziali

Le verifiche sui limiti di tolleranza ai rischi operativi sono monitorati almeno annualmente congiuntamente alla valutazione della LDC afferente ai rischi operativi. Tali verifiche si accompagnano alla valutazione della rilevanza dei fattori di rischio e degli eventi perdita connessi ai Rischi Operativi. Nel caso di modifiche intervenute alla valutazione dei rischi effettuata, nonché di novità dello scenario di riferimento, le funzioni di primo livello allineano tempestivamente l'ufficio Risk Management.

Alla data di riferimento, le risultanze del Risk Self-Assessment hanno evidenziato che tra gli eventi perdita sottostanti il rischio operativo che hanno portato un maggiore impatto sulle perdite operative potenziali della Compagnia ci sono gli eventi di rischio legati a "Esecuzione, consegna e gestione dei processi", "Rischio IT" e "Frodi Esterne".

Inoltre, in base alla procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla data di valutazione alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale della Compagnia, il rischio operativo risulta come rischio sostanziale (con un livello di significatività pari al 10,9% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

C.5.3 Concentrazione

Dalle analisi condotte, tenuto conto anche delle mitigazioni in essere, non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.4 Tecniche di mitigazione

Nell'ambito della gestione dei rischi operativi, è responsabilità di ciascun team aziendale provvedere all'individuazione dei rischi operativi potenziali desumibili in condizioni particolari (a titolo esemplificativo

migrazioni di sistemi informativi, variazioni nell'assetto organizzativo) e determinare così l'avvio del relativo processo di gestione.

In caso di eventi esterni, non prevedibili, la Compagnia si è dotata di un piano di Business Continuity in cui sono disciplinati procedure, ruoli, responsabilità e standard operativi orientati all'individuazione e alla gestione degli eventi che possono pregiudicare la continuità del Business. Il processo di Business Continuity ha consente di mitigare l'esposizione al rischio operativo derivante dal fattore di rischio Danni da Eventi Esterni (inteso come il rischio di perdite riconducibili a catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici ad altri avvenimenti relativi a violazione di norme di sicurezza pubblica per i quali l'azienda non è responsabile).

C.6 Altri rischi sostanziali

C.6.1 Descrizione del rischio

Secondo il Framework adottato dalla Compagnia, esistono altri rischi/eventi perdita non strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici, ma che possono derivare da fattori di rischio riconducibili alle classi di rischio precedentemente illustrate. Si tratta in particolare del rischio di non conformità alle norme, del rischio legato all'appartenenza al gruppo, del rischio reputazionale, del rischio di condotta e del rischio ESG, così identificati dalla normativa di settore.

L'esperienza storica della Compagnia evidenzia la presenza dei seguenti fattori di rischio:

- *rischio normativo di compliance* (ovvero di non conformità alle norme): riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, con particolare attenzione alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore;
- *rischio normativo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*: rischio di mancata prevenzione, da parte della Compagnia, della realizzazione di attività a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza in materia antiriciclaggio e antiterrorismo;
- *rischio reputazionale*: il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità sia con gli assicurati (dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento in fase di vendita, post vendita e di liquidazione) sia con le Autorità di Vigilanza e gli shareholders. Il rischio reputazionale è generalmente classificato in:
 - o rischio reputazionale diretto: incentrato su business sensibili, sulla base di ESG (Ambientale, Sociale e Governance);
 - o rischio reputazionale indiretto: basato sulla gestione dell'impatto reputazionale di altri tipi di rischio (eg: rischio operativo, cyber risk, rischio legale, etc).
- *rischio di condotta*: il rischio – quale sottocategoria di rischio operativo, di compliance e reputazionale – può essere definito come il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di prodotti e/o servizi, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza) da parte dell'impresa.
- *rischio di appartenenza al gruppo*: rischio di “contagio” inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dell'impresa con le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa; si manifesta un “rischio di conflitto di interessi” qualora la controparte faccia parte del medesimo gruppo assicurativo o sia legata alle imprese assicurative del gruppo da rapporti di partecipazione e non di controllo.
- *rischio ESG (Environmental, Social and Governance)*: il rischio si pone l'obiettivo di valutare un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, verificandosi, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività. Questa tipologia di rischio rientra tra i rischi di secondo livello o rischi indiretti in quanto può manifestarsi provocando un impatto negativo su attività e passività influenzando i fattori di rischio già contemplati nelle altre risk category (ad esempio Rischio di Mercato e di Sottoscrizione). All'interno della categoria dei rischi ESG, particolare rilevanza è assegnata ai rischi climatici in quanto potrebbero generare elevate perdite per le Compagnie Assicurative se non correttamente identificati e gestiti.

Sono inoltre definiti nel Framework di gestione dei rischi, il rischio strategico e i rischi emergenti:

- *rischio strategico*: si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

- *rischi emergenti*: rischio derivante da nuove fonti di rischio che diventano materiali in ragione di cambiamenti dell'ambiente interno o esterno. Rientrano nei rischi emergenti i rischi ESG connessi ai rischi sociali e di governance, i quali si pongono l'obiettivo di valutare un evento o una condizione di tipo sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività. Alla data attuale la Compagnia considera tali rischi all'interno del processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi ancora come emergenti sia per quanto concerne i rischi di transizione sia per i rischi fisici.

C.6.2 Esposizione

I fattori di rischio sopra riportati sono per definizione rischi non quantificabili la cui rilevanza, valutata sulla base della profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management, è stata anticipata nella Premessa della presente Sezione C e qui di seguito riepilogata.

Fattore di rischio	Rilevanza
Normativo	Media
Reputazionale	Bassa
Condotta	Media
Appartenenza di gruppo	Bassa
ESG (focus rischio climatico)	Media
Strategico	Medio-Alta

C.6.2.1 Misure di valutazione

Vengono di seguito prese in rassegna il perimetro delle valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio di non - conformità**

La Compagnia per il presidio del rischio di non-conformità è dotata di un Framework di Compliance (deliberato dal Consiglio di Amministrazione) strutturato in modo tale da ripartire il governo del rischio di non conformità per aree di competenza tra la Funzione di Compliance, le altre funzioni di Controllo (in particolare Risk Management e Funzione Attuariale) e gli specifici presidi specialistici identificati all'interno della Compagnia. Si rimanda alla Sezione B.4.2 per un maggiore dettaglio. Tale impianto prevede la determinazione di attività di verifica ex-ante e ex-post.

La valutazione del rischio di non conformità viene inoltre effettuate mediante specifiche auto-valutazioni nell'ambito del Risk Self Assessment sui Rischi Operativi: *Event Type Rischio Compliance*.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio reputazionale**

L'identificazione e la valutazione del rischio è effettuata qualitativamente mediante l'analisi:

- o delle procedure di collocamento che contemplano una preventiva valutazione di adeguatezza del contratto finalizzata ad individuare in via preliminare le esigenze assicurative e i bisogni di protezione del cliente, nonché a fornire l'adeguata informativa sul prodotto;
- o dei servizi di assistenza da parte della rete distributiva;
- o del processo di gestione dei reclami;
- o del processo di liquidazione dei sinistri
- o dei KPI relativi ai prodotti;
- o di verifica della coerenza del profilo di rischio dichiarato del prodotto di investimento con il profilo di rischio effettivo sia ex-ante sia nel continuo.

La valutazione del rischio reputazionale viene effettuata nell'ambito del Risk Self Assessment afferente alla gestione del rischio operativo.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio condotta**

La valutazione del rischio di condotta, è strettamente connessa alle attività definite nell'ambito del processo POG. La Compagnia, per la gestione del rischio di Condotta, si prefigge i seguenti obiettivi:

- rendere le iniziative di business orientate e focalizzate sulla figura del cliente. In tale ambito il focus è incentrato sul disegno dei prodotti e la definizione di servizi in linea con le esigenze della clientela;
- stabilire un codice/sistema di condotta completamente radicato all'interno della struttura aziendale. In tale ambito il focus è incentrato sulla vendita di prodotti / erogazione di servizi assicurando trasparenza informativa verso la clientela;
- garantire che il business sia nel continuo focalizzato sul conseguimento del miglior risultato per il cliente tutelando l'integrità e la condotta della Compagnia nella relazione con la clientela.

La valutazione del rischio è effettuata qualitativamente mediante:

- o la raccolta di fenomeni storici di conduct risk (a titolo esemplificativo perdite operative su eventi di conduct risk – Loss Data Collection);
- o la valutazione forward-looking di fenomeni di rischio potenziale (a titolo esemplificativo Risk Self Assessment / Scenario Analysis su rischi operativi, Compliance Risk Assessment);
- o gli esiti delle attività di monitoraggio ex-ante e ex-post nell'ambito del processo POG.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di appartenenza al gruppo**

In via generale, la Compagnia pone in essere le operazioni infragruppo in coerenza con i principi di sana e prudente gestione, evitando di attuare operazioni che possano produrre effetti negativi sulla solvibilità della Compagnia o arrecare pregiudizio agli interessi degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative o agli interessi della Compagnia stessa. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo C 6.5. In tale ambito, la Compagnia si è dotata quindi di una specifica politica sulle operazioni infragruppo, nell'ambito della quale sono rispettivamente individuati:

- i criteri e le modalità di svolgimento dell'operatività infragruppo;
- le Controparti delle operazioni infragruppo;
- le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l'attività della Compagnia, identificando le fattispecie da qualificare come "significative", "molto significative" e "da segnalare in ogni circostanza", in funzione del possibile impatto sulla solvibilità e sul profilo di rischio ed in relazione alla tipologia di operazione e di controparte;
- i limiti di operatività in coerenza con le caratteristiche delle varie tipologie di operazioni e delle categorie di controparti delle operazioni stesse;
- i criteri per verificare la congruità del prezzo delle diverse tipologie di operazioni infragruppo da attuare;
- i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo ed i sottostanti meccanismi di governo societario;
- i flussi di reporting interni ed esterni.

La Compagnia effettua la valutazione del rischio appartenenza al gruppo che consistono in:

- o Pareri compliance e risk management per le operazioni infragruppo;
- o Controllo delle esposizioni verso operazioni infragruppo.

Nel corso dell'anno non si evidenziano situazioni critiche.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio ESG**

All'interno della categoria dei rischi ESG, particolare rilevanza è assegnata ai rischi climatici in quanto potrebbero generare elevate perdite per le Compagnie Assicurative se non correttamente identificati e gestiti. La Compagnia ha strutturato, in coerenza con le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) con l'obiettivo di evidenziare finalizzate l'esposizione ai rischi climatici e la relativa materialità.

Al fine del monitoraggio e valutazione dei rischi ESG sono stati identificati specifici indicatori, con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali insiti nei portafogli Asset e Liabilities della Compagnia.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate:

- Weighted Average Carbon Footprint;
- Percentuale Climate Policy Relevant Sector (CPRS);
- Percentuale Paesi impianti esposti;
- Percentuale passività ad alto rischio climatico.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio strategico**

La valutazione dei rischi strategici viene effettuata mediante specifiche analisi di stress test, scenario test e sensitivity in sede ORSA o ogni qualvolta si assista a variazioni significative del mercato, del mix di produzione e delle ipotesi sottostanti le valutazioni. La Compagnia nel corso dell'anno ha effettuato la valutazione del rischio strategico nell'ambito delle normative di Solvency II che consistono in:

- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA (Scenario di Stress – Rischio Strategico);
- o Gap analisi tra forecast annuale e budget approvato su tutte le grandezze commerciali/economiche/patrimoniali.

La valutazione sui **rischi emergenti** è effettuata in ambito ORSA sulla base delle informazioni derivanti dal piano industriale, dalle evoluzioni di prodotto, dalle variazioni normative e da qualsiasi altra variazione potenzialmente impattante sul profilo di rischio dell'impresa. Nel dettaglio viene posta particolare attenzione ai seguenti macro ambiti:

- strategie di crescita;
- nuovi prodotti;
- investimenti;
- strumenti di mitigazione del rischio.

In seguito ai risultati di tale analisi, vengono valutati gli eventuali cambiamenti da apportare nella mappa dei rischi aziendali.

C.6.2.2 Rischi sostanziali

Dei fattori di rischio sopra riportati, la Compagnia sulla base della profilazione qualitativa del rischio ha valutato il solo rischio strategico con un livello di rilevanza alto.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici.

C.6.3 Concentrazione

Con riferimento al rischio legato all'appartenenza al gruppo si specifica che la Compagnia ha determinato limiti di operatività in coerenza alle categorie di controparti delle operazioni stesse.

Tale impianto consente il contenimento del rischio concentrazione.

Al momento non si evidenziano concentrazioni per gli altri rischi sostanziali.

C.6.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa di tecniche di mitigazione a tali fattori di rischio in quanto attualmente non applicabili alla Compagnia.

C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario

1) Rischio Sottoscrizione

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity e stress test nell'ambito di:

a) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I.

La Compagnia effettua analisi di sensitivity sugli Own Fund derivanti da variazioni dai singoli driver di rischi tecnici piuttosto che da scenari di stress. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress test riguardanti il rischio tecnico:

- *Sensitivity Lapse*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio riscatto, andando ad aumentare la percentuale di riscatto 1% (shift parallelo delle ipotesi best estimate).
- *Stress Lapse*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio riscatto, andando ad ipotizzare un uscita di tipo riscatto di massa, per le tariffe sottostanti la gestione separata Credemvita II e le Unit Linked (sia Fondi Interni sia Fondi Esterni), di un fattore rispettivamente pari a:
 - 28% delle passività sottostanti la Gestione Separata *Credemvita II*;
 - 43% delle passività sottostanti i portafogli Unit Linked;

I suddetti fattori sono stati quantificati sulla base dei valori di punta osservati storicamente dalla Compagnia sulle uscite.

La selezione del fattore di rischio riscatto come fattore di rischio su cui effettuare l'analisi di sensitivity e di stress si basa sul criterio della rilevanza. Alla data di valutazione il sotto-modulo di rischio riscatto risulta infatti essere, tra i rischi Life-Underwriting, quello più rilevante (80,1% sul valore complessivo di SCR Life-Underwriting al netto della diversificazione).

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale al netto dell'aggiornamento degli aggiustamenti, questo cala di 14 punti percentuali nello scenario di *sensitivity* e del 42 punti percentuali nello scenario di *stress test*.

	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP	Stress Lapse MASS
SCR RATIO	232,87%	214,85%	186,39%

2) Rischio ALM

Nella valutazione del rischio ALM vengono effettuate specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui fattori di rischio mercato e tecnici più rilevanti, nonché sui driver di business. In particolare, gli ambiti di valutazione riguardano:

- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali
- Proiezione dei rendimenti attesi.

Le analisi derivanti da sensitivity e stress test ed impattanti sulle diverse grandezze riguardanti il rischio ALM evidenziano dinamiche coerenti con il profilo di rischio dei portafogli osservati alla data di valutazione. In particolare, l'incidenza sulle grandezze osservate risulta prevalere sulla gestione separata *Credemvita II*.

3) Rischio Liquidità

Nella valutazione del rischio liquidità vengono effettuate specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui fattori di rischio mercato e tecnici più rilevanti, nonché sui driver di business. In particolare, gli ambiti di valutazione riguardano:

a) Analisi del Liquidity Risk – Liquidity Buffer e Piano di Liquidità

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che le dinamiche del rischio liquidità valutato per il tramite del Liquidity Buffer e al Piano di Liquidità risultano coerenti con la composizione dei portafogli osservati attivi e passivi alla data di valutazione: in particolare, l'incidenza sulle grandezze osservate, dovuta ad un aumento delle ipotesi di riscatto e all'azzeramento della nuova produzione, risulta prevalere sulla gestione separata *Credemvita II*.

4) Rischio Mercato

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui movimenti di mercato. In particolare vengono effettuate le valutazioni nei seguenti ambiti:

a) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

4a) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

La Compagnia effettua analisi di sensitivities e stress test sugli Own Funds derivanti da variazioni dai singoli driver di mercato. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress riguardanti il rischio mercato:

- *Sensitivity Equity*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio equity, andando ad abbattere il valore di mercato delle esposizioni esposte a tale fattore di rischio presenti nei diversi portafogli per un valore pari a -1%.
- *Sensitivity Spread Governativi*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread governativi Italia, andando a considerare un aumento dello spread pari a 100 bps (+1%).
- *Sensitivity Tasso*: è stato preso in esame come fattore di rischio stand-alone il rischio tasso, andando a considerare su tale fattore di rischio gli impatti derivanti dalle sensitivity +100/-100 bps applicati alla curva risk-free rates pubblicata mensilmente da EIOPA.
- *Stress Equity*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio equity, andando ad abbattere il valore di mercato delle esposizioni esposte a tale fattore di rischio presenti nei diversi portafogli sulla base dei parametri di stress comunicati dalla Capogruppo Credito Emiliano nell'ambito del processo ICAAP e per le valutazioni attuali e prospettiche ORSA. In particolare sono stati presi come riferimento i seguenti parametri: -5,92%.
- *Stress Spread Governativi*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread governativi Italia, andando ad aumentare lo spread per un valore tale da portare lo spread Btp/Bund ad un livello pari a 304 bps, valore in linea con il livello di credit spread sui governativi Italia nello scenario di stress test ORSA.

La selezione del fattore di rischio equity come fattore di rischio su cui effettuare l'analisi di sensitivity e stress test si basa sul criterio della rilevanza. Alla data di valutazione il sotto-modulo di rischio equity risulta infatti essere, tra i rischi mercato, quello più rilevante (36,9% sul valore complessivo di SCR market al netto della diversificazione).

Sensitivity e stress Equity

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia sulla base delle *sensitivity* e *stress stress* applicati agli strumenti *Equity* si osserva la dinamica di seguito riportata:

	Scenario Base	Sensitivity Equity	Stress Equity
SCR RATIO	232,87%	231,52%	224,62%

Sensitivity e stress Spread Governativi Italia

La sensitivity e lo stress test riguardante lo spread sui Governativi viene presa in considerazione per catturare l'esposizione della Compagnia a tale rischio non compreso nella Formula Standard.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia sulla base delle *sensitivity* e *stress stress* applicati sui Governativi Italia si osserva la dinamica di seguito riportata (si precisa che nella valutazione non viene introdotta alcuna variazione del *Volatility Adjustment* rispetto al valore osservato alla data di valutazione):

	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA	Stress BOND ITA
SCR RATIO	232,87%	177,09%	161,06%

Sensitivity Rischio Tasso

Le sensitivity riguardanti il rischio tasso sono bidirezionali ovvero valutate considerando shift paralleli della curva dei tassi risk free a +100 e -100 bps.



Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia sulla base delle *sensitivity* sulla curva dei tassi si osserva la dinamica di seguito riportata:

	Scenario Base	Sensitivity Tasso Down	Sensitivity Tasso Up
SCR RATIO	232,87%	293,06%	174,03%

5) Rischio di Credito e Rischio Operativo

Con riferimento al rischio di credito, inteso da un punto di vista regolamentare come l'esposizione all'SCR counterparty default risk, l'esperienza storica della Compagnia evidenzia una sostanziale stabilità dell'esposizione a tale fattore di rischio. Per tale motivo non vengono definite specifiche analisi di sensitivity e di stress test.

Nello specifico l'importo aggiuntivo è determinato tramite l'analisi congiunta delle serie storiche relative alle perdite operative rilevate tramite il processo di Loss Data Collection (di seguito LDC) e le perdite potenziali individuate tramite il processo di RSA. In particolare:

- il processo di LDC mira ad individuare gli eventi storici a maggiore impatto dove, ai fini della quantificazione dell'impatto dello stress nell'anno $t+1$, sono considerati i due maggiori eventi di perdita sul perimetro degli eventi chiusi;
- il processo di RSA ha lo scopo di individuare le aree di rischio che abbiano un rischio potenziale elevato espresso in termini di perdita attesa calcolata sull'impatto caso pessimo e legata ai due peggiori eventi perdita stimati.

Le analisi dimostrano che le perdite generate da tale scenario risultano rispettare i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione dalla Compagnia.

C.9 Altre informazioni

Alla data di valutazione non vi sono altre informazioni da evidenziare.



D. Valutazione a fini di solvibilità

D.1 Attività

D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione

Balance Sheet

		Solvency II value C0010	Statutory accounts value C0020
Assets			
Goodwill	R0010		
Deferred acquisition costs	R0020		
Intangible assets	R0030		11.102.491,56
Deferred tax assets	R0040	621.367,75	621.367,75
Pension benefit surplus	R0050		
Property, plant & equipment held for own use	R0060	1.107.631,25	46.905,70
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	4.464.656.636,48	4.847.783.791,57
Property (other than for own use)	R0080		
Holdings in related undertakings, including participations	R0090		
Equities	R0100		
Equities - listed	R0110		
Equities - unlisted	R0120		
Bonds	R0130	3.802.474.738,27	4.163.601.664,52
Government Bonds	R0140	3.124.310.617,19	3.484.489.911,48
Corporate Bonds	R0150	678.164.121,08	679.111.753,04
Structured notes	R0160		
Collateralised securities	R0170		
Collective Investments Undertakings	R0180	662.181.898,21	684.182.127,05
Derivatives	R0190		
Deposits other than cash equivalents	R0200		
Other investments	R0210		
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	4.088.736.807,91	4.088.736.807,91
Loans and mortgages	R0230		
Loans on policies	R0240		
Loans and mortgages to individuals	R0250		
Other loans and mortgages	R0260		
Reinsurance recoverables from:	R0270	11.590.991,64	13.911.568,70
Non-life and health similar to non-life	R0280		
Non-life excluding health	R0290		
Health similar to non-life	R0300		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	11.590.991,64	13.911.568,70
Health similar to life	R0320		
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	11.590.991,64	
Life index-linked and unit-linked	R0340		
Deposits to cedants	R0350		
Insurance and intermediaries receivables	R0360	2.620.398,67	3.053.614,01
Reinsurance receivables	R0370	1.919.405,45	2.350.307,08
Receivables (trade, not insurance)	R0380	196.053.693,71	195.859.977,48
Own shares (held directly)	R0390		
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400		
Cash and cash equivalents	R0410	90.202.656,63	90.202.656,65
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	529.561,37	529.561,37
Total assets	R0500	8.858.039.150,86	9.254.199.049,78



Liabilities			
Technical provisions - non-life	R0510		
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520		
Technical provisions calculated as a whole	R0530		
Best Estimate	R0540		
Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560		
Technical provisions calculated as a whole	R0570		
Best Estimate	R0580		
Risk margin	R0590		
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	3.935.329.489,70	4.462.166.778,58
Technical provisions - health (similar to life)	R0610		
Technical provisions calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	3.935.329.489,70	
Technical provisions calculated as a whole	R0660		
Best Estimate	R0670	3.872.057.247,08	
Risk margin	R0680	63.272.242,62	
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690	4.009.177.194,57	4.088.267.363,28
Technical provisions calculated as a whole	R0700		
Best Estimate	R0710	3.945.064.921,12	
Risk margin	R0720	64.112.273,45	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750	152.250,95	152.250,95
Pension benefit obligations	R0760	2.309.930,72	2.320.480,29
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	66.422.728,01	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800	35.546,82	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	1.105.912,38	
Insurance & intermediaries payables	R0820	95.424.949,01	95.515.513,93
Reinsurance payables	R0830	0,00	430.896,59
Payables (trade, not insurance)	R0840	60.544.778,08	60.544.778,08
Subordinated liabilities	R0850	103.147.668,50	109.507.818,85
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860		
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	103.147.668,50	109.507.818,85
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	826.598,40	826.598,40
Total liabilities	R0900	8.274.477.047,14	8.819.732.478,95
Excess of assets over liabilities	R1000	583.562.103,72	434.466.570,83

D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi

Il processo di Valutazione delle Attività e delle Passività diverse dalle Riserve Tecniche (di seguito genericamente Passività) adottato dalla Compagnia permette di:

- garantire che le poste di bilancio degli Attivi e dei Passivi siano calcolate coerentemente con quanto definito dalla normativa Solvency II;
- rispettare il principio di continuità aziendale (going concern) nella valutazione delle Attività e delle Passività;
- definire i criteri utilizzati per l'identificazione di mercati attivi⁵ e non attivi;
- definire un processo chiaro ed efficace di valutazione delle Attività e delle Passività e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli relativi alla qualità dei dati;
- garantire una valutazione affidabile e accurata attraverso l'attuazione di un sistema di controllo interno.

Approcci metodologici per la valutazione delle poste di bilancio secondo i principi Solvency II

Ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo quanto previsto dal quadro normativo Solvency II, la Compagnia contabilizza le attività e le passività utilizzando metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva, il quale prevede che:

- a) Le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
 - b) Le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.
- Ai fini della valutazione delle passività di cui sopra, la Compagnia non effettua alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito.

Conformemente con quanto definito dal Regolamento delegato (UE) 2015/35, la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- Livello 1: le attività e le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività, laddove esistenti;
- Livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le attività e le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- Livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione. Al fine di avvalersi il meno possibile degli input specifici della Compagnia, si fa ricorso all'utilizzo degli input di mercato rilevanti, come riportato di seguito:
 - Prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
 - Input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
 - Input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

In generale, secondo i principi contabili internazionali, un mercato attivo¹ è un mercato in cui esistono tutte le seguenti condizioni:

- Gli elementi commercializzati sul mercato risultano omogenei;
- Acquirenti e venditori disponibili possono essere normalmente trovati in qualsiasi momento;
- I prezzi sono disponibili al pubblico.

In accordo a quanto disciplinato dai principi contabili internazionali, i principali parametri che la Compagnia valuta per definire se, al momento della valutazione, il mercato, può considerarsi attivo sono i seguenti:

- la presenza di contribuenti;
- la frequenza della disponibilità dei prezzi;
- la disponibilità dell'ultimo prezzo aggiornato;
- l'ampiezza della variabilità dei prezzi all'interno delle transazioni osservate;
- l'ampiezza degli spread bid-ask;
- l'assenza di transazioni forzate.

⁵ In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente.

In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente. Le attività finora riportate (anche con particolare riferimento ai livelli 2 e 3) sono svolte dalla Compagnia, laddove possibile, con il supporto di Credem (Capogruppo), in virtù dell'apposito contratto di servizio in essere. La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi di mercato in mercati attivi è Bloomberg (servizio data license). I metodi utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività, sono coerenti nel tempo. Tuttavia, al fine di adottare una metodologia più appropriata in presenza di mutate circostanze di seguito elencate (a titolo esemplificativo e non esaustivo), la Compagnia considera la necessità di modificare i metodi di valutazione:

- Nuovi sviluppi del mercato che ne modificano le condizioni;
- Disponibilità di nuove informazioni;
- Sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- Affinamento delle tecniche di valutazione.

Metodologie di valutazione delle attività al Fair Value

Livello 1: attività valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi

- Obbligazioni;
- Azioni;
- Attività detenute per index linked e fondi unit linked;
- Fondi di Investimento (Collective Investments Undertakings).

Livello 2: attività valutate utilizzando prezzi di mercato per attività simili quotate in mercati attivi

- Azioni non quotate: per i titoli di capitale non quotati, ma per i quali avvengono transazioni in mercati liquidi, il Fair Value è determinato in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti;
- Obbligazioni non quotate: nel caso di obbligazioni non quotate su mercati regolamentati il Fair Value viene determinato o in base all'osservazione dei prezzi di mercato di strumenti simili o utilizzando il costo al netto di eventuali impairment⁶.

Livello 3: Attività a cui si applicano metodi alternativi di valutazione

Le Funzioni preposte alla valutazione delle attività facendo ricorso all'utilizzo di metodi alternativi di valutazione sono tenute a:

- Identificare la mancanza di un prezzo quotato in un mercato attivo;
- Analizzare le caratteristiche dello strumento/attività al fine di individuare prezzi di strumenti identici o simili, seppur non rilevanti in mercati attivi;
- Se impossibile trovare prezzi di strumenti identici o simili, definire la tecnica di valutazione. A tal fine, la Compagnia:
 - I parametri di mercato da utilizzare;
 - Il modello valutativo da applicare.

Infine le funzioni competenti, sulla base della posta di bilancio oggetto di analisi, provvedono a validare la tecnica di valutazione scelta in termini di:

- Modello selezionato;
- Condivisione parametri di mercato;
- Svolgimento di attività periodiche di backtesting sui modelli proposti.

Processo di valutazione delle attività al Fair Value

La Compagnia provvede a valutare le attività e le passività separatamente. Il processo può essere sintetizzato nelle seguenti macro fasi:

1. Verifica conformità principi IAS/IFRS. Viene verificata la conformità, distintamente per ogni posta di attivo e di passivo, dei principi contabili internazionali utilizzati per le valutazioni ai fini IAS/IFRS all'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In caso di uniformità di detti principi di valutazione il valore assumibile ai fini Solvency II è quello appostato ai fini IAS/IFRS;
2. Verifica conformità principi Local. Nel caso in cui per determinate poste di bilancio non siano adottati i principi contabili internazionali, valuta dette poste di attivi e passivi sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere i propri bilanci annuali a condizione che:
 - Il metodo di valutazione sia conforme all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
 - Il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;

⁶ Impairment: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

- La valutazione delle suddette attività attraverso l'utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.
 - 3. Raccolta dati. La Compagnia provvede alla raccolta dei dati ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo i principi Solvency II.
 - 4. Verifica completezza dei dati ricevuti. Si provvede ad effettuare controlli di completezza relativamente ai dati ricevuti per la valutazione delle attività e delle passività ai fini Solvency II.
 - 5. Definizione dei Metodi di Valutazione. I metodi vengono definiti così come riportato sopra. Qualora sia necessaria una valutazione ex novo, per esempio legata all'introduzione di una posta delle attività e delle passività non rientrante nelle categorie sopra riportate, la Compagnia applica il seguente processo:
 - A. Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 1. Qualora i principi di cui al punto 1 ovvero punto 2 siano temporaneamente o permanentemente difformi dall'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE, verifica la coerenza degli approcci utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività;
 - B. Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 2. Qualora l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività sia impossibile attraverso il supporto delle funzioni competenti, valuta le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
 - C. Utilizzo di metodi alternativi di valutazione - Livello 3. Qualora i criteri di cui al punto A ovvero punto B non siano applicabili, le funzioni competenti, propongono metodi alternativi di valutazione delle attività e passività avvalendosi il meno possibile di input specifici dell'impresa e il più possibile di input di mercato rilevanti. Tali metodi sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.
- In particolare il processo di valutazione alternativa si articola nelle seguenti fasi:
- a. Individuazione. Le attività e le passività cui si applicano tali approcci di valutazione alternativa vengono individuate in base ad un criterio residuale di impossibilità di applicazione per dette poste di attivi o di passivi dei criteri di cui ai punti 2, 3, 4 e 5.
 - b. Scelta del metodo. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, la Compagnia si avvale di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi giustificandone l'adozione:
 - metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
 - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
 - metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.
 - c. Scelta di input di mercato rilevanti. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione vengono definiti, scelti ed utilizzati il più possibile input di mercato rilevanti come descritto sopra.
 - d. Scelta di input non osservabili. Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, vengono utilizzati input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.
 - e. Valutazione dell'incertezza nelle stime. Nel valutare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative viene valutato il rischio inerente l'adozione di una particolare tecnica di valutazione per misurare il valore equo (fair value), il rischio di adozione di una eventuale semplificazione nella valutazione e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.
 - f. Analisi ex-post delle valutazioni. Le valutazioni effettuate vengono confrontate, ove possibile, con i dati desunti dall'esperienza o dall'evidenza (es. confronto con il prezzo di borsa di un'attività prima non quotata, confronto con il valore di realizzo sul mercato di un'attività, ecc...) così da verificare l'adequatezza delle ipotesi e degli input utilizzati.
 - 6. Contabilizzazione ai fini Solvency II. Vengono contabilizzati i valori delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, ottenuti come esito del processo di valutazione descritto nei punti sopra (fasi 1-6).
 - 7. Convalida periodica delle valutazioni. Periodicamente si verifica l'adequatezza del metodo/modello di valutazione utilizzato, la possibilità di adozione di un metodo di valutazione di ordine gerarchico superiore e l'appropriatezza e affidabilità degli input, ipotesi e parametri utilizzati nei diversi modelli di valutazione adottati. Periodicamente vengono inoltre effettuati controlli atti a valutare la ragionevolezza delle ipotesi e delle metodologie applicate nella valutazione delle Attività e Passività.

Si precisa come la Compagnia provveda a rivedere periodicamente i dati e input di mercato utilizzati alla luce delle informazioni rivenienti da fonti alternative e dall'esperienza.

Con riferimento alle attività che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione, si provvede a mantenere nell'apposita documentazione una descrizione di quanto segue:

- Dei metodi, delle finalità, delle ipotesi fondamentali, delle limitazioni e dei risultati;
- delle circostanze in presenza delle quali il metodo non opererebbe in modo efficace;

- del processo di valutazione nonché i controlli connessi al metodo;
- dell'analisi delle incertezze della valutazione legate al metodo;
- delle procedure di test retrospettivi (c.d. back-testing procedures) svolte sui risultati;
- ove possibile, del confronto con modelli comparabili e con altri parametri di riferimento da effettuarsi periodicamente e, in ogni caso, quando il metodo di valutazione è introdotto per la prima volta;
- degli strumenti e dei programmi informatici utilizzati.

Sistemi di controllo e procedure di verifica

La Compagnia si dota di un sistema di controllo interno efficace al fine di garantire che le stime di valutazione delle attività e delle passività siano affidabili e appropriate per garantire l'osservanza dell'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE. In particolare, Credemvita S.p.A. provvede a mantenere:

- Un'adeguata documentazione relativa al processo di valutazione e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli concernenti la qualità dei dati;
- Una documentazione relativa ai metodi di valutazione adottati con riferimento:
 - Alle loro principali caratteristiche e alle concrete applicazioni;
 - All'adeguatezza dei dati, dei parametri e delle ipotesi.

Al fine di misurare, monitorare, gestire e documentare la qualità dei dati utilizzati nella valutazione delle attività e delle passività e di individuare possibili carenze, la Compagnia pone in essere procedure di controllo della qualità dei dati usati nell'ambito del processo di valutazione.

Nello specifico, le suddette procedure includono:

- Controlli sulla completezza dei dati;
- Controlli sull'appropriatezza dei dati provenienti da fonti interne ed esterne;
- Il riesame e la verifica indipendente della qualità dei dati.

Il processo di controllo prevede inoltre la revisione e la verifica indipendenti e periodiche delle informazioni, dei dati e delle ipotesi utilizzati nell'approccio di valutazione, dei relativi risultati e dell'adeguatezza dell'approccio di valutazione con riferimento alla valutazione delle voci per le quali viene utilizzato un metodo alternativo di valutazione. La revisione indipendente dei metodi di valutazione viene effettuata applicando gli stessi principi sia nel caso in cui i metodi ed i modelli di valutazione siano sviluppati internamente sia nel caso in cui siano messi a disposizione da fornitori esterni. La suddetta revisione viene effettuata prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente. Durante il periodo di riferimento non sono state apportate modifiche ai criteri e ai metodi di rilevazione e di valutazione rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito si riporta una descrizione delle singole voci che compongono gli attivi dello stato patrimoniale Solvency II della Compagnia e le principali differenze rispetto ai criteri Local GAAP.

Assets	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Intangible assets	11.102.492		-11.102.492	0
Deferred tax assets	621.368		0	621.368
Property, plant & equipment held for own use	46.906		1.060.726	1.107.631
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked funds)	4.847.783.792		-383.127.155	4.464.656.636
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	4.088.736.808		0	4.088.736.808
Reinsurance recoverables from: Non-life excluding health Health similar to non-life	13.911.569		-2.320.577	11.590.992
Insurance & intermediaries receivables	3.053.614		-433.215	2.620.399
Reinsurance receivables	2.350.307		-430.902	1.919.405
Receivables (trade, not insurance)	195.859.977		193.716	196.053.694
Cash and cash equivalents	90.202.657		0	90.202.657
Any other assets, not elsewhere shown	529.561		0	529.561
Total assets	9.254.199.050		-396.159.899	8.858.039.151

Intangible Assets

Per *intangible assets* sono intese le attività prive di consistenza fisica e fonte di probabili benefici economici futuri diverse da quelle relative alla voce *goodwill*.

Gli *intangible assets* sono posti a valore nullo nel market value balance sheet in quanto la Compagnia non può dimostrare l'esistenza di un mercato attivo per queste attività (licenze Software). Gli attivi immateriali presenti nello stato patrimoniale Local GAAP della Compagnia sono riferiti esclusivamente a investimenti software non ancora entrati nel processo produttivo aziendale e vengono ammortizzati in funzione della vita utile residua, che viene periodicamente rivista.

Deferred Taxes Assets

Si veda il Paragrafo D.4 del presente documento.

Property, Plant and Equipment Held for Own Use

Comprende le attività materiali per l'uso permanente da parte della Compagnia e le proprietà detenute dalla stessa per propri utilizzi. Ai fini Solvency II la posta deve essere valutata a valore di mercato ed è richiesta una regolare, indipendente ed esterna valutazione e verifica del valore della proprietà. Il valore di impianti e attrezzature è stata posta a zero, non essendo questi ultimi quotabili in un mercato di riferimento. Mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali. Ai fini Local GAAP invece vengono valutati al costo rettificato per gli ammortamenti, le svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate. La differenza tra il valore Local GAAP e il valore Solvency è dato dalla valutazione IAS 16 sottostante alla valutazione Solvency secondo cui in caso di contratti di noleggio o affitto viene richiesto di registrare nelle attività il diritto di uso del bene e tra le passività l'esposizione finanziaria nei confronti del locatore. In coerenza a tale principio il diritto di uso del bene è stato rappresentato quale valore di attivo nella voce Property, Plant and Equipment Held for Own Use mentre la passività derivante dall'esposizione finanziaria è rappresentata separatamente nella voce Financial liabilities other than debts owed to credit institutions.

Participations

Alla data di valutazione la Compagnia non possiede partecipazioni.

Investments (Other than Assets held for Index-linked and Unit-linked Funds)

La classificazione degli investimenti Solvency II, diversamente dal bilancio Local GAAP, è coerente con i codici CIC (*Complementary Identification Code*) attribuibili ai singoli titoli presenti nei portafogli della Compagnia.

Gli investimenti detenuti dalla Compagnia, esclusi quelli relativi alle Index Linked e Unit Linked, includono le seguenti voci e sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato:

Government Bonds

I bond governativi sono obbligazioni emesse da entità pubbliche come governi centrali, istituzioni governative sovranazionali o governi regionali. L'importo Solvency II dei *Government Bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Corporate Bonds

I bond corporate sono obbligazioni emesse da compagnie ed entità economiche. L'importo Solvency II dei *Corporate bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Structured notes

Le structured notes sono titoli strutturati generalmente costituiti da una componente obbligazionaria e da una serie di derivati.

Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Collective Investments Undertakings

I Fondi di investimento sono definiti come società la cui unica finalità è l'investimento collettivo in valori mobiliari e/o in altre attività finanziarie. L'importo Solvency II dei Collective Investments Undertakings equivale al valore di mercato alla data di reporting.

Derivatives

La compagnia ha definito metodi alternativi di valutazione, nel rispetto delle disposizioni Solvency II e in coerenza con quanto previsto dalla Policy Investimenti, per la valutazione di:

1. Opzioni non quotate su titoli di stato Italia (BTP);
2. Forward su titoli di stato Italia (BTP).

Relativamente al punto 1, la metodologia alla base delle valutazioni è costituita dal modello di Fisher Black che ai fini valutativi si basa sui seguenti parametri di input:

- Tasso a breve risk free euro alla data di simulazione;
- Prezzo del sottostante;
- Volatilità dell'opzione.

La determinazione e stima dei parametri di mercato utilizzati per la valutazione di opzioni non quotate tramite Bloomberg, avviene in funzione del parametro da stimare. Per ogni parametro si dettaglia la reperibilità ed eventualmente la stima effettuata. In particolare si ricorda che il tasso a breve risk free euro utilizzato nelle

valutazioni generalmente è il tasso a breve della curva risk free euro presente in real time sempre disponibile dall'applicativo Bloomberg.

Il prezzo del sottostante è un parametro di mercato disponibile in real time su Bloomberg

La volatilità del sottostante è un parametro di difficile reperibilità soprattutto per l'assenza di un mercato quotato. In assenza di tale dato si utilizza come stima la volatilità delle opzioni su titoli di stato tedeschi (Bund) a cui viene sommato uno spread calibrato sullo scostamento tra volatilità storica del Bund e del Btp su un orizzonte temporale di 3 anni. Tali dati sono disponibili da Bloomberg.

Relativamente al punto 2, le metodologie applicate per il pricing di forward su titoli di stato Italia (Btp) sono rappresentate subito sotto:

$$\text{Prezzo Forward} = \frac{\text{Valore a data Chiusura} - \text{Interessi maturati a data Chiusura}}{\text{Valore Nominale}} * 100$$

Dove:

$$\text{Valore a data Chiusura} = \text{Valore a data Regolamento} * \left(1 + \frac{\text{Tasso Repo} * \text{Durata}}{\text{Conteggio Giorni}}\right)$$

Il tasso Repo è il tasso a cui i titoli sono presi in prestito o prestati, la data Chiusura è quella in cui termina l'accordo Repo. La data Regolamento è quella della consegna del titolo, utilizzata per calcolare l'utile, la perdita e il rendimento. I principali parametri di mercato necessari per le simulazioni sono:

- Prezzo del sottostante;
- Tasso Repo.

La determinazione e stima dei parametri di mercato utilizzati per il pricing di forward su titoli di stato Italia (Btp) tramite Bloomberg, avviene in funzione del parametro da stimare. Per ogni parametro si dettaglia la reperibilità ed eventualmente la stima effettuata.

Il prezzo del sottostante è un parametro di mercato disponibile in real time su Bloomberg.

Il tasso Repo è il tasso a cui i titoli sono presi in prestito o prestati. I valori da imputare sono definiti dal tasso di sconto al quale la banca centrale italiana riacquista i titoli statali. Tali dati sono disponibili da Bloomberg.

Assets Held for Unit-Linked and Index-Linked

Gli assets relativi ai prodotti *Unit-Linked and Index-Linked* sono definiti come titoli detenuti per prodotti assicurativi per i quali il rischio finanziario è a carico dell'assicurato. La valutazione di questi attivi è stata fatta al mercato coerentemente con quanto inserito nella colonna statutory account (Local GAAP). Gli asset sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato.

Reinsurance Recoverables

Sono ricompresi in questa voce gli ammontari recuperabili dai contratti riassicurativi. Gli *special purpose vehicles* non sono presenti nel portafoglio della Compagnia alla data di reporting. I recuperi riassicurativi vengono calcolati sulle technical provisions in base agli accordi riassicurativi, e sono determinati come valore attuale della differenza tra i flussi in entrata e i flussi in uscita nei confronti del singolo riassicuratore. In aggiunta viene calcolato un credit default adjustment per tener conto della probabilità di default della controparte riassicurativa in base al rating della controparte. Il dettaglio della valutazione è riportato nella sezione D.2.5.

Insurance and Intermediaries Receivables

Questa posta patrimoniale include gli ammontari dovuti da assicurati e intermediari che sono collegati al business assicurativo ma non sono inclusi nei cash flow delle *technical provisions*. Pertanto tale voce include, ad esempio, i crediti scaduti verso gli assicurati e gli intermediari come ad esempio i premi dovuti ma non ancora pagati. Il timing di recupero osservato fa sì che la valutazione Solvency II coincide sostanzialmente con la valutazione Local.

Reinsurance receivables

Sono i crediti direttamente connessi al business assicurativo relativi alla parte riassicurativa relativi agli importi dovuti dai riassicuratori. Vista la poca materialità dell'importo, come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali. La differenza tra la valutazione Local GAAP e il valore Solvency deriva dalla diversa contabilizzazione a saldi netti tra reinsurance receivable e payable lato valutazione IAS rispetto alla valutazione Local GAAP a saldi lordi. Tale delta è di conseguenza completamente compensata dall'analoga differenza di segno inverso riportata nella sezione di Reinsurance payables.

**Receivables (Trade, not insurance)**

Sono i crediti non direttamente connessi al business assicurativo come gli importi legati agli acconti di imposta e il credito di imposta sulle riserve calcolato sulle riserve Local. Come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP. Il peso principale di questa posta deriva dal credito anticipato di imposta. La differenza tra le due valutazioni è imputabile alla diversa contabilizzazione dei crediti.

Cash and Cash Equivalents

In questa voce è ricompresa la liquidità detenuta dalla Compagnia utilizzata per l'ordinaria gestione del business.

Any Other Assets, not Elsewhere Shown

In questa voce sono ricomprese tutte le poste attive non considerate nelle voci precedenti.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Le riserve tecniche Solvency II (con dettaglio delle BEL – Best Estimate Liability e del Risk Margin), con dettaglio per LoB previste dalla normativa Solvency II e che la Compagnia ha identificato come rappresentative ed esaustive per il proprio business, calcolate alla data di valutazione sono (valori in migliaia di euro):

Line of Business	Best Estimate Liability	Risk Margin	Technical Provision
With profit	3.836.981	62.888	3.899.869
Unit Linked	3.945.065	64.112	4.009.177
Others	35.077	384	35.461
Totale	7.817.122	127.385	7.944.507

Nella seguente tabella si riportano le variazioni rispetto al precedente anno (valori in migliaia di euro):

Line of Business	Δ Best Estimate Liability (2023 - 2022)	Δ Risk Margin (2023 - 2022)	Δ Technical Provision (2023 - 2022)
With profit	289.789	-10.943	278.846
Unit Linked	183.636	-13.505	170.131
Others	-9.275	-183	-9.459
Totale	464.149	-24.631	439.518

La variazione delle Technical Provision tra l'esercizio precedente e la data di valutazione è riconducibile ai seguenti fenomeni:

- all'evoluzione del portafoglio in termini di uscite (riscatti, sinistri e scadenze), di entrate (nuovi contratti e versamento aggiuntivi)
- all'aggiornamento delle ipotesi tecniche
- all'applicazione della curva aggiornata comunicata da Eiopa
- all'applicazione del nuovo piano delle Future Management Action: Asset-Allocation Target, Rendimento Target e Contract Boundaries (Differimento Automatico a Scadenza).

D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

DIFFERENZE TRA LE BASI, METODI E IPOTESI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DELLE TECHNICAL PROVISION RISPETTO ALLE RISERVE STATUTORY

Si riportano i valori delle Technical Provision e delle riserve Statutory alla data di valutazione (valori in migliaia di euro)



Line of Business	Best Estimate Liability (a)	Risk Margin (b)	Technical Provision (c)=(a)+(b)	Statutory Accounts value (d)	$\Delta=(c)-(d)$
With profit	3.836.981	62.888	3.899.869	4.423.399	-523.530
Unit Linked	3.945.065	64.112	4.009.177	4.117.845	-108.667
Others	35.077	384	35.461	76.970	-41.509
Totale	7.817.122	127.385	7.944.507	8.618.213	-673.707

Le differenze tra le Technical Provision e le riserve Statutory sono riconducibili alle seguenti cause:

1. le riserve aggiuntive accantonate in sede di bilancio ai sensi della normativa civilistica, quando vengono calcolate le Technical Provision, diventano parte integrante delle medesime; tuttavia le metodologie utilizzate nei due calcoli differiscono tra di loro ai sensi delle specifiche normative di riferimento.
2. Nel calcolo delle Technical Provision sono considerati tutti i costi futuri, diretti ed indiretti, che l'azienda sosterrà per la gestione del portafoglio, nonché i correlati ricavi. Nel calcolo delle riserve Statutory vengono invece accantonati, se necessarie, specifiche riserve aggiuntive nel solo caso ove i costi superino i ricavi attesi, nonché eventuali riserve spese di gestione nel caso di forme a premio unico che prevedono un caricamento di gestione.
3. Nel calcolo delle Technical Provision le prestazioni pagate per sinistro sono calcolate in base alle aspettative più recenti e realistiche di mortalità mentre nel calcolo delle riserve Statutory le prestazioni per sinistro vengono calcolate in base alle stesse ipotesi utilizzate in sede di tariffazione.
4. Nel calcolo delle Technical Provision sono comprese le valutazioni relative alle future partecipazioni agli utili da parte dei clienti, mentre nel calcolo delle riserve Statutory tale dimensione è limitata i tassi minimi garantiti.
5. Nel calcolo delle Technical Provision l'attualizzazione dei flussi di cassa è fatta sulla base della curva di mercato comunicata da Eiopa a cui, in base alle scelte aziendali, viene applicato l'effetto del Volatility Adjustment mentre nel calcolo delle riserve Statutory l'attualizzazione è fatta utilizzando la stessa curva impiegata in sede di tariffazione.
6. Nel calcolo delle Technical Provision è compresa la valutazione del risk margin che invece non è presente nel calcolo delle riserve statutory.

In relazione ai punti sopraesposti si segnala che la totalità degli stessi è applicata all'intero portafoglio con l'eccezione del punto 4 che non è applicabile alla LoB Others.

Per ultimo si precisa che il set di informazioni aziendali utilizzati per il calcolo delle Technical provision e delle riserve Statutory è il medesimo.

METODOLOGIE UTILIZZATE NEL CALCOLO DELLE TECHNICAL PROVISION

La Best Estimate Liabilities (BEL) corrisponde alla miglior stima delle passività della Compagnia, calcolata come valore attuale dei flussi di cassa attesi fino al run off del portafoglio: è necessario, quindi, fare una corretta valutazione temporale e finanziaria dei flussi di cassa utilizzando appropriate ipotesi economiche, operative e demografiche. Il calcolo viene effettuato principalmente mediante l'utilizzo dell'apposita piattaforma attuariale Prophet, che proietta lo smontamento del portafoglio con passo mensile su un orizzonte temporale di 30 anni. I flussi di cassa attesi devono essere valutati o in un unico scenario equivalente certo (CE) oppure come valore medio delle valutazioni effettuate in opportuni scenari stocastici. Lo scenario centrale CE è calcolato a partire dalla curva risk free con volatility adjustment fornita da EIOPA, mentre gli scenari stocastici sono forniti dalla società esterna Fairmat e rispettano il principio di martingalità rispetto allo scenario risk free.

Per i prodotti rivalutabili collegati alle gestioni separate della Compagnia viene effettuata una valutazione integrata tra passivi e attivi basata su logiche di asset liability management. Il modello utilizzato prevede quindi la proiezione integrata di flussi di cassa in entrata e in uscita dal portafoglio attivo e passivo, in funzione di ipotesi che disciplinano il comportamento futuro degli assicurati e di logiche di gestione del portafoglio investimenti. Siccome i prodotti rivalutabili prevedono una garanzia finanziaria, la BEL è calcolata come media di 1000 simulazioni stocastiche: la differenza tra l'importo delle BEL calcolate con l'approccio stocastico e quelle ottenute in un unico scenario equivalente certo rappresenta il contributo alla miglior stima del costo delle garanzie di minimo e delle opzioni (TVOG).

Per i prodotti afferenti le LoB Unit Linked e Others viene utilizzato un approccio basato su logiche "liability only" cioè il modello determina i flussi generati dal passivo solo in funzione delle ipotesi che disciplinano il comportamento futuro degli assicurati; l'attualizzazione e la rivalutazione del valore delle quote per i prodotti unit linked avviene considerando lo scenario economico CE.

Risk margin

Il Risk Margin in base a quanto previsto dalla normativa vigente dovrebbe essere determinato attraverso un calcolo completo di tutti gli SCR futuri. La Compagnia ha effettuato, tuttavia, la valutazione del Risk Margin facendo ricorso, secondo quanto concesso dal regolamento delegato (UE) 2015/35 e Regolamento 18 IVASS, ad opportune semplificazioni applicate al calcolo del valore futuro degli SCR.

La metodologia di calcolo del RM, utilizzata dalla Compagnia, secondo la semplificazione 2 per il Regolamento n.18 IVASS prevede un'approssimazione del valore complessivo dell'SCR per ogni anno futuro. Nella suddetta semplificazione, si ipotizza che il valore futuro dell'SCR sia proporzionale al valore dell'SCR alla data di valutazione e al rapporto avente a numeratore il valore delle BEL calcolate al tempo t e a denominatore il valore delle BEL calcolate all'istante 0. Si ipotizza che gli SCR futuri abbiano un andamento analogo a quello delle BEL. L'attualizzazione avviene mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione.

D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche

La metodologia di calcolo prescritta dalla normativa in vigore prevede che la componente più importante delle riserve tecniche e cioè le BEL corrisponda da un punto di vista teorico alla media dei flussi di cassa futuri ponderata per la loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro. Affinché ciò sia possibile la Compagnia deve usare tecniche attuariali e statistiche che riflettano adeguatamente i rischi che incidono sui flussi di cassa. A tal fine la Compagnia ha scelto di utilizzare anche tecniche basate sulla simulazione stocastica poiché considerate più aderenti al concetto di BEL. Infatti i modelli stocastici nonostante presentino maggiore complessità applicativa ed ipotesi più impegnative sui dati di base, mettono in evidenza, oltre alla stima puntuale della riserva BEL, gli intervalli di variazione della stessa secondo un prefissato livello di probabilità (la volatilità). Le tecniche deterministiche trascurano qualsiasi valutazione relativa alla probabilità che il valore puntuale ottenuto (dall'applicazione del modello) abbia di verificarsi, in sostanza è un valore medio. I modelli stocastici analizzano i movimenti dei pagamenti futuri arrivando a produrre non solo una stima del loro valore atteso ma anche la variazione di tale valore atteso.

Tra i requisiti richiesti nel calcolo della riserva Best Estimate è importante precisare che la metodologia scelta debba tener conto dell'incertezza nei flussi di cassa futuri e della variabilità degli stessi al fine di garantire che la BEL rappresenti la media della distribuzione dei flussi di cassa. Esempi di incertezza sono la frequenza, la quantità e la gravità delle prestazioni e delle spese, il valore di un indice di mercato, il comportamento degli assicurati, etc.

La compagnia al fine di cogliere l'incertezza insita nei flussi di cassa annualmente e meglio rifletterla nel calcolo delle riserve tecniche recepisce il trend storico insito nei flussi di cassa in uscita ed in ingresso e cerca di mitigarla attraverso l'osservazione dell'esperienza.

I contratti appartenenti alla LoB With Profit presentano delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti il cui valore (TVOG) è determinato come differenza tra il valore delle BEL calcolate con approccio stocastico (che recepisce la variabilità di mercato) e quello calcolato in modo deterministico (miglior stima attesa). Il valore del TVOG alla data di valutazione rappresenta solo l'1% circa delle BEL afferenti la LoB With Profit indice dello scarso livello di incertezza insito nella modalità di calcolo delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti

Inoltre la compagnia aggiorna e se necessario rivede la metodologia di determinazione delle ipotesi di:

- Riscatto;
- Spese;
- Inflazione;
- Mortalità;
- Decadenza premi;
- Versamenti aggiuntivi e annualità successive;
- Management fee.

Ad ogni fine anno e prima di procedere con il calcolo delle Best Estimate annuali queste ipotesi vengono aggiornate dal reparto Tecnico Attuariale ed ove necessario riviste nella metodologia.

Nel corso del 2023 la Funzione Attuariale ha svolto specifiche analisi di sensitività della miglior stima sulle principali ipotesi di calcolo con l'obiettivo di comprendere la variabilità delle stime legata ad alcuni fattori ritenuti determinanti nel calcolo individuando e valutando la significatività delle fonti di incertezza.

Le analisi di sensitività sono state condotte sui valori delle BEL deterministiche ad ogni data di valutazione (trimestrale ed annuale), considerando separatamente l'effetto delle variazioni delle principali ipotesi tecniche. L'analisi svolta ha evidenziato variazioni coerenti con la modalità di calcolo della BEL. In particolare, per tutti gli indicatori si evidenziano variazioni della BEL concordi e simmetrici rispetto alle variazioni delle ipotesi di calcolo. La Funzione, dai risultati che ottiene, deve riuscire ad intercettare e a giustificare movimenti non rilevati nel periodo precedente individuando la giusta motivazione.

La Funzione, al 31 Dicembre 2023 rileva che l'incertezza insita nel calcolo delle riserve tecniche sia adeguatamente colta dalle assunzioni fatte dalla Compagnia in relazione ai test eseguiti.

D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle

Le coperture riassicurative hanno la finalità di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici di ciascun portafoglio riassicurato e a contenere il rischio assunto dalla compagnia mediante la riduzione delle esposizioni sui singoli rischi nonché attraverso la riduzione delle esposizioni relative agli eventi di cumulo. La compagnia per mitigare il rischio "mortality" ha stipulato con primarie compagnie di riassicurazione dei trattati tramite i quali, mediante l'applicazione delle regole ivi contenute, una parte del rischio assunto tramite la vendita delle coperture caso morte sul mercato viene ceduto al riassicuratore che si impegna, a fronte del pagamento di un premio da parte della compagnia, al verificarsi dell'evento decesso a pagare la quota del sinistro a suo carico. Ad oggi la riassicurazione è agita sulle garanzie prestate dai contratti temporanea caso morte.

Il principio che guida il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati non generino impatti tali da mettere a rischio la solvibilità della compagnia. In quest'ottica, al di là della modalità di pagamento dei premi di riassicurazione, la compagnia cede i propri rischi solo a riassicuratori che si assumano l'impegno per la stessa durata delle coperture vendute dalla compagnia ai propri assicurati. Il limite massimo del rischio trattenuto dalla compagnia per ogni singolo contratto ammonta a 150.000.

Attualmente il calcolo dei recoverables è effettuato al di fuori del motore di calcolo aziendale utilizzando strumenti di office automation.

Tale scelta è giustificata dal fatto che la riassicurazione è agita in compagnia a copertura del solo rischio di mortalità e gli importi dei flussi di cassa da essa generati non sono di particolare rilievo rispetto gli ammontari delle BEL.

Attualmente la compagnia ha in essere tre trattati di riassicurazione di seguito elencati:

- Trattato in quota eccedente a premio di rischio con pagamento del premio di riassicurazione in un'unica soluzione
- Trattato in quota eccedente a premio di rischio con pagamento del premio di riassicurazione con frequenza annuale
- Trattato proporzionale puro a premi commerciali con pagamento del premio di riassicurazione in un'unica soluzione

La compagnia durante l'anno verifica l'effettiva capacità dei trattati di riassicurazione di ridurre i rischi in capo alla compagnia verificando l'impatto della riduzione dei sinistri liquidati ai beneficiari, monitorando l'importo dei capitali sottorischio complessivi in capo ad ogni singolo assicurato e verificando l'anzianità di eventuali crediti vantati verso i riassicuratori. La frequenza con la quale la compagnia effettua le attività di backtesting è semestrale.

Nella seguente tabella viene rappresentato il valore dei recoverables con dettaglio per trattato di riassicurazione (valori in migliaia di euro):

	Recoverables VA (ante aggiustamento rischio default)	Recoverables VA (post aggiustamento rischio default)
Trattato in quota eccedente a premi unici	461	461
Trattato in quota eccedente a premi di rischio	-1.312	-1.312
Trattato proporzionale puro a premi commerciali	12.443	12.442
Totale	11.592	11.591

D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine

D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio

Le valutazioni della miglior stima, sono state effettuate prevedendo l'utilizzo del volatility adjustment come Long Term Guarantee measure. I cash flow stimati, ai fini del calcolo delle riserve tecniche, sono stati opportunamente attualizzati attraverso la struttura per scadenza dei tassi di interesse alla data di valutazione fornita da Eiopa. Sulla base dell'analisi dei cash flows ottenuti, il portafoglio passivo risulta impattato per una quota pari a 10,73% dalle ipotesi utilizzate per l'estrapolazione della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Di seguito i dati relativi alla composizione delle riserve tecniche (esprese in migliaia di euro):

Cash Flows Best Estimate Liabilities After 20 Years (Last Liquid Point)	Total Cash Flows Best Estimate Liabilities	% exposure subject to impact of extrapolation hypothesis
--	---	---

839 033	7 817 122	10,73%
---------	-----------	--------

D.2.5.2 Matching Adjustment

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

D.2.5.3 Volatility Adjustment

Ai fini della valutazione attuale dell'adeguatezza patrimoniale secondo le logiche Solvency II, Credemvita utilizza, quale misura di tipo Long Term Guarantees, il Volatility Adjustment, e, conformemente a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nel Regolamento n°32 in materia di ORSA, Credemvita quantifica l'impatto di tali misure sul SCR, sul MCR, e sulla composizione dei fondi propri.

La Società per la valutazione del proprio profilo di rischio, ha fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7/9/2015.

Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del *Piano di Liquidità* della Compagnia, richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nel calcolo del Solvency Capital Requirement Ratio. Tali analisi hanno un orizzonte temporale di 3 anni in coerenza con l'orizzonte temporale dell'ORSA. In particolare, mediante la definizione di specifiche metriche (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo C.4.1.1) la Compagnia è in grado di monitorare nel continuo l'adeguatezza della riserva di liquidità e del liquidity buffer rispetto al fabbisogno di liquidità a breve e medio termine in modo tale da verificare che siano rispettate le condizioni per l'applicazione del Volatility Adjustment.

I dati possono essere sintetizzati mediante la seguente tabella:

	Importo utilizzando il Volatility Adjustment	Importo senza utilizzare il Volatility Adjustment	Impatto
Technical Provisions	7.944,51	7.979,22	-0,44%
SCR	294,89	297,31	-0,81%
MCR	132,70	133,79	-0,81%
BOF	686,71	662,73	3,62%
EOF to cover SCR	686,71	662,73	3,62%
EOF to cover MCR	610,10	586,34	4,05%

Tabella 2: Effetto del Volatility Adjustment sulla posizione finanziaria della società.

D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quater* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della deduzione transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quinqües* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.3 Altre passività

D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione



Liabilities			
Technical provisions - non-life	R0510		
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520		
Technical provisions calculated as a whole	R0530		
Best Estimate	R0540		
Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560		
Technical provisions calculated as a whole	R0570		
Best Estimate	R0580		
Risk margin	R0590		
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	3.935.329.489,70	4.462.166.778,58
Technical provisions - health (similar to life)	R0610		
Technical provisions calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	3.935.329.489,70	
Technical provisions calculated as a whole	R0660		
Best Estimate	R0670	3.872.057.247,08	
Risk margin	R0680	63.272.242,62	
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690	4.009.177.194,57	4.088.267.363,28
Technical provisions calculated as a whole	R0700		
Best Estimate	R0710	3.945.064.921,12	
Risk margin	R0720	64.112.273,45	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750	152.250,95	152.250,95
Pension benefit obligations	R0760	2.309.930,72	2.320.480,29
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	66.422.728,01	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800	35.546,82	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	1.105.912,38	
Insurance & intermediaries payables	R0820	95.424.949,01	95.515.513,93
Reinsurance payables	R0830	0,00	430.896,59
Payables (trade, not insurance)	R0840	60.544.778,08	60.544.778,08
Subordinated liabilities	R0850	103.147.668,50	109.507.818,85
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860		
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	103.147.668,50	109.507.818,85
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	826.598,40	826.598,40
Total liabilities	R0900	8.274.477.047,14	8.819.732.478,95
Excess of assets over liabilities	R1000	583.562.103,72	434.466.570,83

Fonte: QRT SE.02.01.16 – Balance Sheet

D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività

Nel seguente paragrafo si riporta una descrizione delle singole voci che compongono le poste del passivo del bilancio Solvency II della Compagnia ad esclusione delle riserve tecniche.

Rispetto al periodo precedente non sono state apportate modifiche ai criteri e metodi di rilevazione e valutazione.

Liabilities	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Provisions other than technical provisions	152.251	0	0	152.251
Pension benefit obligations	2.320.480	0	-10.550	2.309.931
Deferred tax liabilities	0	0	66.422.728	66.422.728
Debts owed to credit institutions	0		35.547	35.547
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	0		1.105.912	1.105.912
Insurance & intermediaries payables	95.515.514	0	-90.565	95.424.949
Reinsurance payables	430.897	0	-430.897	0
Payables (trade, not insurance)	60.544.778	0	0	60.544.778
Subordinated liabilities in BOF	109.507.819	0	-6.360.150	103.147.669
Any other liabilities, not elsewhere shown	826.598	0	0	826.598
Total Liabilities (excluding TP)	269.298.337	0	59.530.567	329.970.363

Provisions Other than Technical Provisions

Le riserve diverse dalle riserve tecniche sono relative a passività il cui *timing* o ammontare non è certo. La Compagnia ha riportato in questa posta patrimoniale le riserve per spese legali e altri accantonamenti per far fronte a oneri derivanti da potenziali azioni revocatorie, sanzioni e cause legali in corso, riconducibili alla normale operatività aziendale il cui esborso è previsto in un timing congruo che consente la coincidenza tra il valore IAS e Solvency II.

Pension Benefit Obligations

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della compagnia (TFR) in accordo con il relativo sistema pensionistico e i benefici ai dipendenti. La variazione tra Local e Solvency II è dovuta all'applicazione del principio IAS 19 per il fondo TFR. Il dettaglio è stato riportato nel Paragrafo D.4.

Deferred taxes liabilities

Si rimanda al paragrafo D.4 del presente documento.

Debts owed to credit institutions

Come indicato nel dettaglio della voce Property, Plant and Equipment Held for Own Use mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali. Viene ricompresa ai fini Solvency nella voce in oggetto, l'esposizione finanziaria nei confronti degli istituti di credito locatori dei beni relativa ai contratti di noleggio o affitto valutati secondo il principio IAS. La differenza rispetto al valore local GAAP è data dalla diversa contabilizzazione al costo rettificato per ammortamenti, svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate.

Financial liabilities other than debts owed to credit institutions

Come indicato nel dettaglio della voce Property, Plant and Equipment Held for Own Use mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali. Viene ricompresa ai fini Solvency nella voce in oggetto, l'esposizione finanziaria nei confronti dei locatori diversi da istituti di credito dei beni relativa ai contratti di noleggio o affitto valutati secondo il principio IAS. La differenza rispetto al valore local GAAP è data dalla diversa contabilizzazione al costo rettificato per ammortamenti, svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate.

Insurance & Intermediaries Payables

Sono ricompresi in questa categoria i pagamenti dovuti nei confronti degli assicurati da parte della Compagnia e collegati al *business* assicurativo ma diversi dalle *technical provisions*. In tale voce sono contenute le riserve per somme da pagare e i debiti per provvigioni. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno.

Reinsurance Payables

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai riassicuratori diversi dai depositi, collegati al *business* riassicurativo ma non inclusi nei *reinsurance recoverables*. Sono inclusi in questa voce i debiti nei confronti dei riassicuratori relativi alla liquidazione dei sinistri degli assicurati. La valutazione Solvency II corrisponde alla valutazione con principi Local. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno. La differenza tra la valutazione Local GAAP e il valore Solvency deriva dalla diversa contabilizzazione a saldi netti tra reinsurance receivable e payable lato valutazione IAS rispetto alla valutazione Local GAAP a saldi lordi. Tale delta è di conseguenza completamente compensata dall'analoga differenza di segno inverso riportata nella sezione di Reinsurance receivables.

Payables (Trade, not Insurance)

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai fornitori e altri oneri comunque non direttamente connessi al *business* assicurativo. Per la Compagnia, rientrano in questa voce patrimoniale i debiti verso l'erario tra cui i debiti per imposta sulle riserve e i debiti verso l'erario per l'IRES.

Subordinated Liabilities

Il valore Local GAAP corrisponde all'importo di emissione mentre per la valutazione Market consistent è stata effettuata attraverso un mark to model descritto nel paragrafo D.4.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Si riporta di seguito la metodologia utilizzata per la valutazione delle poste di bilancio Solvency II che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione in conformità all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35. In particolare vengono dettagliate, nel prosieguo del documento, le metodologie utilizzate con riferimento alle seguenti attività e passività diverse dalle riserve tecniche:

- Prestiti obbligazionari subordinati;
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

Prestito obbligazionario subordinato (107,5 milioni)

Il prestito obbligazionario è uno strumento non convertibile, a tasso fisso, emesso sotto la pari a 98,330%, in data 18.11.2020 e denominata "Credemvita s.p.a." codice ISIN XS2253071216 in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- Valore nominale: 107.500.000 di euro;
- Scadenza: 18/02/2031;
- Cedola: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 3,5 % per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del quinto anno, senza applicazione di alcun meccanismo di step-up;
- Rating: BBB- by Fitch

Il regolamento del prestito prevede le seguenti condizioni:

- a) Subordinazione e ranking: il Prestito è stato emesso come titolo subordinato. Inoltre non è prevista la facoltà per i portatori del Prestito di richiedere il rimborso anticipato in caso di inadempimento da parte dell'emittente.
- b) Assorbimento delle perdite mediante il differimento degli interessi: il Prestito prevede il differimento obbligatorio degli interessi al verificarsi delle seguenti condizioni:
 - a. Nel caso in cui si sia verificato un *Solvency Capital Event* (come di seguito definito al successivo punto c) e lo stesso continui a sussistere alla data di pagamento degli interessi, o comunque nel caso in cui il pagamento degli interessi comporterebbe il verificarsi di un *Solvency Capital Event*;
 - b. In tutti i casi in cui il pagamento degli interessi possa comportare l'insolvenza dell'emittente.
- c) Per *Solvency Capital Event* si intendono:
 - a. Il caso in cui i fondi propri della Compagnia non siano sufficienti a coprire il requisito patrimoniale di solvibilità;
 - b. Tutti i casi in cui l'IVASS, in considerazione delle condizioni finanziarie della Compagnia, comunichi alla stessa che debba essere differito il pagamento degli interessi.
- d) Nell'ipotesi sub (b) del precedente punto c, si potrà comunque procedere al pagamento degli interessi nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato se:
 - a. L'IVASS abbia deciso in via eccezionale di non disporre il differimento degli interessi;
 - b. Il pagamento non determini un ulteriore indebolimento della posizione di solvibilità della Compagnia;
 - c. Il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo la distribuzione degli interessi.
- e) Interessi differiti: saranno pagati alla prima data utile di pagamento degli interessi nel caso in cui non si verifichino gli eventi descritti nel precedente punto d), ovvero nel caso di rimborso del Prestito o di liquidazione della Compagnia.
- f) Rimborso del Prestito: il rimborso del Prestito potrà avvenire, oltre che alla scadenza naturale, alla scadenza del quinto anno, ovvero al verificarsi di un *Regulatory Event* e di un *Tax Event*. Di seguito si riporta una descrizione dei suddetti eventi:
 - *Regulatory Event*: l'ipotesi in cui i titoli non dovessero più avere le caratteristiche di ammissibilità nei fondi propri di base di livello 2, nonché, conformemente alla prassi di mercato, nel caso in cui la Compagnia non fosse più assoggettata alla supervisione dell'IVASS.
 - *Tax Event*: l'ipotesi in cui l'emittente è o sarà obbligato a versare importi aggiuntivi a seguito dell'introduzione di nuove norme fiscali, ovvero della modifica di quelle esistenti, la Compagnia fosse assoggettata al pagamento di ulteriori imposte sul Prestito ovvero non fosse più in condizioni di dedurre gli interessi pagati sul Prestito.
 - *Rating Methodology Event*: l'ipotesi in cui l'emittente subisce una variazione del rating ad esso attribuito, la cui modifica diventa effettiva alla data o dopo la data di emissione, da cui il trattamento del capitale delle obbligazioni per l'emittente viene modificato in maniera sfavorevole ad esso
- g) Tutte le ipotesi di rimborso saranno comunque assoggettate alle seguenti condizioni:
 - a. Sia stato depositato e approvato un piano di rimborso in conformità a quanto previsto dall'articolo 15, comma 2, del Regolamento Isvap 19 del 14 marzo 2008 come modificato e integrato dal Reg. Ivass n. 25 del 2016;
 - b. Ci sia stata la preventiva autorizzazione da parte dell'IVASS;
 - c. Non si sia verificato un *Solvency Capital Event*, né lo stesso si verificherebbe nel caso in cui si procedesse al rimborso;
 - d. Il rimborso non comporti l'insolvenza della Compagnia;
 - e. Nel caso di rimborso entro cinque anni dalla data di emissione dovuto a un *Regulatory Event* o a un *Tax Event*, ci sia stata una conferma da parte della Compagnia che questi eventi non potevano essere previsti all'emissione del Prestito e tale rimborso avvenga contestualmente all'emissione di titoli di almeno la medesima qualità del Prestito.
- h) Con l'entrata in vigore di *Solvency II*, il rimborso potrà comunque avvenire, ad eccezione dell'ipotesi in cui il rimborso possa causare l'insolvenza della Compagnia, nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato, ricorrano le seguenti condizioni:

- a. L'IVASS abbia deciso in via eccezionale di non applicare la sospensione del rimborso;
- b. Il Prestito venga scambiato o convertito con un altro elemento dei fondi propri di base della stessa qualità e il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo il rimborso.
- i) Nel caso in cui il rimborso dovesse essere rimandato per il verificarsi di una delle condizioni sopra descritte, lo stesso avverrà comunque non appena dovesse cessare il *Solvency Capital Event* ovvero nei casi in cui l'IVASS dovesse autorizzarlo e nei casi di liquidazione della Compagnia.
- j) Modifiche al regolamento del Prestito: il regolamento del Prestito non potrà essere modificato senza la preventiva approvazione dell'IVASS.

Metodologia di valutazione

Il processo valutativo dei prestiti subordinati di propria emissione prevede che il fair value, inteso come il valore teorico del prestito subordinato, sia calcolato secondo l'approccio dell'attualizzazione dei flussi futuri, in assenza di un prezzo di mercato ufficiale. Essendo lo strumento in oggetto listato presso la borsa "Euronext Dublin Global Exchange Market" (ISIN: XS2253071216), a livello di fair value è considerato il prezzo di mercato quotato alla data di valutazione).

Il processo valutativo dei prestiti subordinati di propria emissione ai fini di solvibilità è previsto che sia calcolato secondo l'approccio dell'attualizzazione dei flussi futuri.

Tale valore è determinato tenendo conto delle caratteristiche dello strumento quali:

- Il profilo aziendale dell'emittente;
- La durata del prestito;
- La tipologia del tasso;
- La base di calcolo delle cedole;
- Eventuali clausole di rimborso anticipato;
- Eventuale presenza di componenti derivative;
- Le condizioni di mercato.

Strumento utilizzato ai fini del pricing

Lo strumento utilizzato ai fini del pricing dei PO subordinati è Bloomberg tramite swap manager. La scelta di tale applicativo avviene alla luce delle seguenti caratteristiche:

- flessibilità e condivisione del pricing nelle diverse funzioni coinvolte;
- storicizzazione dei parametri di mercato e replicabilità del pricing nel corso del tempo;
- utilizzo di dati e modelli comunemente riconosciuti nel mercato.

Il modello utilizzato è "one-factor Hull White" con tipo di volatilità normale.

Parametri di mercato

Ai fini della valutazione sono stati considerati i seguenti parametri di mercato:

- curva tassi Euribor 6m come da impostazione Bloomberg (curve EURO 45) costituita da strumenti depo e FRA per la parte a breve e tassi swap per il tratto medio lungo⁷;
- tipologia curva: dual curve. L'attualizzazione dei flussi avviene utilizzando la curva OIS come da prassi di mercato;

Pricing alla data di valutazione

Come indicato la valutazione dello strumento si distingue in funzione della normativa di riferimento:

1. **IVASS**: la valutazione della struttura a fini IVASS considera l'invarianza del merito creditizio come disciplinato nel Regolamento UE 2015/35, Capo II "Valutazione delle attività e delle passività" Articolo 14: ***"Metodi di valutazione per passività specifiche: Le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano le passività finanziarie di cui ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002 conformemente all'articolo 9 del presente regolamento al momento della rilevazione iniziale. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione dopo la rilevazione iniziale."***
 - PO 107,5M: Il valore considerato come rischio di credito è quello definito in sede di emissione pari a 427,7 bps.

Attività e Passività Fiscali Differite

Le *deferred tax* si distinguono in *deferred taxes assets* (di seguito anche *DTA*) e *deferred taxes liabilities* (di seguito anche *DTL*) a seconda che rappresentino crediti o debiti fiscali maturati dalla Compagnia.

I diversi valori di iscrizione di attività e passività valutate secondo i principi *Local GAAP* e secondo i principi *Solvency II* determinano la differenza tra i corrispondenti importi di *DTA* e di *DTL*. In particolare vengono

⁷ L'impostazione della curva 6mesi risulta molto simile a quella customizzata all'interno di Credem. Verrà inoltre effettuata una analisi di confronto con la curva Eiopa utilizzata trimestralmente da Credemvita e quella Bloomberg in termini di strumenti e metodologia di bootstrap.

considerate tutte le attività e le passività contabilizzate a fini della solvibilità e a fini fiscali nello stato patrimoniale in modo tale da registrare tutti gli importi che potrebbero dare origine a futuri flussi di cassa. Il principio di riferimento per il trattamento fiscale delle imposte sul reddito è principalmente costituito dal principio IAS12, all'interno del quale, l'articolo 5 definisce le DTA/DTL come di seguito riportato:

- Le *passività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili;
- Le *attività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:
 - Differenze temporanee deducibili;
 - Riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate;
 - Riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze temporanee possono essere:

- *Differenze temporanee imponibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
- *Differenze temporanee deducibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto. In particolare si prevede che le attività fiscali differite, al netto dei riversamenti di DTL, vengano recuperate in un arco temporale massimo di 5 anni.

In conformità all'articolo 47 del principio IAS 12, la Compagnia valuta le attività e le passività fiscali differite con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, sulla base di quanto stabilito da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio (IRES 24% e IRAP 6,82%).

Si segnala infine che non sussistono perdite fiscali e crediti di imposta non utilizzati per i quali nessuna attività e passività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Benefici ai Dipendenti

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della Compagnia in accordo con il relativo sistema pensionistico (Fondo trattamento di fine rapporto (T.F.R), Premi di anzianità).

La normativa *Solvency II* prevede che vengano utilizzati i principi contabili internazionali IAS/IFRS, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art.75 della Direttiva. Di conseguenza, la Compagnia provvede a determinare il valore di tale posta utilizzando tecniche attuariali previste dai *principi contabili internazionali (IAS19)*.

Le principali ipotesi adottate per la valutazione attuariale sono state le seguenti:

Ipotesi demografiche

- probabilità di morte: ipotesi determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- epoca di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti DI Assicurazione Generale Obbligatoria;
- Frequenze di turnover: frequenze annue del 1,80%;
- Frequenza di anticipazione: valore annuo pari al 1,50%.

Ipotesi economico-finanziarie

- Tasso d'inflazione: 2,0%
- Tasso annuo tecnico di attualizzazione 3,17%
- Tasso annuo di incremento TFR 3,0%
- Tasso annuo reale di incremento salariale (ai fini del calcolo dei premi di anzianità) 1,00%

Sono state inoltre effettuate analisi di sensitività su alcuni input (tasso di attualizzazione, tasso di inflazione e tasso di turn over).

D.5 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri

La politica di gestione del capitale della Compagnia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, ha lo scopo di definire l'approccio alla gestione del capitale al fine di mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione sia in ottica attuale che prospettica (con orizzonte temporale triennale) in coerenza con la propria business strategy e di guidare l'Alta Direzione e l'Organo Amministrativo nelle decisioni in materia di impiego, conservazione e remunerazione del capitale. Annualmente, in linea con il Processo di pianificazione strategica, la Compagnia predispone il piano strategico aziendale in cui si declina la business strategy della Compagnia. Il processo di pianificazione strategica interno alla Compagnia ha il compito di definire gli impatti economico patrimoniali e commerciali delle linee strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione. Nella formulazione del piano strategico la Compagnia elabora altresì il "Piano di gestione del capitale", funzionale allo sviluppo strategico della Compagnia e alla salvaguardia dei livelli obiettivo di Risk Appetite (Risk Appetite Targets approvati dal Consiglio di Amministrazione per l'orizzonte temporale della pianificazione).

La Politica di Gestione del Capitale inoltre tiene in considerazione gli interessi di una serie di diversi stakeholders, cioè soggetti portatori di interessi nei confronti dell'attività della Compagnia. Nella politica vengono definite le linee guida e i principi per una sana e prudente gestione del capitale della Compagnia, al fine di garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, rispettino le disposizioni normative vigenti, in termini di regime di capitale applicabile e corretta classificazione, e risultino sufficienti ai fini dell'esercizio della propria attività e delle sue possibili evoluzioni. Essa inoltre descrive i controlli definiti per l'emissione di nuovi elementi di Fondi Propri e indica l'approccio per la gestione e la distribuzione dei dividendi.

Gli approcci e le metodologie utilizzate dalla Compagnia nella gestione del Capitale sono volti a garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari.

Per gestione del Capitale la Compagnia intende una serie di attività e procedure atte a:

- garantire una adeguata crescita del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework della Compagnia e più in generale in linea con le indicazioni strategiche fornite dalla Controllante Credito Emiliano SpA;
- mantenere una adeguata solidità finanziaria al fine di garantire che i risultati delle valutazioni attuali e prospettiche siano in linea con quanto definito nel Risk Appetite della Compagnia, in termini di Solvency II Ratio e di conseguenza del requisito regolamentare di solvibilità;
- garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile e siano classificati correttamente;
- garantire che i termini e le condizioni di ciascun elemento dei Fondi Propri siano chiare ed inequivocabili;
- regolare l'emissione degli elementi dei Fondi Propri secondo un piano di gestione del capitale a medio termine;
- garantire che qualsiasi politica o dichiarazione concernente i dividendi spettanti alla Controllante sia tenuta in considerazione sotto il profilo della posizione del capitale;
- individuare e documentare le situazioni nelle quali si prevede il rinvio o l'annullamento di distribuzioni a carico di un elemento dei Fondi Propri;
- mantenere un adeguato livello di redditività del capitale investito in linea con le richieste della Controllante
- favorire la gestione tempestiva e coordinata delle situazioni di tensione o di crisi di capitale che comportino significative riduzioni dei livelli di patrimonializzazione, attraverso la definizione di meccanismi di governance, regole e responsabilità a cui riferirsi. Nello specifico per Credemvita vengono identificate situazioni di allerta e/o allarme in corrispondenza di determinati livelli raggiunti dal Solvency ratio (e/o che si preveda esso possa raggiungere in base alle sensibilità previste disponibili) in presenza delle quali vengono predisposti e deliberati piani di rimedio e agiti stringenti processi di monitoraggio nel continuo della posizione di vigilanza prudenziale della Compagnia.

In particolare la Compagnia gestisce le sue risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e consentire di detenere un Solvency II Ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica. La Compagnia è consapevole che le aspettative e le esigenze dei singoli stakeholders variano a seconda di quella che è la natura del loro interesse all'interno della stessa Compagnia. A tal fine vengono riportate di seguito le aspettative nutrite da parte dei singoli stakeholder, in relazione all'attività di Gestione del Capitale:

STAKEHOLDERS	ASPETTATIVE
--------------	-------------

Azionisti ⁸	Creazione di Valore
Assicurati	Rispetto degli impegni assunti dalla Compagnia nei propri confronti
Autorità di Vigilanza	Fondi Propri tali da coprire il requisito di solvibilità patrimoniale

Tenuto conto della particolare importanza che la gestione del capitale riveste nella regolamentazione EIOPA e di IVASS, di seguito sono descritte le attività effettuate dalla Compagnia al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito della Politica. Le metodologie adottate e gli obiettivi stabiliti costituiscono gli strumenti e le linee guida attraverso i quali la Compagnia implementa il processo di pianificazione patrimoniale atto a conseguire gli obiettivi della Compagnia mantenendo al tempo stesso la capacità di fronteggiare scenari avversi. Il Risultato del processo di pianificazione patrimoniale è costituito dal piano di gestione del capitale, all'interno del quale è inclusa una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili e delle eventuali nuove emissioni di questi, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, degli utili futuri attesi, della politica dei dividendi e delle misure di gestione del capitale previste dall'Organo amministrativo. In relazione alla modalità di definizione di un piano di erogazione dividendi, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la distribuzione stessa tenendo conto degli utili futuri derivanti dal piano strategico, delle risultanze della valutazione attuale e prospettica dei rischi e del rispetto della propensione al rischio stabilita.

I Fondi Propri sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività. Questi sono suddivisi secondo natura in:

- Fondi Propri di Base, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
 - Fondi Propri Accessori⁹, costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia.
- a) Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (*Tier*). La classificazione di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:
- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
 - in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione);
- b) Per valutare in che misura gli elementi dei fondi propri possiedano le caratteristiche riportate sopra, nel momento considerato e in futuro, occorre tenere conto la durata dell'elemento, in particolare il fatto che esso abbia o meno una scadenza. Quando un elemento dei fondi propri ha una scadenza, è presa in considerazione la sua durata relativa rispetto alla durata delle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa (durata sufficiente). Sono inoltre prese in considerazione le seguenti caratteristiche:
- se l'elemento è privo di obblighi o incentivi a rimborsare il suo importo nominale (assenza di incentivi a rimborsare);
 - se l'elemento è privo di spese fisse obbligatorie (assenza di costi obbligatori di servizio);
 - se l'elemento è libero da gravami (assenza di gravami).

I seguenti elementi dei fondi propri di base sono considerati elementi che possiedono sostanzialmente le caratteristiche riportate sopra al capoverso lettere a), tenendo conto degli aspetti alla lettera b), e sono classificati nel livello 1 qualora presentino tutti gli aspetti di cui all'articolo 71 degli atti delegati (Regolamento UE 35/2015):

- la parte eccedente di attività rispetto alle passività, valutata con logiche market consistent, compresi i seguenti elementi:
 - il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
 - i fondi iniziali versati, i contributi dei membri o l'elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica;
 - i conti subordinati versati dei membri delle mutue;
 - le riserve di utili non considerate come passività assicurative e riassicurative;
 - le azioni privilegiate versate e il relativo sovrapprezzo di emissione;
 - una riserva di riconciliazione;
- le passività subordinate versate valutate con logiche market consistent.

⁸ La compagnia è posseduta al 100% da Credito Emiliano S.p.A.

⁹ La normativa prevede inoltre, previa approvazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, la possibilità di includere alcuni elementi fuori bilancio (off-balance-sheet Items) come componenti aggiuntivi dei fondi propri (Fondi Propri Accessori) purché tali elementi rispettino determinati criteri di esigibilità.

Le caratteristiche di classificazione dei Fondi Propri di base nel livello 2 sono riportate agli articoli 72, 73, 74, 75 e nel livello 3 agli articoli 76, 77 e 78 degli atti delegati (Regolamento UE 35/2015).

Il valore dei Fondi Propri di base è calcolato a partire dalle poste dell'Economic Balance Sheet della Compagnia alla data di esercizio valutate con criteri market consistent.

Il valore dei Fondi Propri di base è calcolato come differenza tra il totale delle Attività e il totale delle Passività, entrambi misurati al rispettivo valore di mercato. In aggiunta, devono essere apportati aggiustamenti relativi alle quote di capitale, dividendi prevedibili, partecipazioni in istituzioni finanziarie e di credito, passività subordinate come previsto dalla Normativa.

E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri

Di seguito si riporta l'elenco degli elementi costituenti i Fondi propri di base disponibili della Compagnia, suddivisi in funzione del rispettivo livello di tiering:

- Tier 1: la parte di eccedenza delle attività rispetto alle passività, comprende il capitale sociale interamente versato e la riserva di riconciliazione comprensiva delle riserve di utili. La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci (previsti pari a zero per l'esercizio 2022);
- Tier 2: passività subordinate derivanti dalla emissione obbligazionaria subordinata effettuata dalla Compagnia in data 18 novembre 2020 per un importo nominale di 107.500 migliaia di euro;
- Tier 3: alla data di reporting non sono presenti nello stato patrimoniale della Compagnia elementi di Fondi Propri identificabili nel Tier 3.

Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Inoltre, non sono presenti elementi dedotti dai fondi propri di base né restrizioni che incidano su disponibilità e trasferibilità.

Si evidenzia che in data 23.06.2023, l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato un incremento del capitale sociale della Compagnia pari a Euro 100.000.026,00 (pertanto il Capitale Sociale passa da Euro 121.600.044,00 a Euro 221.600.070,00) al fine di:

- sostenere l'ulteriore crescita della Compagnia e lo sviluppo del relativo business con una spinta verso nuove produzioni innovative e maggiormente coerenti rispetto alle esigenze degli assicurati e della potenziale clientela
- conseguire livelli di patrimonializzazione e solidità ancor più tranquillizzanti
- poter fronteggiare, con idonei margini di sicurezza, eventuali future situazioni di volatilità e tensione del mercato e del contesto macroeconomico che si dovessero ulteriormente prospettare, rendendo la Compagnia ancor più resiliente a fattori di rischio quali tassi, spread e riscatti

Alla data di valutazione la Compagnia ha in essere il seguente prestito obbligazionario:

Prestito obbligazionario subordinato (107,5 milioni)

Il prestito obbligazionario "10.25NC5.25 Fixed Rate Resettable Subordinated Notes" (da qui in poi "Credemvita 2031") è uno strumento non convertibile, a tasso fisso, emesso sotto la pari in data 18.11.2020 e con codice ISIN XS2253071216 in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- Valore nominale: 107.500.000 di euro;
- Rimborso: alla pari;
- Scadenza: 18/02/2031;
- Data inizio periodo di richiamo: 18/11/2025;
- Data scadenza periodo di richiamo: 18/02/2026;
- Cedola: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 3,500% per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del periodo di reset, senza applicazione di alcun meccanismo di step-up;

- Rendimento Emissione: 3,86%;
- Negoziazione: Euronext Dublin Global Exchange Market (Borsa Irlandese);
- Rating Credemvita: Fitch BBB (da dicembre 2021), consultabile sul sito <https://www.fitchratings.com/research/insurance/fitch-upgrades-credemvita-to-ifs-bbb-on-credemvita-outlook-stable-17-12-2021>
- Rating Emissione: Fitch BB;
- Documentazione: Standalone, versione finale del Listing Particulars datata 16.11.2020, disponibile in <https://cms.credemvita.it/storage/sito1//euo2-2000711563-v1-credemvita-t2-2020-listing-particulars-final.pdf>



Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri di base disponibili.

Own funds - Solo

		Total	Tier 1 -	Tier 1 -	Tier 2	Tier 3
		C0010	unrestricted	restricted	C0040	C0050
			C0020	C0030		
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	221.600.070,00	221.600.070,00			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	361.962.033,72	361.962.033,72			
Subordinated liabilities	R0140	103.147.668,50			103.147.668,50	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					



Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	686.709.772,22	583.562.103,71		103.147.668,50	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	610.101.953,98	583.562.103,71		26.539.850,26	
SCR	R0580	294.887.225,06				
MCR	R0600	132.699.251,28				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	232,87%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	459,76%				

		Value C0060	
Reconciliation reserve			
Excess of assets over liabilities	R0700	583.562.103,72	
Own shares (held directly and indirectly)	R0710		
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720		
Other basic own fund items	R0730	221.600.070,00	
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740		
Reconciliation reserve	R0760	361.962.033,72	
Expected profits			
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	59.966.587,42	
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780		
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	59.966.587,42	

Fonte: Estratto da QRT S.23.01.01 – Own Funds

Di seguito il dettaglio dei cambiamenti dei fondi propri disponibili relativi alla data di valutazione rispetto al periodo di valutazione precedente.

Variation Analysis - Analysis of Variation of Excess of Assets over Liabilities (C2A)

Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35

		2023 C0010	2022 C0020	Variation C0030
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	221.600.070,00	121.600.044,00	100.000.026,00
Share premium account related to ordinary share capital	R0020			
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0030			
Subordinated mutual member accounts	R0040			
Surplus funds	R0050			
Preference shares	R0060			
Share premium account related to preference shares	R0070			
Reconciliation reserve before deduction for participations	R0080	361.962.033,72	282.713.647,90	79.248.385,82
Subordinated liabilities	R0090	103.147.668,50	98.578.696,73	4.568.971,77
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0100			
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0110			
Variation of total BOF items before adjustments	R0120	686.709.772,22	502.892.388,63	183.817.383,59
Variation of components of reconciliation reserve - Items reported in "Own funds"				
Excess of assets over liabilities (Variations of BOF explained by Variation Analysis Templates)	R0130			179.248.411,82
Own shares	R0140			
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0150			
Other basic own fund items	R0160			100.000.026,00
Restricted own fund items due to ring fencing and matching	R0170			
Total variation of Reconciliation Reserve	R0180			79.248.385,62
Summary Analysis of Variation of Excess of Assets over Liabilities				
Variations due to investments and financial liabilities	R0190			707.084.588,28
Variations due to net technical provisions	R0200			-560.104.026,03
Variations in capital basic own fund items and other items approved	R0210			100.000.026,00
Variation in Deferred Tax position	R0220			-34.226.921,56
Income Tax of the reporting period	R0230			
Dividend distribution	R0240			
Other variations in Excess of Assets over Liabilities (Variation)	R0250			-33.505.254,87

Di seguito si illustrano le differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio Local GAAP e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di Solvency II.

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico che prevedono la valutazione al valore di carico. Con riferimento ai passivi (Technical Provisions) la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come "Best Estimate", ovvero corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l'aggiunta del Volatility Adjustment a cui è stato aggiunto il "Risk Margin" che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati (calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità "SCR" per tutta la durata dell'obbligazione). Riguardo le differenze di valutazione delle altre passività (Other Liabilities) la principale differenza deriva dalle imposte differite passive che emergono dalle differenze temporali tra i valori Solvency II e Local GAAP.

La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività Solvency II, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci dove questi ultimi sono pari a zero. La riserva di riconciliazione comprende anche le riserve di utili da esercizi precedenti e gli utili futuri. Gli available own funds della Compagnia classificati di Tier 1 sono composti esclusivamente dalla riserva di riconciliazione classificata come tale dalla normativa e dal capitale sociale sottoscritto del bilancio Statutory. Con riferimento a queste ultime componenti sono rispettate le condizioni imposte dall'articolo 71 degli Atti Delegati, in particolare con riferimento al fatto che:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione).

L'eleggibilità dei Fondi Propri di base e la relativa proprietà di essere utilizzati a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) e del Minimum Capital Requirement (MCR), è data dal soddisfacimento da parte degli elementi costituenti i Fondi Propri di una serie di condizioni dettate dalla Normativa ed elencate qui di seguito: Come da regolamento Delegato UE 2015/35 e da Regolamento IVASS n. 25, la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

- a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- c) la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Minimum Capital Requirement (MCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

- a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20 % del requisito patrimoniale minimo.

Inoltre, il D.lgs n.74 del 12 Maggio 2015 (art. 44-decies) riporta ulteriori requisiti di ammissibilità dei Fondi Propri da rispettare e in particolare:

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare che siano soddisfatte almeno le seguenti condizioni:

- a) la proporzione degli elementi di livello 1 nei fondi propri ammissibili è superiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili;
- b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili.

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale Minimo, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare, come minimo, che l'importo degli elementi di livello 1 dei fondi propri ammissibili sia superiore alla metà dell'importo totale dei fondi propri ammissibili. I fondi propri disponibili della Compagnia presentano solo una restrizione rispetto l'ammissibilità del Tier 2 più Tier 3 a copertura del SCR derivante dal limite normativo imposto dal Regolamento UE 35/2015 pari al massimo il 50% del SCR mentre per l'ammissibilità a copertura del MCR il Tier 2 ha il limite del 20% del MCR.

L'eleggibilità dei Fondi Propri di base e la relativa proprietà di essere utilizzati a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) e del Minimum Capital Requirement (MCR), è data dal soddisfacimento da parte degli elementi costituenti i Fondi Propri di una serie di condizioni dettate dalla Normativa ed elencate qui di seguito: Come da regolamento Delegato UE 2015/35 e da Regolamento IVASS n. 25, la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

- d) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- e) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- f) la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Minimum Capital Requirement (MCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

- c) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- d) l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20% del requisito patrimoniale minimo.

Inoltre, il D.lgs n.74 del 12 Maggio 2015 (art. 44-decies) riporta ulteriori requisiti di ammissibilità dei Fondi Propri da rispettare e in particolare:

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare che siano soddisfatte almeno le seguenti condizioni:

- c) la proporzione degli elementi di livello 1 nei fondi propri ammissibili è superiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili;
- d) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili.

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale Minimo, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare, come minimo, che l'importo degli elementi di livello 1 dei fondi propri ammissibili sia superiore alla metà dell'importo totale dei fondi propri ammissibili. I fondi propri disponibili della Compagnia presentano solo una restrizione rispetto l'ammissibilità del Tier 2 più Tier 3 a copertura del SCR derivante dal limite normativo imposto dal Regolamento UE 35/2015 pari al massimo il 50% del SCR mentre per l'ammissibilità a copertura del MCR il Tier 2 ha il limite del 20% del MCR.

E.1.3 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base

L'impresa non si è avvalsa delle misure transitorie riportate nell'articolo 308 ter della direttiva 2009/138/CE.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)

E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Le evidenze quantitative presenti nei paragrafi seguenti sono riportati nella sezione relativa Quantitative Reporting Template (rif.: QRT S.25.01.01 e QRT S.28.01.01).

E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità

Il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) è stato realizzato conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, è prevista l'aggregazione dei requisiti di capitale risultanti dai singoli moduli di rischio, attraverso l'applicazione delle matrici di correlazione delle specifiche tecniche, per ottenere il BSCR al quale viene sommato l'assorbimento di capitale legato al rischio operativo e sottratti gli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite e delle riserve tecniche. I dati riportati nelle tabelle di seguito sono espressi in milioni di euro

Solvency Capital Requirement	Valutazione Precedente	Data Valutazione	Variazione	Variazione (%)
Market Risk	242,02	256,44	14,42	5,96%
Counterparty Default Risk	20,07	13,24	-6,82	-34,00%
Life Underwriting Risk	376,32	290,65	- 85,68	-22,77%
Health Underwriting Risk	-	-	-	
Non Life Underwriting Risk	-	-	-	

Intangible Assets Risk	-	-	-	
Diversification Effect	-136,08	-122,95	-13,13	-9,65%
Basic Solvency Capital Requirement	502,33	437,38	-64,95	-12,93%

Operational Risk	24,19	39,16	14,97	61,90%
Loss absorbing capacity of technical provisions	-143,88	-115,85	28,02	-19,48%
Loss absorbing capacity of deferred taxes	-42,98	-65,80	-22,82	53,08%
Solvency Capital Requirement	339,66	294,89	-44,77	-13,18%

Tabella: Requisito patrimoniale di solvibilità per sotto moduli di rischio per le imprese che utilizzano la formula standard

La funzione Risk Management è coinvolta nel processo di selezione e valutazione dei metodi e delle ipotesi per dimostrare l'entità e la recuperabilità della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite. Nello specifico, la funzione di Risk Management ha esaminato in quale misura la solvibilità e la condizione finanziaria dipendano nel complesso dalle imposte differite e la coerenza con la politica di gestione dei rischi. La Funzione ha verificato che i parametri di stress da applicare sul business proiettato siano coerenti con il profilo di rischio della Compagnia.

Si precisa inoltre che, il valore del Solvency ratio derivante dall'azzeramento del valore delle imposte differite recuperabili da piano risulta pari a 190,39% (-42,48% punti rispetto al caso base, a seguito di un incremento del SCR pari a +65,8 mln) e superiore al livello di Risk Appetite.

Dalle analisi svolte non sono emerse criticità relative alle ipotesi sottostanti applicate per la proiezione dell'utile tassabile futuro. Si suggerisce, al fine di contribuire ad un miglioramento continuo delle metodologie e del processo relativo all'aggiustamento per imposte differite, di proseguire nel coinvolgimento della Funzione nel corso delle valutazioni prossime future.

La Funzione Attuariale esegue dei controlli con riferimento al calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (ALAC DT) con l'obiettivo di accertarsi che gli stress del modulo Life di Solvency II sia applicato correttamente al fine di produrre gli input del modello Prophet nella versione apposita per la generazione di variabili stressate propedeutiche al calcolo dell'ALAC DT.

Il calcolo del Minimum Capital Requirement (MCR) è stato condotto conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea.

	Data Valutazione 31/12/2023	Valutazione precedente 31/12/2022	Delta
MCR	132,70	144,18	-11,48

E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia, in continuità con il passato, relativamente alla quantificazione del rischio tasso d'interesse, ha adottato una metodologia che segue una logica Duration Based dove il parametro di stress, viene definito ed applicato utilizzando la Duration Modificata della specifica esposizione.

E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)

La Compagnia, nel calcolo del requisito di capitale, non usufruisce dell'adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters).

E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non si è avvalsa nel calcolo del sotto modulo del rischio azionario dell'opzione di cui all'articolo 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del requisito patrimoniale minimo né inosservanze del requisito patrimoniale di solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del requisito patrimoniale minimo o del requisito patrimoniale di solvibilità dell'impresa secondo le ipotesi di crescita previste da piano strategico.

E.6 Altre informazioni

Non vi sono altre attività o risultati che caratterizzano l'impresa.



ALLEGATI

QRT S.02.01.02 – Balance Sheet

Balance Sheet

Solvency II value

C0010

Assets

Goodwill	R0010	
Deferred acquisition costs	R0020	
Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	621
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	1.108
contracts)	R0070	4.464.657
Property (other than for own use)	R0080	
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	
Equities	R0100	
Equities - listed	R0110	
Equities - unlisted	R0120	
Bonds	R0130	3.802.475
Government Bonds	R0140	3.124.311
Corporate Bonds	R0150	678.164
Structured notes	R0160	
Collateralised securities	R0170	
Collective Investments Undertakings	R0180	662.182
Derivatives	R0190	
Deposits other than cash equivalents	R0200	
Other investments	R0210	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	4.088.737
Loans and mortgages	R0230	
Loans on policies	R0240	
Loans and mortgages to individuals	R0250	
Other loans and mortgages	R0260	
Reinsurance recoverables from:	R0270	11.591
Non-life and health similar to non-life	R0280	
Non-life excluding health	R0290	
Health similar to non-life	R0300	
linked	R0310	11.591
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	11.591
Life index-linked and unit-linked	R0340	
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	2.620
Reinsurance receivables	R0370	1.919
Receivables (trade, not insurance)	R0380	196.054
Own shares (held directly)	R0390	
paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	90.203
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	530
Total assets	R0500	8.858.039

**Liabilities**

Technical provisions - non-life	R0510	
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520	
Technical provisions calculated as a whole	R0530	
Best Estimate	R0540	
Risk margin	R0550	
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	
Technical provisions calculated as a whole	R0570	
Best Estimate	R0580	
Risk margin	R0590	
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	3.935.329
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	
Technical provisions calculated as a whole	R0620	
Best estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	3.935.329
Technical provisions calculated as a whole	R0660	
Best Estimate	R0670	3.872.057
Risk margin	R0680	63.272
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690	4.009.177
Technical provisions calculated as a whole	R0700	
Best Estimate	R0710	3.945.065
Risk margin	R0720	64.112
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	152
Pension benefit obligations	R0760	2.310
Deposits from reinsurers	R0770	
Deferred tax liabilities	R0780	66.423
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	36
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	1.106
Insurance & intermediaries payables	R0820	95.425
Reinsurance payables	R0830	0
Payables (trade, not insurance)	R0840	60.545
Subordinated liabilities	R0850	103.148
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	103.148
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	827
Total liabilities	R0900	8.274.477
Excess of assets over liabilities	R1000	583.562

QRT S.05.01.02 – Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premiums written										
Gross	R1410		770.333	347.335	24.389					1.142.056
Reinsurers' share	R1420				1.881					1.881
Net	R1500		770.333	347.335	24.389					1.142.056
Premiums earned										
Gross	R1510		770.333	347.335	24.389					1.142.056
Reinsurers' share	R1520				1.881					1.881
Net	R1600		770.333	347.335	24.389					1.142.056
Claims incurred										
Gross	R1610		730.972	452.877	10.872					1.194.720
Reinsurers' share	R1620				4.123					4.123
Net	R1700		730.972	452.877	6.749					1.194.597
Expenses incurred	R1900		23.448	39.330	6.882					71.661
Balance - other technical expenses / income	R2510									5.499
Total technical expenses	R2600									77.160
Total amount of surrenders	R2700		603.332	319.751						923.083

QRT S.12.01.02 – Life and Health SLT Technical Provisions

Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance		Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life and Health SLT Technical Provisions, including Unit-Linked)
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees			
			C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0150
Technical provisions calculated as a whole	R0010								0
Total Recoveries from insurance: SPI and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020								0
Technical provisions calculated as sum of BE and RM									
Best Estimate									
Gross Best Estimate	R0030	3.836.981		3.945.965		35.077			7.817.122
Total Recoveries from insurance: SPI and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080					11.581			11.581
Best estimate minus recoveries from insurance: SPI and Finite Re - total	R0090	3.836.981		3.945.965		23.496			7.805.541
Risk Margin	R0100	62.388	64.112			384			127.385
Technical provisions - total	R0200	3.899.369	4.009.177			35.461			7.944.907



QRT S.22.01.21 – Impact of long term guarantees and transitionals measures

Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	7.944.507			34.716	
Basic own funds	R0020	686.710			-23.976	
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	686.710			-23.976	
Solvency Capital Requirement	R0090	294.887			2.419	
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	610.102			-23.758	
Minimum Capital Requirement	R0110	132.699			1.089	



QRT S.23.01.01 – Own Funds

Own funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	221.600	221.600			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own-fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	361.962	361.962			
Subordinated liabilities	R0140	103.148			103.148	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	686.710	583.562		103.148	
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual-type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	686.710	583.562		103.148	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	686.710	583.562		103.148	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	686.710	583.562		103.148	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	610.102	583.562		26.540	
SCR	R0580	294.887				
MCR	R0600	132.699				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	232.87%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	459.76%				
		Value				
		C0060				
Reconciliation reserve						
Excess of assets over liabilities	R0700	583.562				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710					
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720					
Other basic own fund items	R0730	221.600				
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740					
Reconciliation reserve	R0760	361.962				
Expected profits						
Expected profits included in future premiums (EPFP) - Life Business	R0770	59.967				
Expected profits included in future premiums (EPFP) - Non-Life business	R0780					
Total Expected profits included in future premiums (EPFP)	R0790	59.967				



QRT S.25.01.21 – Solvency Capital Requirement – for undertakings on Standard Formula

Solvency Capital Requirement – for undertakings on Standard Formula

		Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
		C0110	C0090	C0120
Market risk	R0010	256.441		
Counterparty default risk	R0020	13.241		
Life underwriting risk	R0030	290.646	- None	- None
Health underwriting risk	R0040		- None	- None
Non-life underwriting risk	R0050			
Diversification	R0060	-122.950		
Intangible asset risk	R0070			
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	437.381		
Calculation of Solvency Capital Requirement				
		C0100		
Operational risk	R0130	39.160		
Loss absorbing capacity of technical provisions	R0140	-115.853		
Loss absorbing capacity of deferred taxes	R0150	-65.801		
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160			
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200	294.887		
Capital add-ons already set	R0210			
of which, capital add-ons already set - Article 37(1) Type a	R0211			
of which, capital add-ons already set - Article 37(1) Type b	R0212			
of which, capital add-ons already set - Article 37(1) Type c	R0213			
of which, capital add-ons already set - Article 37(1) Type d	R0214			
Consolidated Group SCR	R0220	294.887		
Other information on SCR				
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module				
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0400			
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring-fenced funds	R0410			
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0420			
Diversification effects due to RFF in SCR aggregation for article 304	R0430			
	R0440			
Approach to tax rate				
		Yes/No		
		C0109		
Approach based on average tax rate	R0590			
Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes				
		LACDT		
		C0130		
LAC DT	R0640	-65.801		
LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities	R0650	-65.801		
LAC DT justified by reference to probable future taxable economic profit	R0660	0		
LAC DT justified by carry back, current year	R0670			
LAC DT justified by carry back, future years	R0680			
Maximum LACDT	R0690	0		

QRT S.28.01.01 – Minimum Capital Requirement – Only life or non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR calculation Life		Life activities	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	3.672.596	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	164.385	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	3.945.065	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	23.486	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		4.918.244
		Non-life activities	Life activities
		C0010	C0040
MCRNL Result	R0010		
MCRL Result	R0200		158.889
Overall MCR calculation			C0070
Linear MCR	R0300		158.889
SCR	R0310		294.887
MCR cap	R0320		132.699
MCR floor	R0330		73.722
Combined MCR	R0340		132.699
Absolute floor of the MCR	R0350		4.000
Minimum Capital Requirement		R0400	C0070
			132.699



Relazione della Società di Revisione

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E
DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018**

**Al Consiglio di Amministrazione di
Credemvita S.p.A.**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance Sheet" e "S.23.01.01 Own Funds" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance Sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own Funds",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 26 marzo 2024.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – for undertaking on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement- Only life or non life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees and transitional measures", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – for undertaking on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement- Only life or non life insurance or reinsurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Carlo Pilli
Socio

Firenze, 5 aprile 2024

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Credemvita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – for undertaking on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement- Only life or non life insurance or reinsurance activity" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Credemvita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Carlo Pilli
Socio

Firenze, 5 aprile 2024